

**Regolamento (CE.) n. 1698/2005**

---



# Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

(La Piana del Sele vista dai Monti Alburni)

## **Allegato 1** **“LE PRINCIPALI FILIERE AGROALIMENTARI REGIONALI”**

**Marzo 2007**



## **ALLEGATO 1**

### **LE PRINCIPALI FILIERE AGRO-ALIMENTARI REGIONALI**

#### **La filiera vitivinicola**

L'arena competitiva mondiale per i vini vede primeggiare i Paesi europei<sup>1</sup>, in particolare la Francia, l'Italia e la Spagna partecipano per il 53% della produzione mondiale complessiva. Dal confronto dei valori produttivi negli anni dal 2003 al 2004 si evidenzia un ulteriore sviluppo della produzione italiana; incrementi significativi sono stati realizzati anche dalla Francia, dalla Cina e dall'Australia; gli Stati Uniti rimangono stazionari ma si riconfermano al quarto posto nella graduatoria mondiale. Il mercato evidenzia negli ultimi anni un assestamento del boom dei consumi a cui si era assistiti negli anni addietro.

A fronte delle tendenze di mercato e delle caratteristiche dell'arena competitiva, la filiera vitivinicola regionale si presenta abbastanza ben strutturata per posizionarsi in nicchie di mercato di qualità medio alta, tuttavia azioni volte all'aggregazione dell'offerta ed alla valorizzazione commerciale potrebbero meglio far cogliere le opportunità di sviluppo presenti.

La contribuzione regionale alla produzione nazionale è piuttosto importante, soprattutto sotto l'aspetto qualitativo, con la presenza di molti marchi a denominazione d'origine. Allo stato attuale, grazie alla riqualificazione produttiva degli ultimi anni, si contano in regione tre DOCG, sedici DOC, con oltre settanta tipologie, e nove IGT.

In linea con la presenza di produzioni vitivinicole d'alta qualità si riscontra la presenza discreta di aziende con marchio proprio riconosciuto a livello nazionale ed internazionale o, seppure di ridotte dimensioni, presenti in nicchie di qualità sui mercati regionali. Per queste realtà produttive si riscontra un comportamento strategico chiaro ed un percorso di sviluppo coerente con le caratteristiche strutturali di partenza del settore, con le condizioni di mercato e con l'arena competitiva. Nella maggioranza dei casi, però permangono, nell'anello della filiera a monte, realtà aziendali di piccola dimensione, caratterizzate da una scarsa organizzazione interna e da una bassa capacità di approntare strategie competitive vincenti.

In particolare, sotto l'aspetto qualitativo ed organizzativo, le aree produttive si presentano differenziate. Nella provincia di Salerno ancora molte sono le aziende che rimangono su produzioni di vini comuni prodotti con uve di vitigni di provenienza extraregionale e, pur in presenza di produzioni viticole autoctone di pregio, non vengono sfruttate a pieno le opportunità derivanti dalla valorizzazione produttiva locale. Le aree interne, nelle province di Avellino e di

---

1 L'unione europea rappresenta il 60% circa della produzione mondiale

Benevento, rimangono quelle con maggiore vocazione viticola di qualità, e con maggiori capacità organizzative (interne all'azienda e/o attraverso forme associative per l'integrazione verticale ed orizzontale) per affrontare il mercato e per competere con altri produttori nazionali ed internazionali. Le aree costiere del napoletano (Campi Flegrei, Vesuviano, Penisola Sorrentina e Isole di Capri ed Ischia) presentano anch'esse delle produzioni viticole di rinomata qualità ma soffrono di estensioni fondiari limitate e, conseguentemente, di un basso potenziale produttivo. Anche nella provincia di Caserta ci sono produzioni viticole tipiche e di buona qualità quali il Galluccio, l'Asprinio di Aversa, ma anche qui le produzioni sono limitate e la tendenza alla riqualificazione varietale è più recente rispetto ai processi avviati nelle province di Benevento e di Avellino.

In definitiva, la filiera vitivinicola risulta caratterizzata da una struttura polarizzata. Da una parte, poche grandi aziende o associazioni di produttori e di trasformazione che collocano con un proprio marchio i loro prodotti sui mercati nazionali ed internazionali, hanno un buon rapporto con la GDO e presentano una capacità gestionale che le consente di affrontare in maniera appropriata le sfide di mercato. Dall'altra, ci sono una miriade di piccole aziende agricole, poco collegate con la GDO a causa della debolezza strutturale, con una cultura imprenditoriale scarsamente orientata al mercato e verso forme d'associazionismo. Carenze queste che impediscono di valorizzare e promuovere il prodotto in modo più incisivo e diretto ed assicurargli un posizionamento più competitivo rispetto ai prodotti concorrenti.

## L'analisi SWOT

### **Punti di forza**

- Tradizioni vitivinicole diffuse
- Presenza di professionalità, capacità tecniche e propensione all'innovazione
- In alcune zone buona cooperazione tra produttori
- Vigneti ammodernati e razionalizzati
- Diffusa riqualificazione produttiva ed adesione ai disciplinari di produzione
- Natura del territorio e presenza di ecotipi locali che conferiscono tipicità e qualità al prodotto
- Condizioni pedoclimatiche favorevoli
- Patrimonio ampelografico ricco e variegato
- Presenza di tecniche di coltivazione tradizionali ma rivisitate
- Funzione paesaggistica delle aziende viticole
- Elevata presenza di aziende produttrici di vini pregiati (DOC/DOCG) con marchi famosi su scala locale ma anche nazionale
- Presenza di poli di trasformazione orientati al mercato dei vini di pregio integrati con le fasi a monte della filiera
- Discreta penetrazione nella GDO dei vini di pregio
- Azioni di valorizzazione del vino locale attraverso le vecchie cantine
- Vini DOC conosciuti sui mercati nazionali ed internazionali

- Diffusa commercializzazione con marchio

### ***Punti di debolezza***

- Scarse capacità manageriali e di approccio innovativo al mercato
- Scarsa diffusione di strumenti di gestione/controllo economico finanziaria dell'attività agricola
- Scarsa diffusione di utilizzo di servizi di consulenza gestionale ed a supporto delle vendite
- Bassa dimensione media aziendale
- Impianti promiscui in alcuni casi e non adeguati ai disciplinari
- Scarsa diffusione della tecnica di difesa integrata
- Scarsa diffusione di associazionismo tra produttori
- Tecniche di coltivazione spesso irrazionali, consociate e/o poco meccanizzabili
- Competizione in alcune aree nell'utilizzo dei terreni tra viticoltura, urbanizzazione ed attività terziarie
- Mancanza di collegamenti con gli stadi a valle della filiera
- Carenze strutturali nelle fasi del processo di trasformazione
- Scarsa diversificazione del portafoglio prodotti delle aziende
- Scarsa standardizzazione qualitativa
- Scarsa diffusione di sistemi innovativi di gestione delle imprese vinificatrici
- In molti casi il mercato di riferimento è soltanto locale o al massimo regionale
- Canale distributivo lungo
- Assenza di promozione dei marchi territoriali
- Scarsa valorizzazione del prodotto

### ***Fabbisogni di politiche***

- Formazione rivolta ad accrescere le capacità manageriali e di approccio innovativo al mercato
- Formazione per la diffusione di strumenti di gestione/controllo economico finanziaria dell'attività agricola
- Diffusione dell'utilizzo di servizi di consulenza gestionale ed a supporto delle vendite
- Supporto agli investimenti aziendali rivolti all'allargamento della dimensione media aziendale
- Supporto agli investimenti rivolti alla razionalizzazione degli impianti promiscui ed all'adeguamento ai disciplinari di produzione
- Incoraggiamento alla diffusione della tecnica di difesa integrata e del biologico
- Supporto alla diffusione dell' associazionismo tra produttori ed alle alleanze di filiera
- Supporto all'accorciamento della filiera

- Supporto alla promozione dei marchi territoriali ed alla valorizzazione del prodotto

### La filiera ortofrutticola

Il secondo produttore a livello mondiale dell'ortofrutta è il continente europeo. Il bacino maggiormente fertile in Europa è rappresentato dall'area mediterranea: in particolare Italia, Spagna e Francia. In Italia le superfici investite nelle produzioni ortofrutticole risultano pari a circa 1,3 milioni di ettari nel 2004, in sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente. In particolare, non si è arrestata la diminuzione degli agrumi e neppure quella delle patate, flessioni, seppure più lievi, sono state registrate anche per le produzioni frutticole; al contrario aumentano gli investimenti per il pomodoro da industria e continua l'impennata degli ortaggi in serra. Dal lato del mercato si evidenzia un trend negativo nella dinamica dell'ultimo triennio dei consumi ortofrutticoli italiani.

In Campania questo settore è d'importanza strategica, nel 2004 rappresentava il 37% del valore della produzione agricola complessiva; questo risultato va attribuito soprattutto alla categoria "patate ed ortaggi" e, quindi, alla categoria "frutta fresca e in guscio". Il comparto è ai primi posti nel paese, rappresentando il 10% circa della PLV italiana, con un'incidenza particolarmente elevata per una serie di prodotti quali noci, loti, nocciole, fragole, fagioli, ciliegie, pesche, susine, melanzane, patate, asparagi, aglio. Grazie alla presenza di varietà autoctone ci sono molte produzioni di qualità apprezzate, alcune delle quali con riconoscimenti comunitari d'origine (limone di Sorrento e Costa d'Amalfi, albicocca Vesuviana, carciofo di Paestum, pomodoro S. Marzano, ecc.). L'ortofrutta consente, inoltre, alla regione di avere una posizione di tutto rispetto nel panorama dell'agroalimentare internazionale esportando sia frutta e ortaggi freschi che trasformati.

La struttura produttiva a monte della filiera si caratterizza per la presenza di aziende generalmente di dimensioni molto contenute (spesso al disotto dell'ettaro), con una conduzione diretta del coltivatore e con ricorso quasi esclusivo alla manodopera familiare. La fase di conservazione e trasformazione presenta anch'essa un'ampia diffusione d'impresе operanti in segmenti di varia natura. Il segmento più importante è quello dei derivati del pomodoro, si distinguono anche quelli delle conserve ortofrutticole (fagioli, piselli e fagiolini, etc.), dei succhi e nettari di frutta, delle marmellate e confetture, della frutta allo sciroppo e all'acqua e delle conserve in olio e aceto. In generale, le tecnologie necessarie per questo tipo di produzioni non sono eccessivamente dispendiose, pertanto definiscono una dimensione minima efficiente particolarmente ridotta tale da rendere possibile ad una moltitudine di piccole e medie imprese di affrontare il mercato. Un elevato numero di imprese conserviere si ritrova concentrato soprattutto nei tradizionali bacini produttivi ortofrutticoli, laddove lo sviluppo e la diffusione dell'ampia base imprenditoriale è stata favorita dall'elevata disponibilità di materia prima.

Per la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli, si stima che circa il 45% dei volumi commercializzati sono veicolati dalla GDO, il dettaglio ambulante conserva una quota consistente di mercato, circa il 25%, mentre la restante quota è appannaggio del dettaglio specializzato con sede fissa e dei minimercati.

Sul piano internazionale si evidenzia l'ottima posizione regionale per gli scambi con l'estero. L'esame della bilancia commerciale, mostra per il comparto ortofrutticolo una performance che si mantiene a livello nettamente superiore alle altre regioni italiane e che rappresenta il settore maggiormente significativo nell'export agricolo regionale. Nelle esportazioni agricole primeggiano i prodotti quali la frutta fresca, gli ortaggi freschi ed i legumi, per i quali il principale mercato di sbocco è la Germania.

### L'analisi SWOT

#### **Punti di forza**

- Produzioni tradizionali che hanno consentito una buona accumulazione delle conoscenze tecniche
- Disponibilità di manodopera specializzata
- Ambiente pedoclimatico favorevole che rendono le aree pianeggianti particolarmente vocate alla produzione ortofrutticola sia in pieno campo che in serra
- Possibilità di praticare una ampia diversificazione tra rendendo l'offerta orticola e frutticola potenzialmente elastica alle esigenze e variazioni di mercato
- Buona diffusione di sistemi di produzione in coltura protetta (serre, tunnel, ecc)
- Ampia offerta di prodotti ortofrutticoli tipici derivanti dalla combinazione di particolari vocazionalità agronomiche e ricche di tradizioni locali (pomodoro, limoni, albicocche, nocciole, ecc.)
- Diffusa presenza di industria di lavorazione e trasformazione ortofrutticola (conservare vegetali e trasformazione frutta)
- Elevata qualità e forte concentrazione produttiva
- Presenza di collegamenti con il settore a monte e a valle
- Buon livello tecnologico delle aziende di trasformazione
- Discreta presenza di marchi Dop/Igp per alcune produzioni
- Presenza di un numero limitato ma significativo di imprese agricole che intrattengono rapporti con la GDO
- Positivo trend di crescita delle produzioni esportate dalle aziende regionali e buona collocazione sui mercati internazionali
- Miglioramento delle tecniche di conservazione e trasporto dei prodotti (specie per le patate)

#### **Punti di debolezza**

- Invecchiamento delle classi imprenditoriali

- Scarse capacità manageriali e di approcci innovativi al mercato
- Scarso ricorso alla consulenza esterna specializzata per il sostegno alla gestione aziendale
- Non chiara strutturazione del marketing mix più adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- Ridotte dimensioni aziendali e polverizzazione dell'offerta agricola
- Scarsa presenza di associazioni (OP) e cooperative che determinano forme di concentrazione dell'offerta
- Scarsa meccanizzazione delle operazioni colturali
- Bassa diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- Scarsa standardizzazione qualitativa delle produzioni di alcune produzioni
- Basso livello qualitativo di alcune produzioni che rovinano l'immagine di mercato di produzioni simili di più alta qualità (patate)
- Insufficienti o inesistenti strutture di lavorazione e di confezionamento gestite dagli operatori agricoli
- Scarsa presenza di vivai locali (specie per le patate)
- Strutture di lavorazione di ridotte dimensioni e non sempre in grado di realizzare standard qualitativi elevati
- Strutture di trasformazione generalmente di piccole e medie dimensioni
- Scarsa competitività sui costi
- Presenza di impianti di lavorazione e condizionamento obsoleti e poco innovativi
- Diffusa ricorso all'intermediazione non interessata alla valorizzazione delle produzioni e che si appropria di gran parte del valore aggiunto agricolo (canale lungo)
- Bassa adozione di sistemi di garanzia della qualità e tracciabilità della filiera
- Presenza forte sui mercati locali a scapito del rapporto diretto con la GDO
- Prevalenza del marchio commerciale su quello del produttore con conseguente perdita di valore aggiunto

### ***Fabbisogni di politiche***

- Formazione tendente allo sviluppo delle capacità manageriali e di approcci gestionali e commerciali innovativi
- Sostegno al ricorso alla consulenza specializzata per l'aiuto alla gestione aziendale ed all'adozione di strategie di marketing mix adeguato all'azienda ed al mercato di riferimento
- Sviluppo della cooperazione tra produttori per la concentrazione dell'offerta e delle alleanze di filiera
- Sostegno agli investimenti per la meccanizzazione delle operazioni colturali
- Incentivazioni rivolte alla diffusione di pratiche agricole a ridotto impatto e biologiche
- Sostegno agli investimenti per la creazione di strutture di lavorazione e di confezionamento gestite dagli operatori agricoli

- Sostegno all'allargamento della base produttiva delle strutture di trasformazione di piccole dimensioni
- Sostegno all'investimento per l'introduzione di innovazioni di processo rivolte alla riduzione dei costi
- Sostegno all'investimento per l'introduzione di innovazioni di processo rivolte al miglioramento qualitativo delle produzioni ed all'inserimento di sistemi di garanzia della qualità e tracciabilità della filiera

### La filiera olivicola-olearia

Nel panorama competitivo mondiale, i principali Paesi produttori ed esportatori dell'olio d'oliva sono, nell'ordine, la Spagna, l'Italia, la Grecia, la Siria e la Turchia. E' dunque l'Unione Europea la principale area produttiva del mondo, con 2,154 milioni di tonnellate che rappresentano quasi l'80% del totale.

Per i consumi, si evidenziano negli ultimi anni riduzioni che rispecchiano le macro tendenze in atto. Si sono instaurati comportamenti di consumo che risentono del clima economico negativo il quale è percepito dai consumatori con l'erosione del proprio potere d'acquisto. Questo contesto spiega l'adozione, da parte dei maggiori operatori del comparto, di politiche di prezzo aggressive che, nella maggior parte dei casi, non favoriscono l'apprendimento di una giusta cultura nei confronti del prodotto ed, in parte, provocano disorientamento negli acquirenti. Tuttavia, nella composizione dei consumi dell'olio d'oliva è l'extravergine a prevalere, con una quota di circa il 60%. Pertanto, gli extravergini con il riconoscimento di marchi Dop e Igp rappresentano un patrimonio d'eccellenza che va difeso e valorizzato in considerazione dei margini di mercato consistenti e delle diffuse scelte di consumo basate sul riconoscimento del livello qualitativo del prodotto.

Nel panorama olivicolo nazionale, la Campania si colloca ai primi posti tra le regioni produttrici e diversi territori della regione sono fortemente caratterizzati dall'ampia diffusione di oliveti. Pertanto, la produzione olivicola, tradizionalmente presente nelle realtà rurali regionali, occupa un posto di rilievo non solo in funzione dell'opportunità competitiva offerta alle aziende agricole, ma anche per il ruolo ambientale che spesso ricopre, svolgendo in molti territori un compito di salvaguardia del paesaggio e di protezione del suolo.

Inoltre, grazie alle condizioni pedoclimatiche favorevoli, ad un patrimonio varietale ricco e diversificato ed alle capacità professionali degli operatori del settore, si producono oli qualitativamente buoni ed in grado di soddisfare la crescente domanda di oli pregiati. Sono presenti tre Dop di oli extravergini quali Cilento, Colline Salernitane e Penisola sorrentina; oltre alle Dop di oli di oliva che sono in attesa di riconoscimento, come Sannio caudino-telesino, Sannio colline beneventane e Irpinia. Dunque, una riqualificazione delle superfici olivate, con il recupero di varietà autoctone di pregio, si è realizzata in molte aree produttive, ma ancora ampi rimangono i margini di miglioramento qualitativo del potenziale produttivo. Inoltre, si presenta una diffusa debolezza



dell'apparato produttivo, caratterizzato dalla piccola dimensione aziendale e dalla conduzione gestionale spesso poco innovativa.

Scendendo più a valle lungo le fasi della filiera, si può constatare la presenza di un nutrito numero di imprese di molitura e spremitura delle olive, sorte in conseguenza dell'ampia disponibilità di prodotto. Sono presenti anche esempi, seppure non nella stessa consistenza, di sansifici e di raffinerie. Queste strutture sono generalmente più grandi e presentano dei mercati d'approvvigionamento più ampi. In particolare, potendo contare su un ciclo produttivo più lungo, denotano una più elevata utilizzazione degli impianti ed una maggiore offerta occupazionale.

La distribuzione dell'olio di oliva avviene in maniera analoga a tutto il resto d'Italia, privilegiando la grande distribuzione, anche se la vendita diretta di olio di oliva, vergine ed extravergine, presso i frantoi, venduto per lo più in confezioni artigianali (lattine), detiene una quota rilevante rispetto agli altri canali; tale modalità di vendita non incentiva certo azioni di valorizzazione del prodotto.

### **L'analisi SWOT**

#### **Punti di forza**

- Capacità tecniche degli imprenditori e lavoratori agricoli buone ed adeguate ad una produzione di qualità in alcune aree
- Ammodernamento degli oliveti
- Condizioni pedoclimatiche a varietali favorevoli ad una produzione di qualità
- Presenza di varietà autoctone apprezzate sia per la produttività in olive che per la resa in olio
- Presenza in alcune zone di cooperative di servizi che svolgono azioni di valorizzazione del prodotto
- Difesa del territorio e funzioni paesaggistiche
- Utilizzo di un buon livello di tecniche di conduzione degli oliveti, raccolta e trasporto verso i luoghi di trasformazione
- Tradizioni legate alla coltura dell'olivo
- Presenza di impianti di trasformazione anche innovativi con estrazione "continua"
- Ampia presenza di frantoi

#### **Punti di debolezza**

- Elevata frammentazione aziendale
- Grossa diffusione di varietà extra regionali
- Carenze di tecniche agronomiche adeguate in alcune aree
- Scarsa irrigazione
- Ancora presenti impianti vetusti e consociati ad altre coltivazioni
- Ancora scarsa la cooperazione per la valorizzazione del prodotto in alcune aree

- Scarso il livello di associazionismo tra i produttori
- Presenza di piccoli frantoi a carattere artigianale senza adeguato livello tecnologico ed igienico degli impianti di estrazione
- Presenza di cooperative di piccole dimensioni che non consentono la formazione di una adeguata massa critica per l'offerta produttiva
- Diffusa attività di molitura per conto terzi rivolta per lo più all'autoconsumo
- Basso grado di meccanizzazione nella trasformazione e confezionamento dell'olio
- Scarso uso di marchi industriali
- Ampia diffusione della vendita dell'olio allo stato sfuso
- Scarsa presenza di impianti di imbottigliamento, confezionamento e *packaging*
- Ambito locale per la vendita dell'olio con scarsa presenza sui mercati regionali
- Scarsa conoscenza delle produzioni di oli regionali di qualità sui mercati nazionali ed internazionali

### ***Fabbisogni di politiche***

- Sostegno allo sviluppo della dimensione aziendale per la fase primaria e di trasformazione
- Sostegno agli investimenti agronomici volti al recupero ed alla introduzione di varietà autoctone
- Sostegno agli investimenti di razionalizzazione delle piantagioni
- Sviluppo della cooperazione per la valorizzazione del prodotto
- Sviluppo dell'associazionismo tra i produttori
- Investimenti rivolti alla razionalizzazione delle tecniche utilizzate dai piccoli frantoi a carattere artigianale, per l'adeguamento tecnologico ed igienico degli impianti di estrazione
- Sviluppo dell'utilizzo di marchi industriali
- Sostegno alla creazione di impianti di imbottigliamento, confezionamento e *packaging*
- Sostegno alla comunicazione ed alla valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità locali sui mercati nazionali ed internazionali

### **La filiera floricola**

Nell'arena competitiva mondiale, l'Europa rappresenta la più importante area di produzione di fiori e piante. Essa svolge, inoltre, un ruolo importante in quanto a capacità di assorbimento della produzione, seguita dal mercato americano e giapponese. Tuttavia, in termini di superfici, da anni ormai registra mutamenti irrisori rispetto a quanto avviene in aree di recente sviluppo. Si fa riferimento a nazioni come l'India e la Cina ma anche ad altre come Corea, Taiwan, Sri Lanka, Colombia, Ecuador, Cile, Costa Rica. Nel mercato, negli ultimi anni, si registrano cali nelle vendite di fiori recisi ed una stagnazione per le piante, gli

alberi e gli arbusti. Buone prospettive si ravvisano, invece, con riferimento all'ampliamento del mercato comunitario conseguente alla recente adesione dei nuovi dieci paesi.

La Campania presenta un valore della produzione di fiori e piante che rappresenta il 38 % circa della produzione florovivaistica del Mezzogiorno ed il 13% di quella nazionale. L'assortimento produttivo regionale, che va dai fiori recisi alle piante in vaso, a quelle da giardino e per grandi parchi, la rende la terza regione italiana dopo la Liguria e la Toscana. La componente più rilevante del quantitativo floricolo è sicuramente la produzione in serra di fiori e fronde da recidere che, con il 31% circa della produzione nazionale ed il 47% di quella del Mezzogiorno, conferma la leadership regionale nel segmento.

Da un punto di vista localizzativo, si evidenzia la forte concentrazione produttiva nelle province di Napoli e Salerno, con differenziazioni nelle modalità di coltivazione e nel modello agricolo di riferimento. Nel napoletano la coltivazione si svolge in un tessuto produttivo altamente frammentato, dove gli appezzamenti di terreno sono esigui e sfruttati al massimo; nel salernitano le aziende si presentano di dimensioni decisamente superiori, condotte da operatori già esperti nelle colture orticole e riconvertiti alle tecniche florovivaistiche. Molto spesso proprio gli imprenditori napoletani, per la mancanza di spazi destinati all'agricoltura presenti nella loro provincia, hanno delocalizzato la propria produzione in quella di Salerno. Seppure in quantità limitate una produzione florovivaistica è presente anche nella provincia di Avellino, con margini di sviluppo interessanti soprattutto per il comparto vivaistico.

Nonostante le dimensioni aziendali limitate, si evidenzia una capacità professionale degli operatori elevata, un livello tecnologico piuttosto avanzato nelle produzioni ed una buona capacità di collocazione del prodotto sul mercato. Ma poiché la tradizione ed il patrimonio professionale non costituiscono barriere sufficienti a difesa di un mercato sempre più competitivo, una differenziazione produttiva rivolta alla qualificazione dei prodotti sarebbe auspicabile ed una valorizzazione commerciale più efficace potrebbe meglio collocare le aziende regionali nell'ambito competitivo nazionale ed internazionale. La riduzione registrata negli ultimi anni dei prezzi dei fiori recisi e delle piante è causata, infatti, oltre che da una stasi della domanda, da un'eccessiva pressione dell'offerta innescata dall'ingresso di nuovi produttori che collocano prodotti a prezzi molto contenuti. La difficoltà di abbassare i costi di produzione dipende anche da un'elevata diversificazione produttiva che però costituisce il punto di forza della produzione regionale sul quale bisognerebbe ancora investire per il futuro.

Per quanto riguarda la distribuzione, si evidenzia un aumento della commercializzazione attraverso la GDO, determinato dall'introduzione del reparto ornamentale fresco nel punto vendita. I volumi che transitano lungo il canale "food" degli ipermercati e supermercati sono però ancora marginali rispetto al negozio fiorista, mentre trova un'adeguata rappresentatività il canale dell' *hobbistica* costituito dai Bricocenter e "fai da te". Emerge, comunque, che

ben un terzo dell'apparato distributivo all'ingrosso del Mezzogiorno è localizzato in regione e che gli esercizi al dettaglio risultano ben distribuiti.

## **L'analisi SWOT**

### **Punti di forza**

- Diffusione delle conoscenze tecniche e tecnologiche anche innovative per la produzione
- Buona conoscenza e capacità di vendita anche su mercati nazionali ed internazionali
- Diffusione di una programmazione produttiva in base alla vocazionalità territoriale ed alle condizioni climatiche e pedologiche locali
- Aggiornamento tecnologico specie per le strutture di protezione e di lavorazione
- Processi di razionalizzazione produttiva e di potenziamento strutturale aziendale con crescente tecnologia
- buon interfaccia con il mercato nazionale ed estero
- Potenziamento della ricerca scientifica applicata e diffusione di laboratori di analisi nei servizi di assistenza e sostegno alla produzione

### **Punti di debolezza**

- Compresenza di scarse competenze professionali e manageriali di alcune frange imprenditoriali e della manodopera
- bassa specializzazione produttiva
- offerta basata sul prezzo piuttosto che sulla qualità
- offerta spesso frammentata e poco soddisfacente alle richieste del mercato
- espansione dell'area produttiva senza una adeguata crescita e sviluppo delle funzioni commerciali
- scarsa diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli
- utilizzo di tecniche commerciali non evolute
- iniziativa privata che non supera i ristretti limiti territoriali o di categoria
- inesistenti strutture di verifica degli standard qualitativi e di promozione commerciale all'estero
- scarso utilizzo di forme di valorizzazione del prodotto sul mercato

### **Fabbisogni di politiche**

- Formazione rivolta all'imprenditoria locale per accrescere le capacità professionali e manageriali
- Investimenti di razionalizzazione tendenti ad aumentare la specializzazione produttiva
- Supporto agli investimenti rivolti al miglioramento qualitativo delle produzioni ed all'inserimento di sistemi di certificazione produttiva
- Formazione ed investimenti tendenti allo sviluppo delle funzioni commerciali

- Supporto alla diffusione di forme di associazione tra produttori agricoli
- Sviluppo di strutture di verifica degli standard qualitativi e di promozione commerciale all'estero
- Sviluppo di investimenti rivolti alla valorizzazione del prodotto sul mercato

### La filiera delle carni

Il panorama Europeo per il comparto bovino da carne evidenzia, oramai da qualche tempo, un latente stato di sofferenza, scontando sia difficoltà interne (la progressiva riduzione dei consumi, le modificazioni strutturali indotte dalle recenti crisi sanitarie), sia quelle derivanti dal comparto del latte con il quale, inevitabilmente, esiste un indissolubile legame (la riduzione della mandria, legata ad un progressivo aumento delle rese in un contesto di produzione contingentata).

Il comparto in Campania, negli ultimi anni, ha mostrato evidenti segnali di cambiamento. Si è manifestata una progressiva diminuzione degli allevamenti bovini con conseguente riduzione nel numero di capi. Tuttavia, la riduzione dei capi allevati è stata proporzionalmente inferiore, sintomo di una tendenza all'aumento delle dimensioni aziendali. Anche l'orientamento produttivo è mutato tra i due censimenti, si è passati da un tessuto produttivo imperniato soprattutto su aziende con specializzazione lattiera ad aziende con orientamento zootecnico misto.

Il comparto bovino è il più importante dei comparti carnei; esso, infatti, supera di circa il 70% il valore della produzione di carne suina e del pollame; gli si avvicina soltanto il valore della produzione del latte di vacca e di bufala.

L'incidenza regionale sull'offerta nazionale è pari al 4%, la stessa incidenza è riportata dalla Calabria, Sicilia, e Sardegna. In relazione, poi, alle diverse categorie di bovini e bufalini macellati, si registra un dato positivo per la carne di bufala ed una crescita più contenuta per la carne bovina. I capi macellati sono per lo più vitelloni maschi e manzi, seguiti dai vitelli; per i capi bufalini si è avuto, un aumento considerevole di bufale macellate.

Sul mercato, a livello nazionale, così come a livello regionale, la forte perdita d'immagine determinata dalla crisi BSE è stata recuperata solo in parte; ciò nonostante la proliferazione di marchi, compresi i sistemi di etichettatura, la quale non ha favorito la piena ricostruzione del rapporto fiduciario tra prodotto e consumatore ma spesso ha alimentato una crescente confusione nella percezione della qualità. Tuttavia, in alcune aree, le esperienze riguardanti la "rintracciabilità" delle carni, volte ad una maggiore fidelizzazione del consumatore, hanno raggiunto risultati positivi.

Un elemento di frattura rispetto al passato potrebbe essere il cambiamento della Pac che, anche per il comparto bovino da carne, ha implicato il disaccoppiamento totale tra la quantità prodotta e l'aiuto percepito dagli operatori. Gli effetti dell'applicazione della nuova PAC in Campania per i settori

oggetto di riforma sono stati valutati in un recente lavoro<sup>2</sup>. I risultati dello studio consentono di affermare che l'impatto sull'organizzazione produttiva del settore bovino da carne sarà molto più blando rispetto agli altri settori riformati. In particolare, si è evidenziata una tendenza a non modificare l'attuale consistenza di bestiame, soprattutto da parte degli allevamenti di dimensioni più elevate, il che offre una garanzia di presidio del territorio delle aziende e di una tenuta degli attuali rapporti di forza all'interno della filiera regionale.

### L'analisi SWOT

#### **Punti di forza**

- Buona qualità della materia prima per la macellazione
- Funzione della zootecnia locale di presidio e di salvaguardia del territorio
- Presenza di un discreto tessuto di attività di trasformazione
- Presenza di marchi DOP
- Penetrazione nei circuiti della GDO
- Buona diffusione di tecniche di allevamento razionali
- Presenza di manodopera specializzata
- Valorizzazione delle produzioni nell'ambito dei circuiti del turismo rurale
- Presenza di infrastrutture a supporto

#### **Punti di debolezza**

- Scarsi collegamenti con i settori a valle
- Sistemi di tenuta e condizioni igienico sanitarie non ottimali per molti allevamenti
- Ridotta adesione ai disciplinari produttivi delle DOP locali
- Standard qualitativi disomogenei
- Presenza di produzioni indifferenziate
- Difficoltà nella valorizzazione commerciale delle produzioni
- Scarsa presenza sul mercato extraregionale dei prodotti
- Frammentazione degli allevamenti e bassa redditività
- Rischio ambientale elevato

#### **Fabbisogni di politiche**

- Sostegno allo sviluppo di accordi di filiera per migliorare i collegamenti con i settori a valle
- Sostegno al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie e del benessere degli animali
- Stimolo all'adesione ai disciplinari produttivi delle DOP locali
- Sostegno agli investimenti rivolti al miglioramento degli standard qualitativi

<sup>2</sup> G. Marotta (a cura di) "La Riforma della Politica agricola comunitaria – Analisi dell'impatto in Campania", Università del Sannio – Dases, Franco Angeli, 2005.

- Aiuto alla diffusione di strumenti di valorizzazione commerciale delle produzioni
- Stimolo al ricorso alla consulenza ed al supporto tecnico commerciale per aumentare la presenza sui mercati nazionali ed esteri dei prodotti
- Sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti
- Sostegno all'introduzione di strumenti di controllo e di certificazione della qualità e della tracciabilità della filiera
- Sostegno agli investimenti rivolti alla riduzione dei rischi ambientali derivanti dall'allevamento *intensivo* (smaltimento dei reflui zootecnici, spinta all'estensivizzazione dell'allevamento, ecc.).

### La filiera lattiero-casearia

Nell'ambito dell'Ue a 15 sono cinque gli stati membri più importanti per la produzione lattiera, che detengono i 3/4 delle referenze totali: Germania, Francia, Regno Unito, Paesi Bassi e Italia. Nel 2004 in Europa il settore lattiero e caseario, nonostante le misure restrittive della Commissione riguardo alla gestione dei mercati, ha avuto un decorso abbastanza positivo smentendo le più pessimistiche previsioni degli analisti di settore. Per il futuro però ci sono motivi di preoccupazione per quanto si dovrà decidere nell'ambito della WTO. Si prevede, infatti, che l'Ue sarà chiamata a fare importanti concessioni e il settore lattiero europeo rischia di essere in primo piano riguardo l'accesso al mercato e la concorrenza all'export, con la temuta soppressione a breve termine delle relative restituzioni. Per quanto riguarda i consumi, i dati sugli acquisti domestici di latte confermano nel 2004 la tendenza negativa degli ultimi anni; in controtendenza soltanto la tipologia di latte fresco alta qualità. Il consumo di formaggi in Italia si mantiene stabile nel medio-lungo periodo.

In Campania la filiera lattiero casearia rappresenta un importante segmento dell'economia agroalimentare regionale, sia in termini di valore economico attivato sia come immagine delle produzioni apprezzate sui mercati nazionali ed internazionali. Il potenziale produttivo, soprattutto per quello della trasformazione lattiero-casearia, si presenta generalmente ampio ed è caratterizzato da elementi di tipicità territoriale. Le specificità di punta sono la Mozzarella di Bufala Campana DOP, il Caciocavallo Silano DOP, il Fiordilatte appennino meridionale DOP.

La produzione zootecnica regionale dei comparti bovino e bufalino rappresenta circa il 4% in quantità ed in valore della produzione nazionale. Anche per la trasformazione, i dati del Censimento indicano chiaramente che l'industria lattiero-casearia è quella più numerosa nell'ambito dell'industria alimentare regionale. Questo dimostra da una parte la tradizione e la vocazione del territorio per questo tipo di attività e dall'altra suggerisce che esistono consistenti opportunità economiche per le imprese impegnate nel trattamento igienico, nella conservazione e nella trasformazione del latte. Valutando le caratteristiche delle imprese casearie si nota una compagine molto eterogenea che comprende caseifici e centrali del latte, stabilimenti di aziende agricole,

cooperative e centri di raccolta. In generale, però, il minimo comune denominatore dei diversi soggetti produttori è la ridotta dimensione che si accompagna ad una gestione di tipo familiare, spesso con impianti di trasformazione caratterizzati da una scarsa automatizzazione e dal ricorso a tecnologie a prevalente carattere artigianale. Ciò rende il settore sempre più vulnerabile alle problematiche relative all'adeguamento delle strutture produttive ai sempre più stringenti standard igienico sanitari.

In generale, le caratteristiche organizzative, la robustezza dell'apparato produttivo e la capacità di valorizzazione produttiva si presentano in maniera differente nelle filiere bovina e bufalina.

La filiera bovina, maggiormente diffusa sul territorio regionale, presenta elementi di maggiore eterogeneità, sia riguardo le dimensioni aziendali, sia riguardo l'organizzazione dei fattori produttivi, la componente tecnologica e la strutturazione dei rapporti relazionali nei singoli contesti locali. In particolare, ci sono aree (Alto casertano, Avellinese, Piana del Sele e Vallo di Diano) che presentano un patrimonio bovino con vacche da latte, una dimensione degli allevamenti superiore alla media regionale, ed un discreto numero di caseifici. In queste aree si riscontra un buon livello tecnologico negli allevamenti, con la diffusione di moderne tecniche di mungitura e di refrigerazione del prodotto; uno stretto collegamento tra la produzione primaria e la trasformazione; un'ampia offerta di prodotti caseari, molti dei quali di elevata qualità e buone potenzialità di sviluppo legate alla presenza di marchi DOP. Ma ancora ampi rimangono i margini di miglioramento, considerato che bassa è la diffusione dell'associazionismo, scarsa è la standardizzazione nelle caratteristiche qualitative delle produzioni, ridotta è l'adesione ai disciplinari di produzione, limitata è la penetrazione dei prodotti sui mercati extraregionali. In altre aree, caratterizzate da una bassa attività zootecnica ma con numerosi caseifici spesso di dimensioni interessanti (Piana del Volturno e Giuglianese, area metropolitana di Napoli, area urbana di Salerno), si riscontrano buone potenzialità legate proprio alla trasformazione casearia, che presenta dimensioni degli impianti consistenti ed infrastrutture a supporto. Le debolezze sono da ricercarsi nella parte a monte della filiera, determinate dalla forte pressione antropica che ne riduce il potenziale produttivo, dalla presenza di standard qualitativi disomogenei delle produzioni, dalla tenuta di condizioni igieniche non ottimali per molti allevamenti.

Al contrario, la filiera bufalina presenta caratteri di maggiore omogeneità ed è concentrata in specifici ambiti territoriali dove operano, salvo sporadiche eccezioni, prevalentemente aziende di dimensioni medie o medio-grandi, con dotazioni tecnologiche maggiormente avanzate. Inoltre, appaiono più evidenti e consolidati i processi di integrazione verticale tra gli attori della filiera, come testimonia, peraltro, la diffusa adesione al Consorzio per la tutela della Mozzarella di Bufala Campana. Tuttavia, soprattutto in alcune aree, nonostante le dimensioni aziendali mediamente elevate e le buone competenze professionali degli operatori, si riscontrano ancora problemi di natura sanitaria ed ambientale (specie nel casertano), ancora alta è la stagionalità della



lavorazione e scarsa è la standardizzazione del prodotto (incostanti nel tempo e tra le diverse unità produttive).

## **L'analisi SWOT**

### **Punti di forza**

- Buona diffusione delle tecniche di allevamento razionale
- Discreta diffusione di caseifici artigianali, con produzione tipica di elevata qualità
- Buona penetrazione per alcune produzioni locali nei circuiti della GDO
- Buona valorizzazione delle produzioni casearie
- Ampia presenza di produzioni casearie di elevata qualità e caratterizzati da elementi di specificità territoriali
- Ampia presenza di marchi DOP
- Buona presenza di alcune produzioni di qualità sui mercati nazionali ed internazionali
- Valorizzazione delle produzioni nell'ambito dei circuiti di turismo rurale
- Fitta rete di produzione lattiera e casearia, in molti casi caratterizzata dalla presenza di impianti di discrete dimensioni e con tecnologie innovative
- Diffusione di più moderne tecniche di mungitura e di refrigerazione del prodotto
- Dimensioni aziendali mediamente elevate
- Disponibilità di materia prima e di manodopera specializzata
- Miglioramenti nelle tecniche di conservazione e trasporto dei prodotti
- Elementi di collegamento tra le fasi della filiera

### **Punti di debolezza**

- Diffusione di problemi di natura sanitaria ed ambientale
- Stagionalità della disponibilità della materia prima e dunque della lavorazione non in linea con le esigenze di mercato
- Scarsa standardizzazione del prodotto (standard incostanti nel tempo e tra le diverse unità produttive)
- Alta deperibilità delle produzioni
- Difficoltà nella valorizzazione di alcune produzioni
- Ridotta adesione ai disciplinari per alcune produzioni
- Utilizzo della materia prima extra regionale
- Stagionalità della domanda

### **Fabbisogni di politiche**

- Sostegno allo sviluppo di accordi di filiera per migliorare i collegamenti con i settori a valle
- Sostegno al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie e del benessere degli animali

- Stimolo all'adesione ai disciplinari produttivi delle DOP locali
- Sostegno agli investimenti rivolti al miglioramento degli standard qualitativi
- Aiuto alla diffusione di strumenti di valorizzazione commerciale delle produzioni
- Stimolo al ricorso alla consulenza ed al supporto tecnico commerciale per aumentare la presenza sui mercati nazionali ed esteri dei prodotti
- Sostegno all'aumento della dimensione media degli allevamenti
- Sostegno all'introduzione di strumenti di controllo e di certificazione della qualità e della tracciabilità della filiera
- Sostegno agli investimenti rivolti alla riduzione dei rischi ambientali derivanti dall'allevamento *intensivo* (smaltimento dei reflui zootecnici, spinta all'estensivizzazione dell'allevamento, ecc.).

### La filiera tabacchicola

Il tabacco è un prodotto di riferimento mondiale sia per la produzione che per il consumo: in tutti i Continenti si ha produzione di tabacco ed ancor più il consumo riguarda l'intera popolazione della Terra<sup>3</sup>. Le zone a più elevata vocazione produttiva sono quelle tropicali e sud tropicali grazie sia alle condizioni pedoclimatiche, che consentono buone rese produttive, sia alla disponibilità di manodopera a basso costo, che permette di contenere i costi di produzione in maniera molto significativa<sup>4</sup>.

La produzione mondiale di tabacco greggio nel 2001 si è attestata sui 6,8 milioni di tonnellate (con un calo del -6,4% rispetto al 2000) coltivata su circa 4 milioni di ettari (-5,3% rispetto al 2000)<sup>5</sup>. Il maggiore produttore mondiale è la Cina (2,3 milioni di tonnellate, rappresentano il 34% del prodotto complessivo), seguito dall'India (8,6%), dal Brasile (8%) e dagli Stati Uniti (6,6%)<sup>6</sup>.

In ambito europeo l'Italia è il maggiore produttore di tabacco, con 129 mila tonnellate (circa il 38% del totale europeo, rappresenta l'ottavo produttore mondiale con il 2%); seguono la Grecia (37% della produzione europea), la Spagna (12,4%) e la Francia (7,3%). Dunque la produzione italiana rappresenta una parte importante nel panorama produttivo europeo ma anche mondiale, tuttavia la commercializzazione risente degli andamenti di produzione dei Paesi come la Cina ed il Brasile, che con le loro massicce produzioni determinano le oscillazioni di prezzo a livello mondiale. In Italia, ad ogni modo, esistono alcune produzioni che hanno una loro tipicità e che mantengono alto l'interesse del mercato; in particolare per alcune varietà apprezzate come il *Burley* classico casertano, il *Bright* veronese ed il *Kentucky* beneventano e toscano.

La filiera del tabacco in Italia, ed in Campania, per le sue particolari caratteristiche, può essere divisa in due grossi tronconi: una prima parte,

<sup>3</sup> A. C. Rossi, T. Sediari (a cura di), "Le filiere del tabacco in Italia, Struttura e competitività", RAISA 1997.

<sup>4</sup> A. C. Rossi, T. Sediari, 1997, op. cit.

<sup>5</sup> Nomisma, "La filiera del tabacco in Italia, Impatto socio-economico e aspetti di politica fiscale", maggio 2003.

<sup>6</sup> Nomisma, 2003, op. cit.

costituita dal segmento della produzione e dalla trasformazione ed un seconda, costituita dalle manifatture e dalla rete di distribuzione dei prodotti da fumo. Tale distinzione è dovuta in quanto, da sempre, ci sono stati legami molto stretti tra la fase agricola e la fase di prima trasformazione, con stabilimenti ben integrati sul territorio, tanto da costituire dei veri e propri "distretti"<sup>7</sup>. Il secondo segmento è caratterizzato da un monopolio di fatto, la manifattura e la sua rete distributiva in Italia è affidata interamente all'ETI s.p.a., società che ha rilevato le attività dell'ex Monopolio di Stato.

A livello regionale, per quanto riguarda la parte agricola, si realizza una produzione di tabacco greggio di 576,5 mila quintali, per un valore di circa 169,2 milioni di euro (Istat, 2004). Tale produzione, sebbene rappresenti soltanto il 5,3% della produzione agricola regionale, a livello nazionale, contribuisce per ben oltre la metà alla produzione di tabacco italiana (78%).

L'andamento degli ultimi anni presenta oscillazioni: la produzione al 2004 ha realizzato forti contrazioni, del -15% rispetto al 2001 e del -10,4% rispetto al 2002, mentre dal 2003 la contrazione si è quasi arrestata (-0,4%). Le riduzioni quantitative, compensate da miglioramenti qualitativi ed, in alcuni casi, da cambiamenti radicali degli ordinamenti produttivi sono auspicabili e corrispondono agli obiettivi di politica comunitaria; tuttavia, drastiche riduzioni della produzione primaria risulterebbero molto rischiose per motivi economici e sociali coinvolgendo l'intero indotto produttivo. Tali cambiamenti in Campania sarebbero inoltre particolarmente significativi per la spiccata concentrazione geografica della produzione; si pensi che oltre il 90% della produzione regionale si localizza nelle province di Benevento, Caserta e Avellino, rispettivamente con le percentuali del 33%, del 42% e del 16%. La concentrazione produttiva è giustificata oltre che dalle particolari condizioni climatiche e pedologiche, anche da altri fattori produttivi, quali la specializzazione del lavoro, lo sviluppo di strutture a monte e a valle del processo produttivo, la difficoltà di individuare altre colture competitive ad alto reddito (Rossi, Sediari, 1997<sup>8</sup>). Dunque, l'elevata specializzazione richiesta dalla coltivazione ha stimolato l'accumularsi nel territorio di professionalità ed esperienze, nonché la capacità di attivazione occupazionale; pertanto tali fattori fanno assumere al tabacco un ruolo strategico nei sistemi locali (Marchini, Papalini, 2003).

In particolare, le caratteristiche del settore a monte della filiera regionale presentano elementi preoccupanti per il futuro, legati alla debolezza strutturale dell'apparato produttivo. La coltivazione, praticata su una estensione complessiva di oltre 13 mila ettari (Istat 2004), è diffusa soprattutto nelle piccole imprese agricole (il 62% delle aziende ha meno di 5 ettari), le quali a dispetto della piccola estensione fondiaria dedicata alla coltivazione riescono a realizzare rese decisamente elevate rispetto alla media nazionale (oltre 4 tonn/ha rispetto ad una media nazionale di 3,4 tonn/ha<sup>9</sup>). Tali aziende sono

<sup>7</sup> G. Marotta, E.D. Pontillo, "Tabacchicoltura campana, quale futuro", Campania Agricoltura Marzo 2003.

<sup>8</sup> citato in Pierangeli, , "La filiera del tabacco", in R.Sardone (a cura di), "Il comparto del tabacco in alcune aree di studio", Inea, 2005.

<sup>9</sup> Pierangeli, 2005, op. cit.

spesso condotte da imprenditori anziani, e dunque poco inclini all'innovazione qualitativa della produzione del tabacco o alla riconversione produttiva della propria azienda, pertanto di fronte alla riduzione dei premi prevista dalla OCM ed al disaccoppiamento dalla produzione, seppure graduale negli anni, dei premi stessi, il rischio di abbandono dell'attività agricola si presenta piuttosto consistente.

Inoltre, le situazioni locali sono differenziate. Le diverse condizioni pedoclimatiche degli areali produttivi e le particolari organizzazioni aziendali operanti nei diversi contesti territoriali regionali restituiscono produzioni qualitativamente differenti di tabacco e dunque capacità di riscontro sul mercato e prospettive future differenziate. Difatti, nella provincia di Caserta si coltiva quasi esclusivamente tabacchi della varietà Burley; tale varietà presenta caratteristiche merceologiche molto apprezzate da numerosi manifatturieri mondiali, per l'alto potere di riempimento ed il basso tenore di nicotina e condensato. Il Burley casertano è molto richiesto e viene utilizzato in miscele di tipo american blend, dove trova un ottimo impiego manifatturiero. Le aziende come già detto sono di piccola e media dimensione, e fanno largo ricorso all'affitto dei terreni ed all'impiego del lavoro in part-time. Al contrario nelle province di Benevento ed Avellino si coltivano maggiormente tabacchi scuri, nelle varietà Havana e I.B.Geudertheimer. Tuttavia, in alcune aree, Valle Caudina e Telesina (nel beneventano) ed in alcune zone dell'avellinese, Ufita e Montoro, si coltiva anche la varietà chiara Burley. Un'altra varietà coltivata è il Kentucky, un tabacco apprezzato da molte manifatture, compresa quella nazionale. Attualmente tale produzione sta subendo una lenta riduzione per gli alti costi di produzione legati all'oneroso ed al difficile lavoro richiesto dalle operazioni colturali. Anche in queste aree le aziende sono per lo più di piccola e media dimensione, ma con una prevalenza di aziende con terreni in proprietà e con l'utilizzo di tecniche più razionali (si effettuano adeguate rotazioni)<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda la trasformazione, secondo i dati del censimento dell'industria (Istat 2001), le unità locali dedicate alla lavorazione e trasformazione dei tabacchi sono 32, appartenenti a 18 imprese, ed occupano circa 143 addetti. Nel 2003, secondo i dati AGEA, le imprese di prima trasformazione presenti in Campania sono 16, la maggior parte delle quali sono localizzate nelle province di Benevento e Caserta (rispettivamente 7 e 6 imprese) e producono circa 45.685 tonnellate di tabacco trasformato. Si stima inoltre una autosufficienza regionale dell'80% (percentuale di tabacco trasformato/greggio regionale)<sup>11</sup>.

Secondo i dati dei censimenti Istat, il comparto ha registrato nel decennio scorso una riduzione consistente sia nella parte agricola che nella trasformazione, a conferma dello stretto legame a livello locale dei diversi anelli della filiera produttiva. Per la parte agricola la riduzione tra i due censimenti è stata del -47,8% per le aziende e del -46,1% per la superficie destinata alla coltura. Più a valle della filiera le industrie di trasformazione del tabacco

<sup>10</sup> G. Marotta, E.D. Pontillo, 2003, op. cit.

<sup>11</sup> Pierangeli, 2005, op. cit.

registrano riduzioni anch'esse consistenti, del -45% la riduzione degli addetti e del -55% quella delle unità operative. Dunque, anche la struttura industriale è stata oggetto di forti trasformazioni, con processi di razionalizzazione produttiva. Secondo gli operatori del settore la ristrutturazione è ancora in pieno sviluppo con riduzioni nel numero di imprese e di addetti che saranno evidenti nei prossimi anni.

### **L'analisi SWOT**

#### **Punti di forza**

- Ampie aree territoriali vocate alla produzione di tabacchi
- Principale produttore a livello nazionale
- Presenza di produzioni che hanno una loro tipicità e che mantengono alto l'interesse del mercato
- Presenza di manodopera specializzata
- Presenza di varietà produttive con caratteristiche merceologiche molto apprezzate da manifatturieri mondiali (Burley casertano, Kentucky)

#### **Punti di debolezza**

- Debolezza strutturale dell'apparato produttivo a monte della filiera
- Elevata frammentazione aziendale
- Bassa specializzazione produttiva
- Presenza elevata di conduttori anziani
- Alti costi di produzione legati al lavoro richiesto dalle operazioni colturali
- Incapacità di alcune aziende piccole e condotte da imprenditori anziani di riqualificare la produzione o riconvertire la produzione di tabacco su coltivazioni alternative

#### **Fabbisogni di politiche**

- Sostegno agli investimenti rivolti alla riconversione varietale per l'introduzione di qualità apprezzate dal mercato
- Sostegno agli investimenti rivolti alla riconversione produttiva verso produzioni alternative alla tabacchicoltura
- Sostegno alla formazione ed informazione per la diffusione di conoscenze e di innovazioni, mirate ad orientare i processi di riconversione produttiva
- Sostegno mirato al miglioramento, orientamento e collaudo aziendali dei processi di riconversione in un'ottica di filiera, attraverso azioni pilota a carattere dimostrativo;
- Monitoraggio e valutazione dei processi di riconversione attivati al fine di verificarne l'efficacia e di misurarne gli impatti economico-sociali

**Regolamento (CE.) n. 1698/2005**

---



# Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

(La Piana del Sele vista dai Monti Alburni)

## **Allegato 2** **“PERCORSO METODOLOGICO PER** **LA CLASSIFICAZIONE TERRITORIALE”**

**Marzo 2007**



## **ALLEGATO 2**

### **PERCORSO METODOLOGICO PER LA CLASSIFICAZIONE TERRITORIALE**

Il PSN indica un percorso metodologico finalizzato alla individuazione di aree omogenee, riconoscendo, tuttavia, l'esistenza di specifiche condizioni di contesto regionale che possono suggerire l'utilizzo di ulteriori indicatori e parametri valutativi, allo scopo di raffinare l'analisi e pervenire ad una mappatura del territorio regionale maggiormente in grado di cogliere le differenze e, al tempo stesso, elevare a sintesi gli elementi comuni.

L'analisi delle caratteristiche delle filiere agroalimentari e dei diversi sistemi territoriali ha consentito di individuare, sull'intero territorio nazionale, 36 diverse tipologie di aree territoriali, riconducibili alle seguenti 4:

- *Poli urbani*
- *Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata*
- *Aree rurali intermedie*
- *Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*

Lo schema metodologico proposto dal PSN è stato riprodotto sul territorio campano, con opportuni adattamenti tesi a cogliere specifici elementi dello scenario socio-demografico, economico-produttivo, ambientale-paesaggistico e normativo-programmatico. In particolare, gli adattamenti al metodo indicato dal PSN si riferiscono:

- alla scala di riferimento territoriale sulla quale è stato applicato il metodo OCSE al fine di identificare i territori in base al grado di ruralità;
- all'utilizzo di ulteriori indicatori quali-quantitativi in grado di fornire elementi di maggior dettaglio sullo scenario socio-demografico, ambientale ed economico produttivo dei territori regionali.

Di seguito, si espone il percorso seguito ed i risultati scaturienti dall'applicazione della metodologia adottata in Campania.

1. Sono stati enucleati dalle successive fasi analitiche i 5 comuni capoluogo che, nel complesso, rappresentano oltre il 23% della popolazione regionale ed il 2,9% in termini di superficie (per una densità abitativa pari ad oltre 3.500 ab./kmq).

2. I restanti comuni sono stati aggregati, su scala provinciale, in base alla classificazione altimetrica (pianura, collina, montagna). Tale fase ha consentito di pervenire ad una prima aggregazione di comuni, in ogni provincia, caratterizzati da un buon livello di omogeneità dal punto di vista geografico, morfologico ed economico-produttivo.
3. All'interno di ciascun comprensorio altimetrico sub-provinciale, allo scopo di raffinare ulteriormente il processo di individuazione di macroaree omogenee, si è tenuto conto degli indirizzi programmatici formulati dalla Giunta Regionale della Campania che, nella definizione del Piano Territoriale Regionale (PTR), ha individuato ambiti subprovinciali omogenei, rappresentati dai Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS).

Tale ulteriore tappa si è resa necessaria soprattutto per assicurare, in linea con i principi dell'approccio strategico, elevati livelli di complementarità ed integrazione con gli orientamenti definiti dalla programmazione regionale nell'ambito delle politiche di coesione. Difatti il PTR adottato dalla Giunta Regionale della Campania rappresenta, tra l'altro, il principale strumento di riferimento per l'impostazione della programmazione dello sviluppo locale cui, peraltro, il DSR fa esplicitamente riferimento laddove richiama l'attenzione sulla necessità di orientare gli indirizzi strategici in linea con i contenuti del PTR e di adottarne, ove possibile, la mappatura territoriale. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra strumenti (e compagini partenariali) operanti – in tutto o in parte – sulle medesime porzioni del territorio regionale; dall'altro, quello di sollecitare lo sviluppo di sinergie (strategiche e relazionali) tra i diversi strumenti messi in campo a sostegno dello sviluppo locale; infine, quello di garantire un'efficace organizzazione dei sistemi di governance locale.

Pertanto, la scala geografica su cui è impostata l'ipotesi di articolazione territoriale delle strategie d'intervento è rappresentata dall'aggregazione dei 551 comuni regionali nelle 12 aree altimetriche provinciali (oltre ai 5 capoluoghi) e, all'interno di queste, nei 45 STS indicati dal PTR (tab.1), ognuno dei quali è identificato da specifiche dominanti (ovvero, vocazioni economico-sociali e ambientali).

Poiché la perimetrazione degli STS non sempre coincide con quella dei comprensori altimetrici, laddove necessario gli STS sono stati ricondotti alla pertinente fascia altimetrica in base al principio della prevalenza. In sostanza, si è tenuto conto della superficie territoriale ricadente in diverse aggregazioni altimetriche e si è collocato l'STS in quella nella quale ricade la maggior quota di superficie.



Tab. 1: Sistemi Territoriali di Sviluppo e attribuzione delle dominanti

Sistemi Territoriali e dominanti	Sistemi Territoriali e dominanti
<b>A) Sistemi a dominante naturalistica</b>	C.4 Valle dell'Irno
A.1 Alburni	C.5 Agro nocerino sarnese
A.2 Alto Calore	C.6 Pianura interna casertana
A.3 Alento - Monte Stella	C.7 Comuni vesuviani
A.4 Gelbison Cervati	C.8 Area giuglianese
A.5 Lambro e Mingardo	<b>D) Sistemi urbani</b>
A.6 Bussento	D.1 Sistema urbano Benevento
A.7 Monti Picentini - Terminio	D.2 Sistema urbano Avellino
A.8 Partenio	D.3 Sistema urbano Napoli
A.9 Taburno	D.4 Sistema urbano Caserta e Antica Capua
A.10 Matese	D.5 Sistema urbano Salerno
A.11 Monte S.Croce	<b>E) Sistemi a dominante urbano - industriale</b>
A.12 Terminio Cervialto	E.1 Napoli nord - est
<b>B) Sistemi a dominante rurale - culturale</b>	E.2 Napoli nord
B.1 Vallo di Diano	E.3 Nolano
B.2 Antica Volceja	E.4 Sistema aversano
B.3 Pietrelcina	<b>F) Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale</b>
B.4 Valle dell'Ufita	F.1 Litorale Domitio
B.5 Alto Tammaro	F.2 Area Flegrea
B.6 Titerno	F.3 Miglio d'oro - Area torrese stabiese
B.7 Monte Maggiore	F.4 Penisola sorrentina
B.8 Alto Clanio	F.5 Isole minori
<b>C) Sistemi a dominante rurale - industriale</b>	F.6 Magna Grecia
C.1 Alta Irpinia	F.7 Penisola amalfitana
C.2 Fortore	F.8 Piana del Sele
C.3 Zona Solofrana	

- La metodologia OCSE (di regola impiegata a livello provinciale) perfezionata dal PSN (che ne suggerisce l'adozione su scala sub-provinciale in base alla classificazione altimetrica) è stata applicata all'interno di "sottoinsiemi" territoriali di ciascuna fascia altimetrica provinciale, rappresentati dai 45 STS.
- Tra le aree prevalentemente urbane sono state evidenziate quelle che ospitano un'agricoltura ricca ed intensiva, nelle quali, sebbene si registri un'elevata densità demografica, il peso dell'agricoltura è elevato (oltre i 2/3 della superficie territoriale) e possono essere definite "rurali urbanizzate".

La mappatura territoriale scaturita dall'applicazione del metodo appena descritto è schematicamente riportata nella tabella 2. Il percorso sin qui seguito ha raggiunto un primo significativo obiettivo: alla luce delle indicazioni formulate nel PSN, si è pervenuti ad una classificazione dei territori in base al grado di ruralità.

Tab. 2: Le aree altimetriche provinciali e gli STS: grado di ruralità (Metodo PSN adattato agli STS)

Prov.	Aree altimetriche	Comuni (n.)	Residenti (2004)	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)	Sistemi Territoriali di Sviluppo	Comuni (n.)	Residenti (2004)	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)	Profilo territoriale	
CE	Montagna	7	18.746	229	81,8							
	Collina		48	184.699	1.431	129,1	A10 - Matese	17	41.396	532,28	77,8	Preval. Rurale
							A11 - Monte Santa Croce	11	35.861	382,73	93,7	Preval. Rurale
							B7 - Monte Maggiore	20	53.437	466,77	114,5	Preval. Rurale
	Pianura		48	596.409	926	644,4	F1 - Litorale Domitio	4	78.439	324,74	241,5	Signif. Rurale
							C6 - Pianura interna casertana	11	56.929	370,86	158,9	Preval. Rurale
							E4 - Sistema Aversano	19	250.449	198,74	1.260,2	Urbano
	Capoluogo	1	79.488	54	1.474,5	D4 - Sistema Urbano Caserta e Antica Capua	23	362.991	376,45	964,2	Urbano	
BN	Montagna	35	109.996	1.143	96,2	A9 - Taburno	22	79.940	425,69	187,8	Signif. Rurale	
	Collina		42	116.373	798	145,9	B5 - Alto Tammaro	11	21.176	360,12	58,8	Preval. Rurale
							C2 - Fortore	14	36.155	571,68	63,2	Preval. Rurale
	Capoluogo		1	63.086	130	485,4	B3 - Pietrelcina	3	7.839	76,59	102,4	Preval. Rurale
							B6 - Tiferno	15	46.078	347,04	132,8	Signif. Rurale
NA	Collina	48	1.058.435	558	1.897,7	D1 - Sistema Urbano Benevento	11	94.058	264,59	355,5	Urbano	
	Pianura		43	1.039.253	496	2.094,9	C7 - Comuni vesuviani	12	230.927	151,92	1.520,1	Urbano
							F2 - Area Flegrea	4	161.388	74,32	2.171,5	Urbano
	Capoluogo		1	995.171	117	8.486,2	F3 - Miglio d'Oro - Torrese Stabiese	10	438.928	121,21	3.621,2	Urbano
							F4 - Penisola Sorrentina	13	162.946	145,6	1.119,1	Urbano
	Montagna		54	185.143	1.896	97,7	F5 - Isole minori	9	83.248	60,83	1.368,5	Urbano
							C8 - Area giulianese	6	262.508	132,93	1.974,8	Urbano
							E1 - Napoli Nord-est	9	295.961	133,39	2.218,8	Urbano
	Capoluogo		1	56.993	30	1.874,2	E2 - Napoli Nord	9	287.639	41,37	6.952,8	Urbano
							E3 - Nolano	18	172.418	189,23	911,2	Urbano
AV	Montagna	32	62.938	1.430	44,0	D3 - Sistema Urbano Napoli	1	995.171	117,27	8.486,2	Urbano	
	Collina		64	195.424	866	225,8	A12 - Terminio Cervialto	25	67.738	635,87	106,5	Preval. Rurale
							B4 - Valle dell'Ufita	23	75.598	722,78	104,6	Preval. Rurale
							C1 - Alta Ippina	17	41.405	754,2	54,9	Preval. Rurale
	Capoluogo		1	56.993	30	1.874,2	C3 - Solofrana	11	57.797	178,5	323,8	Urbano
							A8 - Partenio	27	66.202	281,05	235,6	Signif. Rurale
	Montagna						B8 - Alto Cianio	14	42.250	148,2	285,1	Rurale Urbanizz.
							D2 - Sistema Urbano Avellino	4	90.374	85,4	1.088,2	Urbano
						A1 - Alburni	11	15.860	436,87	36,3	Preval. Rurale	
SA	Collina	109	497.252	2.869	173,3	A2 - Alto Calore	10	11.854	346,05	34,3	Preval. Rurale	
	Pianura		16	393.762	564	698,5	A6 - Bussento	10	22.883	296,31	77,2	Preval. Rurale
							A7 - Monti Picentini	10	69.515	334,11	208,1	Signif. Rurale
	Capoluogo		1	135.818	59	2.293,4	A3 - Alento Monte Stella	18	54.136	353,02	153,4	Signif. Rurale
							A4 - Geibison Cervati	10	24.750	260,43	95,0	Preval. Rurale
							B1 - Vallo di Diano	15	61.547	718,65	85,6	Preval. Rurale
						B2 - Antica Volce	16	53.351	616,76	86,5	Preval. Rurale	
					C4 - Valle Irno	6	66.917	122,35	546,9	Urbano		
					F6 - Magna Grecia	6	44.375	303	146,5	Signif. Rurale		
					A5 - Lambro e Mingardo	14	37.076	465,76	79,6	Preval. Rurale		
					F7 - Penisola Amalfitana	13	41.728	95,38	419,9	Urbano		
					C5 - Agro Nocerno Sarnese	13	281.137	176,25	1.595,1	Urbano		
					F8 - Piana del Sele	3	91.648	260,68	351,6	Rurale Urbanizz.		
					D5 - Area Urbana di Salerno	3	212.993	132,86	1.603,1	Urbano		

Dei 45 STS regionali:

- 17 sono prevalentemente rurali;
- 7 sono significativamente rurali;
- 21 sono aree urbane (di cui 2 definibili "rurali urbanizzate").

6. Le informazioni di natura statistico-quantitativa relative alle superfici agricole ed alla densità abitativa sono state arricchite da ulteriori indicatori e da indicazioni di tipo qualitativo che hanno successivamente consentito di identificare il profilo territoriale dei Sistemi Territoriali e di ricostruire, per ciascuno di questi, un quadro di riferimento piuttosto articolato, soprattutto in relazione ai fabbisogni emergenti. L'analisi è stata sviluppata secondo un approccio basato su un metodo iterativo di indagine, nel quale le informazioni man mano raccolte sono state oggetto di verifica e discussione nell'ambito di *focus group* che hanno visto il coinvolgimento di testimoni privilegiati e di tecnici e funzionari della Regione Campania e delle Province. Gli indicatori utilizzati ai fini della classificazione territoriale sono rappresentati:

- dalla *dimensione ambientale*, espressa attraverso la presenza di aree protette (allo scopo di valutare la valenza ambientale e paesaggistica dei sistemi territoriali) e la presenza di superfici vulnerabili ai nitrati di origine agricola e zootecnica (al fine di valutare l'impatto sull'ambiente delle attività agro-zootecniche ed orientare, di conseguenza gli interventi in favore delle aziende);
- dalla *dimensione della ruralità*, misurata attraverso due indicatori: il rapporto tra la Superficie Agricola Totale e la superficie complessiva del sistema territoriale (ossia l'uso del suolo da parte delle attività agricole e, dunque, la diffusione di queste sul territorio); la *densità demografica* (al fine di delineare la pressione antropica sui territori);
- dal *modello di agricoltura*, misurato attraverso l'uso di due indicatori: la redditività per ettaro e la superficie media aziendale, che, letti congiuntamente, offrono informazioni sul modello più o meno intensivo di agricoltura e sulle caratteristiche strutturali medie delle aziende agricole;
- dalla *vocazionalità territoriale*, limitata alla componente agricola ed agroalimentare, stimata attraverso l'indice di *specializzazione agricola* (che qualifica in senso settoriale il sistema locale, evidenziando la maggiore o minore presenza delle attività agricole nel territorio rispetto alla media regionale) e la *diffusione delle attività di trasformazione agroalimentare* (calcolata sulla base del numero di unità locali operanti nel comparto della trasformazione agroalimentare, rispetto al totale regionale). All'analisi di tali indicatori quantitativi si è aggiunta quella sulla diffusione dei marchi a tutela dell'origine dei prodotti agroalimentari.

La modalità di aggregazione è derivata dall'analisi congiunta delle variabili analizzate, ossia dalla lettura di sintesi degli indicatori, che sono stati equilibrati dalle valutazioni di tipo qualitativo acquisite nel corso dei *focus group*. Gli indicatori quantitativi sono stati utilizzati in modo relativamente elastico, fissando una soglia di riferimento ed un *range* entro il quale valutare ciascun caso.

L'applicazione degli indicatori ai STS ha prodotto dei primi risultati che sono stati sottoposti all'attenzione dei partecipanti ai *focus group* realizzati a livello centrale e provinciale. Le indicazioni emerse in tali importanti momenti di riflessione non si sono limitate ai risultati delle analisi dei dati quantitativi, ed alla conseguente proposta di classificazione territoriale, ma si sono sviluppate anche sul piano della individuazione della domanda di politiche d'intervento che ciascun STS esprime, anche alla luce di una critica analisi sull'attuazione del POR 2000-2006.

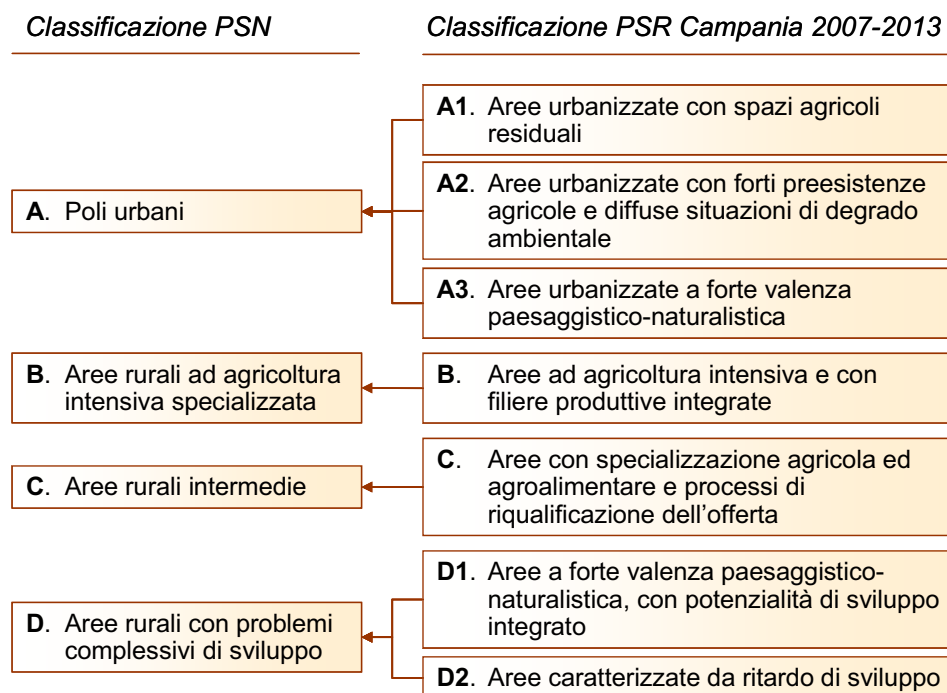
A conclusione del processo, gli indicatori descritti, opportunamente considerati, hanno permesso di individuare le aree di riferimento per l'attuazione della strategia a sostegno dello sviluppo dell'agro-alimentare e delle zone rurali per il periodo 2007-2013, che vengono di illustrate in tab. 3.

#### ***Le macroaree individuate***

L'analisi svolta ha consentito di pervenire ad una articolazione del territorio regionale in sette "macroaree":

- A. Aree urbanizzate
  - *Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A.1)*
  - *Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A.2)*
  - *Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica (A.3)*
- B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate
- C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta
- D. Aree rurali caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo.
  - *Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D.1)*
  - *Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo (D.2)*

Tale classificazione è riconducibile a quella adottata dal PSN nel modo illustrato nella Fig. 1.

**Fig. 1: La classificazione territoriale nel PSR Campania 2007-2013**

I 45 STS sono stati classificati all'interno delle sette macroaree, sulla base della griglia di comparazione riportata nella tabella 3.

Nel lavoro di classificazione dei STS si è tenuto conto del carattere dominante relativo a ciascuna tipologia di area e, conseguentemente, è stato attribuito un peso maggiore agli indicatori misuratori di quel carattere.

Tab. 3: Griglia di indicatori per la classificazione dei STS nelle macroaree individuate

C L A S S I	INDICATORI							
	Ambiente		Ruralità		Modello di agricoltura		Vocazionalità territoriale	
	Sup protetta su totale (%)	Zone vulnerabili nitrati/SUP (%)	SAT/SUP	Densità	RLS/SAU (Euro/ha)	Sau/azienda (ha)	Agricola	Agroalim.
<b>A1</b>	< 5%	>25%	<40%	Metodo OCSE: Urbana, con densità > media regione x 3	>10.000	<1,0	<0,75	>3%
<b>A2</b>	< 15%	>25%	30-60%	Metodo OCSE: Urbana, con densità > media regione	5.000-10.000	<1,5	<0,75	>2%
<b>A3</b>	> 30%	< 15%	30-60%	Metodo Ocse: Urbana	7.500-15.000	<1,0	<1,0	1,0-2,0%
<b>B</b>	15-30%	10-25%	>50%	Metodo Ocse: significativamente rurale, con densità < media regione	7.500-20.000	>2,0	>1,0	1,0-2,5%
<b>C</b>	> 30%	<15%	>50%	Metodo Ocse: significativamente rurale, con densità < media regione	2.500-7.500	1,0-3,0	0,75-1,25	1,0-2,5%
<b>D1</b>	> 30%	< 15%	>60%	Metodo Ocse: rurale	2.500-7.500	>2,0	0,75-1,25	<1,0%
<b>D2</b>	< 15%	<15%	>60%	Metodo Ocse: rurale	<5.000	>4,0	>1,0	<1,0%

In particolare:

- il carattere urbano è dominante nelle macroaree A1, A2 ed A3, per l'individuazione delle quali è stato attribuito un peso rilevante agli indicatori di ruralità (classificazione Ocse, densità abitativa e rapporto SAT/SUP) ed alla (scarsa) vocazione agricola. In sostanza, tutti i sistemi classificati "urbani" secondo la metodologia OCSE, nei quali la densità abitativa media risulta prossima o superiore rispetto a quella (decisamente elevata) regionale, e nei quali l'indice di specializzazione agricola è inferiore alla media (<1), sono collocati nella tipologia A. In tutti gli altri STS nei quali non si verificano contemporaneamente tali condizioni, il carattere urbano non è considerato dominante;
- le aree a specializzazione agricola (B) sono state individuate tenendo conto principalmente del modello di agricoltura (maggiormente intensivo), della vocazione agroalimentare (elevati indici di specializzazione) e della eventuale presenza di marchi con adeguata massa critica ed in fase di sviluppo;
- in alcuni sistemi territoriali intermedi (C), nessuna variabile può essere considerata prevalente sulle altre. Di regola, si rileva un tessuto urbano e demografico piuttosto robusto, ma anche una significativa presenza di superfici agricole e di aree protette. Al tempo stesso, la struttura del settore agricolo si presenta di tipo misto, con un'ampio paniere di produzioni, molto spesso oggetto di riconoscimento comunitario o

nazionale. Tali circostanze determinano una struttura socio-demografica ed economico-produttiva variegata ed eterogenea, che ha consentito la sperimentazione e l'avvio di processi di riqualificazione dell'offerta delle produzioni agroalimentari, e, più in generale, delle risorse territoriali;

- le aree maggiormente in ritardo (D) presentano, sotto diversi aspetti, caratteristiche comuni. Tuttavia, al dominante carattere rurale (debolezza demografica, modello estensivo di agricoltura, caratteristiche dei processi produttivi, scarso grado di infrastrutturazione, ecc.), si affiancano alcuni elementi che suggeriscono l'adozione di policy in parte differenziate: alcuni sistemi, difatti, presentano elevate porzioni di spazio oggetto di protezione ambientale (Aree D1) e tale circostanza ha agevolato l'avvio di processi di diversificazione economica alla base di potenziali prospettive di sviluppo integrato; in altre aree (D2) tali processi sono meno evidenti e, al tempo stesso, si riscontra una più elevata sensibilità alla "riforma Fischler". In entrambi i casi, i caratteri dominanti sono relativi sia al modello di agricoltura, sia alla ruralità, ed i relativi indicatori sono stati considerati prevalenti.

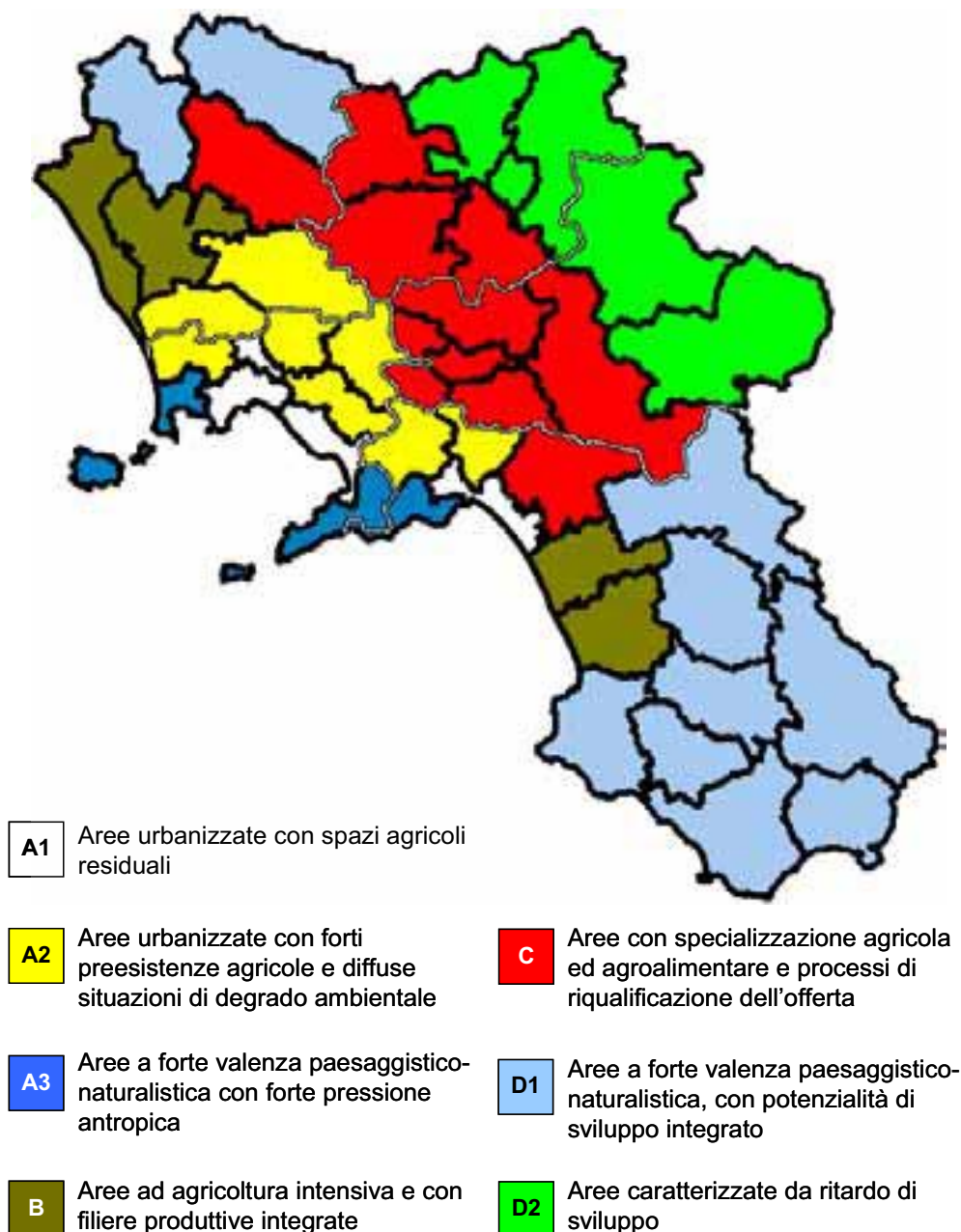
La rappresentazione grafica dei risultati ottenuti attraverso l'applicazione della metodologia adottata è illustrata in figura 2, mentre la tabella 4 espone l'aggregazione dei 45 STS nelle 7 macroaree.

Tabella 4 – Aggregazione dei sistemi territoriali di Sviluppo per macroaree

<i>Cod. PTR</i>	<i>La classificazione dei Sistemi Territoriali di Sviluppo</i>	<i>Prov.</i>
<b>A.1. Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali</b>		
<b>D3</b>	Sistema Urbano Napoli	NA
<b>D5</b>	Area Urbana di Salerno	SA
<b>E2</b>	Napoli Nord	NA
<b>F3</b>	Miglio d'Oro - Torrese Stabiese	NA
<b>A.2. Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale</b>		
<b>C4</b>	Valle Irno	SA
<b>C5</b>	Agro Nocerino Sarnese	SA
<b>C7</b>	Comuni vesuviani	NA
<b>C8</b>	Area giulianese	NA
<b>D4</b>	Sist. Urb. Caserta e Antica Capua	CE
<b>E1</b>	Napoli Nord-est	NA
<b>E3</b>	Nolano	NA
<b>E4</b>	Sistema Aversano	CE
<b>A.3. Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica</b>		
<b>F4</b>	Penisola Sorrentina	NA
<b>F5</b>	Isole minori	NA
<b>F7</b>	Penisola Amalfitana	SA
<b>F2</b>	Area Flegrea	NA
<b>B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate</b>		
<b>C6</b>	Pianura interna casertana	CE
<b>F1</b>	Litorale Domitio	CE
<b>F6</b>	Magna Grecia	SA
<b>F8</b>	Piana del Sele	SA
<b>C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta</b>		
<b>A12</b>	Terminio Cervialto	AV
<b>A7</b>	Monti Picentini	SA
<b>A8</b>	Partenio	AV
<b>A9</b>	Taburno	BN
<b>B6</b>	Titerno	BN
<b>B7</b>	Monte Maggiore	CE
<b>B8</b>	Alto Clanio	AV
<b>C3</b>	Solofrana	AV
<b>D1</b>	Sistema Urbano Benevento	BN
<b>D2</b>	Sistema Urbano Avellino	AV
<b>D.1. Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato</b>		
<b>A1</b>	Alburni	SA
<b>A10</b>	Matese	CE
<b>A11</b>	Monte Santa Croce	CE
<b>A2</b>	Alto Calore	SA
<b>A3</b>	Alento Monte Stella	SA
<b>A4</b>	Gelbison Cervati	SA
<b>A5</b>	Lambro e Mingardo	SA
<b>A6</b>	Bussento	SA
<b>B1</b>	Vallo di Diano	SA
<b>B2</b>	Antica Volceja	SA
<b>D.2 Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo</b>		
<b>B3</b>	Pietrelcina	BN
<b>B4</b>	Valle dell'Ufita	AV
<b>B5</b>	Alto Tammaro	BN
<b>C1</b>	Alta Irpinia	AV
<b>C2</b>	Fortore	BN



Fig. 2: Articolazione del territorio regionale in macroaree omogenee





**Regolamento (CE.) n. 1698/2005**

---



(La Piana del Sele vista dai Monti Alburni)

**Allegato 3**  
**"VALUTAZIONE EX-ANTE"**  
**(art. 85 del Regolamento del Consiglio (CE) 1698/2005)**

a cura dei Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici

**Marzo 2007**



# **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

## **Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania**

### **Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013**

#### **1. Introduzione**

- 1.1 Contesto e obiettivi del rapporto di VEA
- 1.2 L'analisi del DSR
- 1.3 Struttura del rapporto di VEA
- 1.4 Modalità di implementazione del rapporto di VEA nel PSR
- 1.5 Documenti e studi di riferimento
- 1.6 Bibliografia ragionata

#### **2. Analisi del PSR**

- 2.1 Analisi della logica di intervento del programma complessivo
- 2.2 Analisi della logica di intervento delle misure
  - Allegato II.1 - Tabellone degli indicatori iniziali
  - Allegato II.2 - Andamento degli indicatori iniziali con commento

#### **3. Valutazione del PSR**

- 3.1 Valutazione della completezza dell'analisi SWOT
  - 3.1.1 Tabellone indicatori per macroarea al 2003 e al 2005
- 3.2 Valutazione dell'implementazione nel PSR delle lezioni apprese
- 3.3 Valutazione della coerenza interna del PSR
  - 3.3.1 Individuazione dei legami tra bisogni e strategie del PSR
  - 3.3.2 Individuazione dei gruppi di beneficiari del PSR
  - 3.3.3 Valutazione della congruenza tra budget allocati e obiettivi target
    - Allegato III.2. - Andamento della spesa storica per misura PSR correlata agli indicatori
    - Allegato III.3. - Trend degli indicatori iniziali con commento

#### **3.4 Valutazione della coerenza esterna del PSR**

- 3.4.1 Valutazione della coerenza verticale del PSR
- 3.4.2 Valutazione della coerenza orizzontale del PSR

#### **4. Valutazione della stima degli impatti attesi dal programma**

- 4.1 Valutazione della stima degli impatti del PSR rispetto agli indicatori comunitari
- 4.2 Valutazione della stima del valore aggiunto comunitario

#### **5. Valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione**

- 5.1 Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione
- 5.2 Implementazione del sistema di monitoraggio e valutazione

#### **6. Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale**

#### **7. Executive summary**

# **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

## **CAPITOLO I**

---

### **1. Introduzione**

*Il capitolo introduttivo ha la finalità di illustrare il contesto normativo, programmatico e metodologico in cui si colloca il rapporto di VEA. Si articola nei seguenti paragrafi.*

#### **1.1 Contesto e obiettivi del rapporto di VEA**

*Il paragrafo inquadra il rapporto di VEA nel contesto normativo e programmatico, esplicitandone gli obiettivi.*

#### **1.2 L'analisi del DSR**

*Il paragrafo sintetizza i contenuti del DSR*

#### **1.3 Struttura del rapporto di VEA**

*Il paragrafo illustra il disegno di valutazione e la metodologia generale adottata.*

#### **1.4 Modalità di implementazione del rapporto di VEA nel PSR**

*Il paragrafo illustra il processo di implementazione dell'attività di VEA, descrivendo le interazioni tra valutatore, programmatore, Autorità Ambientale e soggetti preposti all'acquisizione dei dati.*

#### **1.5 Documenti e studi di riferimento**

*Il paragrafo illustra i documenti e gli studi di riferimento presi in considerazione, descrivendo in particolare a quali fini sono stati utilizzati.*

#### **1.6 Bibliografia ragionata**

*Il paragrafo elenca le fonti di riferimento del rapporto di VEA classificandole in categorie.*

---

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **1.1 Contesto e obiettivi del rapporto di VEA**

Il Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania (di seguito, Nucleo), con Delibera di Giunta Regionale n°824 del 23/6//2006, ha ricevuto mandato di procedere alla redazione del Rapporto di Valutazione Ex Ante (di seguito, VEA) del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Campania per il periodo 2007-2013 (di seguito, PSR).

In virtù di tale mandato, il valutatore ha costruito il disegno valutativo, d'intesa con il programmatore e tenendo conto dei criteri di qualità segnalati nei documenti comunitari di riferimento.

La delibera stabilisce invece tempi precisi sulla produzione dei documenti valutativi, sia per garantire il rispetto della tempistica ai fini di una rapida accensione della spesa per il 2007-2013, sia per assicurare il necessario coordinamento tra processo valutativo e processo programmatico. In particolare, una tempistica precisa viene prevista anche al fine di garantire che il rapporto di VEA venga costruito tenendo conto dell'apporto del rapporto ambientale e soprattutto della Valutazione Ambientale Strategica.

La delibera citata investe il Nucleo della valutazione anche dei programmi regionali da finanziare con risorse FESR ed FSE. Ciò ha comportato come effetto positivo un costante sforzo di tenere conto, nell'impostazione della VEA del FEASR, non solo di quanto in parallelo si verificava a carico degli altri fondi, ma anche un'attenzione specifica nel tentare di omogeneizzare il più possibile strumenti e metodi, sia in termini di metodologia valutativa, sia in termini di ottimizzazione della costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione degli impatti dei tre programmi, che evidentemente possono richiedere indicatori comuni.

Punto di forza del processo di VEA è a giudizio del valutatore la centralizzazione del processo valutativo complessivo in capo ad un unico soggetto. Questa scelta ha consentito di limitare gli effetti negativi che una valutazione scollegata dei diversi programmi avrebbe potuto comportare. Altresì ha consentito di lavorare in sinergia con il processo di definizione delle politiche regionali nel loro complesso (DSR), attraverso il confronto continuo tra il valutatore e il programmatore regionale.

Il problema di un leggero sfasamento temporale nella predisposizione dei diversi strumenti di programmazione ha interessato anche la coerenza verticale del programma. Anche in questo caso, attraverso un continuo processo dialogico tra i soggetti interessati dalla predisposizione del PSN e il valutatore si è cercato di limitare gli effetti negativi di tale condizione, effettuando continui aggiornamenti al livello regionale in relazione agli aggiustamenti che interessavano il PSN.

Infine, lo sfasamento temporale con cui sono stati resi noti i budget disponibili è stato risolto dal valutatore effettuando una prima valutazione di coerenza interna del programma, conclusasi con esito positivo e fondata sulla valutazione della collimanza delle linee di policy individuate per ciascuna macroarea e la situazione degli indicatori iniziali della macroarea medesima.

Il quadro di riferimento normativo specifico in cui si inserisce la attività di VEA del PSR è rappresentato dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e dal Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

2006, recante disposizioni di applicazione del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e sul Regolamento (CE) n° 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006.

Tale regolamento prevede, all'art. 85, l'esperimento di attività valutativa preventiva all'implementazione dei programmi di sviluppo rurale, con una forte caratterizzazione endoprogettuale. La valutazione, ancora di più rispetto al passato, è infatti intesa quale tassello del processo di costruzione dell'impianto strategico del programma, così come sancito all'85: "La valutazione ex ante forma parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni programma di sviluppo rurale ed è intesa a ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione."

In ottemperanza pertanto a quanto indicato dai documenti comunitari, il processo valutativo è stato condotto parallelamente al processo di costruzione dell'impianto strategico del PSR, in modo da pervenire ad un documento di programmazione già rispondente ai criteri valutativi previsti dai documenti comunitari. Si è quindi implementato il concetto, più volte ribadito nei documenti di indirizzo comunitari, che le valutazioni ex ante dovessero essere svolte con tempestività in modo da poter fornire un reale contributo alla programmazione, anche in termini di migliore definizione di valori attuali delle variabili di riferimento, degli obiettivi quantificabili e dei valori attesi.

Così come previsto nel citato art. 85, la VEA è intesa ad identificare e valutare, sulla base del PSR, "i fabbisogni a medio e lungo termine, le mete da raggiungere, i risultati da ottenere, gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza, il valore aggiunto comunitario, la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie, le lezioni dal passato e la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria."

Dunque la presente valutazione ex ante si prefigge lo scopo di rappresentare il primo tassello di un processo valutativo continuo che consenta di perseguire gli scopi indicati dal regolamento, ovvero:

"L'andamento, l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale rispetto ai loro obiettivi sono misurati in base a indicatori che permettono di valutare la situazione di partenza nonché l'esecuzione finanziaria, i prodotti, i risultati e l'impatto dei programmi." (art. 81)

In sintesi, la valutazione ex ante del PSR è stata strutturata in modo da:

- assicurare attraverso il tempismo di fungere da base alla programmazione, fornendo in parallelo al processo progettuale indicazioni sulle strategie e degli obiettivi, fondate sull'analisi dei valori attuali delle variabili utilizzate, sugli obiettivi quantificabili e sui valori attesi;
- rappresentare il punto di partenza per tutte le successive attività valutative, organizzate in forma di processo continuo che conduca alla valutazione intermedia nel 2010 e alla valutazione ex post nel 2015, attraverso l'individuazione chiara del sistema di responsabilità connesso all'alimentazione del fabbisogno informativo del sistema di valutazione;
- suggerire la strutturazione un sistema di monitoraggio e valutazione centrato per quanto possibile sull'obiettivo di monitorare costantemente un set di indicatori territorializzati e comparabili alla scala comunitaria.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **1.2 L'Analisi del DSR**

Al fine di consentire un inquadramento del documento del PSR all'interno della strategia regionale generale, si descrivono di seguito sinteticamente le linee principali strategiche delineate nell'ambito del Documento Strategico Regionale (DSR).

L'analisi del DSR ha come obiettivo l'individuazione degli elementi strutturanti la strategia di sviluppo regionale costruita attraverso le 14 scelte strategiche, illustrate di seguito.

Tale individuazione è funzionale alla definizione degli ambiti di impatto strategico che consentono di verificare la complementarietà strategica dei programmi operativi dei fondi strutturali rispetto al documento strategico unitario.

L'individuazione degli ambiti di impatto strategico avviene attraverso la definizione dei principi portanti e degli obiettivi strategici della strategia regionale.

#### 1. Campania, piattaforma logistica integrata sul Mediterraneo

La scelta si pone l'obiettivo di migliorare la competitività territoriale attraverso il completamento del sistema primario e secondario delle reti viarie, ferroviarie, portuali, interportuali, aeree, informatiche ed energetiche lungo l'asse longitudinale Nord-Sud e lungo l'asse orizzontale Est-Ovest, e loro interconnessioni. Lungo tale innervatura verranno sviluppate, nel quadro di logiche finanziarie e gestionali di mercato, aree localizzative di eccellenza, intergate nel sistema logistico regionale e sovra regionale, specializzate nei settori produttivi ad alta specializzazione e con forte vocazione alla proiezione esterna di mercato.

#### 2 Una Regione "pulita" e senza rischi

La scelta si pone l'obiettivo di completare rapidamente l'attuazione del piano regionale dei rifiuti, ciò al fine di migliorare la sostenibilità ambientale dello sviluppo.

Al contempo priorità strategica sarà data alle azioni di bonifica e riqualificazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, nonché al contenimento del degrado ed alla promozione dell'ecosostenibilità delle aree per insediamenti produttivi di eccellenza.

#### 3. Il mare bagna la Campania

La scelta si pone l'obiettivo di valorizzare la risorsa "Mare" attraverso : • il completamento e la riqualificazione della rete regionale di depurazione delle acque allo scopo di raddoppiare entro il 2015 le zone balenabili e le bandiere blu; • interventi di riqualificazione urbana per migliorare la fruibilità a fini di sviluppo economico delle aree di "fronte mare" delle città con portuali;

#### 4 La Campania in porto

La scelta si pone l'obiettivo di valorizzare la risorsa "Mare" anche dal punto di vista dello sviluppo delle vie di comunicazione e del turismo e delle sue ricadute industriali ed economiche,

#### 5. La Campania una Regione Patrimonio del Mondo

Concentreremo gli investimenti sullo straordinario patrimonio culturale e paesaggistico della Campania. La Campania ospita attualmente cinque dei trentadue siti italiani considerati patrimonio dell'umanità dall'UNESCO : Centro Storico di Napoli, Area archeologica di Pompei – Ercolano - Torre Annunziata, Costiera Amalfitana, Paestum – Velia - Cilento, Reggia di Caserta.

#### 6 Una Regione alla luce del sole



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Per la promozione del turismo, risulta decisivo continuare il processo di valorizzazione dei beni culturali ed ambientali, diversificando l'offerta, e puntando sulla destagionalizzazione turistica grazie a nuove infrastrutture sostenibili, utilizzando prioritariamente strutture dismesse esistenti, in grado di attrarre flussi turistici durante l'intero anno solare, grazie anche a un clima amico.

### 7 Una Regione giovane per i giovani

La scelta si pone l'obiettivo di affiancare la crescita culturale, professionale ed occupazionale dei giovani. L'obiettivo sarà perseguito rimuovendo gli impedimenti, accogliendo e accompagnando la creatività dei giovani per favorire la valorizzazione del capitale umano da essi rappresentato e per combattere l'emigrazione dei "cervelli".

### 8 Una Regione in cui "Occupare conviene"

La Regione Campania considera una priorità strategica l'occupazione e indirizza il proprio intervento all'obiettivo della Qualità del lavoro, puntando a collegare strettamente incentivazione finanziaria, formazione e occupazione sia nelle forme di start up iniziale, sia nelle forme di premialità per quelle imprese che risultino più dinamiche, soprattutto in termini di crescita dimensionale.

### 9 La cura del "ferro" continua

La scelta si pone l'obiettivo di completare il sistema della Metropolitana Regionale che, nel corso del precedente periodo di programmazione del POR, ha già fatto registrare effetti benefici molto significativi riguardo alla decongestione delle aree urbane ad elevata densità abitativa, realizzando passi importanti nella direzione di una mobilità sempre più sostenibile a sostegno della qualità della vita e dello sviluppo del sistema produttivo

### 10 La Campania si fa bella restaurando le città ed il paesaggio

La scelta si pone l'obiettivo di avviare un significativo e mirato intervento di riqualificazione e recupero urbano, prevalentemente basato sul riuso del suolo e degli spazi già utilizzati, teso alla valorizzazione delle Città e delle loro periferie puntando all'integrazione strettissima tra la tutela dei beni ambientali e culturali e con il sistema della produzione e dei trasporti.

### 11 Qualità degli alimenti è qualità della vita e dello sviluppo

La Campania propone un ampio ventaglio di risorse (produttive, La Campania propone un ampio ventaglio di risorse (produttive, ambientali, storico-culturali e paesaggistiche) che rappresentano potenti fattori di sviluppo. Affinché tali risorse sprigionino il proprio potenziale, occorre sviluppare forme di integrazione tra le linee d'intervento di competenza del FEASR e quelle attribuite al FESR ed al FSE. Nel complesso, le linee d'intervento per lo sviluppo rurale sono indirizzate verso il miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende del settore agricolo, silvicolo e della trasformazione agroalimentare, verso la tutela dell'ambiente e del paesaggio e verso la diversificazione dell'economia rurale ed il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

### 12 La "ricerca" abita in Campania

La Campania, vuole confermare ed incrementare il ruolo di regione leader nel campo della ricerca. In tale ottica si opererà la valorizzazione ed il rafforzamento delle azioni intraprese anche attraverso: il consolidamento dei rapporti tra il sistema delle Università ed il mondo produttivo locale con particolare riferimento ai settori coinvolti nella realizzazione dei Distretti ad Alta tecnologia; il passaggio dalla società dell'informazione alla società della

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

conoscenza; la realizzazione di sistemi interoperabili per la gestione dei processi di e-government; il sostegno a progetti di innovazione connessi all'ICT realizzati da cluster di imprese; il potenziamento delle azioni di alta formazione e di diffusione delle iniziative anche in ambiti diversi dall'Amministrazione regionale; la ricerca di adeguate ed avanzate soluzioni tecnologiche in grado di potenziare il livello di fruibilità dei servizi di assistenza sanitaria per la riduzione delle liste di attesa. Una particolare attenzione dovrà essere posta

### 13 La Campania amica di chi fa impresa

Fare impresa in Campania non deve essere un'impresa. La strategia proposta si configura come trasversale all'intero programma nella sua logica portante di garantire la centralità degli obiettivi di Lisbona e Goteborg. La definizione ed implementazione di un sistema integrato e semplificato di aiuti a finalità regionale e orizzontali, costituisce il primo pilastro della strategia, fondato su l'attivazione di strumenti automatici (credito d'imposta regionale) per il sostegno degli investimenti e per l'occupazione, di strumenti negoziali (contratto di programma regionale) mirati al sostegno di investimenti complessi nei settori ad elevata specializzazione e strategici, di strumenti valutativi che consentano la gestione integrata delle azioni di sostegno all'innovazione, alla ricerca e sviluppo alla formazione delle risorse umane ed in particolare di sperimentare azioni di territorializzazione degli strumenti, anche attraverso la definizione di forme innovative di governance multilivello, di consolidare lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile e giovanile, di attivare strumenti mirati alla graduale riemersione di settori di economia sommersa. Il secondo pilastro della strategia è costituito dall'attivazione di servizi pubblici alle imprese in grado di accompagnare in modo stabile la crescita della competitività. Il terzo pilastro della strategia consiste nell'attivazione di uno specifico programma per la promozione su scala nazionale e internazionale della "Campania d'eccellenza", con una attenzione prioritaria ai principali comparti "forti" dell'export regionale (agricolo, industriale, artigianale, culturale) e con l'attivazione di speciali strumenti di venture capital a sostegno dei processi di internazionalizzazione

### 14 La Campania della dignità e della socialità. Un Welfare campano

La regione promuoverà un evoluto modello di welfare inclusivo teso, da un lato, a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi, dall'altro a favorire l'integrazione dei processi produttivi del welfare, delle professionalità che vi operano e, possibilmente, dei beneficiari dei servizi, nelle filiere strategiche del sistema produttivo regionale, al fine di massimizzarne il contributo allo sforzo di rilancio dello sviluppo economico regionale, alla crescita ed alla competitività dei sistemi locali.

### **1.3 Struttura del rapporto di VEA**

Il rapporto di VEA si articola in quattro parti.

La prima parte, che corrisponde al secondo capitolo, mira a fornire una descrizione sintetica del PSR, in modo non solo da rendere autonomamente leggibile il rapporto di VEA, ma anche soprattutto di fornire una rilettura critica del PSR riarticolandone i contenuti in funzione dell'interpretazione valutativa fornita nei paragrafi successivi. Inoltre, viene ripercorso il processo attraverso il quale il processo interattivo programmatore/valutatore ha portato ad un approfondimento della base conoscitiva del PSR, rafforzando in particolare il sistema di indicatori iniziali che costituiscono sia elemento essenziale dell'analisi SWOT, sia riferimento fondamentale per la costruzione degli indicatori di impatto.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Pertanto, il capitolo è corredato da una sintesi del lavoro di analisi sugli indicatori, sotto forma di una tabella e di una serie di grafici commentati. La tabella quantifica i valori di tutti gli indicatori iniziali disponibili, comparandoli alla scala nazionale e a quella comunitaria. I grafici supportano il commento all'andamento registrato in un arco all'incirca decennale degli indicatori disponibili. Tutti questi documenti sono stati oggetto di approfondita discussione in più occasioni con il programmatore ed hanno rappresentato strumento di approfondimento in particolare dell'analisi SWOT, che nelle prime bozze mostrava un limitato ricorso a basi conoscitive quantificate così come richieste dai documenti dell'Handbook.

La seconda parte, che corrisponde al terzo capitolo, raccoglie la valutazione della coerenza interna ed esterna del PSR. Il capitolo si suddivide in quattro paragrafi.

Il primo paragrafo del secondo capitolo si sofferma su una delle principali richieste del valutatore, che è stata quella di procedere ad un approfondimento delle basi conoscitive della situazione di partenza delle sette macroaree in cui il programmatore aveva proposto di suddividere la Regione. Tale richiesta è stata prontamente accolta dal programmatore che ha provveduto a far elaborare, sulla base dei dati censuari per quanto concerne il 2000 e sulla base delle indagini campionarie ISTAT sulla struttura delle imprese agricole per quanto concerne il 2003 e il 2005, una nuova batteria di indicatori popolati per macroarea. Tali dati sono contenuti nella tabella riportata in coda al capitolo. Dall'analisi ragionata di questa tabella, sono stati quindi estrapolati un numero limitato di indicatori che si ipotizza di utilizzare per il monitoraggio dell'andamento di specifiche variabili nel corso del programma.

Il secondo paragrafo del secondo capitolo si sofferma sull'implementazione delle lezioni apprese all'interno del PSR. A tal fine, illustra dapprima in maniera sintetica gli elementi che hanno costituito fattori di successo o di insuccesso per i precedenti programmi, articolati in tematiche e ricavati in larga misura dall'analisi dei documenti valutativi disponibili. Quindi, espone la modalità di interazione programmatore/ valutatore che ha portato a rivedere alcuni aspetti dell'impianto strategico del PSR tenendo conto di alcuni suggerimenti desumibili dalle lezioni apprese. Infine, esplicita l'operazione di verifica sistematica operata dal valutatore rispetto alla completezza dell'implementazione delle lezioni apprese, al fine di accertare il completo trasferimento delle lezioni apprese nel PSR. Tale sintesi viene esposta in apposita tabella.

Il terzo paragrafo del secondo capitolo espone la valutazione della coerenza interna del PSR. La coerenza interna del PSR viene valutata tenendo conto dei seguenti criteri:

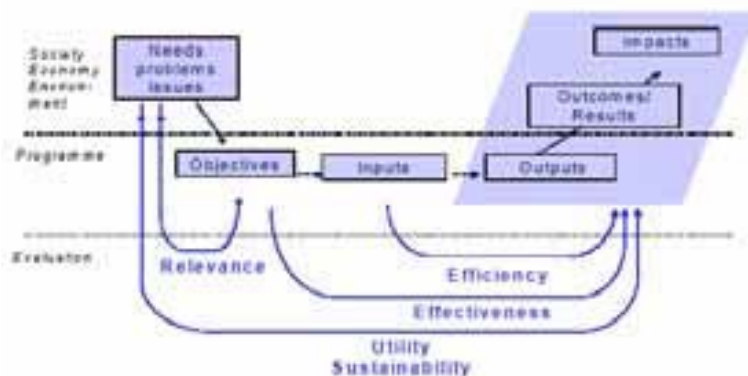
- rilevanza delle scelte strategiche rispetto ai bisogni dei territori; tale criterio si traduce nella enucleazione delle linee di policy sottese a strumenti e budget e nella verifica di coerenza rispetto alle necessità/ potenzialità che emergono dall'approfondimento delle analisi del territorio;
- capacità del programma di rispondere alle scelte strategiche dichiarate, in termini sia di proporzionalità dei budget rispetto agli obiettivi target previsti, sia di adeguatezza del sistema gestionale ipotizzato, sia infine di proporzionalità dei budget previsti rispetto ai destinatari potenziali del PSR.

Il disegno valutativo assume in sintesi come schema di riferimento il grafico desunto dalle linee guida comunitarie per la valutazione ex ante, di seguito riportato.

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013



Al fine di esprimere valutazione in merito ai criteri citati, adotta una metodologia qualitativa basata sull'analisi accurata dei dati quantitativi e successiva espressione di giudizio valutativo.

La valutazione degli impatti è stata svolta a partire dall'analisi accurata della spesa storica dei programmi inerenti allo sviluppo delle aree rurali, in modo da desumere dall'esperienza del passato indicazioni utili a formulare ipotesi di previsione.

La spesa dei passati cicli di programmazione è stata ricondotta alle misure di cui al PSR 2007-2013 mediante analisi delle misure di cui al POP 1994-1999 (misure inerenti allo sviluppo delle aree rurali) e ai tre programmi del periodo 2000-2006 (misure del POR inerenti allo sviluppo delle aree rurali, PSR e LEADER+).

La spesa annuale delle misure relative ai due periodi di programmazione precedenti è stata accorpata rispetto alla capacità o meno di incidere su determinati indicatori iniziali, seguendo le indicazioni contenute nei documenti di indirizzo comunitari in merito alla catena causale tra misure attivate e indicatori di obiettivo.

Infine, gli andamenti della spesa sono stati confrontati con l'andamento degli indicatori con cui si è assunto che vi fosse correlazione, onde trarre indicazioni in merito alla possibile capacità della spesa di impattare sugli indicatori medesimi. In tal modo si sono desunti suggerimenti per un'ipotesi di correlazione tra spesa e andamento degli indicatori iniziali, a loro volta correlabili ad obiettivi di asse, traendo una prima indicazione sulla capacità dei budget previsti di impattare sugli obiettivi dichiarati anche mediante esplicitazione di valori target.

Il capitolo reca in coda grafici commentati riportanti spesa storica aggregata in funzione degli indicatori su cui si ipotizza che gruppi di misure producano impatto, nonché trend degli indicatori iniziali onde ipotizzare l'entità di un possibile scostamento rispetto al trend sortibile mediante implementazione del programma.

Tali ipotesi sono state poi approfondite mediante verifiche supplementari.

Una prima verifica ha preso in considerazione la domanda potenziale del PSR, analizzata innanzi tutto quantificando il numero dei destinatari delle diverse misure, quindi stimando il numero di destinatari raggiungibile dal programma tenendo conto del valore medio del contributo comunitario misura per misura. In tal modo si può formulare una prima indicazione della presumibile efficacia che avrà il programma, intesa come grado di copertura dei potenziali utilizzatori diretti del programma.

Una seconda verifica ha preso in considerazione tutti quegli aspetti che non possono trovare risposta all'interno del PSR, come la logistica delle merci o la ricerca, e che tuttavia possono risultare determinanti nel ridurre o amplificare gli effetti del programma.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

La valutazione finale della coerenza interna del PSR valuta quindi la credibilità dei target proposti dal programmatore sulla scorta dunque dell'analisi dei valori assunti dai target nel passato e dei fattori che possono risultare migliorativi o peggiorativi ai fini del raggiungimento dei target.

Il quarto ed ultimo paragrafo del secondo capitolo esamina la coerenza dei contenuti del PSR rispetto alle strategie comunitarie e nazionali, nonché rispetto alle scelte strategiche generali della programmazione regionale campana per il 2007-2013.

La quarta parte del rapporto di VEA, che corrisponde al quarto capitolo, propone una stima preventiva degli impatti del PSR, secondo i due seguenti aspetti.

Il primo aspetto consiste nello stimare un possibile impatto del programma sul sistema socio-economico nelle aree rurali, enucleato correlando i sette indicatori di impatto all'andamento futuro presumibile degli indicatori iniziali, e tenendo conto di tutti i fattori ad oggi prevedibili di riduzione/ amplificazione degli impatti medesimi.

Il secondo aspetto consiste nel valutare il valore aggiunto comunitario, inteso nelle molteplici accezioni suggerite dalle indicazioni di cui ai documenti comunitari di indirizzo.

La quinta ed ultima parte del rapporto di VEA si concentra sulla valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione del programma.

### **1.4 Modalità di implementazione del rapporto di VEA nel PSR**

Il processo valutativo si è svolto in stretta integrazione rispetto al processo di costruzione del programma. Sin dai primi documenti comunitari di indirizzo diffusi, infatti, il valutatore ha inteso che il processo valutativo del 2007-2013 rispetto a quello che aveva caratterizzato il 2000-2006 avrebbe dovuto non tanto innovare nel merito la metodologia valutativa in sé, quanto piuttosto eliminare quegli elementi di riduzione dell'efficacia dell'attività valutativa che erano legati alla sua implementazione. In particolare, si desumevano dai documenti distribuiti nella prima riunione due tra le principali differenze tra i due periodi programmatori schematizzate come segue:

<b>Sistema 2000-2006</b>	<b>Criticità</b>	<b>Proposta per il 2005-2013</b>
Valutazioni ex ante funzionali ad accompagnare il programma	<ul style="list-style-type: none"><li>• le valutazioni ex ante sono arrivate tardi; non sono state ben sviluppate</li><li>• i valori iniziali e i valori obiettivo non sono stati di solito ben identificati</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• le valutazioni ex ante forniscono con tempismo contributi alla programmazione</li><li>• le valutazioni ex ante <b>contribuiscono a definire chiaramente i valori iniziali e gli obiettivi quantificabili, come pure gli indicatori supplementari</b></li></ul>
Le valutazioni intermedie sono state presentate nel 2003 (a 4 anni dalla presentazione dei programmi)	<ul style="list-style-type: none"><li>• le valutazioni al livello di Stati Membri sono arrivate troppo presto per poter fornire solidi giudizi sui risultati, lasciando stare gli impatti di misure e programmi</li><li>• le valutazioni sono arrivate molto tardi per poter incidere sul regolamento per lo sviluppo rurale successivo al 2006</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>• le <b>valutazioni "continue"</b>, affiancate da studi tematici della Commissione, provvedono con tempismo a fornire indicazioni per lo sviluppo delle policy.</li></ul>

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Onde garantire tempismo nella segnalazione delle proprie osservazioni, si è rinunciato ad esprimersi su versioni complete e definitive del programma per accettare la logica dell'accompagnamento del programma. L'approccio valutativo è stato costantemente rivolto a gettare le basi per la creazione di un sistema di valutazione continua, utile ad essere attivato con tempismo non appena partirà il processo di implementazione del programma. A tal fine, particolare attenzione è stata rivolta a mettere in piedi un sistema di indicatori che non fosse un mero elenco di numeri, ma che scaturisse dallo sforzo congiunto dei diversi soggetti preposti alla raccolta e all'interpretazione dei dati, in modo tale da rendere il processo valutativo il primo tassello di uno sforzo coordinato al monitoraggio e alla valutazione del programma.

Agli incontri tra il valutatore e il programmatore si devono pertanto aggiungere quelli con gli esperti di settore (INEA nazionale e regionale, SESIRCA, ISTAT)<sup>1</sup>, che hanno contribuito in modo determinante alla costruzione di un sistema valutativo realmente partecipato e che dia garanzie di sostenibilità gestionale nel tempo.

Si omette di riportare pedissequamente il calendario degli incontri formali e informali tra programmatore e valutatore, visto che da tutti i documenti di indirizzo si desume che tale elenco non è ritenuto utile.

Tuttavia, si riportano le principali fasi in cui si può sintetizzare l'interazione programmatore/valutatore.

Fase 1 - Il valutatore ha esaminato attentamente le prime bozze di documenti di indirizzo sulla valutazione dei PSR per individuare gli elementi di cui tenere conto nella predisposizione dei programmi. Alla luce di quanto emerso, il valutatore ha suggerito al programmatore di tenere conto nella redazione dell'analisi SWOT, in particolare, delle indicazioni in merito agli indicatori iniziali, da includere nelle analisi del territorio.

Fase 2 - Il valutatore ha esaminato la prima bozza di PSR, alla luce dei documenti comunitari di indirizzo, soffermandosi in particolare sulla sintesi delle lezioni dal passato, verificandone la completezza rispetto ai documenti disponibili e valutandone l'implementazione all'interno del PSR. Alla luce di quanto emerso, il valutatore ha suggerito al programmatore una ritaratura degli strumenti di attuazione del PSR nella direzione di un approccio maggiormente centralizzato per quelle politiche, la cui dimensione ottimale non può essere quella della macroarea, nonché un'attenzione maggiore per le lacune di programmazione derivanti dalla scarsa integrazione con strumenti da attuare a valere su altre fonti.

Fase 3 - Il valutatore ha esaminato le bozze successive del PSR, alla luce delle linee strategiche comunitarie, del PSN e del DSR. Alla luce di quanto emerso, si è evidenziata una generale collimanza delle strategie proposte rispetto sia all'insieme degli strumenti sovraordinati, sia ai documenti regionali trasversali.

Fase 4 - Il valutatore ha esaminato le bozze del PSR, con la finalità di rendere esplicita la teoria sottesa alle strategie proposte, facendo emergere elementi di coerenza/ incoerenza. Alla luce di quanto esaminato, il valutatore ha suggerito al programmatore lievi modifiche nel disegno strategico tendente alla diversificazione delle linee di policy nelle varie macroaree.

---

<sup>1</sup> In particolare, si ringrazia per la preziosissima collaborazione ed i suggerimenti: Marco Ballin dell'ISTAT; Emilia Casillo del SESIRCA; Sabrina Lucatelli dell'UVAL; Alessandro Monteleone dell'INEA nazionale.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Fase 5 - Il valutatore ha esaminato le bozze dei PSR, alla luce della analisi degli impatti prevedibili anche sulla scorta delle esperienze passate, e del valore aggiunto comunitario attribuibile al FEASR, valutando positivamente l'accuratezza dell'analisi dei trend rispetto ai dati a disposizione. Sotto l'aspetto organizzativo- gestionale, ha sollecitato il ricorso a strumenti più idonei a catturare la dimensione spaziale della spesa e degli effetti ad essa presumibilmente collegati.

Lo sforzo congiunto del programmatore e del valutatore a rafforzare per quanto possibile le basi conoscitive su cui fondare la giustificazione delle scelte strategiche ha consentito di innescare, come sopra accennato, un processo virtuoso di cooperazione con i principali soggetti esterni istituzionalmente preposti al popolamento degli indicatori.

In particolare, sono stati innescati processi di collaborazione tendenti ad avvicinare le basi informative dell'ISTAT alle esigenze specifiche del territorio campano, come illustrato in modo approfondito nel capitolo dedicato agli indicatori.

Si è interloquito con svariati soggetti attivi nella raccolta di informazioni relative a tematismi specifici.

Il valutatore suggerisce al programmatore di consolidare forme snelle di collaborazione con questi enti al fine di portare avanti per tutti il corso della programmazione 2007-2013 il processo di monitoraggio e valutazione continua del PSR.

Il valutatore sconsiglia al programmatore di irrigidire sotto forma di protocolli di intesa eccessivamente dettagliati il rapporto con i soggetti di riferimento nel popolamento degli indicatori, in quanto non è possibile prevedere quale sarà il fabbisogno informativo realmente necessario nel corso dell'implementazione del programma. E' possibile che sorgano problematiche attualmente imprevedibili che comportino la necessità di approfondire fenomeni specifici.

Accanto ad un disegno valutativo che prenda in considerazione l'andamento di alcune variabili già stabilite in questa sede, dovrà dunque potersi prevedere l'ipotesi di approfondimenti sollecitati, ad esempio, da imprevedibili shock del mercato e/o nuove opportunità.

L'interazione tra valutatore generale del programma e valutatore ambientale è avvenuta sia attraverso la partecipazione a riunioni organizzate a cura del programmatore, sia attraverso lo scambio di documenti e dati. Sono state discusse le problematiche relative alla quantificazione degli impatti ambientali, nonché quelle relative al soddisfacimento del fabbisogno informativo. Sono stati quindi analizzati i commenti e le valutazioni espresse dall'Autorità Ambientale nel Rapporto Ambientale.

L'elenco che segue sintetizza i principali risultati del processo interattivo valutazione/ programmazione, corrispondenti alle diverse fasi valutative svolte.

1. Valutazione di completezza delle basi conoscitive del PSR rispetto a quanto previsto dai documenti comunitari e rispetto alle scelte strategiche dichiarate.  
Output sul PSR: rafforzamento del sistema di indicatori; rafforzamento delle analisi conoscitive sulle macroaree con studio specialistico apposito
2. Valutazione di acquisizione delle lezioni apprese.  
Output sul PSR: introduzione di miglioramenti utili a superare limiti della passata programmazione.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

3. Valutazione di coerenza interna del *logical framework* del programma e delle allocazioni finanziarie.  
Output sul PSR: revisione dell'allocazione di alcune misure
4. Valutazione di coerenza esterna del PSR.  
Output sul PSR: introduzione di correlazioni tra PSR e programmi finanziati a valere su FSE e FEASR
5. Valutazione degli impatti del PSR.  
Output sul PSR: costruzione di una metodologia coerente con le indicazioni provenienti dall'esperienza del passato onde stimare gli impatti socio-economici del programma. Supporto a costruire una metodologia per pervenire alla stima degli impatti ambientali del programma anche tenendo conto delle indicazioni che proverranno dalla VAS, anche mediante la promozione di tavoli di discussione con l'Autorità Ambientale.
6. Valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione.  
Output sul PSR: verifica della completezza del sistema degli indicatori di realizzazione e risultato con il sistema di indicatori comunitario; costruzione di batterie di indicatori di macroarea per il monitoraggio del PSR; proposta di sistema di monitoraggio georeferenziato.

### **1.5 Documenti e studi di riferimento**

Il principale riferimento nella stesura del rapporto di VEA è rappresentato dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo per lo Sviluppo (FEASR), da tutti i documenti di indirizzo resi disponibili dalla Commissione nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione e dal Regolamento (CE) n° 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006..

Rispetto a questi ultimi, nel corso dell'arco della stesura del rapporto di VEA essi sono stati modificati tre volte, pur non cambiando nella sostanza dei contenuti.

In particolare, nei Technical Meetings del 30 novembre 2005, 30 gennaio 2006 e 2 maggio 2006 sono stati presentati a dalla DG Agri in tutto 29 documenti di indirizzo per l'implementazione del QCMV, di seguito elencati:

#### Documenti CE presentati nella riunione del 30/11/2005<sup>2</sup>

- *Working paper*
- *Guidelines for Ex ante Evaluation*
- *Measure fiches*
- *Outline for an Evaluation Network for Rural Development*
- *Fiches for Impact Related Baseline Indicators*
- *Maps for Impact related baseline indicators*
- *Data set for impact related baseline indicators*
- *Output Indicators Fiches*

---

<sup>2</sup> <http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm>



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

- *Result Indicators Fiches*

### Documenti CE presentati nella riunione del 30/01/2006<sup>3</sup>

- *Working paper on choiche and use of indicators*
- *Updated list of common indicators*
- *Impact Indicator Fiches*
- *Measure Fiches*
- *Fiches for Context Related Baseline Indicators*
- *Data set for Context related baseline indicators*
- *Ex Ante Evaluation and Strategic Environmental Assessment (SEA)*
- *Questionnaire on Evaluation Network*
- *Record of the Meeting*

### Documenti CE presentati nella riunione del 02/05/2006<sup>4</sup>

- *Evaluation Guidelines and Questions*
- *Hierarchy of Objectives*
- *Guidelines for Ex ante Evaluation*
- *Fiches for Baseline Indicators*
- *Introduction to data sets for baseline indicators*
- *Data set for Objective related baseline indicators*
- *Data set for context related baseline indicators*
- *Comments on Monitoring indicators*
- *Comments on Baseline and Impact indicators*
- *Guidance document*
- *Outline of Annexes*

Ovviamente, le verifiche di completezza di alcuni aspetti di dettaglio, come la scelta degli indicatori di realizzazione e di risultato, che sono stati modificati nel corso delle varie stesure, rispecchiano quanto indicato nella stesura diffusa sotto il nome di *Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework* e nel Regolamento (CE) n° 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006..

Tuttavia, non si sono disperse utili indicazioni di principio contenute in alcuni dei documenti che non sono stati più riproposti nel corso delle revisioni.

Di seguito si citano i documenti di riferimento nella loro ultima versione e a cui si è fatto riferimento onde verificare la conformità del PSR ai contenuti minimi richiesti dalla Commissione.

### Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework - Bozza del 06/07/2006<sup>5</sup>

- *Guidance document*
- *Guidance note A – Hierarchy of Objectives*
- *Guidance note B – Measure Fiches*
- *Guidance note C – Evaluation guidelines*
- *Guidance note D – Ex-ante evaluation guidelines including SEA*

<sup>3</sup> <http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm>

<sup>4</sup> <http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm>

<sup>5</sup> <http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm>

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

- *Guidance note E – General common indicator lists*
- *Guidance note F – Choice and use of indicators*
- *Guidance note G – Baseline indicators fiches*
- *Guidance note H – Output Indicator Fiches*
- *Guidance note I – Result Indicator Fiches*
- *Guidance note J – Impact Indicator Fiches*
- *Guidance note K – Examples of additional indicators*
- *Guidance note L – Frequently Asked Questions*
- *Guidance note M – The Rural Development Evaluation network*
- *Guidance note N – Glossary of terms*
- *Guidance note O – Useful Reading*

L'impostazione data al rapporto di VEA tiene conto, anche ai fini di una sua omogeneizzazione con le valutazioni in corso di realizzazione degli altri programmi finanziati con fondi comunitari, delle indicazioni fornite dalla commissione nei documenti più generali relativi alla valutazione dei programmi del ciclo 2007-2013.

Il working paper comunitario *“The new programming period 2007-2013: methodological working papers. Draft working paper on ex ante evaluation, ottobre 2005”*<sup>6</sup>, in particolare, è stato utile riferimento soprattutto per l'organizzazione del processo valutativo, oltre a costituire riferimento per l'impostazione metodologica più generale dell'intera valutazione.

Il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, inoltre, ha prodotto ulteriore documento di approfondimento sulla valutazione ex ante dei programmi relativi al ciclo 2007-2013, dal titolo *“Indicazioni per la valutazione ex ante dei programmi della politica regionale per il 2007-2013”*<sup>7</sup>, utile in particolare per perfezionare l'indice e la struttura del rapporto di VEA, che ovviamente tengono conto anche delle indicazioni specifiche relative alla VEA del FEASR contenute nel documento *Guidance note D – Ex-ante evaluation guidelines including SEA*.

Il documento è stato particolarmente utile non solo nella definizione dei contenuti del rapporto di VEA, ma anche nella costruzione metodologica del processo di interazione con gli utenti dell'attività di VEA.

Ulteriore riferimento ad una più generale impostazione metodologica del lavoro è stata la guida ufficiale Evalsed<sup>8</sup>, nonché le letture consigliate dai documenti comunitari e nazionali sinora citati, oltre alla consueta letteratura scientifica più generale sull'argomento.

Utili spunti in itinere potranno essere anche tratti dagli studi di caso proposti al sito ufficiale della rete di valutazione dello sviluppo rurale<sup>9</sup>.

La completezza della individuazione delle lezioni apprese ha tenuto conto sia dai rapporti di valutazione precedenti, in particolare gli ultimi disponibili relativi al periodo di programmazione 2000-2006 e ai programmi concernenti anche la tematica dello sviluppo rurale (POR 2000-2006, PSR 2000-2006, LEADER +), sia di analisi di campo (interviste a stakeholder e/o a testimoni privilegiati).

Ci si è avvalsi altresì dei numerosi studi condotti in ambito istituzionale ed accademico negli anni più recenti e che hanno interessato il caso campano in modo specifico<sup>10</sup>.

<sup>6</sup> [http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota\\_valexante\\_aprile2006.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota_valexante_aprile2006.pdf)

<sup>7</sup> [http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota\\_valexante\\_aprile2006.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota_valexante_aprile2006.pdf)

<sup>8</sup> [www.evaled.info](http://www.evaled.info)

<sup>9</sup> <http://www.enarpri.org>.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Infine, onde costruire un *framework* per la valutazione della coerenza orizzontale e verticale del programma, si sono consultati tutti i documenti che costituiscono cornice di inquadramento del PSR a livello comunitario e nazionale (in particolare, le “Linee guida strategiche per il periodo di programmazione 2007-2013” e il “Programma Strategico Nazionale”), nonché quelli relativi all’inquadramento trasversale del PSR nel quadro regionale (in particolare, il “Documento Strategico Regionale”, le bozze di programma per il Fondo Sociale Europeo e per il FESR nonché il documento provvisorio del QSN).

La documentazione citata è quasi interamente disponibile in rete così come dettagliato nelle note e nella bibliografia ragionata.

---

<sup>10</sup> Bencardino, Falessi A., Marotta G., a cura di (2005), I sistemi territoriali agroalimentari in Campania, Pubblicazioni DASES, Franco Angeli, Milano  
Cacace D., Falessi A., Marotta G., a cura di (2005), I sistemi agroalimentari e rurali in Campania, Pubblicazioni DASES, Franco Angeli, Milano  
Marotta G., a cura di (2005), La riforma della politica agricola comunitaria, Pubblicazioni DASES, Franco Angeli, Milano

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **1.6 Bibliografia ragionata**

- ❖ *Documenti ufficiali tenuti in considerazione nell'impostazione metodologica della VEA*

*Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio*

*Regolamento (CE) n. 1974/2006 del Consiglio*

*Direttiva CE 2001/42/EC*

*Linee guida strategiche comunitarie per il 2007-2013*

*Piano Strategico Nazionale (PSN)*

*DSR Campania*

Commissione Europea, DG Agri, (2006), *Documenti CE presentati nella riunione del 02/05/2006*, (Evaluation Guidelines and Questions, Hierarchy of Objectives, Guidelines for Ex ante Evaluation, Fiches for Baseline Indicators, Introduction to data sets for baseline indicators, Data set for Objective related baseline indicators, Data set for context related baseline indicators, Comments on Monitoring indicators, Comments on Baseline and Impact indicators, Guidance document, Outline of Annexes):

[www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm](http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm)

Commissione Europea, DG Agri, (2006), *Documenti CE presentati nella riunione del 30/01/2006*, (Working paper on choice and use of indicators, Updated list of common indicators, Impact Indicator Fiches, Measure Fiches, Fiches for Context Related Baseline Indicators, Data set for Context related baseline indicators, Ex Ante Evaluation and Strategic Environmental Assessment (SEA), Questionnaire on Evaluation Network, Record of the Meeting):

[www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm](http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm)

Commissione Europea, DG Agri, (2005), *Documenti CE presentati nella riunione del 30/11/2005*, (Working paper, Guidelines for Ex ante Evaluation, Measure fiches, Outline for an Evaluation Network for Rural Development, Fiches for Impact Related Baseline Indicators, Maps for Impact related baseline indicators, Data set for impact related baseline indicators, Output Indicators Fiches, Result Indicators Fiches:

[www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm](http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm)

Commissione Europea, DG Agri, (2006), *Handbook on Common Monitoring and Evaluation Framework - Bozza del 06/07/2006*, (Guidance document, Guidance note A – Hierarchy of Objectives, Guidance note B – Measure Fiches, Guidance note C – Evaluation guidelines, Guidance note D – Ex-ante evaluation guidelines including SEA, Guidance note E – General common indicator lists, Guidance note F – Choice and use of indicators, Guidance note G – Baseline indicators fiches, Guidance note H – Output Indicator Fiches, Guidance note I – Result Indicator Fiches, Guidance note J – Impact Indicator Fiches, Guidance note K – Examples of additional indicators, Guidance note L – Frequently Asked Questions, Guidance note M – The Rural Development Evaluation network, Guidance note N – Glossary of terms, Guidance note O – Useful Reading):

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

[www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm](http://www.inea.it/ops/nuovaprog/regolamenti/QuadroComuneMV/QuadrocomuneMV.cfm)

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo – UVAL, (2006), *Indicazioni per la valutazione ex ante dei programmi della politica regionale per il 2007-2013*, aprile 2006,  
[http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota\\_valexante\\_aprile2006.pdf](http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/docs/all/Nota_valexante_aprile2006.pdf)

Commissione Europea, (2004), *The GUIDE to the Evaluation of the Socio- Economic Development*, [www.evaled.info](http://www.evaled.info)

Commissione Europea (2005), *The new programming period 2007-2013: methodological working papers. Draft working paper on ex ante evaluation*, ottobre 2005  
[www.ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docoffic/working/doc/exante\\_sf2007-2013\\_en.pdf](http://www.ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/working/doc/exante_sf2007-2013_en.pdf)

Commissione Europea (1996), Agenda 2000 - per un'Unione più forte e più ampia, COM(97) 2000 def., Bruxelles

Commissione Europea (2005 a), *Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione – Il rilancio della Strategia di Lisbona* (COM (2005)24), Bruxelles

Commissione europea (2005 b), *Lisbon strategy. Putting rural development to work for jobs and growth*, Bruxelles

Commissione Europea (2006), *Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale* (periodo di programmazione 2007-2013), (2006/144/CE), Bruxelles

Commissione europea (2005 c), *Proposta di Decisione del Consiglio relativa ad orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale* (Periodo di programmazione 2007–2013), COM(2005) 304 definitivo 2005/0129 (CNS), Bruxelles

European Commission (2005a), *Community strategic guidelines for Rural development* (Programming period 2007-2013), COM(2005) 304 del 5/07/2005, Bruxelles

European Commission (2005b), *Cohesion Policy in Support of Growth and Jobs: Community Strategic Guidelines, 2007-2013*, COM(2005) 299 del 5/07/2005, Bruxelles

European Commission (2004a), *Extended impact assessment, Rural development policy post 2006*, Bruxelles

European Commission (2005c), *Lisbon strategy – Putting rural development to work for jobs and growth*, Bruxelles

### ❖ Rapporti di valutazione precedenti tenuti in considerazione ai fini delle lezioni apprese

NVVIP (2006), *Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia del POR*, gennaio 2006, [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)

Deloitte e MET (2005), *Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia del PSR*, settembre 2005, non pubblicato

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Deloitte e MET (2005), *Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia del LEADER+*, giugno 2005, non pubblicato

❖ *Documenti ufficiali tenuti in considerazione nella valutazione di coerenza esterna del PSR*

*Linee guida strategiche comunitarie per il 2007-2013*

*Quadro Strategico Nazionale*

*Piano Strategico Nazionale (PSN)*

*DSR Campania*

*Bozza di programma operativo per il FESR – Regione Campania*

*Bozza di programma operativo per il FSE – Regione Campania*

❖ *Studi specialistici presi in considerazione ai fini dell'approfondimento di tematiche particolari*

Bachtler & Taylor (2003), *The added Value of the Structural Funds: a Regional perspective. IQ-Net report on the Reform of Structural Funds*, EPRC, University of Strathclyde, Glasgow

Bencardino, Falessi A., Marotta G., a cura di (2005), *I sistemi territoriali agroalimentari in Campania*, Pubblicazioni DASES, Franco Angeli, Milano

Cacace D., Falessi A., Marotta G., a cura di (2005), *I sistemi agroalimentari e rurali in Campania*, Pubblicazioni DASES, Franco Angeli, Milano

De Filippis F., a cura di (2004), *Verso la nuova PAC*, in “Quaderni del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione”, Roma

INEA (2005), *La riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità*, Roma

Mantino F. (2005), *Lo sviluppo rurale nella riforma di medio termine e nella futura programmazione (2007-2013)*, in “Le Politiche comunitarie per lo Sviluppo Rurale”

Marotta G., a cura di (2005), *La riforma della politica agricola comunitaria*, Pubblicazioni DASES, Franco Angeli, Milano

Monteleone A. (2005) (a cura di), *La Riforma dello sviluppo rurale: novità e opportunità*, Strumenti per la programmazione 2007-2013, Quaderno n.1, INEA

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Rossi F., Trillo C. (2005), *La spazializzazione delle risorse come supporto per la valutazione dell'intervento pubblico*, Atti del III congresso della Rete dei Nuclei, in corso di pubblicazione

Parisella V. , Trillo C. e (con Alvino C., Iervolino G. e Iodice C.), *Il fabbisogno informativo per la programmazione dello sviluppo rurale nel periodo 2007-2013*, in "Atti del convegno: Le statistiche agricole verso il Censimento 2010: valutazioni e prospettive", Cassino, 26-27 ottobre 2006, in corso di pubblicazione

Pierrri F. (2006), *Lo stato di attuazione finanziaria del reg. CE 1257/99*, febbraio 2006, documento ad uso interno non pubblicato

Cacace D. (2006), *Leader – Misura 4.24*, febbraio 2006, documento ad uso interno non pubblicato

Massaro F. (2006), *Il PSR 2000-2006. Risultati, analisi, prospettive*, febbraio 2006, documento ad uso interno non pubblicato

Settore agricoltura Regione Campania (2006), *Report sullo stato di attuazione del PSR*, documento ad uso interno gennaio 2006, non pubblicato

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

## **CAPITOLO II**

---

### **2. Analisi del PSR**

*Il secondo capitolo ha la finalità di fornire una descrizione sintetica del PSR, riarticolandone i contenuti in funzione dell'interpretazione valutativa fornita nei capitoli successivi. Si articola nei seguenti paragrafi.*

#### **2.1 Analisi della logica di intervento del programma complessivo**

*Il paragrafo illustra l'impostazione metodologica con cui dalla SWOT il programma perviene ad esplicitare le strategie, descrivendone sinteticamente i contenuti.*

#### **2.2 Analisi della logica di intervento delle misure**

*Il paragrafo illustra la logica di intervento delle misure, aggregandole per macroarea al fine di interpretare le linee di policy che il programma intende attuare a livello locale.*

---

### **2.1 Analisi della logica di intervento del programma complessivo**

L'articolazione degli orientamenti strategici regionali deriva dalle indicazioni contenute nel Regolamento CE 1698/05, nel Documento recante gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale, nel Piano Strategico Nazionale e nel Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione, seguendo un approccio strategico "a cascata". Tali documenti, unitamente all'analisi dei risultati conseguiti dai Programmi in corso di attuazione (POR 2000-2006, PSR 2000-2006, LEADER + 2000-2006), definiscono la cornice strategico-programmatica all'interno della quale opera il PSR 2007-2013 della Campania, in linea con gli obiettivi di sostenibilità fissati dal Consiglio europeo di Göteborg e alla luce della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

Nel quadro delle politiche finalizzate allo sviluppo sostenibile, al FEASR è attribuita una missione complessa, che investe gli ambiti della conoscenza e dell'innovazione, della competitività e della sostenibilità ambientale, della produzione di servizi per la collettività e della creazione di nuovi posti di lavoro, della tutela paesaggistica e delle



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

politiche di genere.

Le priorità indicate sono state tradotte, in termini programmatici, in scelte strategiche le quali, a loro volta, sono state articolate in obiettivi specifici da conseguire attraverso l'uso coordinato delle risorse globalmente disponibili. A tal proposito, occorre sottolineare come nel Programma la definizione della strategia di sviluppo per il settore agro-alimentare e le aree rurali assume il logical framework del Documento comunitario Guidance note B - Measure fishes – come architettura generale dei nessi causali tra le misure e gli impatti quantificati attraverso gli indicatori.

Il Programma, in ottemperanza a quanto previsto nel PSN in merito all'opportunità di differenziare le *policy* in funzione delle specificità territoriali, costruisce sette pacchetti strategici corrispondenti ad altrettante aree omogenee del territorio regionale. A tal fine, aggrega i territori dalle caratteristiche più o meno omogenee, sia sulla base delle loro caratteristiche specifiche, sia mediante un approccio interattivo con i territori medesimi.

Si tratta di una approccio che il Valutatore ritiene positivo per aver coinvolto i territori sin dalla fase di costruzione della strategia. L'enunciato strategico che sorregge il telaio programmatico del PSR è stato sviluppato tenendo conto delle due seguenti opzioni di fondo:

- l'articolazione territoriale dell'offerta di politiche, ovvero, la presa d'atto dell'estrema eterogeneità di scenari territoriali e settoriali che la regione Campania presenta. Per rispondere meglio ai fabbisogni manifestati dai diversi contesti territoriali, si impone, in sostanza, la necessità di modulare l'offerta di politiche su base territoriale;
- l'integrazione tra gli strumenti d'intervento, che deriva dalla consapevolezza che l'efficacia delle politiche per lo sviluppo delle aree rurali e delle filiere agroalimentari è condizionata da fattori ambientali, organizzativi e di contesto. Si rende, dunque, necessaria una concreta integrazione:
  - da un lato, con gli indirizzi strategici fissati nell'ambito delle politiche di coesione, al fine di evitare sovrapposizioni e conflittualità tra i diversi strumenti di programmazione, mirando, al contempo, alla ricerca di complementarità che tengano conto della sfera d'azione e delle competenze attribuite ai diversi fondi. In tal senso, viene evidenziata con forza la necessità di completare il disegno strategico delineato nel PSR secondo una visione unitaria, affidando alle politiche di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente gli obiettivi del FEASR;
  - dall'altro, tra le misure destinate a perseguire gli obiettivi di uno o più degli Assi prioritari del PSR, favorendo lo sviluppo di complementarità sinergiche di tipo verticale e/o orizzontale.

A tal fine sono state predisposte due tipologie di strumenti mediante le quali sarà attuata la strategia regionale per lo sviluppo delle filiere agro-alimentari e per le aree rurali:

- Progetti di investimento a carattere individuale attivabili a carico delle misure singole e/o pacchetti di misure da singoli operatori pubblici e privati attraverso la partecipazione ai bandi regionali; il perseguimento di alcuni obiettivi strategici per il singolo investitore, difatti, può richiedere

## BOZZA

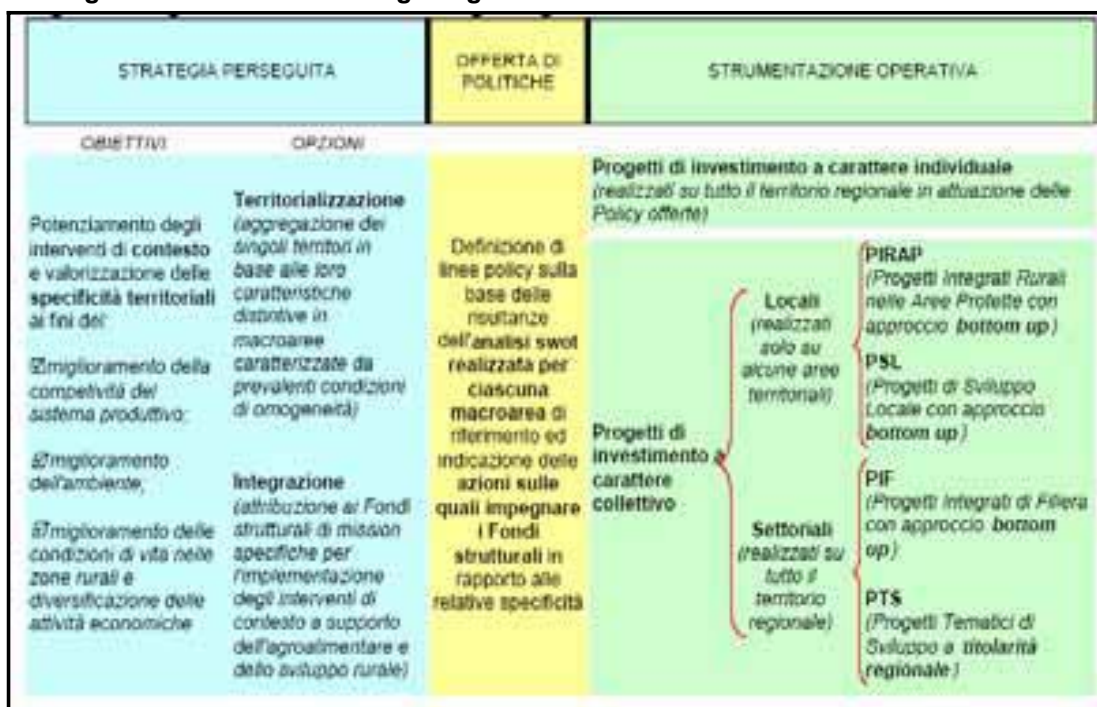
Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

l'attivazione di investimenti afferenti a misure diverse, ma complementari fra loro, che, talvolta, possono travalicare le competenze di un singolo Asse. L'obiettivo immediato è quello di rendere possibile, per un singolo beneficiario, la realizzazione di un programma complesso di interventi che risponda ad un disegno strategico coerente, potenziandone l'efficacia.

- Progetti di investimento a carattere collettivo predisposti sulla base di un approccio integrato volto a garantire il miglioramento dei sistemi di governance locale ovvero l'organizzazione di un sistema di relazioni realmente partecipato tra gli attori dello sviluppo locale e/o settoriale.

### Disegno attuativo della strategia regionale

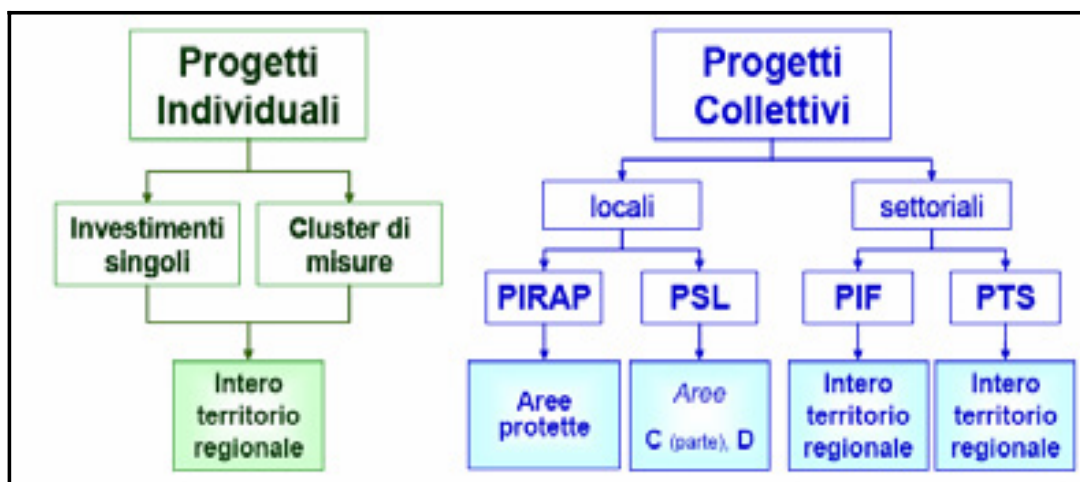


**Schema di riferimento territoriale per la realizzazione dei progetti di investimento a carattere individuale e collettivo**

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013



Il quadro strategico regionale complessivo è, dunque, il risultato di attività di analisi sviluppate sulle due dimensioni della territorializzazione e dell'integrazione.

Pertanto, gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma, vengono declinati considerando appunto questi due aspetti: la *territorializzazione* e l'*integrazione* tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. Tali aspetti rappresentano non l'obiettivo ma una opportunità mirata all'incremento del valore aggiunto del PSR nei singoli contesti locali.

La visione della "Campania plurale" che impronta il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione 2007-2013 (DSR) è alla base della programmazione strategica del PSR, che riconosce la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici dei singoli contesti locali.

La lettura del territorio è stata condotta evidenziando le criticità dello scenario caratterizzante i diversi contesti territoriali, al fine di intercettare la domanda di politiche e di offrire una risposta "personalizzata" in termini di strumentazione a sostegno dello sviluppo.

L'obiettivo finale è rappresentato dalla individuazione di specifiche linee di *policy* da implementare a livello locale. Dunque, un percorso non meramente analitico-descrittivo, ma funzionale alla differenziazione territoriale dell'offerta di strumenti a sostegno dello sviluppo rurale.

In altre parole, la territorializzazione non rappresenta l'obiettivo del processo di programmazione, ma uno strumento attraverso il quale tale processo può condurre ad una più efficace combinazione delle linee di *policy*.

Nell'ambito del disegno strategico regionale la modalità di aggregazione dei territori è derivata dall'analisi congiunta di variabili di natura statistico-quantitativa, seguita da valutazioni di tipo qualitativo acquisite nel corso di *focus group*.

L'analisi è stata sviluppata secondo un approccio basato su un metodo iterativo di indagine, nel quale le informazioni quantitative man mano raccolte sono state oggetto di verifica e discussione nell'ambito di *focus group* che hanno visto il coinvolgimento di testimoni privilegiati e di tecnici e funzionari della Regione Campania e delle Province.

L'analisi svolta ha consentito di pervenire ad una articolazione del territorio regionale in sette "macroaree":

## **BOZZA**

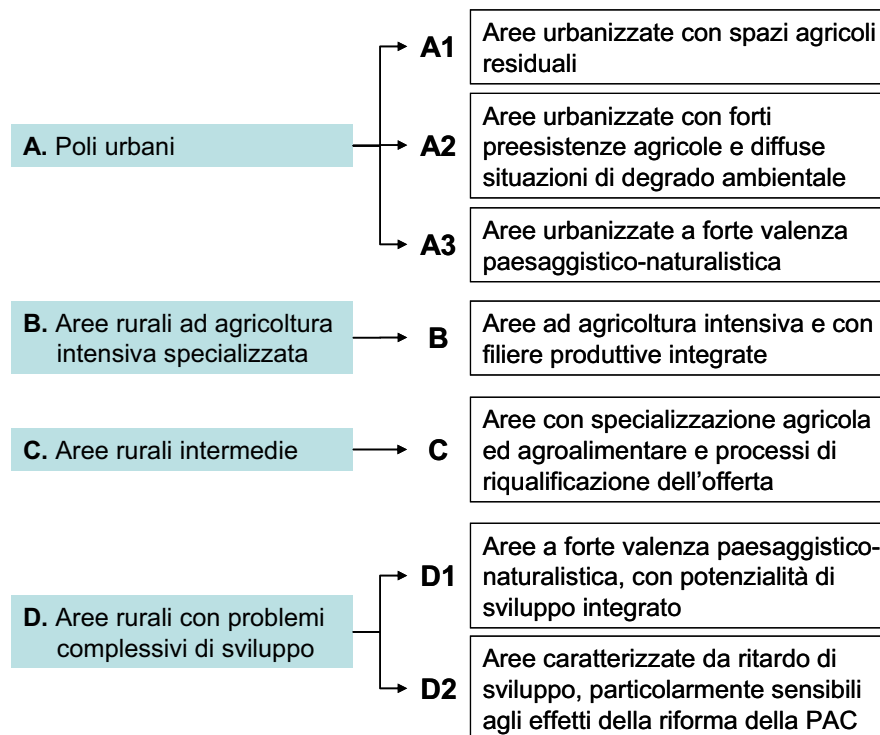
Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

- A. Aree urbanizzate
  - *Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A.1)*
  - *Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A.2)*
  - *Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistico-naturalistica (A.3)*
  
- B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate
  
- C. Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta
  
- D. Aree rurali caratterizzate da problemi complessivi di sviluppo.
  - *Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D.1)*
  - *Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC (D.2).*

Tale classificazione è riconducibile a quella adottata dal PSN nel seguente modo:

### **Composizione del Programma: descrizione delle priorità**



Alla realizzazione del disegno strategico regionale concorrono le azioni attivabili

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

nell'ambito degli Assi prioritari previsti dal Reg. CE 1698/2005.

La costruzione delle strategie da perseguire nell'ambito del PSR è conseguente alle indicazioni derivanti dai risultati dell'analisi SWOT, tanto di livello regionale quanto di livello locale (macroarea), condotte anche sulla scorta dell'analisi dei *baseline indicators*.

Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Campania, al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013.

Le criticità che ancora condizionano i livelli di competitività delle filiere agricole ed agroalimentari e le dinamiche di sviluppo delle aree rurali regionali attengono ad aree tematiche diverse, che investono:

- il rafforzamento del tessuto produttivo agricolo e della trasformazione agroalimentare;
- la diffusione dell'innovazione tecnologica;
- la qualificazione delle risorse umane, con particolare riferimento alla classe imprenditoriale;
- i servizi alle imprese;
- la tutela e la valorizzazione ambientale e paesaggistica;
- la diversificazione dell'economia rurale;
- l'attivazione, nelle aree rurali, di politiche sociali in favore delle famiglie e la fruibilità di servizi a favore delle popolazioni;
- la robustezza del capitale sociale e dei beni relazionali;
- l'organizzazione della governance locale;
- le infrastrutture a sostegno del sistema produttivo;
- le infrastrutture territoriali a servizio delle popolazioni rurali.

E' facile osservare come talune di queste aree tematiche rappresentano specifici ambiti di intervento degli Assi prioritari del PSR, ma emerge con altrettanta evidenza che gli obiettivi dello sviluppo rurale non possono essere compiutamente perseguiti se si trascurano alcuni elementi chiave:

- il miglioramento delle condizioni di competitività delle filiere agricole, al quale sono finalizzate le Misure di cui all'Asse 1, resta un obiettivo prioritario. Tuttavia, non è sufficiente indirizzare gli sforzi sulle strutture agricole e della trasformazione agroalimentare: occorre intervenire affinché le aziende si trovino ad operare in condizioni di contesto idonee a valorizzarne le potenzialità. In altre parole, la competitività delle filiere produttive si sviluppa nella misura in cui l'ambiente nelle quali queste operano è competitivo;
- sul versante dello sviluppo rurale non vanno trascurate le attuali dinamiche sociali, che in vaste aree montane registrano un ulteriore indebolimento del profilo demografico, generato da una progressiva desertificazione delle aree rurali che interessa soprattutto le fasce attive della popolazione. Porre un freno a tali tendenze non è semplice e, soprattutto, può apparire velleitario affidandone il compito alle sole iniziative strutturali di adeguamento e di diversificazione dell'economia rurale. Occorre intervenire anche sulle condizioni di attrattività dei territori garantendo opportunità di accesso ai servizi e alle infrastrutture sia in favore del mondo produttivo sia in favore delle popolazioni rurali. In altri termini, ci

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

si deve preoccupare di assicurare a chi vive e lavora nelle aree più marginali (ma anche alla domanda di ruralità proveniente da ambienti esogeni) l'accesso a beni e servizi che, attualmente, non vengono adeguatamente garantiti, con evidenti conseguenze negative sia sulle dinamiche sociali che su quelle economico-produttive.

Di seguito, si descrive il ruolo attribuito a ciascun asse nel perseguire le priorità strategiche del programma.

### Asse 1 - "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" –

Gli scenari territoriali e di mercato mostrano la complessità (e le debolezze) dei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della trasformazione alimentare regionali, ma anche le enormi potenzialità di ulteriore sviluppo di prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto, determinate dalla crescente e diversificata domanda espressa da ampi segmenti del mercato (sia nazionale, sia internazionale). L'analisi comparata dei baseline indicators mostra, nel complesso, uno scenario caratterizzato da evidenti elementi di criticità: il processo di senilizzazione della manodopera e del management agricolo e silvicolo appare inarrestabile<sup>11</sup>, così come preoccupante appare il dato relativo alla produttività del lavoro in agricoltura<sup>12</sup>. L'occupazione in agricoltura, attualmente attestata intorno alle 110mila unità<sup>13</sup>, è in forte calo, così come il peso dell'agricoltura nella formazione del PIL regionale. Considerazioni simili emergono sul versante della trasformazione dei prodotti agricoli<sup>14</sup>. Le azioni previste dall'Asse 1 dovranno contribuire al miglioramento delle condizioni di competitività delle aziende agricole e silvicole e, nel complesso, delle filiere agroalimentari regionali. Gli obiettivi prioritari individuati dal PSR per l'Asse 1, definiti in stretta coerenza con gli obiettivi enunciati nel PSN, sono i seguenti:

- Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere. Si intende modellare l'agroalimentare campano in chiave dinamica, concentrando le risorse sulla ristrutturazione e la modernizzazione del settore agricolo (dal punto di vista tecnico e/o organizzativo) per migliorarne la competitività e la sostenibilità ambientale, sia attraverso interventi diretti sulle strutture aziendali, sia attraverso una riqualificazione delle risorse umane, sia attraverso iniziative mirate a rafforzare il capitale sociale e le reti relazionali tra gli operatori delle filiere, in una logica ispirata alla integrazione (orizzontale e verticale). Tutte le misure dell'Asse 1 sono direttamente indirizzate a tal fine, ma particolare rilievo assumeranno le modalità con le quali queste saranno attuate sul territorio e, in tal senso, si ritiene indispensabile favorire l'adozione di un approccio strategico integrato alla programmazione degli interventi a sostegno della competitività delle filiere.
- Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale. In linea con gli indirizzi del PSN, si intende diffondere l'introduzione di processi di adeguamento delle produzioni (con

<sup>11</sup> Baseline indicator n. 5 = 4,8%, contro un valore medio nazionale pari al 6,1%.

<sup>12</sup> Baseline indicator n. 6 = 15,5 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 21,6 migliaia di euro.

<sup>13</sup> Baseline indicator n. 8.

<sup>14</sup> Baseline indicator da 10 a 13. In particolare, si segnala che il valore della produttività del lavoro nel settore della trasformazione agroalimentare è pari a 39,6 migliaia di euro, contro un valore medio nazionale pari a 41,6.

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

particolare riferimento a quelle afferenti a sistemi di qualità comunitari, nazionali e regionali) per migliorarne gli standard qualitativi, al fine di consentire l'adozione di strategie di marketing basate sulla differenziazione produttiva e correggerne o rafforzarne il posizionamento competitivo sui mercati nazionali e internazionali. Tale obiettivo potrà essere realizzato adottando le misure direttamente destinate ad incentivare l'adeguamento alle norme e l'adozione di sistemi di qualità, e andrà sostenuto in particolare attraverso la finalizzazione delle misure a sostegno dei servizi di consulenza, dell'adeguamento strutturale aziendale, della formazione, dell'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, nonché attraverso l'integrazione con specifiche misure dell'Asse 2 (pagamenti agroambientali);

- Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche. Tale obiettivo concerne il miglioramento delle condizioni di contesto in grado di produrre esternalità positive nei confronti degli operatori delle filiere agroalimentari, migliorando il grado di attrattività dei territori rurali. Ambiti di particolare interesse sono rappresentati dalla gestione delle risorse idriche ad uso irriguo, (con specifico riferimento agli interventi mirati alla riduzione degli sprechi, necessari per il miglioramento della funzionalità degli schemi idrici e dell'efficienza dei metodi di distribuzione), dalle infrastrutture per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dagli investimenti nella logistica e da quelli destinati a favorire migliori condizioni di accesso e mobilità. Tali ultimi ambiti vanno opportunamente coordinati con le azioni promosse dai fondi strutturali e dal FAS;
- Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale. Si intende porre l'accento non solo sulle singole risorse umane, ma anche sul consolidamento del capitale relazionale e di fiducia quale indispensabile elemento per la valorizzazione integrata delle produzioni delle filiere agroalimentari regionali.

### Asse 2 - "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" –

La SWOT analysis e l'analisi degli indicatori baseline di contesto restituiscono un'immagine alquanto complessa e contraddittoria, nella quale alcuni dati sembrano descrivere uno scenario particolarmente virtuoso (ad esempio, la percentuale di aree protette, o la produzione di energia da fonti rinnovabili<sup>15</sup>), ma anche situazioni di criticità delle quali le stesse attività agricole sembrano essere responsabili (in particolare, la quota di superficie vulnerabile ai nitrati di origine agricola, ma anche l'uso di input chimici, ecc.). E' dunque evidente che occorre incoraggiare e sostenere un uso più consapevole e sostenibile delle risorse territoriali, favorendo, nell'ottica di una diffusa applicazione del principio della condizionalità, l'adozione di pratiche a minor impatto (migliorando le performances ambientali delle attività agricole) ma anche un ruolo attivo nella difesa del territorio, nella gestione della risorsa idrica e

<sup>15</sup> Baseline indicator n. 24 = 21,6%, contro un valore medio nazionale pari al 17,4%.

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

nella bilancia energetica. Le azioni previste dall'Asse 2 dovranno contribuire a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali, preservando lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale, e dei paesaggi agrari tradizionali. Le priorità ambientali affidate all'implementazione dell'Asse 2 sono aderenti allo schema proposto dal PSN:

- Conservazione della biodiversità e del paesaggio agrario e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturalistico. Si intende riconoscere e sostenere un'agricoltura eco-compatibile e, al tempo stesso, il ruolo che l'agricoltura svolge nel mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat. A tal fine si ritiene necessario incentivare metodi di produzione estensivi, integrati e biologici e salvaguardare le risorse genetiche animali e vegetali. Sono indirizzate a tal fine tutte le misure dell'Asse 2 ma anche alcune modalità di applicazione di specifiche misure dell'Asse 1.
- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde. L'obiettivo, nel complesso, si muove lungo una dimensione complementare a quella relativa alla razionalizzazione della gestione delle risorse idriche, di cui all'Asse I, e si sostanzia nella conservazione qualitativa e quantitativa della risorsa idrica sostenendo le aziende che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con tale obiettivo;
- Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra. Si intende sostenere lo sfruttamento delle risorse agricole e forestali e stimolarne l'uso anche in azienda. Tali obiettivi vanno sostenuti anche attraverso l'integrazione con le misure di adeguamento previste nell'asse 1. Una specifica linea d'azione sarà indirizzata a sostegno della riconversione produttiva nei settori/aree territoriali minacciati da crisi, in favore della produzione e dell'uso di fonti bioenergetiche e rinnovabili;
- Tutela della risorsa suolo. Tale obiettivo va perseguito integrando gli interventi con quelli promossi nei Piani di Assetto Idrogeologico e con le azioni di bonifica a carico del FESR. In particolare, gli interventi saranno indirizzati su più direttrici: protezione dall'erosione e dai dissesti idrogeologici; mantenimento e incremento della sostanza organica; mantenimento e miglioramento della struttura del suolo; prevenzione dalla contaminazione, obiettivi comuni anche a misure previste nell'ambito dell'Asse 1.

### L'Asse 3 - "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale"

Le analisi sviluppate evidenziano la presenza di scenari territoriali disomogenei, con aree fortemente urbanizzate ed altre, a maggiore connotazione rurale, nelle quali condizioni di marginalità economico-produttiva si associano talvolta a processi di spopolamento e di senilizzazione demografica. Il sostegno dell'Asse 3, va indirizzato prioritariamente verso le aree maggiormente rurali, allo scopo di rivitalizzarne il tessuto produttivo e di mantenere vitali e dinamiche le comunità locali. Le azioni previste dall'Asse 3 dovranno concorrere, in via prioritaria, al perseguimento



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

dell'obiettivo dell'incremento dei posti di lavoro, muovendosi all'interno di due ambiti tematici complementari tra di loro: la diversificazione dell'economia rurale in settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, ed il miglioramento delle condizioni di benessere delle popolazioni rurali.

- Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione. Tale obiettivo dovrà essere perseguito migliorando le condizioni di contesto dei centri rurali ed una più adeguata diffusione dei servizi alle imprese ed alle popolazioni rurali, nell'ottica del riequilibrio territoriale;
- Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali. Si intende incrementare i tassi di attività, attraverso il sostegno ai processi di diversificazione economica basati sulla valorizzazione delle risorse ambientali, naturalistico-paesaggistiche e culturali (in funzione dell'implementazione di percorsi di sviluppo in chiave turistica) nonché allo sviluppo di un tessuto microimprenditoriale nei settori per i quali i singoli contesti imprenditoriali esprimono una maggiore vocazione

### L'Asse 4 - "Leader" –

Le risorse destinate all'asse 4 contribuiranno a conseguire le priorità degli altri Assi, con particolare riferimento all'Asse 3, ma è anche determinante per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali. L'approccio integrato alla base della filosofia Leader si fonda sul partenariato e sulle capacità delle comunità locali di tradurre in programmi di sviluppo le esigenze territoriali. Tale approccio presuppone, pertanto, un'ampia base partecipativa, caratterizzata dalla rappresentatività dei soggetti attuatori, che dovranno essere incoraggiati a costruire strategie di sviluppo locale orientate al soddisfacimento dei fabbisogni locali e basate sulla piattaforma di risorse endogene. Le priorità strategiche sono stabilite in linea con quelle individuate nel PSN:

- Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale. L'obiettivo è quello di migliorare le competenze nelle aree rurali, nella fase di analisi programmatica, organizzazione e gestione di iniziative complesse di sviluppo territoriale, favorendo la partecipazione ai processi decisionali degli attori locali, valorizzandone le esperienze.
- Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche. L'obiettivo è quello di stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico, attraverso la costruzione o rafforzamento delle condizioni di accumulo di "capitale sociale", la fluidificazione delle informazioni in un clima partecipato e collaborativo, che favorisca forme di integrazione anche interprogrammatiche nel più ampio quadro degli strumenti finalizzati allo sviluppo locale.

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

## 2.2 Analisi della logica di intervento delle misure

Nel processo interattivo tra programmatore e valutatore, sin dai primi draft del PSR si è collaborato al fine di implementare il *logical framework* che correla obiettivi, misure ed indicatori, proposto all'interno dei documenti dell'Handbook di cui al QCMV.

Per tale ragione, nella valutazione viene data per scontata la rispondenza della logica complessiva del programma ai criteri generali enunciati dalla Commissione.

Riveste invece particolare importanza la verifica della coerenza rispetto ai bisogni delle macroaree dell'offerta di policy territorializzate costruite dal programmatore, che operano una selezione tra tutte le misure attivabili nell'ambito del PSR in funzione delle specificità locali emerse in fase di analisi SWOT.

In altre parole, il PSR Campania assume che le misure non siano attivate indifferenziatamente in tutto il territorio regionale, ma che vengano attivate con priorità in modo differenziato in ciascuna delle sette macroaree, tenendo in considerazione le problematiche/ potenzialità specifiche dei territori.

Lo schema seguente, desunto dal PSR, descrive efficacemente in modo sintetico quanto affermato, graduando con un numero crescente di "x" il livello di priorità con cui ciascuna misura trova (o non trova) attuazione nelle sette macroaree.

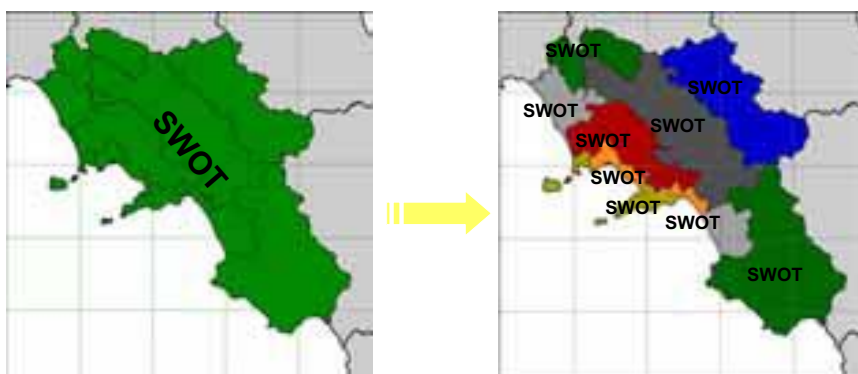
Spazio	Cod UE	Cod. PSR	Descrizione Misura	Priorità territoriali							
				A1	A2	A3	B	C	D1	D2	
<b>Asse 1</b>											
1	111	1.1	Formazione professionale, azioni di informazione, ...	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
1	112	1.2	Insediamiento di giovani agricoltori	X		X		XX	XXX	XXX	
1	113	1.3	Prepensionamento di agricoltori e lavoratori agricoli	X		X		XX	XX	XX	XX
1	114	1.4	Servizi di consulenza per gli agricoltori ...	XX	XX	XX	XXX	XX	XX	XX	XX
1	115	1.5	Avviamento di servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
2	121	1.6	Ammodernamento delle aziende agricole	XXX	XXX	XXX	XXX	XX	XX	XX	XX
2	122	1.7	Accrescimento del valore economico delle foreste			X		XXX	XXX	X	
2	123	1.8	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	XXX	XXX	XXX	XXX	XX	XX	XX	XX
2	124	1.9	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
2	125	1.10	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo dell'agricoltura				X	X	XXX	XXX	
2	126	1.11	Ricostituzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali	X	X	X	X	X	X	X	X
3	131	1.12	Aiuto finalizzato all'adeguamento a rigorosi requisiti basati sulla legislazione Comunitaria	XXX	XXX	X	XXX	X	X	X	X
3	132	1.13	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XXX	XX
3	133	1.14	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione	X	X	X	X	X	X	X	XX
<b>Asse 2</b>											
1	211	2.1	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane		X	XX		X	XX	XXX	
1	212	2.1	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX	XX
1	213	2.2	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CE	X	X	XXX	X	XXX	XXX	XX	XX
1	214	2.3	Pagamenti agroambientali	XX	XXX	XX	XXX	XX	X	X	X
1	215	2.4	Pagamenti per il benessere degli animali	X	XXX	X	XXX	X	X	X	X
1	216	2.5	Sostegno agli investimenti non produttivi	XXX	XXX	XX	X	XX	XX	XX	XX
2	221	2.6	Primo imboschimento di terreni agricoli	X	XX	X	X	X	X	XXX	
2	222	2.6	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli								
<i>Non attivata</i>											
2	223	2.7	Primo imboschimento di terreni non agricoli	XXX	XXX	XXX	XX	X	X	XXX	
2	224	2.8	Indennità Natura 2000	X	XX	XXX	XX	XXX	XXX	X	
2	225	2.9	Pagamenti per interventi silvoambientali	XXX	XX	XXX	XX	XX	XX	XX	XX
2	226	2.10	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	X	X	X	X	X	X	X	X
2	227	2.11	Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale	X	XXX	XXX	X	XX	XX	X	
<b>Asse 3</b>											
1	311	3.1	Diversificazione in attività non agricole	XXX	XXX	X	X	XX	XXX	XXX	XXX
1	312	3.2	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese					XX	XX	XXX	
1	313	3.3	Incentivazione delle attività turistiche			X	X	XXX	XXX	XX	
2	321	3.4	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale					X	XX	XXX	
2	322	3.6	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi					X	XX	XX	
2	323	3.5	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	X	X	X	X	XXX	XX	XX	XX
3	331	3.7	Formazione e informazione, per gli attori economici ...					XX	XX	XX	XX
4	341	3.8	Acquisizione di competenze, animazione ed attuazione					X	XX	XX	XX
<b>Asse 4</b>											
1	411		Competitività					XX	X	X	
1	412		Ambiente e gestione del territorio					XXX	XXX	XXX	
1	413		Qualità della vita/diversificazione					XX	XXX	XXX	
2	421	4.3	Cooperazione					XX	XX	XX	
3	431	4.4	Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze, animazione					X	X	X	

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

L'impostazione metodologica seguita si è focalizzata dunque non soltanto sull'analisi SWOT dell'intero territorio regionale ma anche sulle analisi SWOT condotte su ciascuna delle macroaree individuate.



Ciò ha comportato la necessità di un approfondimento delle basi conoscitive qualitative e quantitative ad una scala più ravvicinata di quella regionale, richiedendo approfondimenti specifici al livello delle macroaree, al fine di poter approfonditamente valutare la congruenza tra scelte strategiche e caratteristiche di ciascuna macroarea.

### Asse I

L'Asse I (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) è formato da 14 misure che puntano, in generale, a creare un settore agroalimentare forte e dinamico. Le priorità comunitarie indicate a tal fine sono rappresentate dal trasferimento delle conoscenze, dalla modernizzazione, dall'innovazione e dalla qualità nella catena alimentare, da perseguire attraverso investimenti nel capitale umano e fisico. Le azioni chiave raccomandate sono le seguenti:

- ristrutturazione e modernizzazione del settore agricolo;
- integrazione nella catena agroalimentare;
- innovazione ed accesso alla ricerca e sviluppo (R&S);
- adozione e diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC)
- miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura.

La Misura 1.1 "Azioni nel campo delle formazione professionale e dell'informazione" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle competenze professionali e manageriali e sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità. La misura prevede interventi di formazione professionale e manageriale e attività di informazione volte a rafforzare la competitività delle filiere produttive.

La Misura 1.2 "Insediamento di giovani agricoltori" si attua con priorità nelle macroaree C, D1, D2 per rispondere al fabbisogno del ricambio generazionale in agricoltura. La misura prevede interventi di acquisizione di un'azienda agricola da

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

parte di un giovane che vi si insedia in qualità di titolare al fine di favorire il rilancio produttivo delle aziende agricole e lo spopolamento delle aree rurali.

La Misura 1.3 “Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli” si attua con priorità nelle macroaree C, D1, D2 per rispondere al fabbisogno del ricambio generazionale in agricoltura. La Misura prevede interventi per favorire l’insediamento di giovani agricoltori, l’adeguamento strutturale delle aziende e il ricambio generazionale della manodopera agricola.

La Misura 1.4 “Utilizzo dei servizi di consulenza” si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle competenze professionali e manageriali e sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità. La Misura prevede uno specifico sostegno a favore degli imprenditori agricoli e forestali, teso a sostenere il costo legato all’utilizzo dei servizi di consulenza.

La Misura 1.5 “Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e consulenza aziendale” si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle competenze professionali e manageriali e sostegno alla valorizzazione integrata delle produzioni locali di qualità. La Misura provvede a promuovere e sostenere l’avviamento di servizi interaziendali di sostituzione e un servizio pubblico di assistenza alla gestione e di consulenza aziendale delle imprese agricole e forestali.

La Misura 1.6 “Ammodernamento delle aziende agricole” si attua in tutte le macroaree, ma in modo diversificato, per rispondere al fabbisogno di adeguamento strutturale finalizzato al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari. La misura, in generale, prevede interventi di incentivi all’innovazione nelle aziende agricole e agroalimentari al fine di ridurre i costi di produzione, promuovere la diversificazione delle attività dell’azienda agricola, elevare il livello qualitativo delle produzioni, tutelare l’ambiente naturale. La misura coerentemente con le scelte strategiche alla base delle linee di policy individuate sarà attuata in maniera differente nelle diverse macroaree. In particolare, nella Macroarea A1 si privilegerà lo sviluppo delle filiere floricola, ortofrutticola e vitivinicola; nella Macroarea A2 saranno ammissibili a finanziamento interventi relativi alle filiere floricola, ortofrutticola, zootecnica e vitivinicola; nella Macroarea A3 si privilegerà la filiera zootecnica, frutticola e vitivinicola; nella Macroarea B saranno sostenuti interventi relativi alla filiera frutticola, zootecnica, olivicola e foraggera; nella Macroarea C le filiere interessate dagli interventi saranno quella vitivinicola, olivicola, zootecnica, ortofrutticola, cerealicola, bioenergetica e tabacchicola; nella Macroarea D1 gli interventi saranno finalizzati al potenziamento della filiera bioenergetica, frutticola, olivicola, vitivinicola o zootecnica; nella Macroarea D2 le filiere interessate dagli interventi saranno quella vitivinicola, olivicola, zootecnica, frutticola, cerealicola, foraggera, tabacchicola e la filiera bioenergetica.

La Misura 1.7 “Accrescimento del valore economico delle foreste” risponde al fabbisogno di potenziamento, tutela e valorizzazione delle risorse forestali. La misura mira alla realizzazione di interventi strutturali a carattere eminentemente produttivo per la qualificazione della produzione legnosa in Campania. La misura, nel rispetto delle priorità strategiche territoriali e delle linee di policy, sulla base del criterio della trasversalità che la caratterizza è applicabile nelle aree forestali insistenti in tutte le sette macroaree. Il carattere trasversale della misura, comunque, non impedisce di intervenire con maggiore impatto e priorità nelle macroaree che presentano sul territorio superfici forestali e boschive, aree protette e svantaggiate maggiormente

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

significative

La Misura 1.8 “Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali” si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di adeguamento strutturale finalizzato al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari. La misura è finalizzata all’incremento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali attraverso l’ammodernamento e il miglioramento dell’efficienza delle strutture operanti nella lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali. L’attuazione degli interventi nelle sette macroaree individuate terrà conto dei comparti produttivi indicati, così come evidenziato nello schema seguente:

Per il settore agroalimentare e florovivaistico

Comparto	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
LATTE: bovino, bufalino, ovi-caprino			X	X	X	X	X
CARNE: bovina, bufalina, suina, ovi-caprina, avicola e cunicola		X	X	X	X	X	X
ORTOFRUTTA, compreso la frutta secca, i frutti di bosco, i tartufi e i funghi		X	X	X	X	X	X
VINO	X	X	X	X	X	X	X
OLIO			X	X	X	X	X
FLOROVIVAISMO	X	X		X			
FONTI ENERGETICHE ALTERNATIVE	X	X	X	X	X	X	X

Per il settore forestale

Comparto	A1	A2	A3	B	C	D1	D2
PRODOTTI LEGNOSI;	X	X	X	X	X	X	X
SUGHERO	X	X	X	X	X	X	X

La Misura 1.9 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare e settore forestale” si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di adeguamento strutturale finalizzato al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari e al fabbisogno di valorizzazione delle produzioni tipiche locali delle biodiversità e adesione ai sistemi di certificazione. La misura si propone di incoraggiare la cooperazione tra imprenditori agricoli/forestali, enti di ricerca, e industria di trasformazione nonché altri operatori economici per lo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo tese alla creazione di nuovi prodotti, processi e tecnologie.

La Misura 1.10 “Infrastrutture connesse allo sviluppo e all’adeguamento dell’agricoltura e della silvicoltura” si attua nelle macroaree D1, D2 per rispondere al

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

fabbisogno di miglioramento delle condizioni di contesto. La misura prevede interventi di infrastrutture a servizio dell'agricoltura, in particolare, gli investimenti previsti da questa misura tendono a migliorare il contesto territoriale in cui si esercita l'attività agricola, forestale e silvopastorale

La Misura 1.11 "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione". La misura prevede la realizzazione di opere di bonifica montana, di sistemazione idraulica agraria e di forestazione necessarie al consolidamento delle aree in frana, di ricostruzione e/o ripristino delle strutture agricole ed agroindustriali danneggiate o distrutte dall'evento, indispensabili alla riattivazione delle attività produttive e di servizio nonché il ripristino delle strutture pubbliche aventi una funzione sociale specificatamente al servizio di aree o frazioni rurali e la realizzazione di interventi di messa in sicurezza, naturalizzazione e ripristino delle componenti paesaggistiche nonché introduzione di strumenti di prevenzione finalizzati alla riduzione della vulnerabilità delle infrastrutture rurali.

La Misura 1.12 "Sostegno agli agricoltori per conformarsi alle norme rigorose basate sulla legislazione comunitaria" si attua nelle macroaree A1, A2, B per rispondere al fabbisogno di miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni agroalimentari e al miglioramento delle competenze professionali e manageriali. La misura prevede interventi di sostegno all'organizzazione ed integrazione delle filiere produttive e mira ad offrire un sostegno alle imprese tenute al rispetto delle disposizioni di cui al DM 7 aprile 2006, relativamente all'utilizzazione agronomica dei liquami zootecnici ai fini di tutela ambientale, di salvaguardia delle acque e della sanità pubblica nonché all'utilizzazione dei concimi azotati e ammendanti organici nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

La Misura 1.13 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di valorizzazione delle produzioni tipiche locali delle biodiversità e adesione ai sistemi di certificazione. La misura prevede interventi di sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità.

La Misura 1.14 "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità" mira a sensibilizzare il consumatore sulle caratteristiche dei prodotti tutelati dai sistemi di qualità e opera in sinergia con la misura precedente permettendo il riconoscimento da parte del consumatore del valore qualitativo delle produzioni ma al contempo favorendo l'associazionismo come elemento di concentrazione di offerta. Le principali azioni riguardano la Partecipazione a fiere ed eventi pubblici, la realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita, attività di studi e ricerche – svolte da enti o istituzioni pubbliche di ricerca - finalizzate ad accertare le caratteristiche organolettiche delle produzioni riconosciute e i connessi vantaggi connessi al loro consumo, ivi comprese l'applicazione di nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche anche destinate a migliorare la riconoscibilità delle produzioni di qualità riconosciuta ed interventi finalizzati a favorire un diretto rapporto fra produttore e consumatore finale.

### **Asse II**

L' Asse II (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) è formato da 11 misure che, in generale, dovranno contribuire a tutelare e rafforzare le risorse naturali e i

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

paesaggi nelle zone rurali. A tale scopo sono fissate tre aree prioritarie a livello comunitario funzionali all'attuazione della rete Natura 2000, al mantenimento dell'impegno assunto a Göteborg di invertire il declino della biodiversità, agli obiettivi della direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, e a quelli del protocollo di Kyoto:

- la biodiversità, la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali;
- il regime delle acque;
- il cambiamento climatico.
- Le azioni chiave raccomandate sono le seguenti:
- promozione di servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali;
- conservazione del paesaggio agricolo e delle foreste;
- lotta al cambiamento climatico;
- consolidamento del contributo dell'agricoltura biologica;
- sostegno ad iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci;
- promozione dell'equilibrio territoriale, con particolare riferimento all'equilibrio sostenibile tra zone urbane e zone rurali.

La Misura 2.1 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura e conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche. La misura finanzia un aiuto diretto al reddito degli agricoltori con azienda ubicata nelle zone montane e svantaggiate, come classificate ai sensi della direttiva 75/268/CEE, al fine di compensare gli svantaggi e le limitazioni imposte alle attività agricole. Inoltre mira a limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali e garantire la conservazione dello spazio naturale e dell'ambiente.

La Misura 2.2 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE" prevede Indennità compensative applicabili ad aziende ubicate in zone delimitate ai sensi della direttiva Natura 2000 e direttiva 2000/60/CEE.

La Misura 2.3 "Pagamenti agroambientali" si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di Tutela dell'ambiente e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole e al fabbisogno di miglioramento delle performances ambientali dell'agricoltura e conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche. I pagamenti agroambientali svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. Pertanto, l'obiettivo è quello di incoraggiare sempre più gli agricoltori ad introdurre o proseguire l'utilizzazione di metodi di produzione agricola compatibili con la tutela ed il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio agrario e delle sue caratteristiche, del suolo e della diversità genetica.

La Misura 2.4 "Pagamenti per il benessere degli animali" si attua nella macroarea B per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle performances ambientali

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

dell'agricoltura e conservazione e tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche. La misura prevede interventi che vanno a premiare gli allevatori che si impegnano a superare le norme minime prescritte dalla normativa vigente, relative al benessere degli animali in allevamenti zootecnici e per le quali sostengono costi aggiuntivi e/o mancati redditi.

La Misura 2.5 “Sostegno agli investimenti non produttivi” si attua in tutto il territorio tranne che nella macroarea B per rispondere al fabbisogno di tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole. La misura è volta a sostenere sia investimenti connessi all'adempimento degli impegni assunti ai sensi della misura 2.3 relativa ai pagamenti agroambientali, o di altri obiettivi agroambientali, sia investimenti aziendali che valorizzino, in termini di pubblica utilità, le zone Natura 2000, le zone ad esse contigue, nonché le aree agricole di pianura e di collina limitrofe ai corsi d'acqua, i comprensori fuori dalle aree protette al fine di consentire in esse l'incremento o la ricostituzione della biodiversità, la difesa delle aree da eventuali dissesti idrogeologici.

La misura 2.6 “Imboschimento di terreni agricoli” si attua nella macroarea D2 per rispondere al fabbisogno di tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole. La misura prevede interventi di imboschimento su superfici agricole contribuendo, in tal modo, alla protezione dell'ambiente, alla prevenzione da rischi naturali e alla mitigazione del cambiamento climatico.

In particolare la misura è finalizzata a creare formazioni boschive che, per la loro localizzazione territoriale, possono svolgere fondamentali funzioni di habitat per diverse specie animali nonché di continuità nei corridoi ecologici. Il ruolo fondamentale nella tutela della biodiversità è svolto dalle foreste in quanto offrono da un lato un patrimonio di varietà di specie arboree, arbustive ed erbacee e, dall'altro, zone di rifugio, nidificazione, ripopolamento per la fauna selvatica.

La Misura 2.7 “Imboschimento di superfici non agricole” si attua nelle macroaree nelle aree A1, A2, A3, al fine di migliorare la diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale paesaggistico. L'imboschimento ed il rimboschimento previsti dalla misura saranno realizzati in maniera confacente all'ambiente e alle condizioni locali del territorio allo scopo di garantire una gestione più sostenibile e, più in generale, il miglioramento della qualità di vita sia delle zone rurali colpite da spopolamento e declino che delle zone rurali.

La Misura 2.8 “Indennità Natura 2000” prevede la valorizzazione della rete di siti protetti denominata Natura 2000 e, per questo, le indennità previste sono finalizzate alla concessione di aiuti ai proprietari, possessori e detentori forestali con impresa ubicata nelle zone e siti individuati ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

La Misura 2.9 “Pagamenti per interventi silvoambientali” si attua in tutte le macroaree per rispondere al fabbisogno di tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole e al miglioramento delle performance ambientali nell'agricoltura. La misura punta alla conservazione e al potenziamento dei livelli di biodiversità, alla conservazione di ecosistemi forestali di notevole pregio naturalistico, al ripristino di habitat naturali e seminaturali di dimensioni adatte per l'insediamento di popolazioni, vegetali e animali, vitali e, in particolare, alla conservazione di specie minacciate di estinzione, al consolidamento della funzione protettiva delle foreste in relazione alla difesa del



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

suolo, all'assetto idrogeologico, alle calamità naturali, alla conservazione ed incremento del potenziale di "sequestro" del carbonio e al miglioramento della struttura dei suoli.

La Misura 2.10 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi". La misura mira alla tutela dell'ambiente, all'incremento della biodiversità, al mantenimento e potenziamento degli ecosistemi forestali, alla prevenzione, protezione, gestione sostenibile e valorizzazione delle risorse forestali e del suolo.

La Misura 2.11 "Investimenti non produttivi" si attua nelle macroaree A2, A3, C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di tutela dell'ambiente, ricostruzione del patrimonio boschivo e valorizzazione del ruolo multifunzionale delle attività agricole, al miglioramento delle performance ambientali nell'agricoltura e alla conservazione e difesa degli spazi delle attività agricole. La misura mira ad una corretta gestione del territorio attraverso un miglior assetto ecologico ed idro-morfologico delle aree forestali soggette a fenomeni di degrado ambientale per eventi naturali, antropici e fitopatogeni, salvaguardando e valorizzando, in tal modo, il potenziale forestale.

### **Asse III**

L'Asse III dovrà contribuire alla priorità assoluta rappresentata dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni per la crescita. Una particolare attenzione dovrà essere riservata, a tal fine, alle esigenze delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani. In tale ottica, si rende necessario favorire la diversificazione dell'economia rurale in settori quali il turismo, l'artigianato e l'offerta di attività ricreative, nonché lo sviluppo di microimprese.

La Misura 3.1 "Diversificazione in attività non agricole" si attua nelle macroaree A1, A2, C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di diversificazione nell'economia rurale e a una diversificazione del reddito in risposta ad una domanda di beni e servizi a carattere sociale e/o ambientale-paesaggistico. La misura persegue l'obiettivo di ampliare il tessuto imprenditoriale locale con particolare attenzione alle potenzialità delle aziende agricole nella piena attuazione del principio della multifunzionalità delle aziende stesse. In particolare si vuole favorire la nascita e/o la rinascita di attività artigianali tipiche del mondo rurale, l'opportunità di lavoro con la creazione di attività ricreative, divulgative, culturali, didattiche e di servizio sociale. Il raggiungimento di tali obiettivi mira a contenere, se non ad invertire, lo spopolamento delle aree rurali promuovendo contestualmente le attività sociali e culturali insite nelle aziende agricole da sempre garanti di un equo utilizzo del territorio e capaci di conservare e trasmettere i valori delle tradizioni e della cultura locale.

La Misura 3.2 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo delle imprese, come definite nella raccomandazione 2003/361/CE" si attua nella macroaree C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di creazione di reti relazionali, integrazione di filiera e sistema di governance. La misura è finalizzata allo sviluppo dell'economia del territorio e alla creazione di nuove opportunità di lavoro nelle aree rurali attraverso la diversificazione delle attività economiche del territorio, mirando all'ampliamento ed al consolidamento del tessuto imprenditoriale locale operante nel settore extragricolo ed alla promozione di prodotti di qualità.

La Misura 3.3 "Incentivazione di attività turistiche" si attua nella macroaree C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di creazione di reti relazionali, integrazione di filiera e sistema di governance. La misura prevede interventi materiali ed immateriali per accrescere l'attrattività delle aree rurali, migliorare la fruibilità del territorio e

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

promuovere l'offerta turistica e l'immagine di specifiche aree rurali a livello nazionale e internazionale. La Misura deve puntare alla promozione e valorizzazione delle risorse ambientali, architettoniche, storico-culturali e produttive delle zone rurali attraverso l'armonizzazione e l'integrazione con altri programmi di sviluppo locale perseguendo obiettivi comuni di sviluppo individuati su scala territoriale.

La Misura 3.4 “ Servizi essenziali alle persone che vivono nei territori rurali” si propone di supportare lo sviluppo dei servizi essenziali per migliorare la qualità della vita della popolazione rurale e favorire lo sviluppo di attività economiche - sociali nelle aree rurali/marginali, attraverso l'avviamento di servizi alla popolazione, quali ad esempio servizi di comunicazione, di trasporto collettivo, servizi a distanza, servizi per gli anziani e/o per l'infanzia, telemedicina, servizi di assistenza per fasce svantaggiate e portatori di handicap, iniziative culturali e sociali, ecc.

Saranno incentivate tutte le azioni che agevolano o creano accessibilità ai servizi o che creano un'attività ricreativa, sociale ed economica che valorizzi il patrimonio rurale in tutte le sue forme potenziali.

La Misura 3.5 “Sviluppo, tutela e riqualificazione del patrimonio rurale” si attua nelle macroaree C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale attraverso la valorizzazione del patrimonio e dei villaggi rurali. La misura mira alla riqualificazione del patrimonio rurale ed ambientale attraverso interventi orientati alla conservazione degli elementi tipici del paesaggio e delle caratteristiche culturali, storico/architettoniche e costruttive di luoghi e manufatti presenti nel paesaggio rurale.

La Misura 3.6 “Rinnovamento villaggi rurali” si attua nelle macroaree C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di sostegno a processi di diversificazione dell'economia rurale. La misura mira alla riqualificazione del patrimonio culturale rurale ed in particolare al recupero dei borghi rurali attraverso interventi volti al miglioramento e valorizzazione dei borghi e la riqualificazione del patrimonio architettonico rurale presente.

La Misura 3.7 “Formazione ed informazione” si attua nella macroarea D2 per rispondere al fabbisogno di miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali a sostegno dell'innovazione in agricoltura e dei processi di diversificazione economica. La misura intende promuovere una forza lavoro competente ed una nuova imprenditorialità a supporto dell'azione di sviluppo del territorio rurale. La finalità è quella di qualificare ed aggiornare da un lato i tecnici operanti nel sistema rurale e dall'altro gli operatori agricoli e artigiani ed imprenditori in generale, che in qualche modo partecipano alle scelte imprenditoriali e allo sviluppo del territorio.

La Misura 3.8 “Acquisizione di competenze e animazione” mira a creare le condizioni e favorire la nascita di strutture ad alta specializzazione per la gestione di strategie di sviluppo rurale attraverso il miglioramento delle competenze e delle capacità professionali attinenti alla elaborazione, esecuzione ed informazione delle strategie di sviluppo locale, nonché la elaborazione di studi ad esse finalizzate. L'intervento regionale si propone di sollecitare il coinvolgimento degli operatori mediante uno stretto raccordo tra le azioni di formazione ed informazione e le esigenze concrete degli operatori stessi nel campo della valutazione delle opportunità offerte dall'area oggetto di studio e l'elaborazione delle strategie di sviluppo locale.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **Asse IV**

Le misure dell'asse 4 agiscono sinergicamente sulle macroaree C, D1 e D2 per rispondere al fabbisogno di creazione di reti relazionali, integrazione di filiera e sistemi di governance attraverso la diversificazione dell'economia locale e la valorizzazione del patrimonio e dei villaggi rurali.

La Misura 4.1 "Strumenti cognitivi e valorizzazione delle risorse territoriali" si articola in una serie di tipologie d'intervento che rivestono carattere orizzontale, rappresentate da attività immateriali finalizzate all'accrescimento degli strumenti di conoscenza (studi di fattibilità, progetti, piani, ricerche), alla valorizzazione integrata delle risorse territoriali (informazione, divulgazione e messa in rete della piattaforma di risorse locali) o alla realizzazione di iniziative mirate al miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali (risposta ai fabbisogni di servizi manifestati dalle popolazioni locali). Tali attività immateriali sono propedeutiche all'attuazione del PSL in generale, o di specifiche e particolari operazioni sviluppate nell'interesse delle collettività, realizzate direttamente dai GAL o da soggetti pubblici e/o privati portatori di interessi diffusi localmente.

La misura 4.2 "Reti locali ed azioni collettive" è finalizzata a creare le condizioni per un generale miglioramento dell'ambiente competitivo nel quale si trovano ad operare gli attori delle filiere produttive e delle filiere istituzionali locali. Il miglioramento dei sistemi di governance, il raggiungimento di obiettivi minimi di scala, la definizione di un clima relazionale e di fiducia, l'accumulo di capitale sociale e l'adeguamento dei livelli e della qualità dei servizi offerti nell'ambito dei sistemi territoriali rurali rappresentano il naturale ambito operativo dell'approccio Leader, al quale è affidato il compito di contribuire a migliorare gli assetti organizzativi e le capacità progettuali delle comunità rurali, facilitando gli attori locali nell'individuazione di soluzioni condivise a problematiche diffuse nei rispettivi ambiti territoriali.

La Misura 4.3 "Cooperazione" è diretta all'attuazione di progetti di cooperazione attraverso una Strategia di cooperazione (SC) elaborata dai Gruppi di Azione Locale all'interno del Programma di Sviluppo Locale (PSL), che preveda l'implementazione di un'azione comune attuata direttamente da un Gal (in qualità di partner e/o capofila del progetto o di partner della struttura comune) o a regia del Gal, in partenariato con altri territori rurali.

La misura 4.4 "Funzionamento del GAL" è finalizzata a garantire il funzionamento dei Gruppi di Azione Locale. I GAL potranno dotarsi di una struttura operativa attrezzata e di uno staff tecnico ed amministrativo adeguato alla gestione dei PSL.

Al fine di verificare con maggiore accuratezza la coerenza delle strategie predisposte per ciascun territorio e le specificità locali, il valutatore ha ritenuto utile proporre al programmatore un approfondimento specifico sulla situazione di partenza delle macroaree.

Tale esigenza è stata immediatamente condivisa dal programmatore, che ha prodotto studio di dettaglio sui valori di alcuni indicatori per ogni macroarea negli anni 2000 (censimento), 2003 e 2005 (indagini ISTAT campionarie sulla struttura delle aziende agricole). Il capitolo sugli indicatori dettaglia la metodologia utilizzata.

In questa sede è utile sottolineare che questi approfondimenti hanno consentito una

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

più precisa conoscenza delle condizioni di partenza delle macroaree, conseguita mediante il reperimento di dati quantitativi che possono essere suddivisi nei seguenti gruppi di indicatori:

- indicatori assimilabili a quelli obbligatori o facoltativi richiesti dalla Commissione a livello regionale, che vengono nel PSR individuati anche a livello di macroarea;
- indicatori non assimilabili a quelli obbligatori o facoltativi richiesti dalla Commissione, che vengono nel PSR considerati “supplementari”.

Tabella completa di questi dati è disponibile in calce al presente capitolo.

Di tutti questi indicatori, poi, il valutatore, dopo ampia riflessione condotta con il programmatore, ha selezionato una batteria limitata da inserire nel monitoraggio del PSR per il periodo di implementazione del programma. Di tale batteria si discute nel capitolo 5.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **CAPITOLO III**

---

#### **3. Valutazione del PSR**

*Il terzo capitolo raccoglie la valutazione della coerenza interna ed esterna del PSR. Si articola nei seguenti paragrafi.*

##### **3.1 Valutazione della completezza dell'analisi SWOT**

*Il primo paragrafo illustra la valutazione della completezza dell'analisi SWOT.*

##### **3.2 Valutazione dell'implementazione nel PSR delle lezioni apprese**

*Il secondo paragrafo si sofferma sull'implementazione delle lezioni apprese all'interno del PSR, indicando in che modo le lezioni apprese hanno influito sulla costruzione del programma.*

##### **3.3 Valutazione della coerenza interna del PSR**

*Il terzo paragrafo espone la valutazione della coerenza interna del PSR. La coerenza interna del PSR viene valutata tenendo due criteri. Il primo criterio è quello della rilevanza delle scelte strategiche rispetto ai bisogni dei territori. Il secondo criterio è quello della capacità del programma di rispondere alle scelte strategiche dichiarate.*

*Il paragrafo si articola nei seguenti sottoparagrafi.*

###### **3.3.1 Individuazione dei legami tra bisogni e strategie del PSR**

*Il paragrafo illustra la verifica di coerenza tra le linee di policy, sottese alla scelta delle priorità attribuite alle misure, e le caratteristiche delle sette macroaree.*

###### **3.3.2 Individuazione dei gruppi di beneficiari del PSR**

*Il paragrafo descrive la valutazione del livello di copertura della domanda potenziale del programma.*

###### **3.3.3 Valutazione della congruenza tra budget allocati e obiettivi target**

*Il paragrafo, sulla base dell'esperienza del passato, valuta la congruenza tra budget allocati e obiettivi target.*

##### **3.4 Valutazione della coerenza esterna del PSR**

*Il paragrafo esamina la coerenza dei contenuti del PSR rispetto ai documenti di livello nazionale e comunitario e rispetto alle scelte strategiche generali della programmazione regionale campana per il 2007-2013.*

###### **3.4.1 Valutazione della coerenza verticale del PSR**

*Il paragrafo illustra la valutazione di coerenza del PSR rispetto alle linee strategiche comunitarie e rispetto al PSN.*

###### **3.4.2 Valutazione della coerenza orizzontale del PSR**

*Il paragrafo illustra la valutazione di coerenza del PSR rispetto al DSR.*

---

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### 3.1 Valutazione della completezza dell'analisi SWOT

I documenti comunitari attribuiscono in maniera più esplicita rispetto al passato un grande rilievo alla dimensione quantitativa della programmazione/ valutazione, prevedendo liste di indicatori a cui fare riferimento nell'elaborazione dei programmi e nella loro valutazione, in gran parte cogenti.

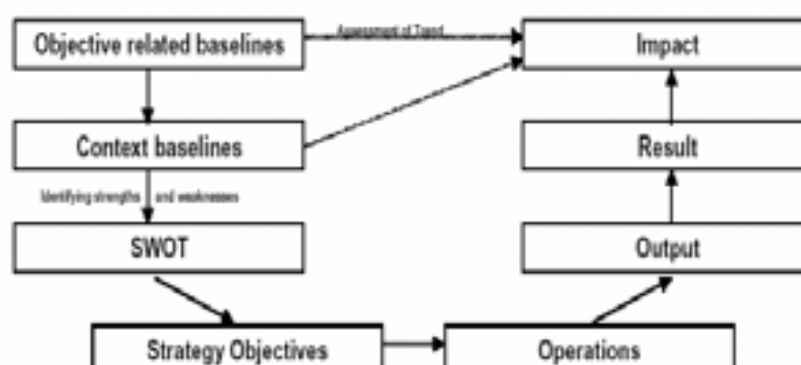
Al fine di agevolare la quantificazione, viene promosso il ricorso a sistemi di banche dati di livello comunitario, come ad esempio Eurostat. E' facoltà delle Autorità di Gestione dei programmi utilizzare indicatori "supplementari" (comma 2 dell'art. 81), volti a monitorare l'andamento di aspetti specifici dei propri territori.

L'utilità di un sistema comune di indicatori è evidente soprattutto in relazione alla possibilità di effettuare raffronti tra programmi in tutto il territorio dell'Unione.

Gli indicatori sono suddivisi in indicatori di realizzazione e di risultato (correlati alle misure e agli assi), indicatori iniziali (in piccola parte riferiti all'intero programma e in parte più cospicua suddivisi per asse) e infine indicatori di impatto (sette in tutto e trasversali agli assi, da calcolare tenendo conto, tra l'altro, dei valori assunti dagli indicatori iniziali).

Gli indicatori iniziali si suddividono in due gruppi: indicatori iniziali correlati agli obiettivi (funzionali a rilevare gli effetti correlati alle azioni previste dal programma) e indicatori iniziali correlati al contesto (funzionali a rilevare l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma). Entrambi i gruppi comprendono indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio.

Lo schema seguente sintetizza il legame logico tra indicatori iniziali (che giustificano tra l'altro le analisi condotte nella SWOT da cui scaturiscono le scelte strategiche, e che nel corso del programma sono funzionali alla stima di valori in base ai quali si inferiscono gli impatti del programma), indicatori di realizzazione, risultato e impatto e azioni del programma.



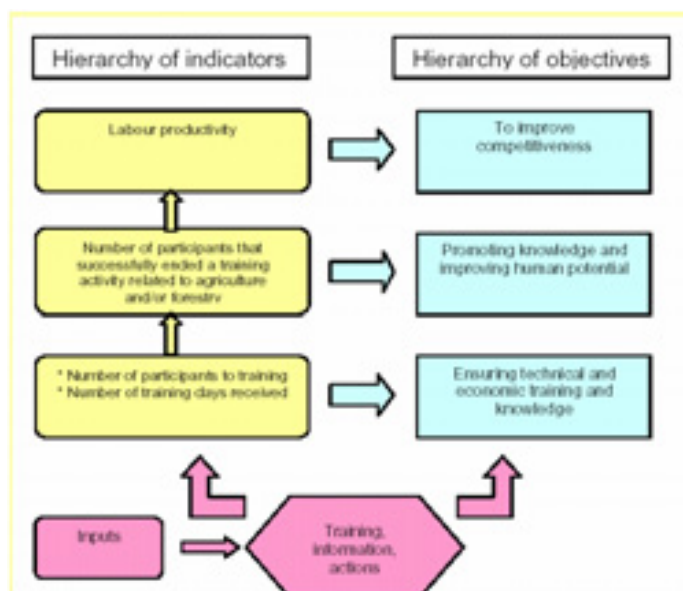
Un'esemplificazione dello schema generico appena riportato può essere rappresentata dal grafo che segue, dove vengono correlati gli input finanziari alle

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

azioni e quindi all'albero degli indicatori a loro volta correlati all'albero gerarchico degli obiettivi.



Gli orientamenti strategici per il 2007-2013, inoltre, sollecitano il programmatore a tenere conto delle differenziazioni territoriali di livello sub-regionale, sia nella fase di analisi delle problematiche del territorio, sia nella fase della predisposizione delle strategie.

Recependo le sollecitazioni alla territorializzazione delle politiche di sviluppo rurale descritte ai paragrafi precedenti, l'attività di programmazione per il 2007-2013 in corso nella Regione Campania si è posta tra i primi obiettivi quello di individuare aree omogenee per caratteristiche e per problematiche, su cui far "atterrare" politiche realmente calzanti rispetto alle rispettive peculiarità.

Si è dunque pervenuti all'individuazione di sette macroaree, non coincidenti con le perimetrazioni amministrative delle province ma talvolta a cavallo tra più province, che presentano caratteristiche di omogeneità rispetto ad una serie di parametri sia di natura economico-sociale ed ambientale sia relativi alla struttura delle aziende agricole. In tal modo si è inteso tenere conto della necessità, segnalata dai documenti programmatori comunitari e nazionali, dell'eterogeneità dei diversi contesti territoriali regionali, allo scopo di pervenire ad una modulazione dell'offerta di politiche su scala locale.

E' da sottolineare l'aspetto che in sede di definizione delle strategie, oltre naturalmente a valutare complessivamente le necessità del territorio regionale individuando conseguentemente una serie di linee di policy di livello regionale, le singole macroaree sono state sottoposte ciascuna ad analisi SWOT, individuando successivamente gli indirizzi strategici d'area.

Per questa ragione, il valutatore ha ritenuto fondamentale ricorrere ad un approfondimento delle informazioni conducendo un'analisi dei dettagli dei dati disponibili nelle sette macroaree.

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

**L'analisi dei fabbisogni, ridefinita alla luce degli indicatori di macroarea, viene valutata coerente con le strategie proposte nonché utile a supportare il quadro conoscitivo necessario a gestire il processo valutativo continuo fino al 2015.**

Le tavole che seguono sono esemplificative di come l'analisi degli indicatori di contesto sia stata condotta al livello di macroarea in modo da comprendere problematiche e potenzialità diversificate sui territori. Difatti, numerose misure di incentivi sono state distribuite attribuendo diverse priorità alle filiere in relazione alla diversificazione dei territori.





## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Utilizzazione dei terreni agricoli:

% SAU (coltivi)



### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Utilizzazione dei terreni agricoli:

(coltivare di colture)

% SAU (legnose)



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Utilizzazione dei terreni agricoli: (datatore di contesto)

% SAU (100)

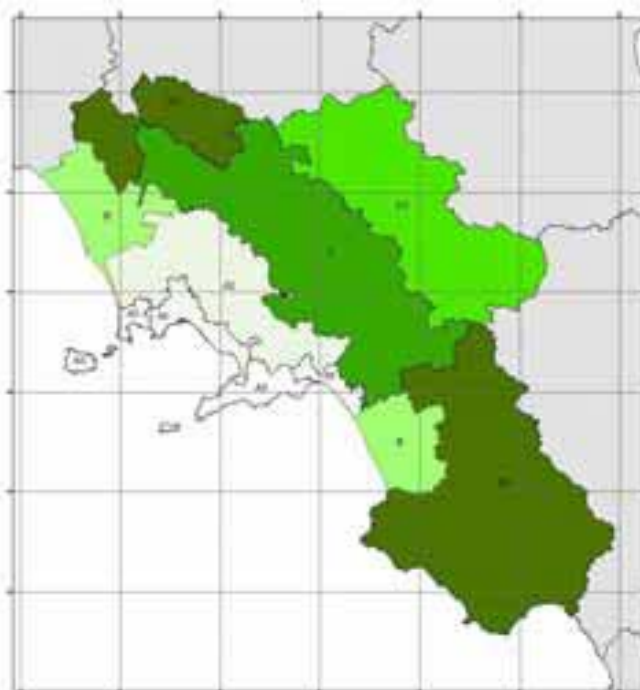


### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Utilizzazione dei terreni agricoli: (datatore di contesto)

% SAU per appartenenti\_pascivi



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Utilizzazione dei terreni agricoli:

(dati in %)

% SAU seminabili

11,26%

30,27%

34,22%

49,05%

50,31%

67,49%

84,57%



# BOZZA

## Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

### Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

#### UNIVERSO ITALIA 2000

Macroarea PSR	A1	A2	B1	B2	C1	C2	D	Campania	
AZIENDE E FORMA GIURIDICA	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	aziende individuali	10.517	49.360	14.185	59.516	20.684	64.323	28.870	247.455
	comunanze	25	48	26	54	40	46	12	251
	società di persone o capitale	50	93	54	163	100	168	39	667
	società cooperative	0	8	10	25	18	19	6	86
	enti pubblici	14	38	19	140	26	132	43	412
	altra società	3	4	4	8	27	13	2	61
ADESIONE AD ASSOCIAZIONE	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	adesione società cooperative	252	858	249	1.613	308	2.440	1.134	6.854
	adesione associazioni di produttori	484	1.401	719	17.071	1.909	5.427	5.153	32.164
	adesione associazioni di categoria	6	176	8	29	24	169	47	459
adesione altra associazione	81	442	20	390	121	676	331	2.061	
SERVIZI UTILIZZATI	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	assistenza per coltivazioni	182	1.074	236	5.443	761	3.203	1.975	12.874
	assistenza per allevamenti	8	18	15	625	97	387	240	1.390
	assistenza per valorizzazione prodotti	193	583	148	2.435	825	2.897	1.723	8.804
	assistenza per approvvigionamento	18	20	4	741	143	865	137	1.928
	assistenza gestionale	472	1.138	617	11.333	721	3.959	2.694	20.934
	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
STRUTTURA PER ETA'	conduttori	10.566	49.443	14.227	59.620	20.767	64.453	28.906	247.982
	agricoltori familiari(*)	20.025	87.660	25.737	104.493	35.819	115.222	52.812	441.768
	conduttori con meno di 35 anni	610	2.558	687	3.225	1.477	3.545	2.452	14.554
	conduttori con più di 55 anni	6.456	30.617	9.137	36.152	11.168	38.890	16.340	148.760
	Familiari agricoltori con meno di 35 anni	3.134	12.440	3.513	12.658	5.185	15.127	8.269	60.326
	Familiari agricoltori con più di 55 anni	9.817	44.885	13.452	54.378	16.513	58.768	26.163	223.976
	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
ALTRE ATTIVITA' REMUNERATIVE	conduttori	10.566	49.443	14.227	59.620	20.767	64.453	28.906	247.982
	agricoltori familiari(*)	20.025	87.660	25.737	104.493	35.819	115.222	52.812	441.768
	conduttori che svolgono altre attività remunerative	1.777	11.565	3.620	18.000	5.731	17.123	5.595	63.411
	conduttori che NON svolgono altre attività remunerative	8.789	37.878	10.607	41.620	15.036	47.330	23.311	184.571
	Agricoltori familiari che svolgono altre attività remunerative	3.709	20.529	6.733	31.374	9.810	31.194	11.560	114.909
	Agricoltori familiari che NON svolgono altre attività remunerative	16.316	67.131	19.004	73.119	26.009	84.028	41.252	326.859
	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
ATTIVITA' CONNESSE	agriturismo	11	30	31	153	155	84	25	489
	artigianato	0	5	3	18	3	18	4	51
	lavorazione prodotti agricoli	1.076	937	1.282	4.996	1.671	5.197	5.594	20.753
	attività ricreative	11	13	15	59	6	41	12	157
	acquacoltura	8	10	14	22	11	31	11	107
	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
COMMERCIALIZZAZIONE	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	vendita diretta	5.845	16.867	11.106	40.499	9.261	34.239	19.581	137.398
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese industriali	242	1.976	744	4.108	2.060	4.442	5.431	19.003
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese agricole	866	5.772	1.079	1.866	1.530	3.391	1.812	16.316
	vendita senza vincoli contrattuali	10.133	46.155	7.522	14.280	10.051	28.185	28.059	144.385
	vendita ad organismi associativi	972	2.881	437	3.053	1.955	5.110	5.018	19.426
FORMAZIONE	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	Capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	257	1.054	286	1.422	603	1.831	650	6.103
	Capi azienda che hanno seguito corsi professionali	239	522	202	1.052	444	1.821	853	5.133
COLTIVAZIONI	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	corpi	14.919	81.784	26.422	203.293	45.867	190.441	161.019	723.745
	sau	7.163	50.402	7.983	178.228	60.350	127.324	156.750	588.201
	seminativi	3.831	23.763	1.690	44.346	37.766	49.141	131.321	291.858
	legnose	3.151	25.208	5.867	57.020	18.100	57.754	10.759	177.857
	arboricoltura	8	98	7	1.727	267	812	292	3.211
	boschi	2.003	9.269	6.635	108.496	5.987	65.727	16.073	214.190
	prati permanenti e pascoli	56	1.174	207	75.194	4.160	18.914	13.719	113.423
	orti	126	258	219	1.669	324	1.515	952	5.063
	superficie biologica	174	958	132	2.549	1.975	4.756	786	11.330
superficie irrigata	4.455	25.359	1.270	11.061	34.008	14.032	2.407	92.591	
ALLEVAMENTI	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	bovini	1.552	6.541	7.991	66.128	18.103	54.249	57.703	212.267
	bufalini	820	7.863	51	9.996	101.594	10.338	70	130.732
	ovini	559	7.997	2.502	69.936	8.949	55.090	82.199	227.232
	caprini	411	2.001	1.826	30.902	2.523	6.620	5.172	49.455
	suini	2.410	10.477	6.589	36.691	3.722	46.629	35.254	141.772
REDDITO LORDO STANDARD	aziende	10.609	49.551	14.298	59.906	20.895	64.701	28.972	248.932
	altri	102.359	224.844	38.455	199.330	360.063	242.475	161.952	1.329.477
	ris	122.830.467	269.812.366	46.146.440	239.195.458	432.075.540	290.970.271	194.342.094	1.595.372.637

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

## UNIVERSO UE 2000

Macroarea PSR		A1	A2	B1	B2	C1	C2	D	Campania
AZIENDE E FORMA GIURIDICA	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	aziende individuali	9.830	45.123	11.995	48.238	16.839	53.276	25.518	210.819
	comunanze	25	45	26	50	39	39	12	236
	società di persone o capitale	50	92	52	158	99	162	37	650
	società cooperative	0	8	10	25	18	19	6	86
	enti pubblici	12	16	14	127	18	86	25	298
	altra società	1	3	4	7	27	13	2	57
ADESIONE AD ASSOCIAZIONI	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	adesione società cooperative	252	856	249	1.556	305	2.425	1.133	6.776
	adesione associazioni di produttori	482	1.305	680	14.230	1.582	4.558	4.747	27.584
	adesione associazioni di categoria	6	175	8	29	24	167	47	456
	adesione altra associazione	81	426	18	331	85	657	330	1.928
SERVIZI UTILIZZATI	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	assistenza per coltivazioni	182	1.024	214	4.492	609	2.851	1.790	11.162
	assistenza per allevamenti	8	18	15	622	96	387	240	1.386
	assistenza per valorizzazione prodotti	193	576	147	2.206	665	2.760	1.673	8.220
	assistenza per approvvigionamento	18	20	4	681	131	855	137	1.846
	assistenza gestionale	470	1.081	599	9.571	670	3.560	2.516	18.467
	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
STRUTTURA PER ETÀ	conduttori	9.879	45.203	12.037	48.337	16.920	53.397	25.554	211.327
	agricoltori familiari(*)	19.066	81.470	22.243	86.307	29.770	98.375	47.871	385.102
	conduttori con meno di 35 anni	567	2.327	569	2.455	1.240	2.934	2.298	12.390
	conduttori con più di 55 anni	6.029	28.052	7.814	29.804	9.094	32.243	14.101	127.137
	Familiari agricoltori con meno di 35 anni	3.055	11.878	3.151	10.654	4.667	13.587	7.895	54.887
	Familiari agricoltori con più di 55 anni	9.267	41.498	11.601	45.238	13.487	49.609	23.067	193.767
	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	conduttori	9.879	45.203	12.037	48.337	16.920	53.397	25.554	211.327
ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	agricoltori familiari(*)	19.066	81.470	22.243	86.307	29.770	98.375	47.871	385.102
	conduttori che svolgono altre attività remunerati	1.593	10.328	2.882	14.056	4.455	13.472	4.665	51.451
	conduttori che NON svolgono altre attività remunerati	8.286	34.875	9.155	34.281	12.465	39.925	20.889	159.876
	Agricoltori familiari che svolgono altre attività remunerati	3.449	18.760	5.581	25.284	7.833	25.790	10.231	96.928
	Agricoltori familiari che NON svolgono altre attività remunerati	15.617	62.710	16.662	61.023	21.937	72.585	37.640	288.174
	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	agriturismo	11	29	30	146	151	80	23	470
	artigianato	0	5	3	18	3	18	4	51
ATTIVITÀ CONNESSE	lavorazione prodotti agricoli	1.035	901	1.148	4.780	1.565	4.707	5.272	19.408
	attività ricreative	10	12	14	55	5	34	9	139
	acquacoltura	8	10	14	22	11	31	11	107
	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
COMMERCIALIZZAZIONE	vendita diretta	5.841	16.852	11.075	40.446	9.253	34.163	19.571	137.201
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese industriali	241	1.975	744	4.101	2.059	4.435	5.428	18.983
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese agricole	865	5.769	1.077	1.865	1.529	3.379	1.809	16.293
	vendita senza vincoli contrattuali	10.119	46.115	7.506	14.243	10.048	28.118	28.047	144.196
	vendita ad organismi associativi	972	2.879	437	3.053	1.955	5.108	5.018	19.422
	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
FORMAZIONE	Capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	244	943	244	1.164	521	1.542	569	5.227
	Capi azienda che hanno seguito corsi professionali	238	488	190	924	420	1.738	834	4.832
	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
COLTIVAZIONI	corpi	14.095	76.007	22.643	182.477	40.138	169.109	153.203	657.672
	sau	7.033	49.196	7.621	173.875	58.930	123.681	155.537	575.872
	seminativi	3.775	23.300	1.683	43.649	37.503	48.304	130.872	269.085
	legnose	3.085	24.494	5.546	53.530	16.979	55.137	10.053	168.825
	arboricoltura	7	83	6	1.664	229	716	274	2.979
	boschi	1.026	4.346	5.503	100.171	3.995	49.612	13.757	178.410
	prati permanenti e pascoli	56	1.174	207	75.194	4.160	18.914	13.719	113.423
	orti	117	229	185	1.502	287	1.325	893	4.539
	superficie biologica	174	958	132	2.549	1.975	4.756	786	11.330
	superficie irrigata	4.433	25.168	1.239	10.859	33.873	13.912	2.387	91.869
ALLEVAMENTI	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
	bovini	1.552	6.541	7.991	66.128	18.103	54.249	57.703	212.267
	bufalini	820	7.863	51	9.996	101.594	10.338	70	130.732
	ovini	559	7.997	2.494	69.887	8.949	55.071	82.165	227.122
	caprini	411	1.997	1.820	30.717	2.501	6.608	5.168	49.222
	suini	2.397	10.441	6.511	35.972	3.586	46.204	35.065	140.176
	aziende	9.918	45.287	12.101	48.605	17.040	53.595	25.600	212.146
REDDITO LORDO STANDARD	ude	102.123	222.676	37.588	192.083	357.678	236.940	160.335	1.309.423
	ris	122.547.863	267.210.641	45.105.975	230.499.588	429.213.157	284.328.106	192.402.507	1.571.307.838

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

## UNIVERSO IT 2003

	Macroarea PSR	A1	A2	B1	B2	C1	C2	D	Campania
AZIENDE FORMA GIURIDICA	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	aziende individuali	5.319	32.788	9.346	48.541	15.185	60.454	24.453	196.085
	comunanze			54	80	268	561	94	1.057
	società di persone o capitale		29	55	23	51	55		214
	società cooperative				6	6	96		109
	enti pubblici				53	4	577	10	643
	altra società						88		88
ADESIONE AD ASSOCIAZIONI	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	adesione società cooperative	704	699	217	1.484	440	2.524	1.203	7.272
	adesione associazioni di produttori	693	3.633	3.100	41.990	2.385	12.640	10.436	74.878
	adesione associazioni di categoria	4.166	12.264	6.616	12.737	9.312	32.942	45.907	123.943
	adesione altra associazione	64	2.105	438	352	404	1.726	274	5.363
	iscrizione cciaa	3.070	11.604	2.866	10.943	7.963	23.346	13.798	73.591
SERVIZI UTILIZZATI	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	assistenza per coltivazioni	361	2.862	1.779	5.457	465	3.790	5.653	20.367
	assistenza per allevamenti		182	427	2.062	588	1.913	2.125	7.297
	assistenza per valorizzazione prodotti	1.581	1.804	238	2.221	972	1.844	2.124	10.785
	assistenza per approvvigionamento	268	5.654	25	3.746	356	52	582	10.682
	assistenza gestionale	2.095	5.207	3.830	15.312	1.727	31.699	38.196	98.066
STRUTTURA PER ETÀ	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	conduttori	5.320	32.804	9.399	48.641	15.487	61.034	24.547	197.232
	agricoltori familiari(*)	10.096	63.707	20.235	98.180	26.100	111.111	45.918	375.347
	conduttori con meno di 35 anni	470	1.064	252	740	931	2.319	1.485	7.261
	conduttori con più di 55 anni	2.665	22.755	6.313	30.371	8.585	40.018	13.225	123.932
	Familiari agricoltori con meno di 35 anni	2.064	7.192	3.071	10.116	3.109	12.421	5.581	43.554
	Familiari agricoltori con più di 55 anni	4.294	36.054	9.709	51.713	12.841	60.667	22.110	197.387
ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	conduttori	32.804	9.399	48.641	15.487	61.034	24.547	197.232	5.320
	agricoltori familiari(*)	63.707	20.235	98.180	26.100	111.111	45.918	375.347	10.096
	conduttori che svolgono altre attività remunerative	1.078	8.822	2.413	15.500	2.231	17.722	6.450	54.215
	conduttori che NON svolgono altre attività remunerative	4.242	23.982	6.986	33.141	13.256	43.313	18.097	143.017
	Agricoltori familiari che svolgono altre attività remunerative	2.269	19.297	5.044	31.608	5.368	36.375	13.003	112.963
	Agricoltori familiari che NON svolgono altre attività remunerative	7.827	44.409	15.192	66.572	20.732	74.736	32.915	262.384
ATTIVITÀ CONNESSE	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	agriturismo		69		245	121	86	65	586
	artigianato				60				60
	lavorazione prodotti vegetali	5		5	2.088	5	426	447	2.976
	lavorazione prodotti animali				1.104	7	137	137	1.385
	lavori per contoterzi		12				6	13	31
	attività ricreative						6		6
	altre attività		12		2	123			136
COMMERCIALIZZAZIONE	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	vendita diretta	855	3.187	4.333	9.083	2.204	7.529	4.672	31.863
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese industriali	77	1.702		524	554	1.367	824	5.048
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese commerciali	718	3.399	1.000	104	525	3.231	2.564	11.541
	vendita senza vincoli contrattuali	3.426	17.343	4.470	7.238	6.040	23.765	13.569	75.849
vendita ad organismi associativi	575	1.848	400	517	314	4.121	2.897	10.672	
FORMAZIONE	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	Capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	125	690	227	873	424	3.060	360	5.759
	Capi azienda che hanno seguito corsi professionali	512	1.367	520	1.696	977	3.065	1.566	9.703
COLTIVAZIONI	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	corpi	7.265	59.241	15.267	169.256	43.958	170.525	128.820	594.332
	sau	4.791	44.068	6.519	161.249	55.663	143.273	157.217	572.780
	seminativi	2.721	21.857	736	40.914	37.566	48.755	133.115	285.664
	legnose	2.008	21.352	5.565	50.709	14.430	77.736	11.784	183.583
	arboricoltura	43	5.442	1.767	1.208	24	1.167	557	10.208
	boschi	31	628	563	70.154	2.090	97.331	16.481	187.277
	prati permanenti e pascoli	4	712	0	67.072	3.370	14.448	11.163	96.771
	orti	57	147	219	2.554	297	2.334	1.155	6.763
	superficie biologica	340	1.806	182	4.005	3.559	3.084	313	13.288
	superficie irrigata	3.515	26.512	1.413	15.162	33.911	17.539	2.795	100.846
ALLEVAMENTI	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	bovini	2.354	7.173	2.866	63.530	9.985	61.206	59.097	206.211
	bufalini	1.499	6.364		13.707	125.575	10.482		157.626
	ovini		336	3.214	108.243	5.189	44.589	123.470	285.041
	caprini				28.766	9.822	4.129	4.741	47.459
	suini		9.547	4.325	28.003	6.173	40.076	19.996	108.120
REDDITO LORDO STANDARD	aziende	5.321	32.817	9.454	48.704	15.516	61.830	24.559	198.200
	ude	99.428	206.686	34.323	192.719	351.951	334.862	173.475	1.393.445
	rls	119.313.007	248.023.270	41.188.021	231.263.038	422.341.288	401.834.923	208.170.045	1.672.133.591
DESCRIZIONE CAMPIONE	unità campionarie osservate	188	417	150	472	450	634	381	
	comuni inclusi nel campione	17	82	25	112	24	141	65	
	comuni non inclusi nel campione	6	24	14	20		18	3	

# BOZZA

## Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

### Rapporto di Valutazione Ex - Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

#### UNIVERSO UE 2003

	Macroarea PSR	A1	A2	B1	B2	C1	C2	D	Campania
AZIENDE E FORMA GIURIDICA	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	aziende individuali	5.231	28.234	8.387	39.137	13.335	54.964	21.158	170.445
	comunanze			54	80	268	561	94	1.057
	società di persone o capitale		29	55	23	51	42	3	204
	società cooperative				6	6	96		109
	enti pubblici				53	4	242	3	303
	altra società						88		88
	ADESIONE AD ASSOCIAZIONI	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258
adesione società cooperative		704	685	217	1.484	440	2.524	1.203	7.258
adesione associazioni di produttori		693	3.633	3.100	37.981	1.791	12.341	9.566	69.105
adesione associazioni di categoria		4.166	12.264	6.392	11.847	9.312	31.762	44.530	120.272
adesione altra associazione		64	2.105	438	352	404	1.721	274	5.358
iscrizione cciaa		2.983	11.600	2.866	10.244	7.963	22.837	13.660	72.153
SERVIZI UTILIZZATI		aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258
	assistenza per coltivazioni	361	2.852	1.742	5.457	465	3.454	5.218	19.549
	assistenza per allevamenti		182	427	2.062	588	1.913	2.125	7.297
	assistenza per valorizzazione prodotti	1.581	1.804	238	2.221	972	1.805	2.124	10.746
	assistenza per approvvigionamento	268	5.615	25	3.746	356	47	582	10.639
	assistenza gestionale	2.095	5.207	3.830	13.827	1.727	30.885	38.196	96.766
	STRUTTURA PER SETTORE	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258
conduttori		5.232	28.251	8.441	39.237	13.636	55.544	21.252	171.593
agricoltori familiari(*)		9.920	55.841	18.505	79.028	22.993	101.412	41.760	329.460
conduttori con meno di 35 anni		382	1.064	252	740	931	2.319	1.485	7.173
conduttori con più di 55 anni		2.665	18.348	6.125	26.263	7.329	36.519	11.490	108.739
Familiari agricoltori con meno di 35 anni		1.976	6.754	3.071	8.154	3.109	11.497	5.581	40.142
Familiari agricoltori con più di 55 anni		4.206	29.271	9.484	45.482	10.625	55.284	20.145	174.497
ALTRE ATTIVITÀ REMUNERATIVE	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	conduttori	5.232	28.251	8.441	39.237	13.636	55.544	21.252	171.593
	agricoltori familiari(*)	9.920	55.841	18.505	79.028	22.993	101.412	41.760	329.460
	conduttori che svolgono altre attività remunerate	1.078	7.806	1.679	10.575	2.231	16.007	4.326	43.701
	conduttori che NON svolgono altre attività remunerate	4.154	20.445	6.761	28.662	11.406	39.537	16.926	127.892
	Agricoltori familiari che svolgono altre attività remunerate	2.269	17.310	4.012	23.426	5.368	33.099	10.581	96.065
	Agricoltori familiari che NON svolgono altre attività remunerate	7.651	38.530	14.493	55.602	17.626	68.313	31.179	233.394
ATTIVITÀ CONNESSE	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	agriturismo		69		245	121	86	65	586
	artigianato				60				60
	lavorazione prodotti vegetali	5		5	2.088	5	426	150	2.679
	lavorazione prodotti animali				1.104	7	137	137	1.385
	lavori per contoterzi		12				6	13	31
	attività ricreative						6		6
	altre attività		12		2	121	2		136
COMMERCIALIZZAZIONE	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	vendita diretta	855	3.187	4.036	9.083	2.204	7.529	4.672	31.566
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese industriali	77	1.693		524	554	1.367	824	5.038
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese commerciali	718	3.399	1.000	104	525	3.231	2.564	11.541
	vendita senza vincoli contrattuali	3.426	17.339	4.432	7.238	6.040	23.198	13.569	75.241
	vendita ad organismi associativi	575	1.848	400	517	314	4.121	2.897	10.672
FORMAZIONE	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	Capi azienda con diploma o laurea ad indizzo agrario	37	690	227	873	424	2.631	360	5.243
	Capi azienda che hanno seguito corsi professionali	512	1.367	520	1.696	977	3.065	1.566	9.703
COLTIVAZIONI	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	corpi	7.089	54.085	14.308	147.977	40.920	156.514	121.714	542.607
	sau	4.747	42.895	6.354	157.267	54.706	141.038	156.169	563.176
	seminativi	2.721	21.857	736	40.470	37.566	48.672	132.861	284.883
	legnose	1.969	20.182	5.416	47.524	13.532	75.819	11.075	175.517
	arboricoltura	43	5.442	1.767	1.208	24	1.167	557	10.208
	boschi	31	628	563	69.846	1.579	57.781	6.970	137.398
	prati permanenti e pascoli	4	712	0	67.072	3.370	14.448	11.163	96.771
	orti	53	144	202	2.201	237	2.099	1.070	6.006
	superficie biologica	340	1.806	182	4.005	3.559	3.084	313	13.288
superficie irrigata	3.471	26.484	1.407	14.336	33.911	17.509	2.795	99.913	
ALLEVAMENTI	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	bovini	2.354	7.173	2.866	63.530	9.985	61.206	59.097	206.211
	bufalini	1.499	6.364		13.707	125.575	10.482		157.626
	ovini		336	3.214	108.243	5.189	44.589	123.470	285.041
	caprini				28.766	9.822	4.129	4.741	47.459
	suini		9.547	4.325	28.003	6.173	40.076	19.996	108.120
REDDITO LORDO STANDARD	aziende	5.233	28.264	8.495	39.299	13.665	55.992	21.258	172.206
	ude	99.428	206.686	34.323	192.719	351.951	334.862	173.475	1.393.445
	ris	119.313.007	248.023.270	41.188.021	231.263.038	422.341.288	401.834.923	208.170.045	1.672.133.591
DESCRIZIONE CAMPIONE	unità campionarie osservate	187	400	142	443	444	595	365	
	comuni inclusi nel campione	17	81	25	110	23	138	65	
	comuni non inclusi nel campione	6	24	14	20		18	3	

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

## UNIVERSO UE 2005

	Macroarea PSR	A1	A2	B1	B2	C1	C2	D	Campania
AZIENDE E FORMA GIURIDICA	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	aziende individuali	6.024	27.479	7.762	40.183	10.496	42.186	21.211	155.342
	comunanze			56	374	540	9	166	1.146
	società di persone o capitale			20	139	24	17	5	205
	società cooperative				4	5			9
	enti pubblici	14	14		79	35	81	15	251
	altra società				40		15		55
ADESIONE AD ASSOCIAZIONI	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	adesione società cooperative	300	824	191	1.972	631	3.088	1.913	8.919
	adesione associazioni di produttori	533	2.980	2.186	37.935	3.673	13.885	7.459	68.651
	adesione associazioni di categoria	3.271	17.641	7.859	26.664	2.760	37.902	47.829	143.927
	adesione altra associazione	543	371		383	147	5.448	904	7.796
	iscrizione cciaa	2.808	11.024	3.560	13.176	5.551	17.711	15.041	68.872
	SERVIZI UTILIZZATI	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396
assistenza per coltivazioni		333	4.319	713	6.874	1.600	6.225	3.817	23.880
assistenza per allevamenti		644	79	806	1.568	784	1.660	1.177	6.718
assistenza per valorizzazione prodotti		879	1.705	647	2.035	1.698	2.654	2.481	12.099
assistenza per approvvigionamento		32	2.022	5	5.488	2.152	5.096	165	14.960
assistenza gestionale		1.709	5.192	4.670	47.485	2.027	38.436	46.745	146.264
STRUTTURA PER ETA'		aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396
	conduttori	6.024	27.482	7.817	40.557	11.036	42.195	21.376	156.487
	agricoltori familiari(*)	11.060	55.391	18.246	76.989	19.958	78.151	42.205	302.000
	conduttori con meno di 35 anni	260	702	214	384	499	2.565	754	5.377
	conduttori con più di 55 anni	4.037	17.335	6.123	25.611	5.736	27.495	11.725	98.062
	Familiari agricoltori con meno di 35 anni	1.289	6.323	2.671	6.451	2.269	9.668	3.908	32.579
	Familiari agricoltori con più di 55 anni	6.516	28.917	10.216	41.903	8.915	43.280	20.843	160.591
ALTRE ATTIVITA' REMUNERATIVE	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	conduttori	6.024	27.482	7.817	40.557	11.036	42.195	21.376	156.487
	agricoltori familiari(*)	11.060	55.391	18.246	76.989	19.958	78.151	42.205	302.000
	conduttori che svolgono altre attività remunerate	824	8.189	1.514	12.209	2.733	11.954	5.264	42.687
	conduttori che NON svolgono altre attività remunerate	5.201	19.293	6.304	28.348	8.303	30.241	16.112	113.800
	Agricoltori familiari che svolgono altre attività remunerate	2.133	18.055	4.906	27.082	5.288	24.205	14.227	95.876
	Agricoltori familiari che NON svolgono altre attività remunerate	8.926	37.336	13.341	49.908	14.690	53.946	27.978	206.124
ATTIVITA' CONNESSE	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	agriturismo	8	189	12	340		395	195	1.139
	artigianato		8				26	26	60
	lavorazione prodotti vegetali	244	385	1.591	5.693	191	336	253	8.693
	lavorazione prodotti animali		2	12	2.412	100	68	350	2.945
	lavori per contoterzi						3		3
	attività ricreative	8	27						35
	altre attività		189		30	71	10		300
COMMERCIALIZZAZIONE	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	vendita diretta	1.443	3.863	4.950	20.356	3.882	14.822	4.107	53.424
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese industriali	25	1.172	4	926	329	1.223	535	4.214
	vendita con vincoli contrattuali ad imprese commerciali	853	2.776	1.935	519	1.662	2.823	2.195	12.764
	vendita senza vincoli contrattuali	4.438	20.671	5.568	12.207	6.889	18.666	16.429	84.868
	vendita ad organismi associativi	438	3.522	572	612	565	4.801	2.963	13.473
FORMAZIONE	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	Capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	80	640	210	1.069	490	649	411	3.550
	Capi azienda che hanno seguito corsi professionali	225	971	154	2.524	887	2.408	1.519	8.688
COLTIVAZIONI	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	corpi	7.637	47.170	13.438	155.218	24.786	130.524	123.298	502.071
	sau	5.003	39.264	6.492	179.868	60.444	112.693	159.901	563.666
	seminativi	2.726	15.254	994	52.015	35.770	42.786	136.846	286.391
	legnose	2.208	22.530	5.291	54.421	12.717	54.177	10.907	162.251
	arboricoltura	4	1.001	0	966	35	2.022	224	4.252
	boschi	693	3.444	4.392	79.697	3.475	64.871	14.159	170.731
	prati permanenti e pascoli	25	1.324	2	71.674	11.843	14.211	10.973	110.053
	orti	44	155	206	1.758	114	1.520	1.175	4.971
	superficie biologica	10	813	4	8.093	743	1.839	19	11.522
superficie irrigata	2.526	21.531	1.610	15.959	34.142	15.024	2.951	93.743	
ALLEVAMENTI	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	bovini	353	162	4.839	88.904	15.505	47.701	50.675	208.139
	bufalini	1.609	9.425		19.537	138.361	13.770		182.702
	ovini		55	3.170	117.840	3.421	59.822	76.238	260.546
	caprini		88	3.771	35.408	792	10.328	2.706	53.094
	suini	72	66	3.193	38.584	2.664	39.936	15.874	100.389
REDDITO LORDO STANDARD	aziende	6.041	27.501	7.845	40.817	11.100	42.308	21.396	157.007
	ude	85.638	216.842	46.957	295.512	456.096	292.945	196.061	1.590.050
	ris	102.765.383	260.209.995	56.348.396	354.614.834	547.314.722	351.533.927	235.273.295	1.908.060.553
DESCRIZIONE CAMPIONE	unità campionarie osservate	226	467	232	669	346	416	319	
	comuni inclusi nel campione	21	85	31	124	23	128	62	
	comuni non inclusi nel campione	2	19	8	8	1	30	6	



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **3.2 Valutazione dell'implementazione nel PSR delle lezioni apprese**

Le lezioni apprese vengono desunte dalle valutazioni relative ai tre programmi che hanno interessato il periodo 2000 – 2006.

Per ciascuno di essi si evidenziano gli obiettivi programmatici originari, i principali risultati e realizzazioni raggiunti alla data della stesura del presente documento, evidenziandone i fattori di successo e di insuccesso.

I fattori di successo e di insuccesso sono stati raggruppati in base alle seguenti categorie: fattori di successo e di insuccesso di natura procedurale; fattori di successo e di insuccesso di natura qualitativa; fattori di successo e di insuccesso di contesto; fattori di successo e di insuccesso di natura organizzativa e gestionale.

Infine, viene valutata la rispondenza del PSR alle lezioni apprese enunciate.

Il POR 2006 - 2006 ha messo in campo € 1.060.626.549 sull'obiettivo dello sviluppo delle aree rurali, declinato come obiettivo di "migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali con interventi mirati a potenziare le spiccate attitudini territoriali".

I sotto-obiettivi individuati dalla programmazione del POR possono essere articolati come segue:

- innalzare i livelli di competitività delle aziende agricole, agroindustriali e silvicole che sono in grado di confrontarsi con il mercato (incentivare produzione, formazione e ringiovanimento; incentivare la diversificazione);
- ottimizzare l'utilizzo delle risorse presenti nelle aree rurali in ritardo, valorizzandone il carattere multifunzionale che esse rivestono (innalzare la dotazione infrastrutturale a scopo produttivo; innalzare la dotazione infrastrutturale finalizzata alla tutela ambientale; rafforzare l'offerta di servizi (aiuti ad Enti pubblici e imprese); rafforzare la Governance dello sviluppo rurale);
- perseguire la tutela ambientale. A quest'ultimo obiettivo risultano indirizzate alcune azioni specifiche; tuttavia, deve sottolineare come l'ambiente rappresenta per qualsiasi azione inerente allo sviluppo delle aree rurali un obiettivo trasversale.

Una sintetica schematizzazione dei fattori di successo e di insuccesso del POR desunta dai documenti di valutazione viene proposta nella seguente tabella.

---

DI NATURA  
PROCEDURALE

#### **Fattori di successo**

Una serie di elementi inerenti alle modalità di gestione procedurale hanno concorso all'elevato livello di efficacia della spesa, più in dettaglio: l'intero iter attuativo risulta informatizzato, dalla fase di presentazione delle istanze di finanziamento fino al completo esperimento delle pratiche; in particolare, il sistema di monitoraggio interno si è avvalso di metodi di controllo volti a monitorare lungo tutto il processo di implementazione le varie pratiche (come ad esempio il controllo per eccezioni, effettuato pesando statisticamente i fattori di rischio legati a ciascuna pratica e concentrando i controlli solo sulle pratiche più rischiose). Ulteriori elementi di natura procedurale hanno concorso ad agevolare le tempistiche della spesa, più precisamente: l'adozione di meccanismi di scadenza aperta per i bandi; l'obbligo di presentazione di progettazioni in fase esecutiva; l'adozione di meccanismi di valutazione basati su indicatori standard.

Per quanto attiene all'attuazione della misura 4.24, nell'ambito delle azioni di

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

---

animazione, sensibilizzazione ed assistenza tecnica rivolta ai Partenariati locali, sono stati creati 16 gruppi di supporto (uno per ogni PIR, più un nucleo centrale) con l'impiego di 48 funzionari precedentemente formati. L'azione di informazione e di sostegno si è materializzata anche con la pubblicazione e la diffusione, contestualmente al bando, di una Guida alla Progettazione Integrata Rurale.

### **Fattori di insuccesso**

Alcuni meccanismi procedurali inerenti ad alcune misure hanno comportato difficoltà di spesa, e segnatamente: per la misura 4.10, l'articolazione stessa della misura in una fase propedeutica ai bandi volta all'elaborazione di studi di fattibilità ha comportato un'attesa nell'avvio della parte più cospicua della spesa della misura; per la misura 4.19 si sono verificate difficoltà legate anche alla modalità attuativa prescelta; per la misura 4.21, i meccanismi di attivazione stessi della misura ne hanno di fatto bloccato l'attivazione, nel senso che tale misura viene attivata a seguito di eventi calamitosi. Per quanto attiene alla misura 4.24, un indebolimento del meccanismo procedurale può essere stato rappresentato dall'introduzione di innovazioni procedurali a valle dell'approvazione dei PIR.

### **Fattori di successo**

Sono stati messi in atto interventi che per quantità e qualità possono risultare realmente utili alla produzione di un reale miglioramento sulle condizioni di vita delle popolazioni delle aree rurali. In particolare, sono stati significativamente supportati gli investimenti finalizzati al miglioramento della produttività aziendale attraverso un cospicuo utilizzo delle misure 4.8 e 4.9; sono state supportate azioni volte ad innalzare le capacità organizzative delle aziende agricole, molto importanti soprattutto nell'ottica di innescare meccanismi di messa in rete della compagine produttiva attraverso la misura 4.18; sono stati realizzati interventi notevolmente innovativi nel campo dei servizi attraverso l'utilizzo della misura 4.11; è stato dato impulso alle aree interne attraverso la realizzazione di un significativo volume di investimenti in infrastrutture per il miglioramento di contesto e per la diversificazione delle attività agricole con le misure 4.12, 4.13, 4.14, 4.20; si sono resi possibili interventi innovativi, di calibro finanziario più ridotto rispetto a quello di altre misure, ma di notevole interesse qualitativo, relativamente: alla lotta alla frammentazione fondiaria (misura 4.10), alla formazione di operatori agricoli e forestali (misura 4.16), alla commercializzazione di prodotti ad alto livello qualitativo (misura 4.19), all'innescare di meccanismi di concertazione integrata nelle aree rurali (misura 4.24). La misura 4.17 ha rappresentato un utile strumento per il perseguimento di politiche di tutela ambientale, anche se nella sua versione originaria prevedeva una duplice missione in quanto risultava finalizzata anche al miglioramento delle aziende silvicole.

Per quanto attiene alla misura 4.24, pur essendo attualmente in una fase iniziale dell'attuazione della misura, alcuni elementi consentono di valutare in modo sostanzialmente positivo l'approccio con il quale i soggetti coinvolti hanno affrontato la sfida della Progettazione Integrata Rurale. Anzitutto va rimarcata la rappresentatività dei partenariati, nei quali la componente privata è fortemente presente. I progetti di intervento, infatti, non sono stati concepiti esclusivamente come assemblaggio di opere pubbliche ma come progetti complessi che richiedono la partecipazione condivisa degli Enti Locali e dei privati. Tutto ciò si è tradotto in una reale apertura del PIR verso il territorio. Un ulteriore elemento di riflessione è rappresentato inoltre dalla composizione del partenariato privato: gli organismi rappresentativi di interessi extra-agricoli (volontariato, turismo, cultura, ambiente, turismo, PMI, ecc.) sono ben 412. Tale circostanza ci porta a riflettere sul ruolo di quei Partenariati che, costituitisi in maniera spontanea, hanno assunto una fortissima legittimazione come interlocutori e portatori degli interessi diffusi localmente.

DI NATURA  
QUALITATIVA

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **Fattori di insuccesso**

Un possibile fattore di insuccesso qualitativo potrebbe discendere dall'attuazione della misura 4.15, "Primo insediamento dei giovani agricoltori", in quanto dalle indagini di campo risulta che potrebbe essere foriera di effetti secondari indesiderati. Un possibile fattore di indebolimento degli esiti della misura 4.24 può essere rappresentato dal fatto che si sarebbero potuti coinvolgere maggiormente i partenariati locali nell'attuazione della misura. Inoltre non sempre vi è stata omogeneità di gestione delle iniziative da parte di tutte le Province.

DI CONTESTO

### **Fattori di successo**

Si registra una buona integrazione di contenuti rispetto agli altri strumenti regionali per la programmazione per lo sviluppo rurale, ovvero PSR e LEADER+. In alcuni territori, si registra un successo particolare nella attuazione degli interventi dovuti, come si desume dagli approfondimenti specialistici condotti, alle capacità personali di alcuni soggetti della filiera istituzionale.

Per quanto attiene all'attuazione della misura 4.24, vi è stata una buona risposta da parte del contesto provinciale e locale. Alcune Province hanno mostrato una notevole capacità organizzativa e di animazione territoriale; molti Partenariati hanno mostrato una notevole capacità nell'assumere tempestivamente decisioni di natura strategica, operativa ed organizzativa e nel raccogliere consensi dal territorio attorno all'elaborazione di strategie e progetti collettivi.

### **Fattori di insuccesso**

Si registra una scarsa focalizzazione sul tema dello sviluppo delle aree rurali da parte di settori la cui complementarietà è fondamentale per il perseguimento dell'obiettivo, in particolare: logistica, internazionalizzazione e politiche sociali. In dettaglio: il tema delle piattaforme logistiche e della loro correlazione alla rete infrastrutturale generale risulta poco approfondito, con gravi ripercussioni sulla competitività del settore agricolo; la chiusura della filiera produttiva con riferimento alle fasi della trasformazione (agroindustria) e commercializzazione necessiterebbe di politiche integrate con quelle dei distretti produttivi e della promozione sui mercati; infine, l'attuazione di politiche di sollecitazione alla creazione di impresa nel campo agricolo possono trovare posto solo a valere sul FSE, così come le politiche per l'inclusione sociale che hanno un ruolo trainante nel rinnovamento del capitale umano nelle aree rurali soggette a spopolamento.

DI NATURA  
ORGANIZZATIVA  
- GESTIONALE

### **Fattori di successo**

La scelta di delegare la gestione di parte delle funzioni legate alla spesa alle province ha concorso ad avvicinare agli utenti le istituzioni preposte alla spesa.

### **Fattori di insuccesso**

La scelta di delegare la gestione di parte delle funzioni legate alla spesa alle province ha determinato la necessità per queste ultime di attrezzarsi dal punto di vista organizzativo a rispondere alle nuove esigenze poste dalla gestione dei fondi; in taluni casi ciò ha comportato sforzi non sempre sufficienti.

---

Per quanto riguarda il PSR, obiettivi fondamentali delle politiche di intervento per la ruralità sono:

- inserire le politiche delle strutture agrarie nel più ampio contesto socio-economico delle zone rurali;
- dare particolare rilievo alla dimensione ambientale dell'agricoltura;
- ricostituire e rafforzare la competitività delle zone rurali;
- accompagnare e completare le politiche di mercato;
- garantire redditi e condizioni di vita equi agli agricoltori e alle loro famiglie, compresa la concessione di vantaggi particolari ai giovani agricoltori;

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

- realizzare la coesione economica e sociale, ai sensi degli artt. 158 e 160 del Trattato;
- erogare aiuti alle zone svantaggiate onde concorrere a preservare un uso continuato delle superficie agrarie, nonché attivare strumenti di interventi agroambientali per promuovere e consolidare lo sviluppo sostenibile delle zone rurali.

Le misure previste dal PSR 2000-2006 sono di seguito elencate:

- Misura D: Prepensionamento e ingresso di giovani imprenditori agricoli, ai sensi degli artt. 10, 11 e 12 del Reg. (CE) n. 1257/99;
- Misura E: Indennità compensativa a favore di aziende agricole in zone montane e/0 svantaggiate, ai sensi degli artt. da 13 a 20 del Reg. (CE) n. 1257/99;
- Misura F: Regime di aiuti a favore di imprese agricole che implementano azioni agroambientali, ai sensi degli artt. 22, 23 e 24 del Reg. (CE) n. 1257/99.

Una sintetica schematizzazione dei fattori di successo e di insuccesso del PSR desunta dai documenti di valutazione viene proposta nella seguente tabella.

### **Fattori di successo e di insuccesso**

DI NATURA  
PROCEDURALE

#### **Fattori di successo**

Dal RAVI – aggiornamento si evince che vi è stata una buona impostazione della macchina gestionale, in quanto sono state costruite procedure complesse ma al contempo si è fatto tempestivamente fronte al fabbisogno formativo del personale amministrativo attraverso idonea formazione e assistenza tecnica.

La gestione procedurale delle tre Misure del PSR della regione Campania è stata organizzata con modalità diversificate. La Misura D si avvale esclusivamente di supporti cartacei, mentre la Misura E e la Misura F si avvalgono di un iter procedurale informatizzato. Allo scopo di superare le criticità di gestione del sistema informatico e di realizzare gli adattamenti del software utili ai diversi contesti territoriali regionali, il processo di informatizzazione è stato continuamente adattato alle esigenze.

Inoltre, è stato messo in atto un sistema di monitoraggio volto ad evidenziare e correggere eventuali criticità procedurali. A fine campagna 2004 si è attivata un'azione di monitoraggio delle criticità emerse allo scopo di rimuoverle. Attualmente sono in corso di espletamenti i "Controlli di 1° livello", che puntano a verificare se a livello di sistema la catalogazione dei documenti e la verifica amministrativa risponde alle metodiche procedurali previste.

#### **Fattori di insuccesso**

Nel corso dell'anno 2004, primo anno di implementazione delle Misure del PSR, sono state osservate alcune difficoltà procedurali ed asincronie, dovute ad una non sollecita metabolizzazione dei contenuti dei piani e dei relativi bandi nonché imputabili alla complessità della documentazione di corredo alla domanda di partecipazione e all'approccio alla strumentazione informatica per il trattamento delle domande medesime.

Nel corso del 2005, secondo anno di implementazione delle Misure del PSR, le difficoltà procedurali avvertite nel corso del primo anno sono state parzialmente superate, ma nel contempo l'accesso al Portale SIAN per la lavorazione delle domande della Misura E e della Misura F ha comportato qualche elemento di criticità e per la non tempestiva strutturazione del Portale citato e per la ritardata disponibilità

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

---

DI NATURA QUALITATIVA	<p>di funzioni complementari che potevano garantire una sollecita e compiuta disamina della documentazione in fase istruttoria.</p> <p><b>Fattori di successo</b> Le Misure del PSR hanno favorito comportamenti virtuosi da parte degli imprenditori agricoli partecipanti. Tale processo ha riguardato tutte e tre le Misure, anche se con diversa gradazione e intensità a seconda degli impegni assunti. La partecipazione alla Misura F (Azione A1 = Agricoltura integrata; Azione A2 = Agricoltura biologica) ha comportato l'adesione ai disciplinari di difesa fitosanitaria integrata e l'adozione dei piani di fertilizzazione, secondo disposizioni e metodiche adottate dalla Regione. Le adesioni ai disciplinari hanno favorito l'assunzione di comportamenti virtuosi da parte degli imprenditori agricoli che, fra l'altro, hanno assunto contezza della bontà di monitorare le agrotecniche applicate. Per quanto attiene alla misura E (Sostegno a zone svantaggiate ed a zone soggette a vincoli ambientali), le analisi del RAVI hanno evidenziato l'esistenza di una generale debolezza economica delle aziende localizzate nelle zone svantaggiate, che giustifica l'intervento di sostegno previsto dalla misura.</p> <p><b>Fattori di insuccesso</b> Per quanto attiene alla misura D (prepensionamento), dalle indagini di campo (RAVI) risulta che la cessione avviene tra padre e figlio, in un'età del primo intorno ai 55 anni, il che implica la mancata sostituzione della compagine imprenditoriale di fascia di età più alta (quantunque avvantaggiata dal punteggio) in quanto si presume che in questo caso i figli siano già andati via. Dunque il meccanismo non è efficace per i conduttori più anziani. Per quanto attiene alla misura E (Sostegno a zone svantaggiate ed a zone soggette a vincoli ambientali), le analisi del RAVI hanno evidenziato come difficilmente l'entità del sostegno può compensare i minori redditi delle aziende delle OTE Frutta, Vitecoltura e Seminativi combinati, che tuttavia appaiono esserne le più bisognose. Per contro nel caso degli erbivori il sostegno potrebbe riverlarsi non giustificato. In ogni caso, in base alle interviste di campo il valutatore ha rilevato che, benché l'indennità compensativa sia uno strumento richiesto dalle aziende operanti sul territorio, essa non sembra aver avuto un impatto determinante sul rallentamento dell'abbandono dell'uso agricolo del suolo. Per quanto attiene all'incidenza delle misure nella tutela dell'ambiente, non è stato possibile al valutatore individuare la variazione di concimi azotati utilizzati a seguito dell'introduzione delle NBPA. Più in generale, gli effetti delle misure sui comportamenti degli agricoltori non sembrano essere incoraggianti.</p>
DI CONTESTO	<p><b>Fattori di successo</b> Le Misure del PSR evidenziano una forte interazione di complementarietà nei contenuti con le azioni del POR e del LEADER +.</p> <p><b>Fattori di insuccesso</b> Allo stato attuale potrebbe esserci il rischio che i diversi interventi tendano più a sommarsi che a sinergizzarsi. La logica della dimensione territoriale dello sviluppo, o la logica del distretto economico, non sono stati ancora metabolizzati nei comportamenti degli attori istituzionali e negli attori economici e sociali.</p>
DI NATURA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE	<p><b>Fattori di successo</b> Con DGR n° 163 del 15 febbraio 2005 è stato avviato il processo di delega alle Province delle funzioni amministrative relative all'attuazione delle Misure del PSR. Ciò rappresenta un coinvolgimento delle Istituzioni locali e una forma di corporate governance più vicina alla utenza. Allo stato attuale il processo di integrazione/coordinamento fra la Regione e gli Enti locali risulta avviato; tale processo è suscettibile di ulteriori miglioramenti per dare luogo ad una compiuta esplicitazione del processo di animazione sul territorio e realizzare un diretto coinvolgimento degli attori locali e dei potenziali beneficiari degli interventi in agricoltura, dei quali si potrebbero considerare i contributi anche in</p>

---

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

fase propositiva.

### **Fattori di insuccesso**

Dal RAVI – aggiornamento è emersa l'esigenza espressa dai responsabili regionali di procedere ad un'omogeneizzazione del sistema informatizzato, anche al fine di agevolare una più efficace valutazione del reale impatto dell'intero sistema di programmazione ai fini dello sviluppo rurale. A tal fine si propone lo strumento della georeferenziazione a livello territoriale nell'ambito dei diversi sistemi agricoli definiti dal PSR.

---

Infine, si considera il terzo programma che ha interessato il tema dello sviluppo rurale nel periodo 2000-2006, ovvero il LEADER +.

L'Iniziativa Comunitaria Leader ha rappresentato, per molti territori rurali, la prima concreta esperienza di Programmazione partecipata secondo il modello ascendente.

Attraverso il Programma Leader+ la Regione Campania ha inteso consolidare e mettere a sistema le esperienze maturate nelle precedenti iniziative LEADER, basando la propria programmazione sul principio della concentrazione, nell'evidente scopo di pervenire all'attuazione di progetti che avessero adeguata massa critica di risorse e che proponessero strategie di sviluppo integrate fondate su un tema catalizzatore. L'obiettivo era quello di non disperdere le risorse e di garantire ai Gal selezionati una sufficiente dotazione di risorse finanziarie (concentrazione finanziaria).

Nel complesso, gli obiettivi del Programma Regionale Leader+ sono orientati alla rivitalizzazione delle aree rurali nelle quali maggiormente si avvertono gli effetti della marginalità economica, dell'impoverimento demografico e degli elevati tassi di disoccupazione giovanile.

Una sintetica schematizzazione dei fattori di successo e di insuccesso del LEADER + desunta dai documenti di valutazione viene proposta nella seguente tabella.

---

DI NATURA  
PROCEDURALE

### **Fattori di successo**

Considerevole rilievo è stato attribuito alle attività di comunicazione, soprattutto sul versante della trasparenza e della informazione sulle attività svolte: il sito della Regione accoglie una pagina dedicata al Leader nella quale, tra l'altro, sono pubblicati i documenti programmatici ed i rapporti dell'AdG (ad esempio, i rapporti annuali di esecuzione, i rapporti di valutazione, ecc.), i PSL (ed i loro stralci esecutivi annuali) di ciascun Gal, nonché tutti i bandi e tutte le graduatorie.

Elemento significativo ai fini della gestione finanziaria dei Gal, anche in relazione alla loro scarsa capacità finanziaria, è rappresentato dal fatto che l'AdG eroga un'anticipazione pari al 100% del contributo pubblico previsto per ciascun esecutivo annuale.

### **Fattori di insuccesso**

Le difficoltà di omogeneizzare le procedure adottate dalle diverse AdG nel campo della cooperazione potrebbero determinare un artificioso ostacolo alle possibilità di attivare progetti di cooperazione tra Gal che devono attenersi a procedure diverse.

DI NATURA  
QUALITATIVA

### **Fattori di successo**

Il grande sforzo profuso in un programma che aveva originariamente carattere pilota e innovativo ha consentito di sviluppare nella realtà regionale capacità organizzative molto marcate, che nel nuovo contesto della programmazione 2007-2013 risulteranno di indubbia utilità, avendo ormai superato la fase sperimentale dell'approccio LEADER in favore dell'ordinarietà.

I tempi non sono maturi per valutare l'impatto del programma sulle risorse naturali delle zone e sull'incremento della fruizione turistica delle zone oggetto di intervento.

### **Fattori di insuccesso**

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

DI CONTESTO	<p>L'attenzione dei Gal si è concentrata alcune volte sulle singole operazioni e sulla loro gestione finanziario-amministrativa, sviluppando scarse sinergie con altri strumenti di programmazione. Ciò confligge con il carattere immateriale delle iniziative dei Gal, che dovrebbero condurre alla realizzazione di iniziative più concrete, da attivarsi in altri ambiti o con altri strumenti.</p> <p><b>Fattori di successo</b> Il RAVI ha rilevato un'apprezzabile azione dei Gal nello sviluppo della complementarità tra gli operatori locali, attraverso la creazione di nuove reti e il consolidamento di quelle già esistenti.</p> <p><b>Fattori di insuccesso</b> La fragilità finanziaria dei Gal, a giudizio del RAVI, è un serio rischio in relazione all'avanzamento dei Piani di Sviluppo.</p>
DI NATURA ORGANIZZATIVA - GESTIONALE	<p><b>Fattori di successo</b> L'Autorità di Gestione ha svolto un ruolo incisivo nel processo organizzativo, assicurando un costante collegamento con i Gal (animazione, assistenza tecnica, monitoraggio continuo, ecc.). In particolare, ogni mese sono organizzate riunioni operative ed organizzative tra Gal ed AdG.</p> <p><b>Fattori di insuccesso</b> Sarebbe stata opportuna una migliore integrazione organizzativa e gestionale tra Gal e POR, in quanto si desume dal RAVI che il grado di informazione sulle attività dei Gal presso le aziende beneficiarie dei regimi di aiuto FEOGA-POR è pari appena al 15,3%.</p>

---

Dalla valutazione delle esperienze maturate attraverso i tre programmi, è possibile dedurre le lezioni per la nuova programmazione 2007-2013, concernenti tanto gli aspetti tecnico-amministrativi e gestionali, quanto gli aspetti qualitativi e contenutistici del futuro PSR.

Per quanto attiene il primo ambito di riflessioni, si osserva quanto segue.

L'efficacia della spesa è stata influenzata in modo determinante dalle capacità organizzative degli enti preposti alla gestione della spesa. In tal senso, si sono rivelati fondamentali elementi di successo, sicuramente da riproporre nella programmazione 2007-2013, tutti quei meccanismi volti all'efficacia gestionale della spesa, quali:

- informatizzazione delle procedure;
- costante monitoraggio delle eventuali problematiche anche a campione;
- semplificazione dei meccanismi di valutazione delle proposte con procedure standardizzate;
- attività di costante adattamento alle esigenze manifestate dal territorio delle procedure;
- attività di supporto ai livelli locali nell'implementazione delle procedure.

Per quanto riguarda alcuni aspetti specifici di criticità riscontrate, si potrebbe migliorare quanto segue:

- è opportuno adottare un approccio centralizzato nella gestione delle attività promozionali delle filiere;
- è opportuno prevedere un utilizzo maggiormente integrato delle misure di ringiovanimento con altre misure a supporto del miglioramento aziendale;
- è opportuno attivare azioni volte ad omogeneizzare le modalità di implementazione delle misure a livello provinciale.

Per quanto attiene agli aspetti contenutistici e qualitativi, si osserva quanto segue:

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

- è opportuno accentuare gli elementi di innovatività delle misure a contenuto più tradizionale attraverso l'introduzione di criteri premiali che, al di là degli obiettivi specifici di asse, indirizzino più specificamente le misure stesse;
- è opportuno riproporre con convinzione tutte quelle azioni che hanno scontato, in termini di minore efficacia della spesa rispetto a misure più tradizionali, il loro contenuto innovativo, ma che risultano strategiche nell'aumentare l'appetibilità delle aree rurali per le popolazioni residenti e nell'innalzare il livello di competitività delle aziende agricole;
- è opportuno, in ragione delle diverse risposte dei territori alle sollecitazioni indotte dalla spesa pubblica, ed in ragione delle specificità delle problematiche, indirizzare in modo più selettivo le politiche di sviluppo.

**Come meglio dettagliato nella tabella in calce al paragrafo, si valuta che il PSR ha implementato tutte le lezioni apprese relative alla programmazione 2000-2006.**

Infine, si elencano le lezioni apprese di carattere generale che scaturiscono da una valutazione complessiva degli strumenti di programmazione all'interno del contesto regionale ed europeo.

La riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) sta segnando il passaggio da un sostegno, prevalentemente orientato alla regolazione dei prezzi amministrati e delle politiche mercantili, ad interventi a favore dello Sviluppo Rurale, fortemente correlati alla specificità dei territori, secondo una logica che integra regolazione economica e regolazione sociale, valorizzando la interrelazione necessaria fra sollecitazioni di carattere esogeno e potenzialità endogene da riscoprire. Ciò sottolinea l'esigenza di un approccio territorialmente fondato, capace di adattare gli interventi alle specifiche identità locali.

Da qui scaturisce anche l'esigenza di un adattamento degli strumenti di controllo e monitoraggio sia degli indicatori legati all'andamento del programma sia di quelli di contesto, al fine di governare i processi innescati alla scala territoriale.

La complessità dell'obiettivo sviluppo delle aree rurali richiede un approccio integrato, che non è perseguibile attraverso gli strumenti posti a valle della programmazione, ma che va innescata sin dal livello della programmazione intersettoriale. Le innovazioni introdotte dalla nuova programmazione possono avere in questo senso ricadute positive ma anche negative. Il raggruppamento in un unico programma di POR, PSR e LEADER costituirà un elemento di naturale integrazione non solo contenutistica ma anche procedurale di strumenti la cui sinergia era stata fino ad ora frutto di faticosa gestione. Al contempo, però, la suddivisione per fondi dei programmi non gioverà alla già scarsa integrazione intersettoriale che, anche per l'assenza di un piano strategico regionale complessivo, persiste in Campania.

Al fine di garantire la reale efficacia delle azioni per il perseguimento dell'obiettivo dello sviluppo rurale, tuttavia, sarebbe necessario porre in atto una serie di azioni di contesto che per loro natura non possono trovare risposta solo in azioni finanziate a valere sul FEOGA.

Innanzitutto alcune evidenti debolezze strutturali del comparto agricolo campano, quali la parcellizzazione eccessiva della proprietà e la frammentazione della compagine



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

imprenditoriale, si dovrebbero affrontare in un'ottica di filiera, e più specificamente con l'obiettivo di raggiungere la massa critica necessaria anche alle produzioni tipiche locali a collocarsi sul mercato con modalità meno dipendenti da sistemi di commercializzazione esterni. In altre parole, occorre ripensare in modo intersettoriale un'organizzazione del sistema produttivo che miri ad incamerare il valore aggiunto desunto dalla commercializzazione del prodotto agricolo. Ciò implica un'azione che vada al di là del comparto prettamente agricolo per investire le tematiche della logistica, e dell'innalzamento delle dotazioni tecnologiche del territorio e internazionalizzazione.

Relativamente al primo punto, occorre che il piano trasporti prenda considerazione le problematiche relative alle piattaforme logistiche per l'agricoltura anche in un'ottica interregionale. Relativamente al secondo punto, occorre fornire il supporto necessario affinché migliori il governo della catena della rintracciabilità delle merci e della qualità del processo produttivo (società dell'informazione, innovazione e ricerca), nonché quello dell'internazionalizzazione dei prodotti.

Infine, devesi sottolineare come la natura complessa dell'obiettivo "sviluppo rurale" necessiti di azioni mirate sul capitale sociale delle aree interessate, in particolare delle aree deboli interne, che solo attraverso un'attenzione specifica posta dal settore politiche sociali alla problematica potranno essere affrontate.

In definitiva, la necessità di una strategia integrata capace di mettere a sistema interventi a valere su FEOGA, FESR (per quanto attiene a logistica ed infrastrutturazione) e FSE (per quanto attiene alle politiche sociali) in funzione dell'obiettivo dello sviluppo delle aree rurali dovrà sicuramente essere tenuta presente nella futura programmazione, almeno in termini di valutazione di strategie in rapporto ad analisi di scenario differenziate.

In sede di una prima valutazione del livello di implementazione delle lezioni apprese all'interno del PSR, il valutatore ha constatato che nel primo draft veniva posta grande attenzione all'aspetto della differenziazione delle politiche e della concentrazione delle risorse, mentre apparivano meno sottolineati gli aspetti concernenti quelle problematiche di più ampio respiro che non potevano trovare risposta nell'ambito delle singole macroaree, come pure tutte quelle problematiche intersettoriali che pure rischiavano di inficiare gli esiti di programma.

In particolare, il valutatore si è soffermato nella valutazione del primo draft delle due seguenti osservazioni, desunte dalle lezioni apprese:

"1. in alcuni casi un approccio di tipo top- down avrebbe consentito di pervenire a risultati più soddisfacenti in termini di efficacia. In considerazione di ciò, si ritiene che per tutte quelle azioni volte a creare correlazioni tra il territorio regionale e il contesto nazionale ed internazionale, nonché per quelle volte a supportare standard di riferimento condivisi, una regia regionale potrebbe meglio perseguire l'efficacia dei risultati (seconda linea strategica);

2. un migliore raccordo tra le politiche di sviluppo rurale e altre politiche (in particolare quelle del settore trasporti e inclusione sociale) avrebbe reso maggiormente incisive le azioni volte a perseguire gli obiettivi propri dello sviluppo delle aree rurali. In considerazione di ciò, si ritiene necessario individuare tutte quelle azioni, realizzabili

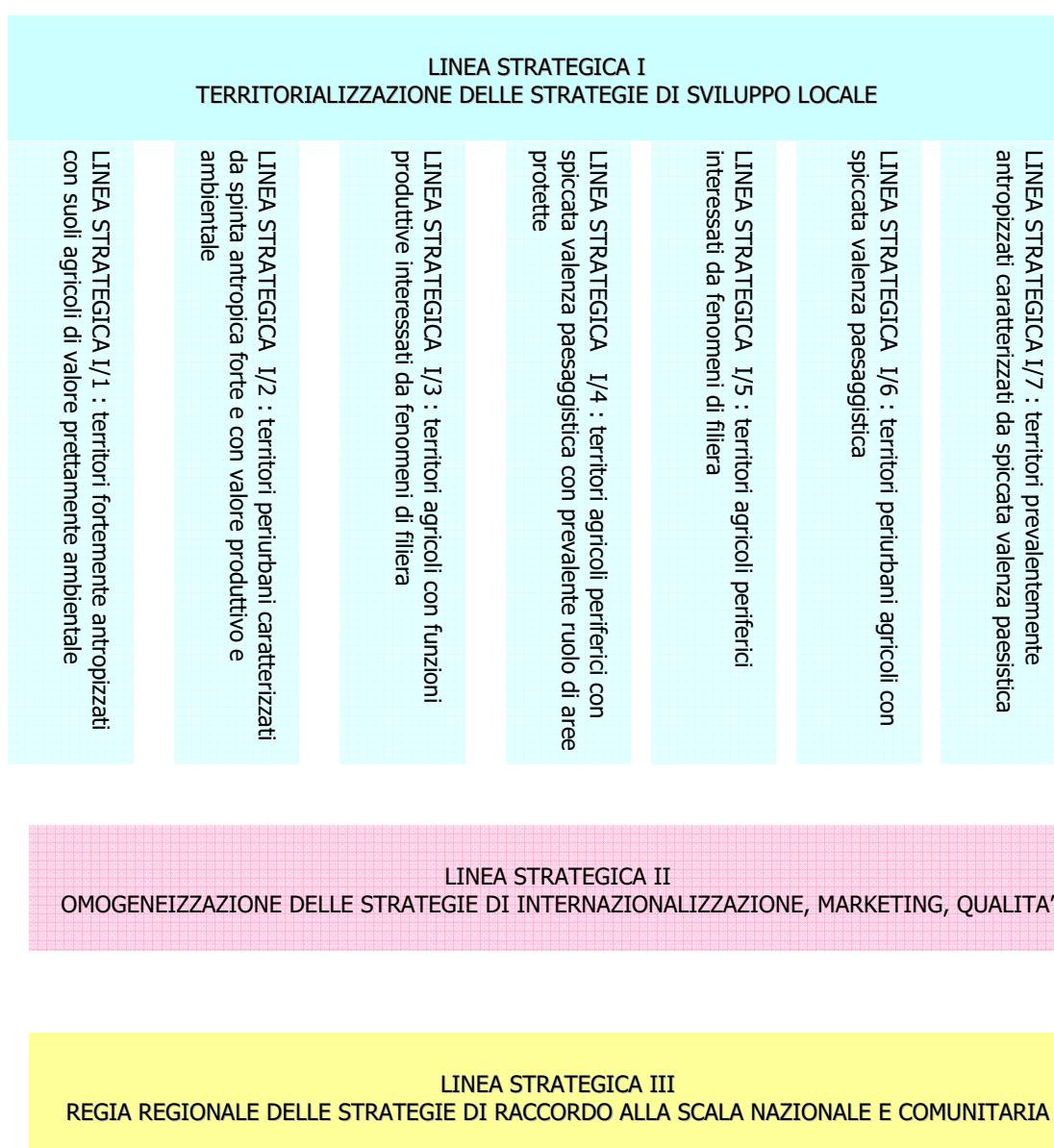
## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

attraverso il FEASR, che possono predisporre le basi per un'efficace correlazione con gli interventi realizzabili su altri fondi e/o afferenti ad altri settori necessari per il compiuto perseguimento dello sviluppo delle aree rurali. Al contempo, si ritiene utile evidenziare quali siano le azioni di sistema generali che non è possibile realizzare a valere sul FEASR ma che sono necessarie al fine di garantire l'efficacia delle azioni in relazione al contesto extra regionale. In entrambi i casi si ritiene che la linea strategica da adottare veda nella regia regionale un'utile modalità di approccio al tema. “

Le due affermazioni conducevano il valutatore a suggerire uno schema concettuale come quello di seguito illustrato.



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Esito del confronto è stato la rivisitazione dello schema relativo agli strumenti di attuazione del PSR, che si sono articolati in strumenti di scala locale e strumenti di livello regionale.

Inoltre, il valutatore suggeriva al programmatore di riflettere sulle lacune di policy prodotte dalla necessaria complementarietà con altri settori e/o programmi.

In particolare, si evidenziavano le seguenti sinergie/ complementarietà:

1. Settore trasporti: nella ridefinizione strategica delle linee di sviluppo della rete di trasporto su gomma e su ferro, occorre:

Approfondire il sistema logistico dei prodotti agricoli, in relazione almeno:

Alle implicazioni del masterplan aeroportuale (es. ruolo dell'aeroporto di Pontecagnano nella definizione della piattaforma logistica agricola della Piana del Sele)

Alle implicazioni della direttrice extra-regionale di raccordo corridoio 1 – corridoio 8 rispetto al flusso delle merci

Approfondire le modifiche dei livelli di accessibilità del territorio regionale in relazione alle direttrici di sviluppo previste dal Piano Regionale dei Trasporti (opportunità per le aree deboli interne) e rispetto ai rischi ambientali che determinerà per i sistemi agricoli a valenza naturalistica e paesaggistica

2. Settore politiche per il territorio: nel processo di consolidamento e/o revisione del Piano Territoriale Regionale e della Legge Urbanistica Regionale n° 16/2004, occorre almeno:

Prendere atto dei rischi derivanti dalle lacune del sistema pianificatorio campano, in particolare di quello di area vasta, nonché dell'obsolescenza degli strumenti di governo del territorio di livello comunale, rispetto ad una reale e concreta possibilità di razionalizzazione dell'attività edificatoria delle aree libere, e risolvere questa situazione;

Porre l'accento sulla necessità di risparmiare al massimo la risorsa scarsa suolo attraverso razionali politiche metropolitane di riuso dei tessuti esistenti (governare la demolizione)

Individuare precise politiche finalizzate a governare il deleterio processo in corso di desertificazione delle aree interne e contestuale decremento dei principali centri urbani, con crescente pressione sulle corone metropolitane con conseguenti saldature incontrollate e disordinate dei nuclei esistenti

3. Settore industria: nella definizione delle strategie industriali, occorre tenere conto:

Della riorganizzazione del sistema agroindustriale in funzione sia delle aree produttive agricole, sia del sistema logistico

4. Settore inclusione sociale: nella definizione delle azioni per l'innalzamento della qualità della vita delle aree deboli, occorre tenere conto:

Dell'interconnessione tra l'accrescimento del disagio urbano e i processi di svuotamento e desertificazione delle aree interne, con conseguente inopportunità di concentrazione delle politiche volte ad arginare il disagio sociale prevalentemente laddove si sia già formato.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Esito del confronto è stato lo svolgimento di analisi di dettaglio volta ad individuare le lacune determinate dall'impossibilità intrinseca allo strumento del PSR a risolvere problematiche legate allo sviluppo rurale.

La tabella che segue illustra, macroarea per macroarea, le necessità espresse dal PSR rispetto ad azioni da realizzarsi a valere su FSE e FESR.

<b>Macroarea</b>	<b>Richieste su FESR</b>	<b>Verifica dell'implementazione delle richieste sul programma FESR</b>
<u>Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A1)</u>	Le politiche di coesione, attraverso il FESR, devono intervenire soprattutto sul versante ambientale, favorendo interventi di bonifica ambientale. Su tali tematiche, nonché sullo sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale, dovranno inoltre essere indirizzate le attività di ricerca applicata in agricoltura.	Verifica in corso
<u>Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A2)</u>	Il FESR dovrà affiancare gli interventi di settore attraverso azioni finalizzate alla bonifica ambientale ed alla infrastrutturazione logistica. Nelle aree maggiormente interessate dai processi di congestione urbanistica si intende favorire la delocalizzazione delle unità locali della trasformazione agroalimentare. Sui temi relativi all'innovazione di prodotto/processo, nonché sullo sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale, dovranno inoltre essere indirizzate le attività di ricerca applicata in agricoltura.	Verifica in corso
<u>Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistica naturalistica (A3)</u>	Gli interventi necessari, a carico del FESR, riguardano azioni di messa in sicurezza ed interventi per la stabilità idrogeologica dei versanti, la tutela del paesaggio e dei beni culturali. Occorrerà inoltre sostenere strategie tese alla destagionalizzazione della domanda turistica.	Verifica in corso
<u>Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive</u>	Le politiche di coesione, attraverso la programmazione del FESR, dovranno sostenere le strategie volte a migliorare la competitività delle filiere agroalimentari	Verifica in corso

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<u>integrate (B)</u>	<p>attraverso l'infrastrutturazione di piattaforme logistiche, la riqualificazione di poli insediativi e la ricerca applicata sull'innovazione di prodotto/processo.</p> <p>Dovranno inoltre essere sostenuti interventi di bonifica ambientale nelle aree maggiormente interessate da fenomeni di inquinamento.</p>	
<u>Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (C)</u>	<p>Attraverso le risorse del <i>FESR</i> si dovrà favorire la logistica per la valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità e provvedere allo sviluppo di servizi territoriali a sostegno del turismo sostenibile. Occorre inoltre sostenere il completamento dell'infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione. La ricerca dovrebbe suggerire modalità organizzative innovative, relativamente alla gestione e all'erogazione di servizi turistici, all'introduzione di tecniche produttive orientate alla innovazione di processo e di prodotto.</p>	Verifica in corso
<u>Aree a forte valenza paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1)</u>	<p>L'intervento del <i>FESR</i> a sostegno dello sviluppo rurale dovrà eliminare l'insufficiente dotazione infrastrutturale (mobilità, reti delle telecomunicazioni) e di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. La ricerca scientifica dovrà produrre soluzioni organizzative e di gestione finalizzate al mantenimento degli equilibri ambientali ed all'uso di energie rinnovabili.</p>	Verifica in corso
<u>Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC (D.2)</u>	<p>Le politiche di coesione sostenute dal <i>FESR</i> dovranno contribuire a ridurre l'isolamento e le condizioni di marginalità, principalmente attraverso l'infrastrutturazione del territorio (mobilità, tecnologie dell'informazione, fonti energetiche rinnovabili) e la creazione-rafforzamento di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali. La ricerca scientifica dovrà produrre soluzioni organizzative e di gestione orientando i processi di riconversione produttiva e ed individuando soluzioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili.</p>	Verifica in corso

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<b>Macroarea</b>	<b>Richieste su FSE</b>	<b>Implementazione delle richieste sul programma FSE</b>
<u>Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali (A1)</u>	-	-
<u>Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale (A2)</u>	Attraverso il <i>FSE</i> dovranno essere incoraggiate azioni volte alla riqualificazione degli addetti sui temi della commercializzazione, dell'internazionalizzazione e delle politiche di marketing, ed azioni volte all'integrazione sociale dei lavoratori immigrati.	Verifica in corso
<u>Aree urbanizzate a forte valenza paesaggistica naturalistica (A3)</u>	Le politiche formative sostenute dal <i>FSE</i> dovranno puntare sul rafforzamento del profilo manageriale della classe imprenditoriale locale, favorendone una maggiore apertura verso l'esterno, la diffusione dell'uso dell'ICT in azienda, l'applicazione delle tecniche di marketing integrato.	Verifica in corso
<u>Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate (B)</u>	Le politiche formative promosse dal <i>FSE</i> a sostegno dello sviluppo rurale e delle filiere agroalimentari dovranno mirare alla diffusione delle competenze in materia di gestione aziendale e di tecnologie della comunicazione e dell'informazione, favorendo, altresì, processi di inclusione sociale delle forze lavoro immigrate. Più in generale, dovranno incoraggiare la promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione.	Verifica in corso
<u>Aree con specializzazione agricola ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta (C)</u>	-	-
<u>Aree a forte valenza</u>	Le azioni promosse dal <i>FSE</i> dovranno essere	Verifica in corso

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<u>paesaggistico-naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato (D1)</u>	sviluppate sulla dimensione delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Dovranno inoltre essere incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza.	
<u>Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolarmente sensibili agli effetti della riforma della PAC (D.2)</u>	Le azioni promosse dal FSE dovranno essere sviluppate sulla dimensione delle politiche sociali e di genere, tese a favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria. Dovranno inoltre essere incoraggiati interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale.	Verifica in corso

**In definitiva, le osservazioni formulate dal valutatore in relazione a quanto emerso dalle lezioni apprese sono risultate tutte implementate, come dimostra la seguente tavola in cui per ognuna di esse si verifica la modalità con cui risulta implementata all'interno del PSR, mentre la mancata realizzazione delle istanze a valere su strumenti diversi dal PSR si traduce in fattore di rischio ai fini del perseguimento di impatti superiori a quelli attesi con il solo strumento del PSR.**

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Lezioni apprese	Implementazione nuovo PSR	Giudizio*
Necessità di informatizzazione delle procedure.	Anche per il nuovo PSR l'intero iter attuativo risulterà informatizzato a partire dalla fase di presentazione delle istanze di finanziamento fino al completo espletamento delle pratiche.	+
Costante monitoraggio delle eventuali problematiche anche a campione.	Anche nella programmazione 2007-2013, tra i meccanismi volti all'efficacia gestionale della spesa, verrà riproposto un sistema di monitoraggio interno che si avvale di metodi di controllo volti a monitorare le varie pratiche lungo tutto il processo di implementazione.	+
Semplificazione dei meccanismi di valutazione delle proposte con procedure standardizzate.	Anche nel nuovo PSR saranno adottati meccanismi di valutazione basati su indicatori standard.	+
Attività di costante adattamento delle procedure alle esigenze manifestate dal territorio.	La nuova Programmazione prevede un'attività di costante adattamento delle procedure alle esigenze manifestate dal territorio.	+
Attività di supporto ai livelli locali nelle implementazione delle procedure.	La nuova Programmazione prevede un'attività di supporto ai livelli locali nelle implementazione delle procedure.	+
Opportunità di un approccio centralizzato nella gestione delle attività promozionali delle filiere.	Il Programma 2007-2013 prevede, tra gli strumenti attuativi, l'utilizzo dei PIF (Progetti Integrati di Filiera) e dei PTS (Progetti Tematici di Sviluppo) al fine di valorizzare le performance di filiera e di dar vita a percorsi di sviluppo che riescano a combinare governance, radicamento territoriale e marketing in un unico contesto organico.	+
Opportunità di prevedere un utilizzo maggiormente integrato delle misure di ringiovanimento con altre misure a supporto del miglioramento aziendale.	Il nuovo PSR intende modellare l'agro-alimentare campano in chiave dinamica, concentrando le risorse sulla ristrutturazione e la modernizzazione del settore agricolo per migliorarne la competitività, sia attraverso interventi diretti sulle strutture aziendali, sia attraverso un miglioramento e rafforzamento delle risorse umane e del capitale sociale, secondo una logica ispirata all'integrazione (orizzontale e verticale). Il Programma ritiene indispensabile favorire l'adozione di un approccio strategico integrato alla programmazione degli interventi a sostegno della competitività delle filiere. In tale ottica, è prevista l'attivazione di cluster, ossia pacchetti di misure, che il singolo investitore pubblico o privato, può attivare realizzando interventi riconducibili a misure diverse che rispondono ad obiettivi complementari.	+
Opportunità di attivare azione volte ad omogeneizzare le modalità di implementazione delle misure a livello provinciale.	Nel nuovo PSR, sulla base del nuovo approccio territorializzato, le azioni volte ad omogeneizzare le modalità di implementazione delle misure saranno attivate a livello di macroaree e non più a livello provinciale.	+
Opportunità di accentuare gli elementi di innovatività delle misure a contenuto più tradizionale attraverso l'introduzione di criteri premiali	Nel nuovo PSR allo scopo di accentuare gli elementi di innovatività delle misure e favorire l'allocazione delle risorse nelle aree nelle quali si ritiene necessario intervenire con maggiore impatto, si prevede l'applicazione di criteri selettivi	+



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

che, al di là degli obiettivi specifici di asse, indirizzino più specificatamente le misure stesse.	più favorevoli per istanze provenienti da aree in cui la misura è ritenuta prioritaria. Inoltre, per le stesse finalità, si prevede (in particolare per le misure a premio) una diversificazione dell'intensità dell'aiuto o della spesa ammissibile.	
Opportunità di riproporre con convinzione tutte quelle azioni che hanno scontato, in termini di migliore efficacia della spesa rispetto a misure più tradizionali, il loro contenuto innovativo, ma che risultano strategiche nell'aumentare l'appetibilità delle aree rurali per le popolazioni residenti e nell'innalzare il livello di competitività delle aziende agricole.	Nel PSR 2007-2013 sono state riproposte tutte le misure a carattere più innovativo, in quanto ritenute strategiche nell'aumentare l'appetibilità e la competitività delle zone rurali. Infatti, anche nel nuovo Programma, tra gli obiettivi prioritari rientra quello di migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e per la popolazione, rivitalizzando il tessuto produttivo e mantenendo vitali e dinamiche le comunità locali.	+
Opportunità di indirizzare in modo più selettivo le politiche di sviluppo, in ragione delle diverse risposte dei territori alle sollecitazioni indotte dalla spesa pubblica e in ragione delle specificità delle problematiche.	Nel PSR 2007-2013 lo sviluppo delle filiere agroalimentari e delle aree rurali è sviluppato sulla base di un approccio integrato, articolato sul piano territoriale e non solo settoriale. Le politiche di sviluppo sono state indirizzate in ragione delle specificità delle 7 macroaree individuate in sede di programmazione.	+
Necessità di un'azione che miri alla realizzazione di una piattaforma logistica.	Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 tiene conto della tematica relativa alla logistica. Tuttavia essa non rientra negli ambiti di intervento del FEASR, per cui si rimanda al settore dei trasporti. Occorre che il piano trasporti prenda in considerazione le problematiche relative alle piattaforme logistiche per l'agricoltura anche in un'ottica interregionale.	R
Necessità di un'azione che miri all'innalzamento delle dotazioni tecnologiche del territorio e all'internazionalizzazione.	Il nuovo Programma, al fine di valorizzare il sistema agricolo campano e la qualità dei prodotti, pone tra le sue priorità il sostegno alle attività di ricerca e innovazione e il potenziamento delle dotazioni fisiche e telematiche necessarie per la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché quella dell'internazionalizzazione dei prodotti. Per il raggiungimento di tale obiettivo il PSR 2007-2013 punta su una strategia integrata capace di mettere a sistema interventi a valle su FEASR e FESR.	R
Necessità di un'azione che miri a rafforzare il capitale sociale nelle aree rurali.	Nella nuova programmazione si pone l'accento non solo sulle singole risorse umane, ma anche sul consolidamento del capitale relazionale e di fiducia capace di stimolare l'evoluzione dei territori rurali verso forme organizzative di tipo sistemico e creare un clima partecipato e collaborativo. Si tratta di un elemento indispensabile per la valorizzazione integrata delle produzioni delle filiere agro-alimentari regionali che richiede una strategia. Per il raggiungimento di tale obiettivo il PSR 2007-2013 punta su una strategia integrata capace di mettere a sistema interventi a valle su FEASR e FSE.	R
Esigenza di un approccio	Il telaio programmatico del nuovo PSR è stato	+

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

territorialmente fondato capace di adattare gli interventi alle specifiche identità locali.	sviluppato sulla base di un'articolazione territoriale dell'offerta di politiche. Il PSR costruisce la strategia più pertinente alle caratteristiche di contesto specificando pacchetti di misure differenziati. Nel far questo aggrega i territori dalla caratteristiche più o meno omogenee, sia sulla base delle loro caratteristiche specifiche, sia mediante un approccio interattivo con i territori medesimi. Il Programma giunge, quindi, alla definizione di 7 macroaree, riconoscendo la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici emergenti dai singoli contesti locali.	
Esigenza di un adattamento del sistema degli indicatori alle specifiche identità locali, al fine di monitorare i processi innescati alla scala territoriale	Il nuovo Programma definisce per ognuna delle sette macroaree individuate un sistema di Indicatori specifico.	+
Necessità di un approccio integrato per l'obiettivo di sviluppo delle aree rurali.	Il nuovo Programma è stato articolato tenendo conto dell'integrazione tra gli strumenti d'intervento. Ciò deriva dalla consapevolezza che l'efficacia delle politiche per lo sviluppo delle aree rurali e delle filiere agroalimentari è condizionata da fattori ambientali, organizzativi e di contesto. Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del nuovo Programma, vengono declinati considerando, oltre l'aspetto della territorializzazione, anche quello dell'integrazione tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. In particolare, al fine di garantire l'implementazione del Programma sulla base di un approccio integrato, sono previsti i Progetti di investimento a carattere collettivo ( PIAR, PIF, PTS) nei quali possono confluire risorse FEASR, FESR e FSE	+
Necessità di affrontare la parcellizzazione eccessiva della proprietà e la frammentazione della compagine imprenditoriale in un'ottica di filiera.	Nel Programma di sviluppo rurale 2007-2013, tra gli strumenti attuativi, sono previsti i PIF (Progetti Integrati di Filiera) e i PTS (Progetti Tematici di Sviluppo). Essi mirano a rimuovere le criticità presenti nelle filiere agroalimentari campane, sia mobilitando e favorendo alleanze tra operatori economici e non economici che operano nelle filiere, sia realizzando interventi coordinati per l'ammodernamento strutturale del sistema della trasformazione e valorizzazione commerciale dei prodotti, il trasferimento delle conoscenze, l'introduzione delle innovazioni ed il miglioramento della qualità. Lo scopo ultimo è quello di definire un modello di gestione congiunta e di cooperazione che consenta di migliorare la competitività complessiva delle filiere regionali.	+

**Nota\*:** il giudizio viene espresso con il segno + (lezione implementata), con il segno – (lezione non implementata) oppure con la lettera R che indica un fattore di rischio che esula dalle competenze del Programma .

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **3.3 Valutazione della coerenza interna del PSR**

#### **3.3.1 Individuazione dei legami tra bisogni e strategie del PSR**

L'analisi che segue, articolata per macroarea, evidenzia le aree in cui viene dichiarata prioritaria l'applicazione di ciascuna misura. Dopo questa sintesi, viene valutata la coerenza dei pacchetti di misure prioritariamente attivate nelle sette macroaree rispetto alle problematiche specifiche di macroarea.

In sintesi, in ciascuna macroarea vengono attivate con alta priorità le seguenti misure:

Macroarea A1: risultano attivate con alta priorità le misure 1.6, 1.8, 1.12 ,1.13, 2.5, 2.7, 2.9, 3.1. Rispetto alle specificità della macroarea, che vede la presenza di aziende ad alta produttività in un contesto fortemente antropizzato, si desume un coerente orientamento di tipo competitivo della politica di sviluppo.

Macroarea A2: risultano attivate con alta priorità le misure 1.6, 1.8, 1.12 ,1.13, 2.3, 2.4, 2.5, 2.7, 3.1. Rispetto alle specificità della macroarea, si desume un coerente orientamento di tipo competitivo della politica di sviluppo non disattento agli aspetti ambientali.

Macroarea A3: risultano attivate con alta priorità le misure 1.6, 1.8, 1.13, 2.2, 2.7, 2.8, 2.9, 2.11. Rispetto alle specificità della macroarea, che vede la presenza di aziende ad alta produttività in un contesto antropizzato ma con presenza di elementi di naturalità, si desume un coerente orientamento di tipo competitivo della politica di sviluppo non disattento agli aspetti ambientali.

Macroarea B: risultano attivate con alta priorità le misure 1.4,1.6, 1.8, 1.12, 1.13, 2.3, 2.4. Rispetto alle specificità della macroarea, che vede la presenza di centri abitati molto vasti, lo sviluppo di attività terziarie e la presenza di un apparato produttivo di piccolissime dimensioni, si desume un coerente orientamento che concentrerà gli sforzi sul mantenimento delle attività agricole, valorizzandone il ruolo multifunzionale a presidio del territorio ed a tutela del paesaggio.

Macroarea C: risultano attivate con alta priorità le misure 1.7, 1.13, 2.2, 2.8, 3.3, 3.5, 4.2. Rispetto alle specificità della macroarea, dove si riscontra una buona capacità competitiva delle imprese agricole ed agroindustriali, le quali godono di interessanti posizioni di mercato, si desume un coerente orientamento teso alla valorizzazione sinergica delle filiere agroalimentari e del territorio rurale, spesso caratterizzato da pregio naturalistico e paesaggistico e al rafforzamento della strutturazione delle filiere attraverso la costruzione di un sistema relazionale complesso che concretizzi i vantaggi competitivi del territorio in una prospettiva vera di sviluppo agroalimentare di eccellenza.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Macroarea D1: risultano attivate con alta priorità le misure 1.2,1.7,1.10, 1.13, 2.2, 2.8, 3.1, 3.3, 4.2, 4.3. Rispetto alle specificità della macroarea nella quale si alternano esempi di condizioni economiche e sociali locali soddisfacenti, con altri caratterizzati da condizioni di marginalità determinate da fattori localizzativi e geomorfologici e da vincoli protezionistici del ricco patrimonio ambientale e naturalistico, si desume un coerente orientamento teso a sostenere strategie volte alla diversificazione dell'economia rurale, orientando i sistemi territoriali allo sviluppo di attività complementari che integrino il patrimonio di risorse locali (risorse ambientali ed enogastronomiche artigiano, cultura, ecc.) al fine di costruire un'offerta integrata su base territoriale

Macroarea D2: risultano attivate con alta priorità le misure 1.2, 1.10, 2.1, 2.6, 2.7, 3.1, 3.2, 3.4, 4.1, 4.2. Rispetto alle specificità della macroarea, che vede un territorio caratterizzato dalla presenza di vaste zone con forti elementi di marginalità, amplificata da evidenti carenze nella dotazione di infrastrutture e da difficoltà di accesso ai servizi essenziali, si desume un coerente orientamento che tende, oltre al miglioramento e alla creazione in fra strutture per lo sviluppo agricolo, ad incoraggiare processi di diversificazione del reddito agricolo e dell'economia rurale tesi alla valorizzazione delle specificità locali ed all'avvio di iniziative che consentano all'agricoltura di qualità di supportare le forme di turismo rurale e sostenibile.

La verifica di coerenza tra le linee di policy individuate dalla attribuzione di priorità nell'implementazione delle misure e i bisogni delle macroaree è stata effettuata anche grazie all'ausilio del sistema informativo territoriale.

Le risorse sono state attribuite alle diverse macroaree in funzione dell'obiettivo specifico al perseguimento del quale sono destinate.

Sono state quindi elaborate tavole della concentrazione della spesa programmata che consentono di apprezzare anche visivamente i due concetti di territorializzazione e di selettività della spesa.

L'attribuzione delle risorse, qualora fosse necessaria una suddivisione tra più macroaree, è stata effettuata con modalità differenti a seconda dell'obiettivo perseguito dalla spesa. La distribuzione delle risorse indirizzate all'obiettivo dello sviluppo rurale è stata effettuata tenendo conto dell'indicatore della popolazione residente. La distribuzione delle risorse indirizzate all'obiettivo dell'aumento della competitività dei territori è stata effettuata tenendo conto dell'indicatore della quantità di SAU.

Sono state successivamente accostate le tavole di cui sopra a tavole miranti a visualizzare il livello di problematicità correlate agli obiettivi perseguiti dalla spesa, onde verificare che vi fosse coerenza tra il livello di problematicità/ potenzialità (espresso da specifici indicatori all'uopo scelti) e il livello di concentrazione della spesa.

Le tavole che seguono mettono in evidenza il ragionamento svolto.

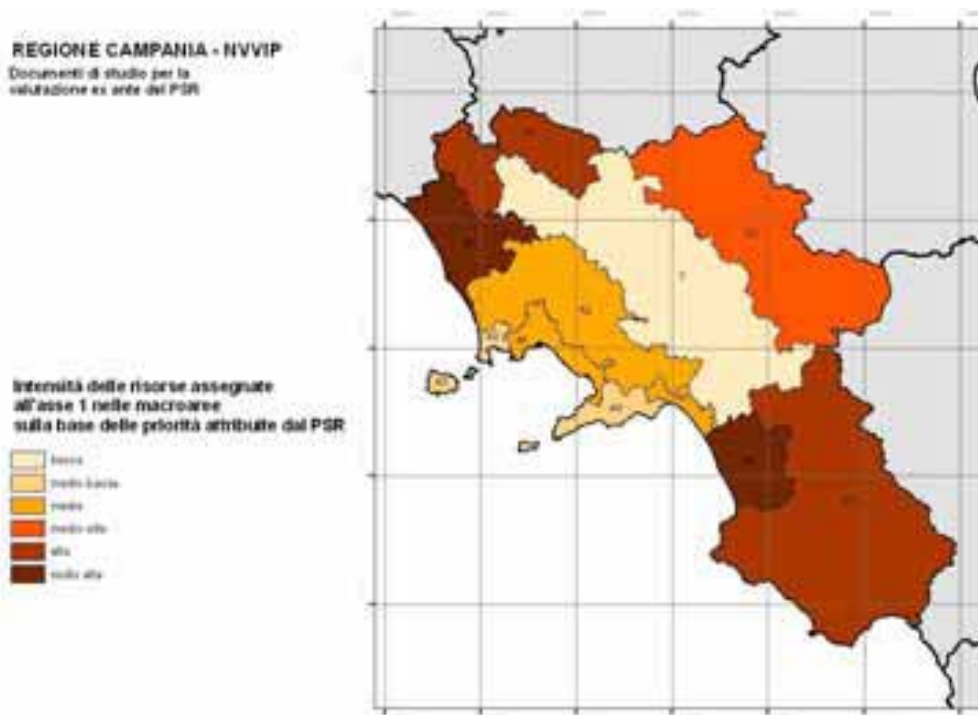
## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

La tavola che segue è stata realizzata concentrando le risorse delle misure dell'asse 1 secondo le priorità attribuite dal PSR. Come già detto, le risorse sono state "normalizzate" rispetto alla SAU totale di macroarea.

Chiaramente si tratta di una concentrazione di programma, che dovrà essere verificata alla luce delle istanze che perverranno in fase attuativa. Si nota come la concentrazione "molto alta" di risorse si raggiunge nella macroarea caratterizzata da maggiori potenzialità competitive, ovvero la macroarea C, in coerenza con gli obiettivi dell'asse 1. Non a caso in tale macroarea si registra anche la minore concentrazione di agricoltori con altre attività remunerative, il che dimostra come l'attività agricola non necessiti di integrazioni al reddito in quanto già elevata. Del resto, il Reddito Lordo Standard raggiunge i livelli massimi.



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

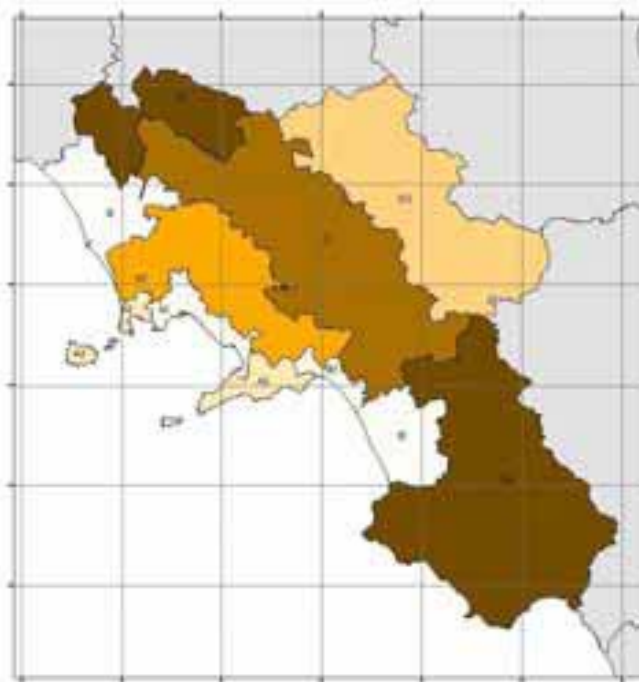
### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documento di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Agricoltori con altre attività remunerative:

(Indicatore ex-reg. 1320/2005)

% di agricoltori con altre attività  
remunerative sul totale degli agricoltori



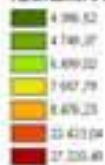
### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documento di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Indicatore supplementare Comercializzazione:

(Indicatore ex-reg. 1320/2005)

RL5/Numero totale di aziende



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

La tavola che segue è stata realizzata concentrando le risorse delle misure dell'asse 3 secondo le priorità attribuite dal PSR. Come già detto, le risorse sono state "normalizzate" rispetto alla popolazione residente.

Chiaramente anche in questo caso si tratta di una concentrazione di programma, che dovrà essere verificata alla luce delle istanze che perverranno in fase attuativa. Si nota come la concentrazione molto alta di risorse si raggiunge nella macroarea caratterizzata da maggiore declino demografico, ovvero la macroarea D2, in coerenza con gli obiettivi dell'asse 3.

### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
valutazione ex ante del PSR

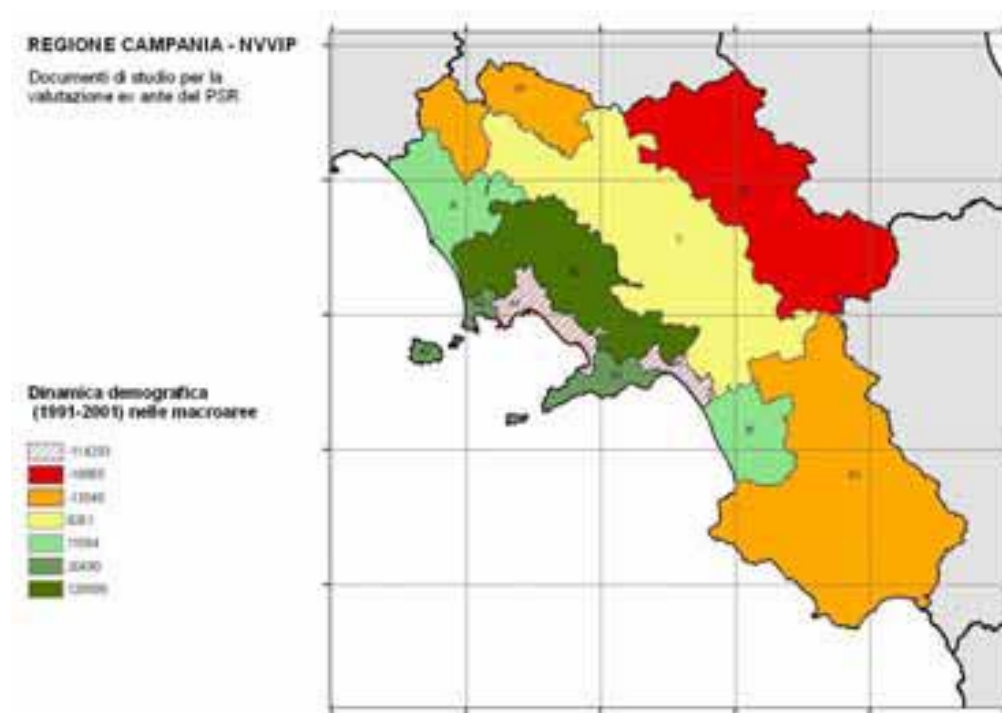
Intensità delle risorse assegnate  
all'asse 3 nelle macroaree  
sulla base delle priorità attribuite dal PSR



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013



La concentrazione su specifici territori di linee di policy attinenti alle diversificate esigenze esplicita la razionalità del programma. Anche attraverso lo strumento del Sistema Informativo Territoriale, si è verificato che vi fosse coerenza tra le linee di policy individuate e i fabbisogni delle macroaree, nonché che vi fosse un'effettiva rispondenza tra le linee di policy individuate e l'allocazione finanziaria in termini di priorità di spesa.

**La valutazione della coerenza tra allocazione di risorse –in termini di priorità di spesa- e di razionalità della strategia è stata positivamente valutata al termine delle analisi effettuate.**



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **3.3.2 Individuazione dei gruppi di beneficiari del PSR**

La valutazione della coerenza con le esigenze del territorio e dell'efficacia che l'implementazione delle misure potrà avere è stata condotta anche attraverso l'analisi dettagliata dei gruppi di destinatari.

Le tabelle che seguono, suddivise per asse, mostrano l'entità numerica dei diversi gruppi di destinatari, e assumono questo dato quale indice di saturazione della domanda perseguibile mediante attuazione della misura.

Il numero effettivo dei destinatari raggiungibili dalla misura, laddove possibile, è stato calcolato dividendo i budget di misura per la spesa mediamente effettuata nei precedenti cicli di programmazione per ciascuna tipologia progettuale. Il rapporto tra le due quantità esprime il tasso di copertura potenziale dei destinatari della misura.

Atteso che come si deduce dalle tabelle il tasso di copertura assume valori molto bassi, la scelta del programmatore di orientare la distribuzione delle misure concentrandole prioritariamente in specifiche macroaree consente certamente di innalzare tali valori. Se ne deduce un giudizio positivo in termini di maggiore efficacia che le misure potranno avere.

**In fase attuativa, sarà opportuno monitorare il livello di copertura dei beneficiari in relazione alle esigenze diversificate delle macroaree, in modo da verificare la concentrazione della spesa anche in coerenza con gli obiettivi specifici dei territori.**

**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania**

**Rapporto di Valutazione Ex - Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013**

MISURA	DESCRIZIONE	SPESA PUBBLICA IN MIURO	%	RESEA PUBBLICA PER SOTTOMISURA O TIPOLOGIA D'INTERVENTO	IMPORTO ANNO DEL FINANZIAMENTO	IMPORTO MEDIO DEL FINANZIAMENTO	NUMERO INTERVENTI FINANZIABILI RATEI DESTINARI ALL'IMPORTO MEDIO	NUMERO INTERVENTI FINANZIABILI RATEI DESTINARI	INFORMAZIONE SUL TIPOLOGIA DEL FINANZIAMENTO	NUMERO POTENZIALE DESTINATARI PER TIPOLOGIA	NUMERO EFFETTIVO DESTINATARI	TASSO DI COPERTURA	VALUTAZIONE DEL TASSO DI COPERTURA
MISURA 1.1 - AZIONI NEL CAMPO DELLA FORMAZIONE (ART. 21 DEL REG. 1080/2006)	SOTTOMISURA 1.1 - FORMAZIONE	<b>20.857.239,00</b>	50%	10.293.619,50	10.000,00	<b>40.000,00</b>	257	70.000,00	ENTI PUBBLICI, GLI ORGANISMI SPECIALIZZATI PER L'EROGAZIONE DI ATTIVITÀ FORMATIVE OPPORTUNAMENTE ACCREDITATE DALLA REGIONE CAMPANIA.	1	1	100,00%	🟢
	SOTTOMISURA 2 - INFORMAZIONI		50%	10.293.619,50	10.000,00	<b>30.000,00</b>	343	50.000,00	REGIONE CAMPANIA	1	1	100,00%	🟢
MISURA 1.2 - INVESTIMENTO DI SOSTEGNO (ART. 25 DEL REG. 1080/2006)	L'AMBIENTE È VEICOLI E L'EROGAZIONE DI UN PRIMO LUNGO IMPORTO DI SOSTEGNO PER LA CREAZIONE DI NUOVI SOTTOSISTEMI PRODUTTIVI. È PREVISTO UN ACCREDITAMENTO PER INVESTIMENTI A SENSI DELLA MISURA 1.1 DEL PRESENTI SOTTOPROGRAMMA. I BENEFICIARI CHE ABBIANO CONTESUALMENTE APPROVATO LA DOMANDA PER INVESTIMENTI A SENSI DELLA MISURA 1.1 DEL PRESENTI SOTTOPROGRAMMA, SONO AUTOMATICAMENTE AMMESSI ALL'APPLICAZIONE CONCORDATA DI SOSTEGNO IN TUTTE LE MACROAREE C, D, E E D E DI SOSTEGNO PER LE MACROAREE A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z.	<b>35.574.252,00</b>	100%	35.574.252,00	5.000,00	<b>30.000,00</b>	1.186	55.000,00	AGRICOLTURA, ATTIVITÀ DI SOSTEGNO ALLA PRODUZIONE AGRICOLA, ATTIVITÀ DI SOSTEGNO ALLA PRODUZIONE AGRICOLA IN QUALITÀ DI CAPO D'AZIENDA	5.220	1.186	22,67%	🟢
MISURA 1.3 - RINNOVAMENTO DEGLI APPRENDITORI (ART. 21 DEL REG. 1080/2006)	INVESTIMENTO ANNO PER LA CREAZIONE DI NUOVI SOTTOSISTEMI PRODUTTIVI IN PRIMO ANNO DEL FINANZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA	<b>5.213.852,00</b>	50%	2.606.941,00	35.000,00	<b>87.500,00</b>	30	140.000,00	LA MISURA TORNOVA È IL CASO DI AGENZIE CHE NON HANNO GLI INCENTIVI SOSTENIBILI E CHE DECIDONO DI RINNOVARE LA ATTIVITÀ AGRICOLA E DI CREARE LA PRODUZIONE AGRICOLA.	108.740	134	0,07%	🟡
	INVESTIMENTO ANNO PER LA CREAZIONE DI NUOVI SOTTOSISTEMI PRODUTTIVI IN PRIMO ANNO DEL FINANZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA	<b>5.213.852,00</b>	50%	2.606.941,00	10.000,00	<b>25.000,00</b>	104	40.000,00	LA MISURA TORNOVA È IL CASO DI AGENZIE CHE NON HANNO GLI INCENTIVI SOSTENIBILI E CHE DECIDONO DI RINNOVARE LA ATTIVITÀ AGRICOLA E DI CREARE LA PRODUZIONE AGRICOLA.	197.387	134	0,07%	🟡
MISURA 1.4 - UTILIZZO DEI SERVIZI DI SOSTEGNO (ART. 24 DEL REG. 1080/2006)	IN INVESTIMENTO ANNO PER LA CREAZIONE DI NUOVI SOTTOSISTEMI PRODUTTIVI IN PRIMO ANNO DEL FINANZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA	<b>18.804.734,00</b>	100%	18.804.734,00	3.750,00	<b>5.625,00</b>	3.343	7.500,00	LA MISURA TORNOVA È IL CASO DI AGENZIE CHE NON HANNO GLI INCENTIVI SOSTENIBILI E CHE DECIDONO DI RINNOVARE LA ATTIVITÀ AGRICOLA E DI CREARE LA PRODUZIONE AGRICOLA.	157.010	3.343	2,10%	🟡
	INVESTIMENTO ANNO PER LA CREAZIONE DI NUOVI SOTTOSISTEMI PRODUTTIVI IN PRIMO ANNO DEL FINANZIAMENTO DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA	<b>18.804.734,00</b>	100%	18.804.734,00	3.750,00	<b>5.625,00</b>	3.343	7.500,00	LA MISURA TORNOVA È IL CASO DI AGENZIE CHE NON HANNO GLI INCENTIVI SOSTENIBILI E CHE DECIDONO DI RINNOVARE LA ATTIVITÀ AGRICOLA E DI CREARE LA PRODUZIONE AGRICOLA.	157.010	3.343	2,10%	🟡
MISURA 1.5 - VALIMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA ALLA CONSIGLIAZIONE AZIENDALE (ART. 25 DEL REG. 1080/2006)	SERVIZIO DI SOSTEGNO EROGATI IN PRESENZA DI FORME ASSOCIATIVE (TRA IMPRENDITORI AGRICOLI)	<b>11.969.586,00</b>	33%	3.949.937,64	65.000,00	<b>162.500,00</b>	24	260.000,00	FORME ASSOCIATIVE TRA IMPRENDITORI AGRICOLI (ASSOCIAZIONI, CONSORZI E COOPERATIVE)	1.119	191	4,29%	🟡
	SERVIZIO DI SOSTEGNO EROGATI IN PRESENZA DI FORME ASSOCIATIVE (TRA IMPRENDITORI AGRICOLI)	<b>11.969.586,00</b>	34%	4.069.632,72	40.000,00	<b>100.000,00</b>	41	160.000,00	FORME ASSOCIATIVE TRA IMPRENDITORI AGRICOLI (ASSOCIAZIONI, CONSORZI E COOPERATIVE)	1.119	191	4,29%	🟡
	SERVIZIO DI SOSTEGNO EROGATI IN PRESENZA DI FORME ASSOCIATIVE (TRA IMPRENDITORI AGRICOLI)	<b>11.969.586,00</b>	33%	3.949.937,64	12.500,00	<b>31.250,00</b>	126	50.000,00	ORGANISMI DI CONSULENZA RICONGIUNTI A VALERE SULLA MISURA 1.4	3.343	191	4,29%	🟡
MISURA 1.6 - INVESTIMENTI MATERIALI (ART. 21 DEL REG. 1080/2006)	INVESTIMENTI MATERIALI	<b>30.1346.170,00</b>	75%	225.459.627,50	60.000,00	<b>90.000,00</b>	2.516	120.000,00	PERSONE FISICHE, SOCIETÀ ALTRI SOGGETTI LEGATI DI PROPRIETÀ AGRICOLA, TITOLARI DI IMPRESE, SOCIETÀ IN REGISTRO DELLE IMPRESE ASSOCIATE DELLA CODA, SOCIETÀ DI INVESTIMENTO, SOCIETÀ DI INVESTIMENTO IN PARTENARIATO, SOCIETÀ CENTRO AZIENDALE E ENTE TERZIARIO ENTE RICADUTI PRESENTEMENTE IN REGIONE CAMPANIA	81.117	7.549	9,17%	🟢
	INVESTIMENTI MATERIALI	<b>30.1346.170,00</b>	25%	75.486.542,50	10.000,00	<b>15.000,00</b>	5.032	20.000,00	OGNI UNO DEI IMPRENDITORI CHE HANNO PRESENTATO LE DOMANDE PER LA PARTE ACCESSORIA AL PRIMO (PRIMO) FINANZIAMENTO (MISURA 1.3).	1.186	7.549	9,17%	🟢
	INVESTIMENTI MATERIALI	<b>30.1346.170,00</b>	30%	5.213.851,80	50.000,00	<b>100.000,00</b>	52	150.000,00	PROPRIETARIO DI TERRENI DI ESPECIE DI SUDBERIFICI FORESTALI	213.006	7.549	9,17%	🟢
	INVESTIMENTI MATERIALI	<b>30.1346.170,00</b>	10%	1.737.950,00	50.000,00	<b>62.500,00</b>	28	70.000,00	IMPRESE E SOGGETTI	253	7.549	9,17%	🟢
	INVESTIMENTI MATERIALI	<b>30.1346.170,00</b>	30%	5.213.851,80	50.000,00	<b>100.000,00</b>	52	150.000,00	OGNI UNO DEI IMPRENDITORI CHE HANNO PRESENTATO LE DOMANDE PER LA PARTE ACCESSORIA AL PRIMO (PRIMO) FINANZIAMENTO (MISURA 1.3).	1.186	7.549	9,17%	🟢
MISURA 1.7 - ACQUISIZIONE DEL VALORE ECONOMICO DELLE ATTIVITÀ (ART. 21 DEL REG. 1080/2006)	ACQUISIZIONE DEL VALORE ECONOMICO DELLE ATTIVITÀ	<b>17.379.606,00</b>	30%	5.213.851,80	50.000,00	<b>100.000,00</b>	52	150.000,00	OGNI UNO DEI IMPRENDITORI CHE HANNO PRESENTATO LE DOMANDE PER LA PARTE ACCESSORIA AL PRIMO (PRIMO) FINANZIAMENTO (MISURA 1.3).	1.186	7.549	9,17%	🟡
	ACQUISIZIONE DEL VALORE ECONOMICO DELLE ATTIVITÀ	<b>17.379.606,00</b>	30%	5.213.851,80	50.000,00	<b>100.000,00</b>	52	150.000,00	OGNI UNO DEI IMPRENDITORI CHE HANNO PRESENTATO LE DOMANDE PER LA PARTE ACCESSORIA AL PRIMO (PRIMO) FINANZIAMENTO (MISURA 1.3).	1.186	7.549	9,17%	🟡
	ACQUISIZIONE DEL VALORE ECONOMICO DELLE ATTIVITÀ	<b>17.379.606,00</b>	30%	5.213.851,80	50.000,00	<b>100.000,00</b>	52	150.000,00	OGNI UNO DEI IMPRENDITORI CHE HANNO PRESENTATO LE DOMANDE PER LA PARTE ACCESSORIA AL PRIMO (PRIMO) FINANZIAMENTO (MISURA 1.3).	1.186	7.549	9,17%	🟡









## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **3.3.3 Valutazione della congruenza tra budget allocati e obiettivi target**

Al fine di esprimere valutazione in merito alla congruenza tra budget allocati e obiettivi target, si fa riferimento all'esperienza desunta dalla passata programmazione.

**Le previsioni si fondano sull'analisi accurata della spesa storica dei programmi inerenti allo sviluppo delle aree rurali. Il valutatore ha concordato con il programmatore di adottare un criterio volto a considerare quali fossero i valori assunti dagli indicatori iniziali nel passato, tenendo conto dell'effetto indotto dalla spesa.**

A tal fine, il valutatore ha ricondotto la spesa del passato alle misure di cui al PSR 2007-2013, mediante analisi delle misure di cui al POP 1994-1999 (misure inerenti allo sviluppo delle aree rurali) e ai tre programmi del periodo 2000-2006 (misure del POR inerenti allo sviluppo delle aree rurali, PSR e LEADER+).

La spesa annuale delle misure relative ai due periodi di programmazione precedenti è stata accorpata rispetto alla capacità o meno di incidere solo su determinati indicatori iniziali, ovvero su quelli che fossero indicati nei documenti di indirizzo comunitari (in particolare, il documento "Guidance note J" di cui all'Handbook).

Infine, gli andamenti della spesa sono stati confrontati con l'andamento degli indicatori con cui si assume (sulla scorta dei documenti comunitari e di ulteriori riflessioni) che vi sia correlazione, onde trarre indicazioni in merito alla possibile capacità della spesa di impattare sugli indicatori medesimi.

In tal modo si sono desunti suggerimenti per un'ipotesi di correlazione tra spesa e andamento degli indicatori iniziali, a loro volta correlabili ad obiettivi di asse, traendo una prima indicazione sulla capacità potenziale dei budget previsti di impattare sugli obiettivi dichiarati anche mediante esplicitazione di valori target.

**Si precisa che tali target tengono prudenzialmente conto della sola differenza tra spesa programmata per il 2007-2013 e spesa relativa ai passati cicli di programmazione.**

Tuttavia, è da ritenersi prevedibile un'amplificazione degli effetti che potrà essere sortita essenzialmente in virtù dei due seguenti fattori:

- apprendimento desunto dall'esperienza dei passati cicli di programmazione, soprattutto in termini di accrescimento della capacità gestionale del programma e di acquisizione di pratiche di interazione istituzionale tra i soggetti preposti all'attuazione e al controllo del programma;
- miglioramento dell'incisività della spesa rispetto al perseguimento dei valori target ascrivibile all'innovatività delle linee di policy introdotte dalla nuova programmazione, segnatamente in termini di maggiore selettività e concentrazione (sia per territori che per filiere).

Il capitolo reca in coda grafici commentati riportanti spesa storica aggregata in funzione degli indicatori su cui si ipotizza che gruppi di misure producano impatto, nonché trend degli indicatori iniziali onde ipotizzare l'entità di un possibile scostamento rispetto al trend sortibile mediante implementazione del programma e trarre indicazioni in merito al valore aggiunto comunitario in termini finanziari del programma.

Il valore aggiunto comunitario in termini finanziari può già essere dedotto dal differenziale tra gli impatti netti previsti del programma (di cui alla stima riassunta sinteticamente nella tabella degli impatti contenuta nel capitolo 4) e l'ipotesi controfattuale, che assume che gli

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

andamenti degli indicatori vengano calcolati senza tenere conto dell'effetto delle politiche da implementare nel periodo 2007-2015.

Allo scopo di illustrare la metodologia sinteticamente esposta più in dettaglio, si prende in considerazione la fase preliminare della metodologia, che è consistita nel costruire tabella di correlazione tra misure nei programmi relativi ai cicli di programmazione 1994/99, 2000/2006 e 2007/2013.

Occorre preliminarmente precisare che non tutte le misure del PSR 2007-2013 trovano corrispondenza nella passata programmazione. Inoltre, non sono rari casi in cui è possibile stabilire corrispondenza non con le misure, ma con azioni di esse.

Poiché successivamente a questa fase si è proceduto alla costruzione di tabelle con la spesa annuale delle diverse misure, va da sé che laddove la corrispondenza sia non con misure bensì con azioni, si è provveduto a scorporare la spesa per azioni. Ciò è stato possibile in quanto trattasi di spesa effettuata e non programmata; come è noto, infatti, le misure non specificano sempre le ripartizioni finanziarie tra le azioni.



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<b>TABELLA CORRISPONDENZA/MATCHING</b>		
PROGRAMMAZIONE 2007-2013	PROGRAMMAZIONE 2000-2006	PROGRAMMAZIONE 1994-1999
Misura	Misura	Misura
1.1	4.16 (POR)	4.4.1/E (POP)
1.2	4.15 (POR)	4.4.1/C (POP)
1.3	D (PSR)	
1.4	4.18 in parte (POR)	
1.5	4.18 in parte (POR)	4.3.1/A - 4.3.1/B - 4.4.1/D (POP)
1.6	4.8 (POR)	4.1.3 - 4.1.7 - 4.1.8 (POP)
1.7	4.17 azione 2, 3 (POR)	
1.8	4.9 - 4.17 azione 4 (POR)	4.4.2 (POP)
1.9		
1.10	1.4 - 4.20 azione a - 4.10 (POR)	4.2.2 (POP)
1.11	4.21 (POR)	4.2.3 (POP)
1.12		
1.13	4.19 (POR)	
1.14		
2.1	Misura E (PSR)	4.4.1/B (POP)
2.2		
2.3	Misura F (PSR)	
2.4		
2.5		
2.6	Misura H (PSR)	
2.7	4.17 azione 1 (POR)	
2.8		
2.9		
2.10	4.17 azione 5 (POR)	
2.11	1.3 4.20 azione c (POR)	4.2.2 (POP)
3.1	4.13 (POR)	4.2.1/A (POP)
3.2	4.14 azione a1, a2, a4 (POR)	
3.3	4.14 azione a3, b (POR)	4.2.1/B (POP)
3.4	4.11 (POR)	
3.5	4.12 azione e (POR)	
3.6	4.12 azione a, b, c, d (POR)	
3.7		
3.8		
4.1	Asse 1-Misura 1 azione a, b, c, e (LEADER PLUS)	
4.2	Asse 1-Misura 3 azione d, g (LEADER PLUS)	
4.3	Asse 1-Misura 2 azione b, e, f e Misura 4 azione a, d, e (LEADER PLUS)	
4.4	Asse 1-Misura 1 azione d, f (LEADER PLUS)	

La fase successiva della metodologia adottata è consistita nel correlare agli indicatori iniziali le misure che i documenti comunitari indicano come potenzialmente aventi effetto sui primi.

In particolare, a partire dalle schede di misura di cui al documento *Guidance note B – Measure Fiches*, si è pervenuti, procedendo a ritroso, a correlare a ciascun indicatore iniziale un set di misure, come indicato nella seguente tabella.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<b>TABELLA MATCHING INDICATOR/MEASURE</b>	
<b>INDICATOR</b>	<b>MEASURE</b>
<b>Economic development</b>	<b>Horizontal Axis</b>
<b>Employment rate</b>	
<b>Unemployment</b>	
<b>Training and education in agriculture</b>	<b>Misura 1.1 PSR 2007-2013</b>
<b>Age structure in agriculture</b>	<b>Misura 1.2 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.3 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.4 PSR 2007-2013</b>
<b>Labour productivity in agriculture</b>	<b>Misura 1.1 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.2 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.3 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.4 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.5 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.6 PSR 2007-2013</b>
<b>Gross fixed capital formation in agriculture</b>	<b>Misura 1.6 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.8 PSR 2007-2013</b>
<b>Employment development of primary sector</b>	<b>Misura 1.1 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.2 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.3 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.4 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.5 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.6 PSR 2007-2013</b>
<b>Economic development of primary sector</b>	<b>Misura 1.9 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.10 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.11 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.12 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.13 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.14 PSR 2007-2013</b>

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<b>Labour productivity in food industry</b>	<b>Misura 1.8 PSR 2007-2013</b>
<b>Gross fixed capital formation in food industry</b>	<b>Misura 1.8 PSR 2007-2013</b>
<b>Employment development in food industry</b>	
<b>Economic development of food industry</b>	<b>Misura 1.9 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.14 PSR 2007-2013</b>
<b>Labour productivity in forestry</b>	<b>Misura 1.1 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.4 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.5 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.7 PSR 2007-2013</b>
<b>Gross fixed capital formation in forestry</b>	<b>Misura 1.7 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 1.8 PSR 2007-2013</b>
<i>(Importance of semi-subsistence farming in NMS)</i>	
<b>Biodiversity: Population of farmland birds</b>	<b>Misura 2.1 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.2 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.3 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.5 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.6 PSR 2007-2013</b>
<b>Biodiversity: High Nature Value farmland areas</b>	<b>Misura 2.1 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.2 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.3 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.6 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.7 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.8 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.9 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.11 PSR 2007-2013</b>
<b>Biodiversity: Tree species composition</b>	<b>Misura 2.6 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.7 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.8 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.9 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.10 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 2.11 PSR 2007-2013</b>

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<b>Employment development of non-agricultural sector</b>	<b>Misura 3.1 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 3.2 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 4.1 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 4.2 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 4.3 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 4.4 PSR 2007-2013</b>
<b>Economic development of non-agricultural sector</b>	<b>Misura 3.1 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 3.2 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 3.5 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 3.6 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 4.1 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 4.3 PSR 2007-2013</b>
<b>Self-employment development</b>	<b>Misura 3.2 PSR 2007-2013</b>
<b>Tourism infrastructure in rural area</b>	<b>Misura 3.3 PSR 2007-2013</b>
<b>Internet take-up in rural areas</b>	
<b>Development of services sector</b>	<b>Misura 3.4 PSR 2007-2013</b>
<b>Net migration</b>	<b>Misura 3.4 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 3.5 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 3.6 PSR 2007-2013</b>
<b>Life-long learning in rural areas</b>	<b>Misura 3.7 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 3.8 PSR 2007-2013</b>
<b>Development of Local Action Groups</b>	<b>Misura 4.1 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 4.2 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 4.3 PSR 2007-2013</b>
	<b>Misura 4.4 PSR 2007-2013</b>

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

E' importante sottolineare come, ai fini dell'implementazione della metodologia, si assume che esista correlazione significativa tra misure e indicatori secondo lo schema proposto nei documenti di indirizzo comunitari, e tale legame non richiede dimostrazione nel metodo. Dunque, l'attenzione del valutatore viene posta a stimare l'entità della correlazione tra misure e indicatori, dato per assunto il legame logico.

In sintesi, per ogni indicatore vi sarà una misura o un insieme di misure (o di azioni) che si assume che nella passata programmazione abbiamo avuto un effetto su di esso.

L'impatto di ciascuna misura (o insieme di misure o di azioni) sarà registrato dal relativo indicatore iniziale a distanza di un certo intervallo di tempo, variabile in funzione della tipologia di impatto e delle modalità di attuazione della misura.

A tal fine, viene proposto confronto tra grafico dell'andamento della spesa di ciascuna misura (o insieme di misure o azioni) nel corso dell'arco temporale 1994-2006 corrispondente a due cicli di programmazione e grafico dell'andamento di ciascun indicatore iniziale, posticipandone i valori di un numero di anni pari all'intervallo valutato congruo in base ai criteri appena esposti.

In calce al presente paragrafo vengono riportati i grafici della spesa, laddove disponibile, e i grafici degli indicatori iniziali, laddove popolabili, desumendo dalla loro osservazione congiunta indicazioni in merito a quanto la spesa unitaria orientata ad un determinato obiettivo produca effetti su di esso.

Valutati gli effetti che la spesa potrà produrre presumibilmente sugli indicatori iniziali sulla scorta degli andamenti del passato, si prendono in considerazione gli andamenti degli indicatori iniziali, stimandone il trend per l'arco temporale della nuova programmazione 2007-2015.

Confrontando i trend degli indicatori in assenza di spesa con quelli degli indicatori in funzione delle nuove allocazioni finanziarie, si registra un dato che può costituire utile contributo all'individuazione del valore aggiunto in termini finanziari della spesa comunitaria.

Gli indicatori iniziali di obiettivo che si prendono in considerazione sono quelli riportati nella tabella contenuta nel paragrafo sulla stima degli impatti, ovvero quelli che costituiscono riferimento nella stima degli impatti netti del programma.

I valori iniziali e i valori che si ipotizza gli indicatori assumeranno al 2015 sono riportati nella citata tabella.

**In sintesi, ai fini del calcolo dei valori al 2015, si è concordato con il programmatore di desumere un coefficiente di correlazione tra spesa e indicatore sulla scorta dell'esperienza del passato.**

**Per affinare ulteriormente la stima preventiva degli impatti del programma al 2015, è in corso di applicazione la matrice SAM, i cui risultati, non ancora disponibili stante la complessità del modello, saranno resi noti all'interno dei rapporti di valutazione intermedi.**

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **3.4 Valutazione della coerenza esterna del PSR**

Gli orientamenti strategici comunitari per la coesione e lo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 pongono una forte enfasi sulla necessità che i programmi di sviluppo siano coerenti e compatibili con i principi prioritari e gli obiettivi delle politiche comunitarie, in particolare gli obiettivi di sostenibilità di Göteborg e quelli di crescita, coesione e competitività della strategia di Lisbona rinnovata; come pure con le politiche e il complesso degli interventi per il sistema agroalimentare e lo sviluppo messe in atto a livello nazionale, regionale e locale.

Con riferimento alla politica di coesione, l'obiettivo di favorire le sinergie tra politiche strutturali, occupazionali e di sviluppo rurale pone in capo agli Stati membri il compito di garantire la complementarità tra interventi finanziati dai diversi strumenti finanziari comunitari (FESR, Fondo di coesione, FSE, FEP e FEASR) specificando, nei singoli programmi, le modalità operative con cui si intende perseguire tale integrazione.

Conseguentemente, è richiesto che in sede di valutazione ex-ante si effettui un'analisi di coerenza esterna dei programmi finalizzata a:

- (i) verificare la consistenza e compatibilità dei programmi nazionali/regionali con il quadro definito dall'insieme di politiche comunitarie e nazionali rilevanti -indirizzi comunitari di programmazione;
- (ii) comprendere quali passi siano stati concretamente avviati per assicurare la coerenza e sinergia tra la programmazione nazionale/regionale per lo sviluppo rurale e le politiche rilevanti dell'Unione e la complementarità e le modalità di integrazione tra gli strumenti di finanziamento europei e quelli nazionali e regionali e
- (iii) accertare – con riferimento agli strumenti della politica di coesione - se siano state individuate le più adeguate modalità di integrazione.

Nel caso del PSR, secondo l'impostazione suggerita dal PSN, la coerenza esterna della programmazione regionale va valutata rispetto alla (a) politica di coesione (b) alla politica di sostegno dei mercati e dei redditi nell'ambito della PAC (1 pilastro); (c) alla politica ambientale e (d) alle politiche nazionali per il sistema agroalimentare.

#### **3.4.1 Valutazione della coerenza verticale del PSR**

La valutazione di coerenza verticale ha per oggetto l'analisi della conformità tra gli elementi essenziali del PSR e gli indirizzi forniti dagli Orientamenti comunitari e dalla programmazione generale nazionale (QSN e PSN) e regionale (DSR). Pur evidenziando preventivamente che allo stato il QSN non si presenta ancora nella sua veste definitiva, diversi elementi di corrispondenza evidenziano la coerenza delle scelte strategiche operate agli indirizzi sovraordinati di programmazione.

Primo, si rileva un marcato allineamento fra obiettivi strategici e policy del programma regionale con quelli espressi dal PSN che sono a loro volta mutuati dagli obiettivi e dalle priorità di intervento individuate per l'Italia dall'OSC. I tre macroobiettivi, l'articolazione delle policy e i settori di intervento individuati dal PSR mostrano, inoltre, un forte orientamento verso le principali priorità politiche dell'Unione (Lisbona, Göteborg). Infatti, l'attenzione posta ai processi di innovazione e alla promozione e

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

diffusione delle TIC nel mondo rurale e agricolo, il focus su alcuni temi come la qualità delle acque, la tutela della biodiversità, la valorizzazione ambientale e paesaggistica o l'attrattività degli agroecosistemi, il richiamo alla riduzione delle condizioni di marginalità delle aree rurali e alla robustezza del capitale sociale e dei beni relazionali costituiscono altrettanti elementi critici che possono - almeno negli intendimenti programmatici- contribuire significativamente agli obiettivi di sostenibilità ambientale, di creazione di posti di lavoro e di ampliamento della opportunità di accesso alla conoscenza e alla formazione nelle aree rurali.

Secondo, in forte coerenza con gli orientamenti comunitari e le indicazioni del PSN che richiedono di articolare l'offerta di politiche di sviluppo su base territoriale, nonché coerentemente con la visione di "Campania plurale" che informa il Documento strategico regionale per le politiche di coesione, la territorializzazione delle strategie e delle linee di policy, insieme all'integrazione, viene assunta come principio fondante della programmazione regionale per lo sviluppo rurale. La considerazione della dimensione territoriale è, peraltro, dovuta sia per massimizzare il valore aggiunto delle strategie di intervento che come opzione strategica per garantire la coerenza del programma alle priorità degli Orientamenti comunitari e del PSN e agli indirizzi del Documento strategico regionale.

Terzo, un altro punto di contatto - tra programma regionale e quadro programmatico esterno - è costituito dalla comune consapevolezza che la complessità dell'obiettivo di sviluppo delle aree rurali richiede un approccio di intervento multidimensionale ed integrato, articolato sul piano settoriale e territoriale, in grado di creare complementarietà tra obiettivi e sinergie tra policy di diversi strumenti finanziari in vista di un comune obiettivo. Da qui il richiamo a utilizzare al meglio le risorse comunitarie, e la sollecitazione a evitare inutili sovrapposizioni e contrapposizioni tra i diversi strumenti di programmazione.

Coerenza con la PAC. Il Regolamento sullo sviluppo rurale sottolinea l'esigenza di assicurare forme di integrazione e coordinamento tra lo sviluppo rurale e gli strumenti previsti dal primo pilastro della PAC indicando con chiarezza gli strumenti operativi che sono funzionali a creare e sostenere effettive sinergie tra obiettivi e strategie di fondi e programmi differenti.

Coerenza con il Documento Strategico Regionale per la politica di coesione. Anche con riferimento al rapporto con la programmazione regionale per la politica di coesione si rileva che il PSR è stato elaborato in un'ottica di sostanziale coerenza con le più generali scelte programmatiche contenute nel DSR. Dal DSR si è mutuata l'idea della Campania plurale - di una regione cioè al cui interno convivono una pluralità di aree e comunità territoriali che si distinguono per traiettorie di sviluppo, scelte produttive, rapporto con il territorio e che domandano politiche di sviluppo differenziate in funzione delle relative specificità e vocazioni. Una visione che è stata posta a base della programmazione strategica per lo sviluppo rurale ed ha portato all'individuazione di sette macro-aree regionali e al tentativo di calibrare strategie e strumenti del PSR in relazione alle loro singole specificità.

Lo stesso PSR rilancia l'obiettivo di coerenza e integrazione programmatica affidando agli strumenti della politica di coesione importanti obiettivi tesi a sostenere sinergicamente il disegno strategico delineato per il sostegno alla competitività agro-

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

alimentare e lo sviluppo rurale. In specifico il DSR attribuisce alla competenza del FEASR – in sinergia con gli altri fondi – il perseguimento degli obiettivi in materia di (a) tutela e gestione dell'ambiente, in particolare con riferimento alla tutela dei boschi, il ciclo delle acque, e le aree Natura 2000; (b) agricoltura, qualità alimentare e pesca; (c) sostegno alle imprese per la diversificazione delle attività economiche nelle zone collinari e montane (cfr. tabella 18 del PSR).

L'orientamento all'integrazione con gli indirizzi strategici regionali per la politica di coesione è, infine, evidenziato anche dalle iniziative indicate per dal Programma per operare il necessario coordinamento delle strutture dell'Amministrazione regionale interessate all'elaborazione e attuazione dei programmi di sviluppo, con la previsione di meccanismi operativi e organizzativi (partecipazione ai tavoli di programmazione e ai rispettivi Comitati di Sorveglianza e costituzione di gruppi di lavoro) finalizzati a garantire che effettivamente la domanda di politiche trovi una coerente sintesi programmatica e attuativa.

### **3.4.2 Valutazione della coerenza orizzontale del PSR**

L'analisi di coerenza orizzontale è volta ad accertare l'esistenza di complementarità sinergiche fra gli elementi essenziali del PSR e gli altri strumenti della programmazione regionale (strumenti della politica di coesione, FAS, programmi regionali di settore, etc).

Per quanto attiene le complementarità con gli strumenti comunitari della politica di coesione, queste possono evidenziarsi a livello di priorità strategiche, di azioni specifiche, ovvero a livello territoriale. La coerenza tra priorità strategiche è in linea di massima garantita attraverso il recepimento degli Orientamenti strategici comunitari i quali, per entrambe le politiche, costituiscono il quadro entro cui vanno collocate e declinate le strategie nazionali e regionali. Invece a livello di azioni specifiche, gli Orientamenti comunitari hanno introdotto per il ciclo di programmazione 2007-2013 il c.d. principio di demarcazione che consiste nella definizione -in sede programmatica- degli interventi congiunti dei diversi strumenti finanziari. Le sinergie tra le politiche strutturali, la politica dell'occupazione e la politica dello sviluppo rurale sono, quindi, nella nuova programmazione facilitate dall'individuazione di criteri che circoscrivono le azioni specifiche che vanno sviluppate con l'apporto complementare degli altri strumenti finanziari disponibili. Tra i possibili criteri di demarcazione individuati dagli OSC, la scala degli interventi e la tipologia di beneficiari, cui si aggiunge nel caso della politica di sviluppo rurale il criterio della tipologia di approccio adottato individuato dal PSN. I criteri di demarcazione servono in definitiva a orientare le linee direttrici dell'integrazione. Per quanto riguarda il PSR della regione Campania, elementi di complementarità livello di azioni specifiche sono esplicitamente indicati con riferimento alle azioni di bonifica, alle infrastrutture per la diffusione delle ICT, agli investimenti nella logistica e a quelli destinati a favorire migliori condizioni di accesso e mobilità (FESR e Asse I e II) e agli interventi di formazione e politica sociale (FSE). Infine a livello territoriale, le complementarità sono definite in relazione alle 7 macro-aree in cui è risulta territorializzata la programmazione regionale.

Coerenza con le politiche nazionali rilevanti per il settore. In merito la bozza di PSN sottolinea la presenza di diverse disposizioni legislative e di vari strumenti in grado di incidere sulle politiche strutturali in agricoltura. Tra i più rilevanti sono citati:



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

- Contratti di filiera
- Contratti di programma
- Incentivi all'auto-imprenditorialità
- Incentivi a favore del riordino fondiario
- Strumenti di ingegneria finanziaria per l'agricoltura
- Politiche per la qualità delle produzioni agricole
- Piani di finanziamento della ricerca agricola
- Piano irriguo nazionale
- Programma nazionale bio- combustibili

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### Corrispondenze tra Orientamenti strategici comunitari / PSN / PSR

PRIORITÀ/ ASSI	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PRIORITARI/ AZIONI CHIAVE	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI PRIORITARI/ AZIONI CHIAVE	
	<i>Orientamenti strategici comunitari</i>			<i>PSN</i>	<i>PSR</i>
<b>Asse 1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</b>	Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale promuovendone la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere la ristrutturazione e la modernizzazione del settore agricolo</li> </ul>	<b>Accrescere la competitività del settore agro-alimentare</b>	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ migliorare l'integrazione nella catena agroalimentare</li> </ul>		Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere	Promozione dell'innovazione e dell'integrazione lungo le filiere
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo</li> </ul>		Miglioramento della capacità imprenditoriale	Miglioramento della capacità imprenditoriale
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC).</li> </ul>		---	---
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ stimolare un'imprenditorialità dinamica</li> </ul>		---	---
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ sviluppare nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli.</li> </ul>		Creazione e/o miglioramento delle dotazioni infrastrutturali	Creazione e/o miglioramento delle dotazioni infrastrutturali
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura</li> </ul>			
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ .....</li> </ul>			
<b>Asse 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</b>	Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali</li> </ul>	<b>Migliorare il contesto ambientale e socio-economico dei territori</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad</li> </ul>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ conservare il paesaggio agricolo e le foreste</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ alto valore naturalistico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ alto valore naturalistico</li> </ul>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ combattere il cambiamento climatico</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ diffusione di pratiche agricole compatibili con la tutela qualitativa e quantitativa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ diffusione di pratiche agricole compatibili con la tutela qualitativa e quantitativa</li> </ul>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ consolidare il contributo dell'agricoltura biologica</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ delle risorse idriche superficiali e profonde</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ delle risorse idriche superficiali e profonde</li> </ul>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incoraggiare le iniziative ambientali/economiche che procurano benefici reciproci</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra</li> </ul>
		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ promuovere l'equilibrio territoriale</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tutele della risorsa suolo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ tutele della risorsa suolo</li> </ul>

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<p style="text-align: center;"><b>Asse 3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale</b></p>	<p style="text-align: center;">Migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ incrementare i tassi di attività e di occupazione nell'economia rurale</li> <li>▪ incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro</li> <li>▪ ridare slancio ai paesi</li> <li>▪ sviluppare le microimprese e l'artigianato</li> <li>▪ insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale</li> <li>▪ incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC</li> <li>▪ promuovere la e-inclusione</li> <li>▪ sviluppare l'offerta e l'uso innovativo di fonti di energia rinnovabili</li> <li>▪ incoraggiare lo sviluppo del turismo</li> <li>▪ ammodernare l'infrastruttura locale</li> </ul>		<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</li> <li>▪ Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione</li> <li>▪ Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali.</li> </ul>
<p style="text-align: center;"><b>Asse 4. Leader</b></p>	<p style="text-align: center;">---</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ rafforzare le capacità di partenariati locali e l'animazione</li> <li>▪ promuovere il partenariato pubblico-privato</li> <li>▪ promuovere la cooperazione e l'innovazione</li> <li>▪ migliorare la governance locale</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><b>Migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di governance nazionale, regionale e locale</b></p>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1) Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale</li> <li>2) Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>3) Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale</li> <li>4) Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche</li> </ol>

**INTEGRAZIONE PER AZIONI SPECIFICHE E AMBITI TERRITORIALI TRA IL FEASR E GLI STRUMENTI DELLA POLITICA DI COESIONE**

MACRO-AREE TARGET DEL PSR	LINEE DI POLICY FEASR	FEASR	FSE
A1. Aree urbanizzate con spazi agricoli residuali	<p>costituzione di parchi agricoli metropolitani</p> <p>incentivazione di misure agroambientali</p> <p>formazione e sensibilizzazione temi ambientali</p> <p>potenziamento del capitale fisico</p> <p>interventi di riqualificazione agronomica</p> <p>sostegno agli investimenti per la diversificazione dell'offerta in servizi extra-agricoli a carattere sociale</p> <p>sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive per la valorizzazione commerciale e l'internazionalizzazione</p> <p>potenziamento del capitale umano</p> <p>servizi di assistenza e consulenza volti al miglioramento della gestione aziendale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- bonifica ambientale</li> <li>- sviluppo di tecniche a ridotto impatto ambientale</li> <li>- ricerca applicata in agricoltura</li> </ul>	---
A2. Aree urbanizzate con forti preesistenze agricole e diffuse situazioni di degrado ambientale	<p>costituzione di parchi agricoli metropolitani</p> <p>incentivazione di misure agroambientali a basso impatto</p> <p>formazione e sensibilizzazione su temi ambientali</p> <p>potenziamento del capitale fisico</p> <p>interventi per la riqualificazione agronomica delle produzioni agricole;</p> <p>supporto all'adozione di sistemi di garanzia della qualità e tracciabilità delle produzioni</p> <p>promozione di tecniche agronomiche volte alla standardizzazione di prodotto</p> <p>sostegno alla organizzazione ed integrazione delle filiere produttive finalizzata alla valorizzazione commerciale;</p> <p>potenziamento del capitale umano</p> <p>servizi di assistenza e consulenza volti al miglioramento della gestione aziendale</p> <p>sviluppo di servizi a sostegno della valorizzazione commerciale e dell'internazionalizzazione delle produzioni;</p> <p>sostegno all'adozione dei disciplinari produttivi delle dop ed igp locali</p> <p>sostegno ad iniziative di promozione e valorizzazione delle produzioni, gestite in forma collettiva.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- bonifica ambientale</li> <li>- infrastrutturazione logistica</li> <li>- investimenti per la delocalizzazione delle imprese di trasformazione</li> <li>- agroalimentare</li> <li>- ricerca applicata in agricoltura</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- azioni volte alla riqualificazione degli addetti sui temi della commercializzazione, dell'internazionalizzazione e delle politiche di marketing,</li> <li>- azioni volte all'integrazione sociale dei lavoratori immigrati</li> </ul>
A3. Aree a forte valenza paesaggistica o naturalistica con forte pressione antropica	<p>difesa idrogeologica;</p> <p>interventi agroforestali;</p> <p>creazione/adequamento di itinerari ambientali;</p> <p>formazione e sensibilizzazione sul ruolo multifunzionale dell'azienda agricola</p> <p>potenziamento del capitale fisico</p> <p>opere di miglioramento fondiario e di adeguamento strutturale delle aziende agricole;</p> <p>recupero e valorizzazione delle sfruttate agricole in chiave ambientale e paesaggistica;</p> <p>sostegno alla integrazione delle filiere produttive ed alla commercializzazione;</p> <p>potenziamento del capitale umano</p> <p>formazione mirata all'adozione di tecniche agronomiche compatibili con la tutela del paesaggio</p> <p>assistenza e consulenza mirata alla gestione degli aspetti commerciali</p> <p>sviluppo di servizi a sostegno della valorizzazione commerciale e dell'internazionalizzazione delle produzioni;</p> <p>sostegno ad iniziative di promozione e valorizzazione delle produzioni gestite in forma collettiva</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- messa in sicurezza suolo</li> <li>- interventi per la stabilità idrogeologica dei versanti</li> <li>- tutela del paesaggio</li> <li>- tutela dei beni culturali</li> <li>- interventi per la destagionalizzazione e della domanda turistica.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta formazione (manageriale) per internazionalizzazione</li> <li>- diffusione dell'uso dell'ICT in azienda,</li> <li>- applicazione delle tecniche di marketing integrato</li> </ul>
D1. Aree a	<p>interventi agroambientali;</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- potenziamento</li> </ul>	

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<p><i>forte valenza paesaggistica o naturalistica, con potenzialità di sviluppo integrato</i></p>	<p>interventi agroforestali;                      creazione/adequamento di itinerari ambientali;                      adeguamento dei servizi alle popolazioni rurali;                      infrastrutturazione territoriale a sostegno del settore agricolo;                      sviluppo di fonti energetiche rinnovabili ed eco-compatibili (biomasse)                      adeguamento capitale fisico                      adeguamento strutturale delle aziende agricole finalizzato al miglioramento ed alla standardizzazione qualitativa di prodotto/processo;                      creazione e/o l'adequamento di strutture di aggregazione dell'offerta agricola e/o delle fasi di lavorazione e trasformazione;                      sostegno allo sviluppo di microimprese, al fine di diversificare l'economia rurale                      adeguamento capitale umano:                      favorire il ricambio generazionale                      formare nuove professionalità a sostegno dei processi di diversificazione                      assistenza tecnica e servizi di consulenza sulla formazione manageriale                      sostegno allo sviluppo di reti associazionistiche tra operatori economici mirate alla valorizzazione delle risorse enogastronomiche;                      creazione/adequamento itinerari enogastronomici ed ambientali</p>	<p>- azioni per favorire la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditori                      a.                      - interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza</p>	
<p><b>MACRO-AREE TARGET DEL PSR</b></p>	<p><b>LINEE DI POLICY FEASR</b></p>	<p>la dotazione infrastrutturale (mobilità, reti delle telecomunicazioni) e dei servizi alle imprese ed alle popolazioni locali                      - la ricerca scientifica su soluzioni organizzative e di gestione finalizzate al mantenimento degli equilibri ambientali ed all'uso di energie rinnovabili</p>	<p><b>FSE</b></p>
<p><i>B. Aree ad agricoltura intensiva e con filiere produttive integrate</i></p>	<p>interventi agroambientali                      formazione specifica sull'agricoltura eco-compatibile ed a basso impatto                      adeguamento capitale fisico                      adeguamento alle norme igieniche e per il benessere degli animali                      interventi finalizzati alla standardizzazione qualitativa di processo / prodotto                      pacchetto igiene per gli animali                      stimolo all'adozione di sistemi di controllo e garanzia della qualità e tracciabilità delle produzioni;                      sostegno alle attività delle filiere produttive (ortofrutta: 4° gamma, ecc.)                      adeguamento capitale umano                      assistenza tecnica e servizi di consulenza su innovazione di prodotto/processo, gestione commerciale e tecniche sostenibili                      formazione ed informazione sulle politiche volte alla certificazione ed al miglioramento della qualità dei prodotti                      sostegno allo sviluppo dell'associazionismo e cooperativismo di tipo verticale e/o orizzontale                      incentivazione di forme collettive di valorizzazione commerciale                      sviluppo di servizi alle imprese finalizzati alla gestione commerciale e all'internazionalizzazione                      informazione e sensibilizzazione dei consumatori su politiche e strumenti volti alla valorizzazione dei prodotti di qualità</p>	<p>- infrastrutturazione di piattaforme logistiche per migliorare la competitività delle filiere agroalimentari                      - riqualificazione di poli insediativi                      - ricerca applicata sull'innovazione di prodotto/processo                      - interventi di bonifica ambientale nelle aree maggiormente interessate da fenomeni di inquinamento</p>	<p>- interventi per la diffusione delle competenze in materia di gestione aziendale e di tecnologie della comunicazione e dell'informazione e promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione</p>

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<p>C. Aree con specializzazioni agricole ed agroalimentare e processi di riqualificazione dell'offerta logistica per la valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità</p>	<p>infrastrutturazione territoriale a sostegno del settore agricolo                      interventi agroambientali;                      interventi agroforestali;                      sviluppo corridoi biologici nelle aree vallive;                      produzione di biomassa a fini energetici;                      interventi di sistemazioni da dissesti idrogeologici;                      creazione/adequamento di itinerari ambientali;                      adeguamento capitale fisico                      adeguamento strutturale delle aziende agricole e della trasformazione agroalimentare finalizzato alla standardizzazione qualitativa di processo / prodotto                      sviluppo tecniche agronomiche sostenibili;                      sostegno all'adesione a sistemi di qualità;                      adeguamento capitale umano                      formazione sui sistemi di qualità e politiche di valorizzazione delle produzioni                      assistenza tecnica e servizi di consulenza su innovazione di prodotto/processo, gestione commerciale e tecniche sostenibili                      sostegno alla costituzione di reti tra operatori economici per la valorizzazione commerciale delle produzioni                      sviluppo di servizi alle imprese finalizzati al miglioramento della gestione e della commercializzazione, nonché all'internazionalizzazione                      informazione e sensibilizzazione dei consumatori su politiche e strumenti volti alla valorizzazione dei prodotti di qualità</p>	<p>- servizi a sostegno del turismo sostenibile completamente infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione                      ricerca su modalità organizzative innovative per la gestione e l'erogazione di servizi turistici, tecniche produttive innovative per le produzioni agroalimentari</p>	<p style="text-align: center;">---</p>
<p>D2, Aree caratterizzate da ritardo di sviluppo, particolare attenzione, sensibili agli effetti della riforma della PAC</p>	<p>interventi agroambientali;                      interventi agroforestali;                      interventi di tutela del suolo da dissesto idrogeologico;                      adeguamento dei servizi alle popolazioni rurali;                      infrastrutturazione territoriale a sostegno del settore agricolo;                      sviluppo di fonti energetiche rinnovabili ed eco-compatibili (biomasse);                      adeguamento capitale fisico                      adeguamento strutturale delle aziende agricole finalizzato al miglioramento ed alla standardizzazione qualitativa di prodotto/processo;                      favorire la creazione e/o l'adequamento di strutture di aggregazione dell'offerta agricola e/o delle fasi di lavorazione e trasformazione;                      sostegno allo sviluppo di microimprese, al fine di diversificare l'economia rurale                      adeguamento capitale umano                      favorire il ricambio generazionale                      formare nuove professionalità a sostegno dei processi di diversificazione                      assistenza tecnica e servizi di consulenza sulla formazione manageriale                      sostegno allo sviluppo di reti associative tra operatori economici mirate alla valorizzazione delle risorse enogastronomiche;                      creazione/adequamento itinerari enogastronomici ed ambientali</p>	<p>- infrastrutturazione del territorio (mobilità, tecnologie dell'informazione e, fonti energetiche rinnovabili)                      rafforzamento di servizi alle imprese ed alle popolazioni locali                      ricerca applicata per orientare i processi di riconversione produttiva e individuare soluzioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili</p>	<p>- Interventi per accrescere la partecipazione attiva delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e dell'imprenditoria                      - interventi nel campo dell'economia sociale e dei servizi di sostegno sociale e di assistenza.</p>

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

## **CAPITOLO IV**

---

### **4. Valutazione della stima degli impatti attesi dal programma**

*Il quarto capitolo valuta la coerenza degli impatti previsti dal programma in relazione alle allocazioni finanziarie stabilite. Si articola nei seguenti paragrafi.*

#### **4.1 Valutazione della stima degli impatti del PSR rispetto agli indicatori comunitari**

*Il primo paragrafo focalizza sulla stima dei sette indicatori di impatto del programma.*

#### **4.2 Valutazione della stima del valore aggiunto comunitario**

*Il secondo paragrafo focalizza sulla stima del valore aggiunto comunitario secondo le varie accezioni in cui i documenti di indirizzo lo intendono.*

---

### **4.1 Stima degli impatti del PSR rispetto agli indicatori comunitari**

La stima degli impatti del programma è stata effettuata attraverso un procedimento dialogico tra il programmatore e il valutatore, al fine di pervenire ad un criterio per la determinazione degli impatti del programma che fosse di agevole applicazione anche per permettere aggiustamenti nella scelta delle allocazioni finanziarie in relazione agli impatti previsti. Il procedimento è stato pertanto impostato in modo che potesse essere attuato con modalità iterativa, in modo da supportare costantemente le necessarie ritature nell'allocazione dei budget determinate dal confronto con gli stakeholders e con il valutatore ambientale.

La stima degli impatti previsti del PSR è stata condotta assumendo come punto di riferimento il documento *Guidance note J – Impact Indicator Fiches*. Tale documento illustra le modalità di stima dei sette indicatori di impatto che sono obbligatori ai fini della stima dell'impatto del PSR.

I sette indicatori si riferiscono agli obiettivi trasversali del programma nel suo complesso, e vengono stimati a partire da una serie di indicatori iniziali ad essi correlati. Il loro valore può essere pertanto stimato a partire dagli indicatori iniziali correlati; pertanto si è

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

proceduto ad un'attenta disamina degli andamenti degli indicatori iniziali correlati agli indicatori di impatto onde trarne indicazioni.

I primi tre indicatori rivestono importanza particolare sotto l'aspetto prettamente socio-economico. Dal punto di vista teorico, essi dovrebbero catturare gli impatti netti del programma, depurati di fattori estranei alla spesa pertinente al programma. Dal punto di vista applicativo, una stima quantitativa di un coefficiente di correzione da apportare ai valori lordi risulta estremamente aleatoria. Difatti, studi approfonditi hanno evidenziato gli effetti della PAC sul settore agricolo campano, facendo inferire che vi sarà una grossa soluzione di continuità nelle condizioni di contesto, tale da determinare uno spiazzamento difficilmente prevedibile.

Evidentemente ciò determina una forte aleatorietà anche di un criterio previsionale che come si è detto si intende basare sull'esperienza del passato in quanto non esistono valide alternative.

Relativamente alla questione della stima dei sette indicatori di impatto, nella fase ex ante si è deciso di tenere conto, ai fini della valutazione degli impatti complessivi del programma, dei soli indicatori iniziali realmente influenzabili dal programma, anche in considerazione del fatto che è in corso di implementazione, come già evidenziato al capitolo precedente, la matrice SAM, mediante la quale si dovrebbe poter pervenire alla stima del contributo del PSR alla crescita economica regionale nonché di ulteriori indicatori di impatto.

Più in dettaglio, in questa fase si è scelto di correlare l'indicatore di impatto "Crescita economica" agli indicatori iniziali relativi al valore aggiunto lordo nel settore primario e nell'industria alimentare; l'indicatore di impatto "Creazione di posti di lavoro" agli indicatori iniziali relativi allo sviluppo occupazionale del settore primario e dell'industria agroalimentare; l'indicatore di impatto "Produttività del lavoro" agli indicatori iniziali sulla produttività del lavoro nel settore agricolo, nel settore agrindustriale e in quello silvicolo.

Per quanto attiene ai restanti quattro indicatori di impatto, la stima è stata effettuata dal programmatore avvalendosi del supporto dell'Autorità Ambientale.

La tabella che segue, costruita in base al documento Guidance note J – Impact indicator fiches, sintetizza per ciascun indicatore di impatto i valori target al 2015 degli indicatori iniziali correlati, ipotizzando un valore sintetico dell'indicatore di impatto.

Il programmatore ha inteso adottare una metodologia basata sul considerare separatamente le variazioni (in termini assoluti e/o percentuali) relative a ciascun indicatore, nonché l'effetto netto del PSR su tali variazioni. Tale impostazione consente di apprezzare gli effetti delle politiche implementate dal PSR attraverso un confronto controfattuale (relativo, dunque, ai risultati cui si perverrebbe in assenza del PSR).

Riguardo ai primi tre indicatori, la metodologia utilizzata fa riferimento all'esperienza della passata programmazione, derivando un coefficiente di correlazione tra spesa e andamento degli indicatori iniziali, utilizzato per trarre indicazioni sui possibili impatti della spesa futura. Le ipotesi quantitative sono state corrette tenendo anche conto:

- della maggiore finalizzazione delle misure previste dal PSR, derivante dall'applicazione della territorializzazione (tesa a migliorare gli effetti delle diverse misure a livello locale) e del principio dell'integrazione tra misure;
- degli effetti sinergici apportati dalle politiche di coesione (applicazione del principio dell'integrazione "inter-programmatica") ai risultati complessivi del PSR;



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

- di un miglioramento dell'efficacia della spesa dovuto sia all'esperienza accumulata nel ciclo 2000-2006 sia alla maggiore concentrazione e selettività delle politiche prevista per il 2007-2013;
- degli effetti di medio-lungo periodo determinati dai precedenti programmi cofinanziati dal Feoga, che dovrebbero esplicitarsi nel corso della programmazione 2007-2013.

Riguardo agli altri indicatori, occorre sottolineare come, per la gran parte di essi, non sia possibile offrire una misurazione certa degli impatti attesi, in relazione alla indisponibilità di dati su scala locale. In ogni caso, è possibile effettuare stime ed offrire informazioni di tipo qualitativo riguardo al raggiungimento di determinati obiettivi e soprattutto, alla definizione di impegni di natura politica che la Regione Campania intende assumere. In generale, si può senza dubbio affermare che le misure disposte nell'ambito del PSR (ed in particolare, dell'Asse II) mirano ad un miglioramento complessivo della situazione regionale relativa alla biodiversità, agli aspetti ambientali, alla qualità delle acque ed alla lotta al cambiamento climatico.

Sulle tematiche ambientali, peraltro, occorre richiamare l'attenzione sulle priorità di natura trasversale che il PSR ha adottato, e che sono state richiamate nel Capitolo 4.1 (risparmio energetico, risparmio idrico e investimenti ambientali). Si tratta di importanti elementi innovativi delle politiche a sostegno dello sviluppo (e delle modalità con le quali queste si esprimono attraverso gli strumenti di sostegno) poiché si abbinano i meccanismi di incentivazione al perseguimento, oltre che dei (legittimi) interessi individuali, anche di obiettivi di portata collettiva, che si sviluppano prevalentemente sulla dimensione ambientale.

Nel complesso, gli indicatori saranno monitorati nel corso dell'attuazione ed al termine del programma ai fini della verifica degli impatti di seguito indicati. Riguardo agli indicatori ambientali, data la natura degli stessi e la necessità di "spiegare" gli impegni della Regione in termini qualitativi, la descrizione presenta una trattazione più approfondita.

In dettaglio, si riporta commento a ciascuno degli indicatori di impatto così come elaborato dal programmatore all'interno del PSR.

Crescita economica. L'impatto viene stimato attraverso due indicatori correlati: il n. 9 (sviluppo economico del settore primario) e n. 13 (sviluppo economico dell'industria alimentare)<sup>16</sup>. La sintesi di tali target è espressa in termini assoluti e percentuali, considerando il valore aggregato del settore primario e dell'industria della trasformazione agroalimentare.

Nel complesso, si stima una crescita per l'intero agroalimentare pari a circa il +15,5% al 2015, per un valore pari a +715 Meuro. I due settori dovrebbero mantenere ritmi di crescita simili nel corso del settennio, con valori lievemente più elevati nel primario (+15,9%) rispetto all'agroindustriale (+14,9%). Gli effetti su tali risultati da parte del PSR possono considerarsi notevoli (soprattutto riguardo al settore primario: una consistente quota dell'incremento del v.a. (circa 248 Meuro) può essere considerato un effettivo apporto delle misure del PSR.

---

<sup>16</sup> I dati di riferimento sono relativi all'anno 2004, per quanto riguarda il settore agricolo, ed al 2003 per quanto riguarda l'agroindustriale. Fonte: Istat

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto del PSR
		senza PSR	con PSR	
9. Sviluppo economico del settore primario	Meuro	169	398	229
13. Sviluppo economico dell'industria alimentare	Meuro	298	308	19

Creazione di posti di lavoro. L'impatto viene stimato attraverso due indicatori correlati: il n. 8 (sviluppo occupazionale del settore primario) e n. 12 (sviluppo occupazionale dell'industria alimentare). Va sottolineato come i dati storici relativi all'occupazione agricola nel periodo 1995-2004 indichi una perdita di circa 46.000 posti di lavoro, pari a circa il -28%. Tale processo, comune alle economie occidentali, è in fase di attenuazione, ma si prevede che continuerà anche per i prossimi anni, fino a raggiungere livelli più stabili.

L'obiettivo del PSR è quello di frenare l'intensità di tale decremento, accompagnando (parzialmente) la fuoriuscita di occupati in agricoltura attraverso l'incremento dell'occupazione nel comparto della trasformazione agroalimentare e, soprattutto, la diversificazione economica nelle aree rurali. La diminuzione di occupati in agricoltura (stimata al -12,7%) sarà pertanto parzialmente assorbita dal settore della trasformazione agroalimentare (+10,2) per una complessiva perdita di oltre 9.700 posti di lavoro.

Sui risultati cui sono pervenute le analisi occorre offrire alcune precisazioni: il metodo adottato ai fini del calcolo del target al 2015 si è sviluppato su un duplice livello, contemplando anche una sorta di analisi controfattuale, basata, cioè, sulla stima dell'andamento occupazionale in assenza di intervento da parte del PSR. Tale stima prevede decrementi ben più sostenuti (nell'ordine delle 29.000 unità) di occupati agricoli, a fronte di un più modesto incremento occupazionale nell'agroindustria (3.450 unità). Ciò consente di affermare che, in realtà, l'impatto del PSR produrrà un incremento netto di posti di lavoro. In particolare, il PSR consentirà di mantenere in attività circa 15.000 addetti agricoli, creando nuova occupazione nel settore della trasformazione alimentare per oltre 770 unità lavorative. In altre parole, il PSR consente di attenuare sensibilmente il processo di erosione occupazionale del sistema, creando (o mantenendo) complessivamente oltre 15.770 posti di lavoro;

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto del PSR
		senza PSR	con PSR	
8. Sviluppo occupazionale del settore primario	n. add.	-29.000	14.000	+15.000
12. Sviluppo occupaz. dell'industria alimentare	n. add.	3.450	4.228	778

Produttività del lavoro. L'impatto viene stimato attraverso tre indicatori correlati: il n. 6 (produttività del lavoro nel settore primario)<sup>17</sup>, n. 10 (produttività del lavoro nell'industria alimentare) e n. 14 (produttività del lavoro nella silvicoltura)<sup>18</sup>. La sintesi di tali target è espressa in termini percentuali, considerando il valore aggregato del settore agricolo,

<sup>17</sup> Va precisato che il valore riferito al settore silvicolo è compreso in quello riferito al settore agricolo.

<sup>18</sup> Il dato riferito al settore agricolo comprende anche quello silvoforestale.

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

silvicolo e dell'industria della trasformazione agroalimentare, ponderati per le relative unità occupate al termine del periodo di programmazione.

Nel complesso, si stima una crescita pari a circa il +13%, in gran parte imputabile al settore primario (+32,9%), mentre il trend di crescita del settore della trasformazione si stima più blando (+4,2%). La crescita della produttività del lavoro nel settore primario è spiegata anche dal significativo decremento occupazionale.

Spostando l'analisi sui valori assoluti, si rileva un buon incremento soprattutto nel settore primario. Anche in questo caso, è possibile stimare in quale proporzione tali risultati possano essere attribuiti all'azione del PSR. Un commento merita a riguardo, il dato relativo al settore della trasformazione agroalimentare, nel quale, poiché il valore stimato dell'incremento del v.a. risulta pressoché proporzionale a quello dell'incremento del numero di occupati, il valore della produttività dovrebbe mantenersi stabile.

Indicatore	u.m.	variazioni		impatto netto del PSR
		senza PSR	con PSR	
6, Produttività del lavoro nel settore agricolo	euro/1000	2,0	4,1	2,1
10, Produttività del lavoro nell'ind. alimentare	euro/1000	0,01	0,01	0,0

Inversione del declino della biodiversità. L'impatto viene stimato attraverso gli indicatori n. 17 (Popolazione degli uccelli su terreni agricoli); n. 18 (Aree agricole ad elevato valore naturale) e n. 19 (Composizione delle specie arboree). La dinamica delle popolazioni delle specie ornitiche associate agli ambienti agricoli costituisce un indicatore adeguato a rappresentare gli effetti prodotti dai Programmi di Sviluppo Rurale sull'andamento della biodiversità. Ciò anche in quanto, in relazione all'avifauna, esistono in genere serie storiche di dati riferiti ad ambiti geografici vasti.

Tra gli indicatori di riferimento correlati agli obiettivi figura il numero 17 (Popolazione degli uccelli su terreni agricoli), nell'ambito del quale sono state individuate 19 specie dipendenti dai territori agricoli per la nidificazione e l'alimentazione. Nel caso specifico della regione Campania non sono disponibili aggiornamenti recenti delle informazioni quantitative sistematiche riportate in lavori scientifici inerenti la fauna ornitica<sup>19</sup>. Risulta pertanto non agevole la quantificazione dei trend evolutivi delle popolazioni delle specie considerate. Si dispone comunque di informazioni qualitative da cui è possibile delineare trend per le singole specie considerate riferiti all'intervallo dal 1985 ad oggi. Da esse si rileva che per sette delle 19 specie considerate si registra un declino delle popolazioni (ascrivibile all'alterazione degli habitat e/o all'incremento della pressione venatoria); per quattro una situazione stazionaria e per altre quattro un incremento<sup>20</sup>.

L'attuazione del Programma potrà comportare effetti positivi in relazione all'obiettivo di invertire la tendenza al declino segnalata per alcune delle specie considerate, con particolare riferimento a quelle per le quali risulta una forte correlazione tra la diminuzione della consistenza delle popolazioni e l'alterazione degli ambienti agricoli caratteristici. A tale obiettivo potranno contribuire le risorse destinate alle azioni previste nell'ambito delle

<sup>19</sup> Fraissinet M.e Kalby M- *Atlante degli uccelli nidificanti in Campania* - 1987; Milone M. (a cura di) *Atlante degli uccelli svernanti in Campania* - 1999.

<sup>20</sup> Per quattro delle specie considerate non sono disponibili studi specifici e alcune di esse non possono ritenersi rappresentative della realtà regionale.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

misure 2.3, 2.5 e 2.6, miranti a promuovere il mantenimento delle pratiche agricole estensive e la riduzione degli apporti di sostanze chimiche (presidi fitosanitari e fertilizzanti chimici), nonché il miglioramento della naturalità degli ambienti agricoli (impianto di specie arbustive ed arboree per la realizzazione di siepi e filari, creazione di piccole aree umide; imboschimenti con specie autoctone).

Al fine di monitorare l'efficacia delle iniziative predisposte saranno avviate attività di monitoraggio mirate sulle specie ornitiche con l'obiettivo di poter disporre di valori quantitativi nel corso dell'attuazione del programma, in particolare con riferimento all'evoluzione del Farmland bird index. Per una quantificazione iniziale del valore dell'indice si attiveranno collaborazioni con enti di riconosciuta competenza scientifica in materia ornitologica al fine dell'acquisizione di una base dati robusta e condivisa (eventualmente valutando l'opportunità dell'acquisizione dei dati raccolti nel corso delle attività del progetto MITO 2000 - Monitoraggio Italiano Ornitologico). Tale quantificazione sarà portata a compimento in tempi adeguati a consentire la determinazione dello stato ex ante in una fase in cui non si siano ancora manifestati i primi effetti del PSR.

In ogni caso, in considerazione dei sopra richiamati fattori determinanti non correlabili alle possibilità di intervento del Programma, il perseguimento dell'obiettivo può essere condizionato da interferenze positive o negative ascrivibili a cause esterne rispetto alle quali non risulta possibile isolare gli effetti del Programma.

Ritenendo opportuno procedere sin dall'inizio alla quantificazione di indicatori rappresentativi dell'andamento della biodiversità, si è utilizzata una rappresentazione indiretta di uno degli indicatori complementari proposti nella scheda del QCMV (trends in important bird areas - IBAs - considered as threatened by agricultural intensification). L'indicatore utilizzato a tal fine è rappresentato da: Percentuale di SAU a biologico e ad agricoltura integrata nei comuni interessati dalla presenza di Zone di Protezione Speciale (ZPS)<sup>21</sup>. Si ritiene, infatti, che tale indicatore sia sufficientemente rispondente a quello proposto nella scheda in considerazione della stretta correlazione tra le IBA individuate in Campania e le ZPS designate e del fatto che l'agricoltura condotta con metodi biologici o integrati, seppur non strettamente associabile ad attività estensive, rappresenta un elemento di contrasto all'utilizzo massivo di sostanze di sintesi (presidi fitosanitari e fertilizzanti chimici) che costituiscono uno dei principali fattori di impatto negativo sulla biodiversità (e di conseguenza sulla fauna ornitica) correlato all'intensivizzazione delle attività agricole.

Il Programma di Sviluppo Rurale potrà produrre effetti significativi in tale ambito attraverso le specifiche azioni previste nell'ambito della misura 2.3 a supporto dell'agricoltura biologica e integrata. Il perseguimento dell'obiettivo riferito a tale indicatore può essere considerato come interamente ascrivibile all'attuazione del Programma, non essendo previste altre forme di incentivazione dell'agricoltura biologica o integrata.

Più in generale, l'obiettivo dell'inversione del declino della biodiversità può essere efficacemente perseguito mediante il mantenimento degli ambienti agricoli e forestali caratterizzati da elevato valore per numerose specie di flora spontanea e fauna selvatica. Infatti è riconosciuta, a livello istituzionale e scientifico, l'importanza e l'efficacia delle iniziative di tutela degli habitat per la conservazione delle singole specie che in essi vivono.

---

<sup>21</sup> Per il calcolo dell'indicatore non sono state considerate le Zone di Protezione Speciale individuate per la tutela di ambienti marini e delle prospicienti coste alte rocciose (IT8030010 - Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara; IT8030011 - Fondali marini di Punta Campanella e Capri; IT8050036 - Parco marino di S. Maria di Castellabate; IT8050037 - Parco marino di Punta degli Infreschi).

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale. L'indicatore n. 5 misura le variazioni qualitative e quantitative nelle aree ad alta valenza naturale

In coerenza con le indicazioni riportate nell'ambito del Progetto IRENA in relazione all'indicatore IRENA 26, l'identificazione e la quantificazione dell'estensione delle aree agricole ad elevato valore naturale presenti in regione Campania è stata determinata con riferimento ad ambienti identificati da classi di terzo livello della carta Corine Land Cover (tali dati sono stati integrati, nella tabella allegata relativa all'indicatore n. 18, con quelli desunti dalla Carta dell'Utilizzazione Agricola del Suolo della Campania – CUAS 2004). Le classi Corine utilizzate sono rappresentate nell'ipotesi più restrittiva da ambienti pratici e sistemi agroforestali (classi 2.3.1 "Prati stabili", 2.4.4 "Aree agroforestali", 3.2.1 "Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota"). Tali ambienti sono caratterizzati da elevato valore naturalistico e paesaggistico e sono spesso riconosciuti come habitat seminaturali la cui conservazione è fondamentale per la salvaguardia di specie animali e vegetali di interesse comunitario. Nonostante nel periodo 1990-2000 (intercorrente tra i due rilevamenti del progetto CLC) non si osservino per la Campania modifiche sostanziali relative all'estensione superficiale di tali ambiti, la loro conservazione è minacciata dall'abbandono delle pratiche agricole alla base del loro mantenimento (pascolo estensivo, agricoltura in zone montane).

L'obiettivo del Programma è pertanto quello di contrastare questi fenomeni supportando il mantenimento di tali attività. In tal senso sono indirizzate le azioni del programma finalizzate direttamente ed indirettamente al sostegno delle attività di pascolo estensivo (misura 2.3) ed allo sviluppo di agroecosistemi mediante l'impianto di siepi, filari e boschetti in ambiti agricoli (misura 2.5). L'obiettivo del mantenimento della situazione attuale è perseguito dal Programma anche in relazione agli ambienti agricoli identificati nell'ipotesi più estensiva riportata dalla scheda relativa all'indicatore IRENA 26 (che considera seminativi non irrigui, frutteti, aree agricole frammiste ad ambienti naturali e zone umide), i quali rappresentano ambiti importanti per l'alimentazione di numerose specie ornitiche.

Per quanto attiene ai sistemi forestali, i dati generalmente disponibili per l'intero territorio regionale (derivanti dai censimenti ISTAT, dalle attività del Corpo Forestale dello Stato, dall'interpretazione di carte quali quelle relative al progetto CLC o al progetto CUAS) consentono esclusivamente l'individuazione e la quantificazione di superfici caratterizzate da macrotipologie di copertura forestale (latifoglie, conifere, bosco misto) o soggette a particolari pratiche gestionali (ceduo semplice, ceduo composto, fustaia). A questo livello di aggregazione non è pertanto possibile una rappresentazione di dettaglio che consenta di fissare obiettivi quantificati in relazione a particolari tipologie di ambienti boschivi che assumono in Campania particolare valore per la conservazione della biodiversità o che si caratterizzano per il rilevante valore paesaggistico (faggete d'alta quota, boschi mesofili di latifoglie, leccete residuali in area di pianura, castagneti secolari, ecc.). Saranno pertanto avviate attività di censimento e mappatura di tali ecosistemi boschivi che consentiranno l'individuazione di aree forestali caratterizzate da elevata valenza naturale, anche mediante il ricorso alle metodiche sperimentate su aree campione dal Corpo Forestale dello Stato nell'ambito del Programma "CONtrolli ECOsistemi FORestali" (Conecofor) con il progetto Biosoil-biodiversity.

In termini più generali, il Programma potrà contribuire al miglioramento del valore naturalistico e paesaggistico della copertura forestale della regione attraverso le specifiche misure dedicate all'impianto di boschi naturaliformi in ambiti agricoli e non agricoli, alla ricostituzione di fasce tampone boscate lungo corsi d'acqua naturali ovvero elementi artificiali del reticolo idrografico superficiale, alla graduale sostituzione di nuclei boscati

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

costituiti da specie alloctone o comunque non coerenti con le caratteristiche ecologiche e fitogeografiche della stazione di ubicazione.

Inoltre, in considerazione del fatto che maggiori livelli di naturalità sembrano poter essere associati, in termini relativi, alle fustaie rispetto ai cedui<sup>22</sup> si è ritenuto opportuno quantificare l'indicatore relativo al rapporto tra tali tipologie di forme gestionali. Il Programma può contribuire all'incremento del rapporto fustaia/ceduo attraverso le azioni di conversione previste nell'ambito delle misure per il miglioramento del patrimonio forestale.

Miglioramento della qualità dell'acqua. L'indicatore misura il miglioramento della qualità delle acque. Allo scopo viene utilizzato l'Indicatore di riferimento correlato agli obiettivi n. 20 Equilibri lordi di sostanze nutritive.

I dati impiegati per il popolamento dell'Indicatore n. 20 sono quelli del Progetto Elba della Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna. Per la Campania, i valori al 2000 riportati da tale progetto corrispondono a 46,35 kg/ha di N e 29,17 kg/ha di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>. Tali valori sono stati utilizzati sia per coerenza con le scelte operate dal PSN, che utilizza tale modello a livello nazionale, e sia per l'assenza allo stato attuale di una fonte di dati alternativa al modello Elba. Tuttavia si ha motivo di ritenere che i valori presentati sovrastimino la reale situazione campana: il modello ELBA, infatti, nel calcolare il bilancio dell'azoto e del fosforo al 2000 non considera nella superficie trattabile, calcolata sulla base dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura, le superfici investite ad orticole, che in Campania rappresentano (dati congiunturali 2005), circa 37.000 ettari in pieno campo e 8.900 ettari sotto serra. Quindi, il citato modello sottostima sia la superficie sulla quale vengono utilizzati i fertilizzanti (Input) e sia gli asporti determinati dalle singole colture (Output). Riguardo quest'ultimo punto, moltiplicando le produzioni medie di orticole per i coefficienti di asporto riferiti alle singole colture, e riportato il valore all'ettaro, si otterrebbe un maggiore asporto di 116 kg/ha di N e di 90 kg/ha di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>.

Per quanto riguarda il bilancio dei due nutrienti ad una data più recente, si ha inoltre motivo di ritenere che, qualunque fossero i valori al 2000, nel corso dell'ultimo quinquennio i valori di surplus siano diminuiti. Le considerazioni che conducono a queste conclusioni sono le seguenti:

nel 2003 la Regione Campania ha individuato le Zone Vulnerabili ai Nitrati di Origine Agricola, che interessano circa l'11,59% del territorio regionale; in queste aree, come normato dal successivo Programma d'Azione, vige il divieto di utilizzare quantità di effluenti zootecnici che contengano una quantità di azoto superiore ai 170 kg/ha, nonché l'obbligo di disporre di un Piano di Concimazione Aziendale;

dai dati disponibili relativi alla Misura F azione a1 del PSR 2000 – 2006 risulta che nel 2005 una superficie pari a 21.620 ha veniva concimata seguendo il Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione della Regione Campania, che prevede un corretto utilizzo dei fertilizzanti

tutte le aziende che hanno aderito al PSR 2000 – 2006 dovevano rispettare "la buone pratiche agricole" declinate in allegato al Programma, che includono anche prassi di buona gestione per evitare i surplus di elementi nutritivi.

Per quanto riguarda la stima dell'Indicatore di impatto n. 6 al 2015, il PSR 2007 – 2013 ha programmato una gamma di azioni che potranno contribuire ad un miglioramento dei surplus di N e di P<sub>2</sub>O<sub>5</sub>: nell'asse 2, la misura 2.3 Pagamenti agroambientali prevede il sostegno ad interventi quali l'agricoltura integrata, l'estensivizzazione del pascolo, le rotazioni, ed inoltre nell'asse 1, la misura 1.6 Investimenti nelle aziende agricole prevede

---

<sup>22</sup> cfr. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Accademia Italiana di Scienze Forestali *Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali* a cura di O.Ciancio, P.Corona, M. Marchetti, S. Nocentini

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

come criterio di selezione delle istanze l'adesione al Piano Regionale di Consulenza alla Fertilizzazione.

In ogni caso, in relazione ai valori di partenza dell'Indicatore di riferimento n. 20, la Regione Campania si impegna a fornire dei dati più rispondenti alla propria realtà territoriale prima che l'attuazione del PSR inizi a manifestare i propri effetti; sulla scorta di queste nuove informazioni, tenendo conto anche delle attività programmate, sarà fornita una stima più aderente alla realtà del valore che l'indicatore di impatto n. 6 potrà assumere nel 2015. Al momento, l'analisi dei dati disponibili e degli impatti che le misure citate potranno avere sugli indicatori sottoposti ad analisi, si può stimare cautelativamente un decremento del surplus di azoto e di fosforo non inferiore al 20%.

Contributo alla lotta al cambiamento climatico. L'indicatore n. 7 misura l'incremento nella produzione di energia rinnovabile dovuto all'intervento del programma espresso in ktoe.

Nonostante la produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste risulti allo stato attuale pari a 0, un'indicazione sull'interesse che la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale sta suscitando in Campania è data dalle istanze di autorizzazione per impianti per la produzione di energia elettrica alimentati da biomasse, che mostrano il crescente interesse dell'imprenditoria campana per questo settore produttivo. Ad oggi, in Campania risultano autorizzati 2 impianti per la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale, per una potenza pari a 76 MWe; inoltre le richieste di autorizzazione per impianti per la produzione di energia da biomasse agricole e forestali rispondenti ai requisiti descritti nella scheda dell'Indicatore di riferimento correlato agli obiettivi n. 24 del QCMV risultano 14, per un totale di 173 MWe<sup>23</sup>.

Inoltre risultano finanziati con i fondi del POR 2000 – 2006 Misura 1.12 "Energia da fonti rinnovabili" altri nove impianti rispondenti ai citati requisiti, per una potenza totale pari a 14,4 MWe.

Per quanto riguarda la produzione di biocarburanti, in Campania è presente un solo impianto, che andrà in attività nel 2007 con una produzione a regime di circa 70.000 t/anno di biodiesel, pari a 63 kToe. Si evidenzia che tale impianto utilizzerà, nell'immediato, biomasse di provenienza extra regionale.<sup>24</sup>

Il PSR incentiva direttamente la produzione di energia da biomasse di origine agricola e forestale attraverso la Misura 1.10, sottomisura 3. Approvvigionamento energetico; inoltre, la produzione di biomasse forestali da utilizzare a scopi energetici è incentivata da varie misure quali nell'asse 1 le misure 1.7 e 1.8, e nell'asse 2 le misure 2.6 e 2.7. Sempre nel PSR, inoltre, il comparto dell'energia rinnovabile è ritenuto uno dei temi prioritari dei Progetti Tematici di Sviluppo (PTS).

La quantificazione di quale potrà essere il contributo del PSR allo sviluppo di questo settore, in termini di produzione di energia rinnovabile da agricoltura e da foreste, risulta difficile allo stato odierno in virtù delle seguenti considerazioni:

il comparto della produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste in Campania si sta sviluppando solo di recente, e quindi non sono note le dinamiche evolutive;

lo sviluppo di tale comparto è incentivato attualmente attraverso il POR Campania 2000 – 2006, ma su tale settore interverranno in futuro, in modo sinergico, sia il PSR 2007 – 2013 che il PO FESR 2007 – 2013;

le misure che nel PSR incentivavano la produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste non erano presenti nella programmazione FEOGA 2000 – 2006, e quindi l'esito di queste misure risulta abbastanza incerto.

<sup>23</sup> Fonte: Regione Campania – Settore Sviluppo e Promozione delle Attività Industriali – Fonti Energetiche

<sup>24</sup> Fonte: Redoil S.p.A.

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Nonostante sia possibile ipotizzare sin da ora un impatto positivo del programma sulla produzione di energia rinnovabile da agricoltura e foreste, per le considerazioni formulate precedentemente si ritiene necessario acquisire ulteriori elementi, al momento non disponibili o non sufficientemente delineati, indispensabili per una stima puntuale del valore dell'Indicatore di impatto n. 7. Al momento, i dati disponibili consentono comunque di ipotizzare una produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura al 2015 non inferiore a 130 ktoe.

Relativamente a queste stime, la valutazione viene espressa nella seguente tabella.

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Definizione	Valore di partenza	Target al 2015	Indicatore di impatto previsto dal PSR	Valutazione dell'indicatore di impatto previsto dal PSR
1. Crescita economica	9, Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo nel settore primario (Meuro)	2.497	2.895	248 Meuro	<p><b>La metodologia utilizzata per pervenire alla quantificazione dei presumibili impatti del PSR è basata sull'osservazione degli andamenti degli indicatori iniziali correlati agli impatti nel periodo 1994-2006, pervenendo all'individuazione di un coefficiente di correlazione di questi con le risorse messe in campo nel medesimo periodo per gli stessi obiettivi.</b></p> <p><b>L'effetto spesa così stimato è stato quindi utilizzato per ipotizzare un valore complessivo dell'impatto del PSR.</b></p> <p><b>La metodologia seguita risponde ad un criterio che tiene conto dell'esperienza del passato e che si fonda su una rigorosa analisi quantitativa dei dati disponibili in un arco temporale sufficientemente ampio.</b></p>
	13, Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare (Meuro)	2.123	2.440		
2. Creazione di posti di lavoro	8, Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario	110.000	96.000	15.778 posti di lavoro preservati	
	12, Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare	41.327	45.555		
3. Produttività del lavoro	6, Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore aggiunto lordo (GVA) /unità lavorative annue (AWU) - totale e per settore.	22,7	30,16	+2%	
	10, Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare	51,38	53,56		
	14, Produttività del lavoro nella silvicoltura	Valore aggiunto lordo/numero di occupati nella silvicoltura	nd	nd		



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

4. Inversione del declino della biodiversità *	17, Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	q	In corso di quantificazione	Miglioramento complessivo determinato dall'attuazione delle misure dell'asse II	<p><b><i>Il processo per la determinazione degli impatti ambientali del PSN si è svolto con modalità di tipo dialogico mediante tavoli di confronto tra il programmatore e l'Autorità Ambientale, a cui ha talvolta partecipato anche il valutatore ex ante.</i></b></p> <p><b><i>La valutazione delle modalità con cui si è pervenuti all'individuazione degli impatti è positiva.</i></b></p> <p><b><i>Difatti l'Autorità Ambientale ha dapprima sistematizzato il patrimonio informativo utile alla definizione dei valori iniziali, quindi ha supportato il programmatore nella definizione degli impatti.</i></b></p>
		Percentuale di SAU a biologico e ad agricoltura integrata nei Comuni interessati dalla presenza di ZPS**	5,77%	8%		
	18, Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	Superficie di aree agricole ad elevata valenza naturale ***	5,33% minimo 50,22 massimo	5,33% minimo 50,22 massimo		
	19, Composizione delle specie arboree	Valore percentuale per macrotipologia di copertura arborea ***	Conifere 1,94 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,31	Conifere 1,9 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,35		
		Rapporto fustaia / ceduo ****	0,46	0,475		
		Percentuale di boschi di elevato valore per la biodiversità	nc	Mantenimento		
5. Mantenimento delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale *	17, Biodiversità: popolazione degli uccelli sui terreni agricoli	Andamento dell'indice di popolazione di uccelli che vivono nei territori agricoli	q	Stabilizzazione popolazioni ornitiche in declino	Miglioramento complessivo determinato dall'attuazione delle misure dell'asse II	<p><b><i>La valutazione delle modalità con cui si è pervenuti all'individuazione degli impatti è positiva.</i></b></p> <p><b><i>Difatti l'Autorità Ambientale ha dapprima sistematizzato il patrimonio informativo utile alla definizione dei valori iniziali, quindi ha supportato il programmatore nella definizione degli impatti.</i></b></p>
		Percentuale di SAU a biologico e ad agricoltura integrata nei Comuni interessati dalla presenza di ZPS**	5,77%	8%		
	18, Biodiversità: zone agricole ad Elevata Valenza Naturale	Superficie di aree agricole ad elevata valenza naturale ***	5,33% minimo 50,22 massimo	5,33% minimo 50,22 massimo		
	19, Composizione delle specie arboree	Valore percentuale per macrotipologia di copertura arborea ***	Conifere 1,94 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,31	Conifere 1,9 Latifoglie 95,75 Bosco misto 2,35		
		Rapporto fustaia / ceduo ****	0,46	0,475		
		Percentuale di boschi di elevato valore per la biodiversità	nc	mantenimento		
6. Miglioramento della qualità dell'acqua	20, Qualità delle acque: equilibri lordi sostanze nutritive	Surplus di azoto in kg/ha SAU	46,35	Miglioramento	Miglioramento complessivo determinato dall'attuazione delle misure dell'asse II	<p><b><i>La valutazione delle modalità con cui si è pervenuti all'individuazione degli impatti è positiva.</i></b></p> <p><b><i>Difatti l'Autorità Ambientale ha dapprima sistematizzato il patrimonio informativo utile alla definizione dei valori iniziali, quindi ha supportato il programmatore nella definizione degli impatti.</i></b></p>
		Surplus di fosforo in kg/ha SAU	29,17	Miglioramento		
7. Contributo alla lotta al cambiamento climatico *	24, Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura	Produzione di energie rinnovabili dall'agricoltura e dalla silvicoltura (ktoe)	0	In corso di quantificazione	Miglioramento complessivo determinato dall'attuazione delle misure dell'asse II	<p><b><i>La valutazione delle modalità con cui si è pervenuti all'individuazione degli impatti è positiva.</i></b></p> <p><b><i>Difatti l'Autorità Ambientale ha dapprima sistematizzato il patrimonio informativo utile alla definizione dei valori iniziali, quindi ha supportato il programmatore nella definizione degli impatti.</i></b></p>

### LEGENDA

nd: non disponibile      nc: non calcolabile      q: indicatore di tipo qualitativo

\* cfr. note esplicative;      \*\* Fonte: Elaborazione Autorità Ambientale su dati Regione Campania - SeSIRCA e IPA

\*\*\* Fonte CORINE LAND COVER 2000      \*\*\*\* Fonte Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

**Per quanto attiene ai primi tre indicatori di impatto, sulla scorta dei valori assunti dagli indicatori nel passato, tenendo conto dell'effetto indotto dalla spesa del PSR 2007-2013, il valutatore ex ante ha valutato positivamente la metodologia, in quanto risponde ad un criterio che tiene conto dell'esperienza del passato e che si fonda su una rigorosa analisi quantitativa dei dati disponibili in un arco temporale sufficientemente ampio.**

**Per quanto attiene agli ultimi quattro indicatori di impatto, la valutazione delle modalità con cui si è pervenuti all'individuazione degli impatti è positiva. Difatti, il processo per la determinazione degli impatti ambientali del PSN si è svolto con modalità di tipo dialogico mediante tavoli di confronto tra il programmatore e l'Autorità Ambientale, a cui ha talvolta partecipato anche il valutatore ex ante. L'Autorità Ambientale ha dapprima sistematizzato il patrimonio informativo utile alla definizione dei valori iniziali, quindi ha supportato il programmatore nella definizione degli impatti, che evidenziano un miglioramento della situazione di partenza.**

Allo scopo di approfondire ulteriormente l'analisi dei diversi scenari di spesa, nonché di verificare l'impatto del programma inteso come differenziale tra la situazione controfattuale e la situazione in presenza di programma, si sono considerati i seguenti valori, in modo da pervenire alla definizione del delta tra i due scenari.

Rispetto all'ipotesi controfattuale (valore al 2015 in assenza di programma), si stima complessivamente per l'intero settore un miglioramento di circa 1.468 milioni di euro pari a circa 1,83 volte la spesa programmata. Il PSR consente, inoltre, di attenuare sensibilmente il processo di erosione occupazionale del sistema, preservando complessivamente oltre 20.000 posti di lavoro. Anche per la produttività del lavoro, si stima un miglioramento di circa il 21%.

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Indicatore	Indicatori iniziali correlati	Definizione	Valore al 2015 con il programma	Valore al 2015 senza programma	Delta
1. Crescita economica	9, Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo nel settore primario (Meuro)	2.676	1.789	1.468 Meuro
	13, Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo nel settore dell'industria alimentare (Meuro)	1.823	1.241	
2. Creazione di posti di lavoro	8, Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupazione nel settore primario	97.302	82.408	20.835 posti di lavoro preservati
	12, Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupazione nel settore dell'industria alimentare	44.180	38.239	
3. Produttività del lavoro	6, Produttività del lavoro nel settore agricolo	Valore aggiunto lordo (GVA) /unità lavorative annue (AWU) - totale e per settore.	19,3	16,5	+21 %
	10, Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo per persona impiegata nel settore dell'industria alimentare	40,5	32,5	

Gli impatti calcolati con questa ulteriore modalità portano a previsioni perfino più ottimistiche rispetto a quelle previste dal programmatore. In ogni caso, lo scenario controfattuale presenta un quadro occupazione molto più grave rispetto al decremento strutturale del settore, che si stima sarà attutito dal programma, come pure tanto lo sviluppo economico del settore quanto la produttività del lavoro registrano nel differenziale tra scenario di programma e scenario controfattuale una situazione di miglioramento sensibile rispetto alle caratteristiche strutturali del sistema agricolo campano.

**Gli impatti del programma stimati evidenziano un miglioramento della situazione al 2015 proporzionale alle risorse messe in campo, sia in termini di miglioramento del valore aggiunto del settore, sia in termini di riduzione del trend discendente dell'occupazione nel settore.**

**L'analisi condotta dal valutatore ambientale ha altresì evidenziato un miglioramento della situazione dello scenario di programma al 2015 rispetto allo scenario controfattuale.**

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

La metodologia utilizzata per una stima preventiva degli impatti può anche supportare una la costruzione di diversi scenari, utili a controllare il grado di efficacia/ efficienza del programma.

Infatti, la percentuale di impegni e spese rispetto al programmato consente di monitorare l'efficienza del programma intesa come capacità di spesa, ma certamente non la sua efficacia, ovvero la sua capacità di perseguire gli obiettivi prefissati. Viceversa, l'avvicinamento degli indicatori di impatto ai target prefissati consente di monitorare l'efficacia del programma.

Le tabelle seguenti ipotizzano nove scenari possibili, in cui gli interventi sono valutati più o meno efficaci/ efficienti in funzione dell'aumento della capacità di spesa e/o della capacità di raggiungere gli impatti (o i valori obiettivo degli indicatori iniziali) prefissati.

Nelle righe vengono ipotizzati tre diversi scenari di spesa:

1. spesa nulla,
2. spesa pari alla metà dell'importo totale programmato,
3. spesa pari al totale programmato.

Nelle colonne vengono ipotizzati tre diversi scenari rispetto a tre diversi valori che potranno assumere gli indicatori di impatto o i target dei baseline:

1. indicatore di impatto (o valore obiettivo dell'indicatore iniziale) pari al valore che assumerebbe in correlazione ad una spesa nulla (così come stimato nell'ipotesi controfattuale),
2. indicatore di impatto (o valore obiettivo dell'indicatore iniziale) pari al valore che assumerebbe se il budget di spesa fosse pari alla metà di quello effettivamente previsto,
3. indicatore di impatto (o valore obiettivo dell'indicatore iniziale) pari al valore che assumerebbe se il budget impiegato fosse pari a quello effettivamente stanziato.

Di conseguenza, gli interventi sono valutati:

- *poco efficaci e poco efficienti*, se non si è in grado né di portare avanti la spesa né di perseguire gli impatti prefissati;
- *abbastanza efficaci e poco efficienti*, se con valori bassi della spesa i valori degli indicatori iniziali o di impatto subiranno comunque un avvicinamento ai target;
- *efficaci e poco efficienti*, se con valori bassi di spesa i valori degli indicatori iniziali o di impatto raggiungeranno comunque gli impatti prefissati;
- *poco efficaci ed abbastanza efficienti*, se con valori intermedi di spesa non saranno affatto perseguiti i target previsti;
- *abbastanza efficaci ed abbastanza efficienti*, se con valori intermedi di spesa si raggiungeranno target intermedi;
- *efficaci ed abbastanza efficienti*, se con valori intermedi di spesa si raggiungeranno in pieno i target prefissati;
- *poco efficaci ma efficienti*, se con valori massimi della spesa non si raggiungeranno affatto i target prefissati;
- *abbastanza efficaci ed efficienti*, se con valori massimi di spesa si raggiungeranno valori intermedi degli impatti;
- *efficaci ed efficienti*, se con valori massimi di spesa si raggiungeranno in pieno i target prefissati.

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### 1. Economic growth

Misura 1.1+1.2+1.3 +1.4+1.5+1.6+1.9+1.14 PSR 2007-2013	792.494.908	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	396.247.453	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
<i>Impact indicator &gt;</i> (Valori in Meuro)		-	794	1.488

### 2. Employment creation

Misura 1.6+1.8+1.9+1.10 +1.11+1.12+1.13+1.14 PSR 2007-2013	15.856.150	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	7.928.075	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
<i>Impact indicator &gt;</i> (Numero persone occupate)		-	10.418	20.835

### 3. Labour productivity

Misura 1.1+1.2+1.3 +1.4+1.5+1.8+1.9+1.14 PSR 2007-2013	87.568.532	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	40.784.266	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
<i>Impact indicator &gt;</i> (Migliaia di Euro / ULA)		-	5	11

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### 9. Economic development of primary sector

Misura 1.1+1.2+1.3 +1.4+1.5+1.8+1.9+1.14 FSR 2007-2013	792.494.906	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	396.247.453	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
<i>Baseline indicator » (Valori in Meuro)</i>		1.789	2.232	2.676

### 13. Economic development of food industry

Misura 1.6+1.8+1.9+1.10 +1.11+1.12+1.13+1.14 FSR 2007-2013	75.856.150	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	7.928.075	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
<i>Baseline indicator » (Valori in Meuro)</i>		1.241	1.532	1.823

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### 8. Employment development of Primary Sector

Misura 1.1+1.2+1.3 +1.4+1.5+1.8+1.9+1.14 PSR 2007-2013	81.568.532	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	40.784.268	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
<i>Baseline indicator &gt;</i> (Numero persone occupate)				
		82.408	89.855	97.302

### 12. Employment development of food industry

Misura 1.1+1.2+1.3 +1.4+1.5+1.8+1.9+1.14 PSR 2007-2013	81.568.532	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	40.784.268	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
<i>Baseline indicator &gt;</i> (Numero persone occupate)				
		38.239	41.209	44.180

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### 6.Labour Productivity in agriculture

Misure 1.1+1.2+1.3 +1.4+1.5+1.6+1.8 FSR 2007-2013	81.566.532	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	40.704.266	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
<i>Baseline indicator &gt;</i> (Migliaia di Euro / ULA)		16	18	19

### 10.Labour Productivity in Food Industry

Misure 1.1+1.2+1.3 +1.4+1.5+1.6+1.8 FSR 2007-2013	792.494.906	POCO EFFICACI MA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED EFFICIENTI	EFFICACI ED EFFICIENTI
	396.247.453	POCO EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI	EFFICACI ED ABBASTANZA EFFICIENTI
	0	POCO EFFICACI E POCO EFFICIENTI	ABBASTANZA EFFICACI E POCO EFFICIENTI	EFFICACI E POCO EFFICIENTI
<i>Baseline indicator &gt;</i> (Migliaia di Euro / ULA)		32	36	40



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

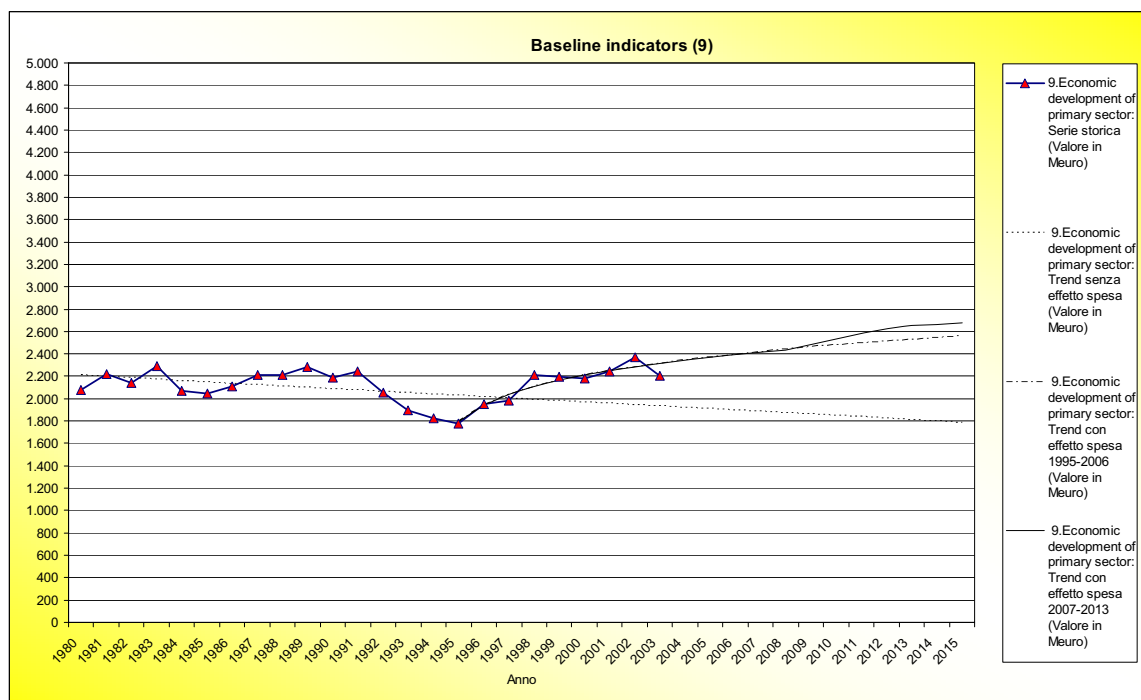
### 4.2 Stima del valore aggiunto comunitario

La stima del valore aggiunto comunitario viene condotta tenendo conto delle molteplici accezioni contenute in questo termine, così come indicato dal documento “The added value of the Structural Funds: a regional perspective” (IQ-Net Report on the Reform of the Structural Funds, John Bachtler and Sandra Taylor, University of Strathclyde, June 2003).

Tale documento evidenzia come il valore aggiunto comunitario sia un concetto estremamente complesso, che solo in parte può essere ricondotto all’effetto netto economico- finanziario delle politiche a valere sui fondi dell’Unione. In particolare, per quanto attiene al settore agricolo, l’incremento presumibile sugli indicatori relativi all’incremento del valore aggiunto ma soprattutto su quelli di tipo occupazionale non può credibilmente essere paragonato a quello sortibile attraverso altre politiche.

Tuttavia, sicuramente il valore aggiunto comunitario dal punto di vista strettamente economico finanziario può essere desunto dal confronto tra i valori gli indicatori di impatto netti e quelli assunti nell’ipotesi controfattuale.

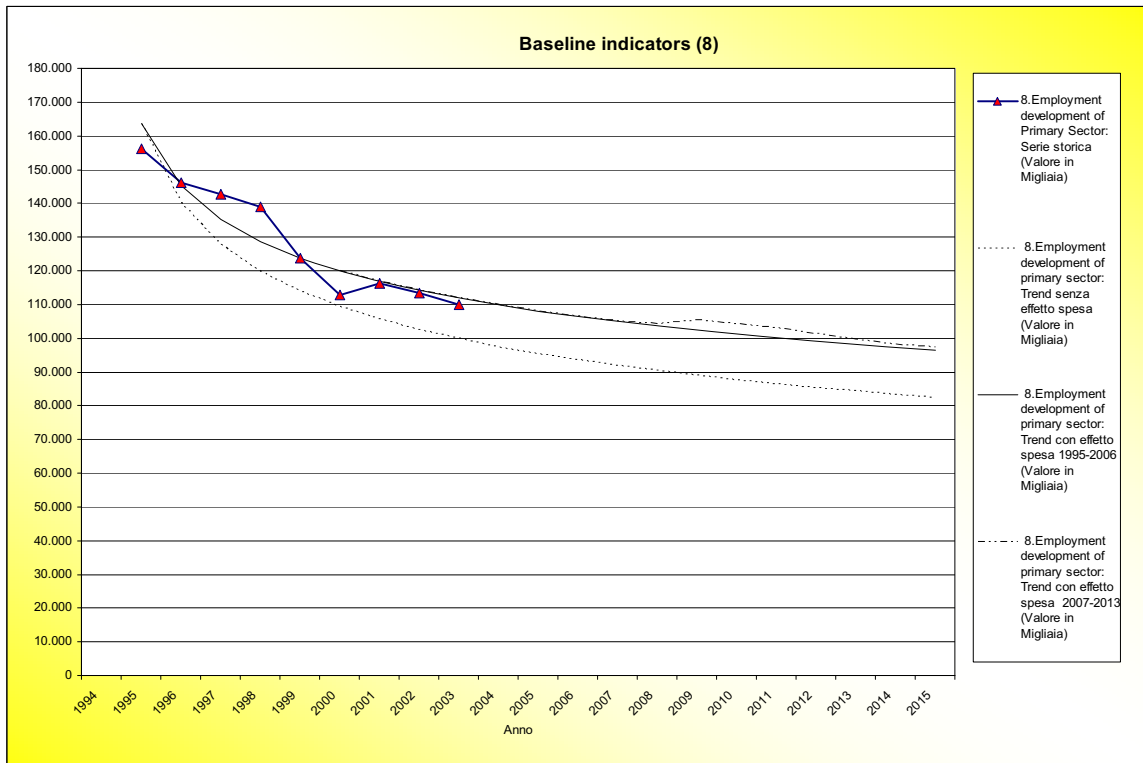
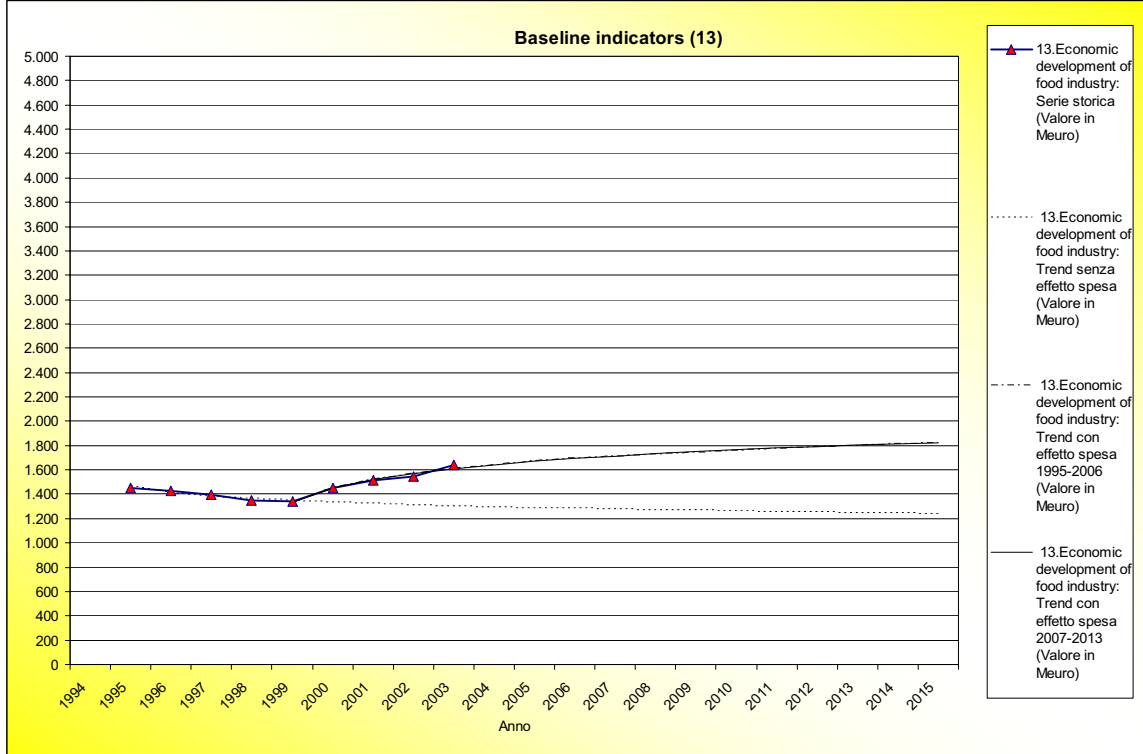
I grafici che seguono mostrano l’andamento reale dell’indicatore di cui al titolo (linea spezzata evidenziata in arancio), l’andamento dell’indicatore “depurato” dell’effetto spesa (linea continua inferiore) e l’andamento che si ipotizza l’indicatore assumerà in virtù dell’effetto spesa (linea tratteggiata superiore). La differenza tra i due ultimi andamenti mostra il valore aggiunto comunitario in termini economico- finanziari. Devesi a tal proposito sottolinearsi come i grafici proposti rivestano puro valore metodologico e qualitativo, alla luce della considerazione che l’allocazione delle risorse ha ancora carattere provvisorio.



# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

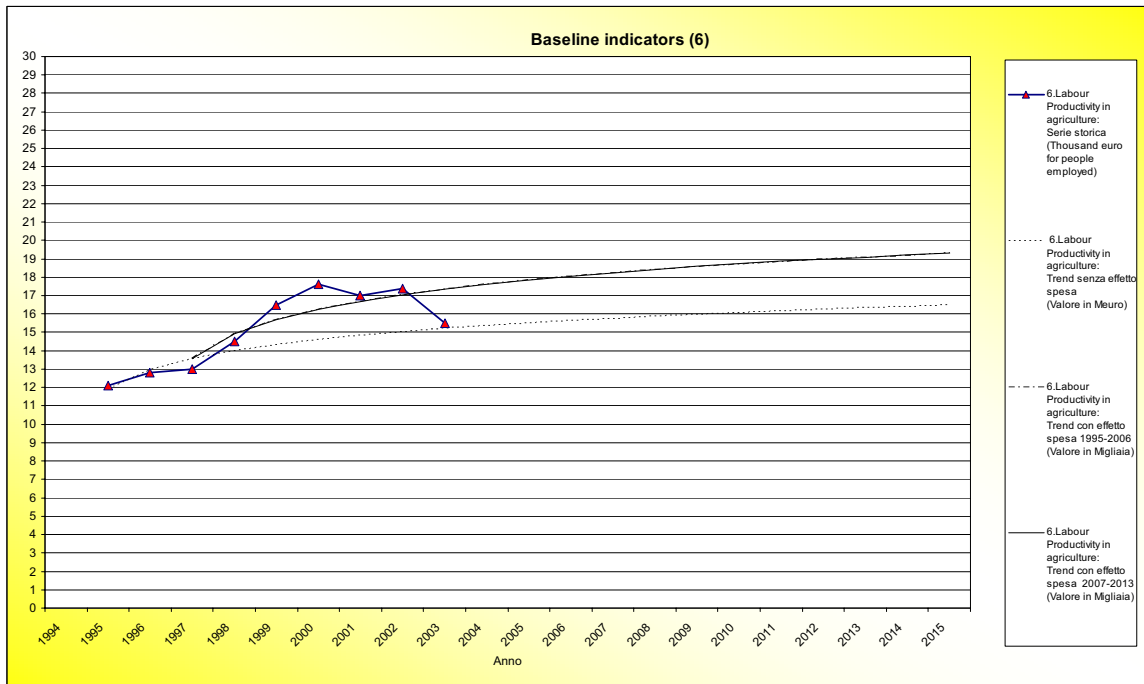
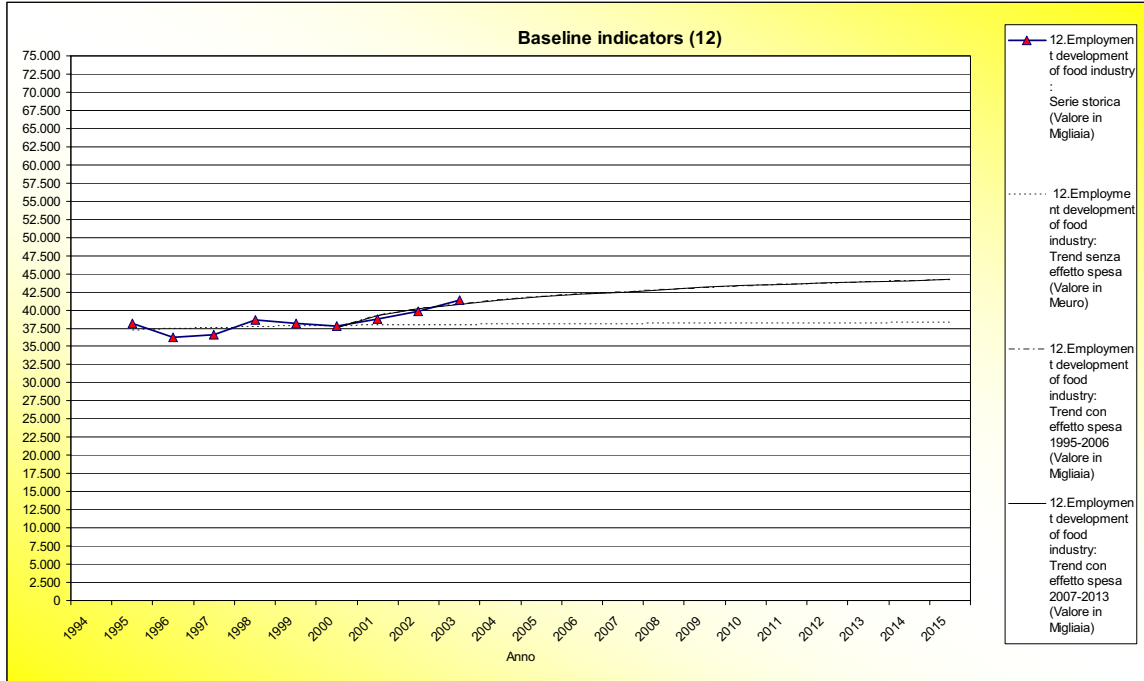
Rapporto di Valutazione Ex - Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013



# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

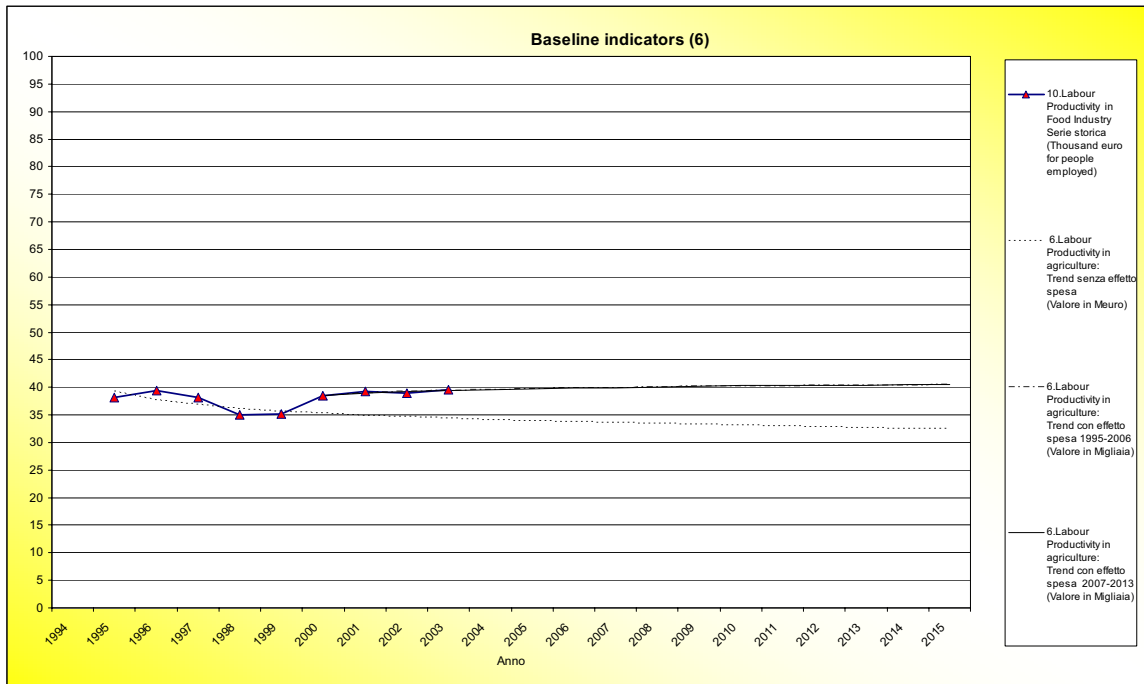
Rapporto di Valutazione Ex - Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013



# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Per quanto attiene invece agli ulteriori significati che il valore aggiunto comunitario assume in riferimento al documento citato, si formulano in merito al PSR le seguenti valutazioni.

- **Cohesion added value.** Tale accezione si riferisce tanto alla quantificazione economico – finanziaria degli impatti del programma, quanto alla sua capacità di incoraggiare la messa in atto al livello locale di strategie di lungo termine. Sotto questo aspetto si può prevedere che il valore aggiunto comunitario del PSR è valutabile positivamente in riferimento all'accresciuta capacità di creare integrazione a livello intersettoriale con gli altri programmi in corso di redazione nell'ambito regionale, elemento questo di innovatività del programma rispetto al passato.
- **Political added value.** Tale accezione si riferisce alla capacità dei fondi comunitari di rendere visibili ai cittadini le politiche dell'Unione. Sotto questo aspetto si può prevedere che il valore aggiunto comunitario del PSR potrà consistere soprattutto in una maggiore visibilità ai cittadini delle politiche dell'Unione che conseguirà alla spesa, che si presume sarà migliore rispetto al passato, in virtù della maggiore concentrazione delle risorse.
- **Policy added value.** Tale accezione si riferisce alla capacità dei fondi comunitari di accrescere la qualità delle politiche a livello locale. Sotto questo aspetto si può prevedere che il valore aggiunto comunitario del PSR potrà consistere soprattutto nella stabilizzazione della capacità di gestione acquisita dagli attori dello sviluppo rurale nei periodi della passata programmazione che si conferma e si rafforza nel PSR 2007-2013 attraverso una maggiore selettività delle linee di policy.
- **Operational added value.** Tale accezione si riferisce alla capacità dei fondi comunitari di accrescere la qualità dei rapporti tra operatori dello sviluppo nell'ottica di una migliore gestione operativa delle azioni. Sotto questo aspetto si può prevedere che il valore aggiunto comunitario del PSR sarà individuabile soprattutto nella diversa modalità di spesa delle misure, non più parcellizzate ma aggregate con la logica dei cluster. Tale meccanica indurrà una più efficace cooperazione tra i soggetti preposti allo sviluppo del territorio rurale, anche attraverso la sollecitazione ad un approccio alla spesa meno parcellizzato e più organico.
- **Learning added value.** Tale accezione si riferisce alla capacità dei fondi comunitari di indurre un processo di apprendimento continuo presso gli attori dello sviluppo. Sotto questo aspetto si può prevedere che il valore aggiunto comunitario del PSR sarà molteplice sia per lo scambio di esperienze che la rete prevista nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione contribuirà a creare, sia per azioni tendenti a creare reti lunghe tra il sistema agricolo campano e quello nazionale/ comunitario/ extra comunitario che indurranno a sviluppare un confronto sempre più proficuo.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

# **CAPITOLO V**

---

## **5. Valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione**

### **5.1 Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione**

*Il paragrafo illustra la metodologia e i documenti di riferimento per la costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione del PSR.*

### **5.2 Implementazione del sistema di monitoraggio e valutazione**

*Il paragrafo illustra possibili miglioramenti al sistema di monitoraggio e valutazione.*

---

### **5.1 Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione**

Il Regolamento CE 1698/2005 prevede all'art. 80 la costruzione di una cornice di riferimento per le attività concernenti il monitoraggio e la valutazione denominata QCMV, acronimo di Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. A tal fine, la Commissione ha diffuso, a valle delle riunioni tecniche del 30 novembre 2005, del 30 gennaio 2006 e del 2 maggio 2006, una trentina di documenti di indirizzo, ora sistematizzati nel cosiddetto "Handbook on Common Monitoring and Evaluation".

Le indicazioni contenute in tale documentazione hanno poi trovato una sistematizzazione all'interno del Regolamento (CE) n. 1478/2006 del Consiglio, che individua in modo chiaro quali siano gli indicatori da prendere in considerazione all'interno dei PSR e lascia intendere in linea di massima il loro utilizzo sia all'interno del programma che nell'ambito dell'attività di valutazione.

Dall'analisi della documentazione sopra citata si evincono in estrema sintesi le seguenti indicazioni.

La DG Agri sottolinea l'importanza della dimensione quantitativa della valutazione, anche al fine di consentire comparazioni tra dati alla scala comunitaria; la scelta di procedere a stime qualitative è subordinata a dimostrazione dell'impossibilità di produrre dati quantitativi.

Gli indicatori proposti, di cui alcuni obbligatori ed altri facoltativi, devono essere presi in considerazione all'interno dei programmi.

La possibilità di aggiungere indicatori utili a monitorare e valutare i programmi, soprattutto in riferimento a problematiche specifiche, è naturalmente prevista sia alla scala nazionale che regionale (indicatori "supplementari").

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Gli indicatori sono suddivisi come segue:

- indicatori di realizzazione, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;
- indicatori di risultato, suddivisi per Asse. Il loro popolamento è responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma; vengono pertanto indicati nel presente documento;
- indicatori iniziali, da raccogliere a cura dell'Autorità di Gestione (si produce in allegato tabella di sintesi) e disponibili sulle fonti ufficiali comunitarie (Eurostat....etc.), suddivisi tra:
  - o indicatori iniziali correlati al programma: trattasi di indicatori che rilevano gli effetti correlati alle azioni previste dal programma e che risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Tutti gli indicatori baseline sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio. Della lista di indicatori risultano obbligatori solo quelli contrassegnati con asterisco;
  - o indicatori iniziali di contesto: trattasi di indicatori che rilevano l'andamento di variabili che non sono direttamente correlate alle azioni implementate dal programma ma che risultano utili al monitoraggio di andamenti comunque influenti sugli esiti del programma. Anche questi indicatori risultano suddivisi tra indicatori orizzontali, interessanti il programma nel suo complesso, e indicatori relativi agli effetti di ciascun asse sugli obiettivi specifici di asse. Anche questi indicatori sono quantificabili mediante azioni di semplice monitoraggio;
- Indicatori di impatto, che tengono conto del contributo di tutti gli assi al programma. Trattasi di indicatori che conseguono ad operazioni di interpretazione svolte a partire dagli indicatori baseline al fine di pervenire al valore netto dell'azione del programma. Tali elaborazioni sono state svolte attraverso un procedimento di tipo dialogico dal programmatore col supporto del valutatore; il processo ha assunto natura iterativa in modo da poter effettivamente supportare la predisposizione di diverse ipotesi allocative delle risorse, e da poter selezionare quella che fosse maggiormente pertinente rispetto al perseguimento degli obiettivi del programma.

Per quanto concerne gli indicatori di realizzazione e di risultato, il loro popolamento avverrà ovviamente nel corso dell'implementazione del programma. Elenco di tali indicatori è contenuto all'interno del regolamento (CE) n. 1478/2006 del Consiglio. La loro correlazione logica agli obiettivi generali di programma (e conseguentemente agli indicatori di impatto) si desume dagli stessi documenti di indirizzo comunitari, e segnatamente nelle fiches concernenti l'articolazione logica dell'albero degli obiettivi operativi, specifici e generali e relativi indicatori di realizzazione, risultato ed impatto predisposte all'interno dell'Handbook.

Per quanto concerne gli indicatori iniziali, i documenti di indirizzo prodotti dalla DG Agri indicano chiaramente come la fonte principe del dato sia il sistema Eurostat. A tal fine, si è proceduto al reperimento sistematico di tutti gli indicatori di impatto disponibili in conformità alle liste previste dalla DG Agri, integrando i dati Eurostat con quelli desumibili da altre fonti ufficiali comunitarie indicate dai documenti di indirizzo della DG Agri o con proprie rielaborazioni a partire da dati ISTAT. La tabella allegata al capitolo 2 sintetizza la lista di indicatori di impatto iniziali, indicando la fonte del dato, l'ultima data di

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

aggiornamento dell'indicatore, il livello territoriale a cui il dato è disponibile, la sua quantificazione (che nel caso in cui l'indicatore sia disponibile a livello di NUT 0, corrisponde al valore quantificato al livello di NUT 0; qualora l'indicatore sia disponibile al livello di NUT 2 o 3, viene riportato il valore del livello NUT 2).

Nei documenti Guidance note B – Measure Fiches, Guidance note E – General common indicator lists, Guidance note H – Output Indicator Fiches e Guidance note I – Result Indicator Fiches vengono illustrate in dettaglio le modalità di calcolo degli indicatori.

La responsabilità del loro popolamento viene individuata in capo all'Autorità di Gestione del Programma, come indicato nel Guidance document e rimarcato anche nelle FAQ (Documento Guidance note L – Frequently Asked Questions).

E' facoltà delle Autorità locali procedere alla scelta e successiva implementazione di indicatori "supplementari" meglio specificanti le strategie che si intende adottare. Esempio di tali indicatori è contenuto nel documento Guidance note K – Examples of additional indicators.

### **Indicatori di realizzazione**

#### **Asse 1**

- Numero di partecipanti ai corsi di formazione, divisi per sesso, età, categoria (mis. 1.1)
- Numero di giorni di formazione ricevuti (mis. 1.1)
- Numero di giovani agricoltori insediati, anche con una ripartizione per età, sesso, settore in cui operano (mis. 1.2)
- Volume totale degli investimenti (mis. 1.2, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10, 1.11)
- Numero di agricoltori che abbandonano l'attività agricola e cedono l'azienda (mis. 1.3)
- Numero di lavoratori agricoli che abbandonano l'attività agricola (mis. 1.3)
- Numero di ettari ceduti (mis. 1.3)
- Numero di imprenditori agricoli che hanno ricevuto consulenza (mis. 1.4)
- Numero di detentori/imprenditori forestali che hanno ricevuto consulenza (mis. 1.4)
- Numero di servizi di assistenza, sostituzione e consulenza aziendale di nuova introduzione (mis. 1.5)
- Numero di imprese agricole beneficiarie delle agevolazioni (mis. 1.6, 1.13)
- Numero di imprenditori forestali beneficiari delle agevolazioni (mis. 1.7)
- Numero di beneficiari del sostegno (mis. 1.11, 1.12)
- Numero di imprese beneficiarie (mis. 1.8)
- Numero di iniziative di cooperazione beneficiarie (1.9)
- Numero di iniziative agevolate (1.10)
- Numero di azioni agevolate (1.14)

#### **Asse 2**

- Numero di ettari sotto impegno in area svantaggiata e/o montana (mis. 2.1)
- Numero di imprenditori sotto impegno (mis. 2.1, 2.3, 2.5)
- Numero di ettari sotto impegno (mis. 2.2)
- Numero di aziende sotto impegno (mis. 2.2, 2.4)
- Superficie totale compresa nel sostegno agroambientale (mis. 2.3)
- Superficie effettiva compresa nel sostegno agroambientale (mis. 2.3)
- Numero di impegni correlati alla salvaguardia delle risorse genetiche (mis. 2.3)



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

- Numero totale di contratti (mis. 2.3, 2.9)
- Numero di animali sotto impegno (mis. 2.4)
- Volume totale degli investimenti (mis. 2.5, 2.10, 2.11)
- Superficie rimboschita (2.6)
- Numero di beneficiari (2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.11)
- Ettari di terreno non agricolo imboschito (2.7)
- Ettari di foreste e boschi per i quali si effettuano pagamenti in area Natura 2000 (mis. 2.8)
- Ettari di foreste supportati dai pagamenti silvoambientali (mis. 2.9)
- Superficie forestale effettiva finanziata col sostegno silvoambientale (mis. 2.9)
- Ettari di terreno danneggiato o percorso dal fuoco rimboschito (mis. 2.10)
- Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione (mis. 2.10)

### **Asse 3**

- Numero di beneficiari (mis. 3.1)
- Volume degli investimenti realizzati (mis. 3.1, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6)
- Numero di imprese beneficiarie, suddivise per tipologia dell'intervento, soggetto richiedente (mis. 3.2)
- Numero di progetti finanziati (mis. 3.3)
- Numero di eventi e manifestazioni realizzati (mis. 3.3)
- Numero di reti realizzate (mis. 3.3)
- Numero di azioni effettuate -iniziative ICT e altro- (mis. 3.4)
- Numero di siti naturali sui quali si è intervenuto (mis. 3.5)
- Numero di interventi effettuati per il recupero degli elementi architettonici culturali (mis. 3.5)
- Numero di villaggi dove si realizzano gli interventi (mis. 3.6)
- Numero di partecipanti alle attività di formazione ed informazione, divisi per sesso, età e categoria (mis. 3.7)
- Numero di giorni di formazione ed informazione ricevute dai partecipanti (mis. 3.7)
- Numero di azioni di animazione ed interventi finalizzati all'acquisizione di competenze erogate (mis. 3.8)
- Numero di partecipanti alle azioni di animazione ed interventi finalizzati all'acquisizione di competenze, suddivisi per tipologia di azione, genere, età e categoria (mis. 3.8)
- Numero di partenariati pubblico/privati assistiti (mis. 3.8)

### **Asse 4**

- Numero di Gruppi di azione locale (mis. 4.1)
- Superficie totale del GAL (mis. 4.1)
- Popolazione totale presente nella zone del GAL (mis. 4.1)
- Numero di progetti compresi nel GAL (mis. 4.1)
- Numero di beneficiari finanziati (mis. 4.1)
- Numero interventi finanziati (mis. 4.2)
- Numero progetti di cooperazione (mis. 4.3)
- Numero di GAL che cooperano (mis. 4.3)
- Numero interventi finanziati (mis. 4.4)

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **Indicatori di risultato**

#### **Asse 1**

- n. di partecipanti che hanno completato con successo un corso di formazione relativamente ai settori agricolo, agroalimentare e forestale (mis. 1.1)
- Incremento del valore aggiunto delle aziende beneficiarie. (mis. 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10, 1.11, 1.12)
- n. di imprese che presentano nuovi prodotti o introducono nuove tecniche (1.6, 1.7, 1.8)
- Incremento del valore aggiunto delle imprese coinvolte nella cooperazione (1.9)
- n. di imprese che presentano nuovi prodotti o introducono nuove tecniche (1.9)
- Valore delle produzioni agricole riconosciute per gli standard qualitativi (mis. 1.12, 1.13, 1.14)

#### **Asse 2**

- Zona caratterizzata da una gestione positiva del territorio che favorisce:
  - a) la biodiversità e l'agricoltura/silvicoltura ad elevata valenza naturale;
  - b) qualità delle acque;
  - c) cambiamenti climatici;
  - d) qualità del territorio;
  - e) prevenzione della marginalizzazione e abbandono dei terreni agricoli (mis. 2.1, 2.2, 2.3, 2.5, 2.6, 2.7, 2.8, 2.9, 2.10, 2.11)

#### **Asse 3**

- Incremento del Valore aggiunto lordo non agricolo delle aziende finanziate (mis. 3.1, 3.2)
- Quantità totale di posti di lavoro creati (mis. 3.2)
- Incremento di presenze turistiche rispetto a quelle registrate al 1° gennaio 2007 (mis. 3.3)
- Incremento degli occupati nel settore turistico rispetto a quelli registrati al 1° gennaio 2007 (mis. 3.3)
- Numero di abitanti serviti (mis. 3.4)
- Accrescimento della penetrazione di internet nelle zone rurali (mis. 3.4, 3.6)
- Popolazione delle zone rurali che beneficia del miglioramento dei servizi (mis. 3.5, 3.6)
- Numero di attestati di frequenza rilasciati (mis. 3.7, 3.8)

#### **Asse 4**

- Quantità totale di posti di lavoro creati (mis. 4.1, 4.3)
- Numero di partecipanti che completano proficuamente un'attività di formazione (mis. 4.1, 4.2, 4.4)

La tavola sintetica degli indicatori allegata al primo capitolo, infine, elenca gli indicatori iniziali, quantificando per ciascuno di essi, laddove disponibile, il dato regionale e comparandolo con quello di livello NUT 1 (Macroregione Sud Italia), NUT 0 (Italia) e di livello europeo.

A partire da questi indicatori vengono stimati i sette indicatori di impatto riferiti all'intero programma.

Per quanto riguarda invece lo sforzo di produrre **indicatori supplementari**, si è ritenuto che la scelta più coerente rispetto alla strategia da implementare fosse quella di rivolgersi

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

ad indicatori che potessero risultare popolabili al livello almeno di macroarea e non solo regionale.

Pertanto, assumendo quale punto di partenza il sistema di indicatori proposti dalla Commissione, si è svolta ricognizione delle fonti informative già disponibili e che fornissero dati ad una scala sub- regionale, allo scopo di stabilire un punto di partenza dei valori all'anno di partenza del programma e al contempo di attingere a sistemi di ricognizione che garantissero una certa affidabilità di popolamento dei dati nel tempo. Ci si è rivolti pertanto alle indagini campionarie già esistenti, che fossero quindi suscettibili di raffronti seppure in un arco temporale limitato, in particolare alle indagini campionarie sulla struttura delle aziende effettuate su dati ISTAT (SPA 2003 e SPA 2005). Tali indagini si basano su questionari somministrati ad un campione di aziende che sia significativo alla scala regionale e alla scala provinciale. Elaborando il database già disponibile, i dati sono stati ricondotti all'aggregazione delle macroaree, consentendo di popolare i dati sia per il 2003 che per il 2005.

Delle variabili deducibili dal data base disponibile grazie alle indagini SPA, alcune sono riconducibili agli indicatori iniziali di cui ai documenti comunitari, altre sono state ritenute utili a consentire il popolamento di indicatori da considerare supplementari.

Rispetto alle prime, la seguente tabella correla le variabili delle indagini SPA con gli indicatori iniziali di cui al QCMV.

Variabile SPA	Codice questionario	Indicatore iniziale correlato ad obiettivo	Codice QCMV
Anno di nascita del capo azienda	48.3	Struttura per età nel settore agricolo	5
Titolo di studio del capo azienda	48.5	Formazione e istruzione nel settore agricolo	4
Tipo di attività connessa all'agricoltura	49.1	Agricoltori con alter attività remunerative	27
Produzione di energia rinnovabile	49.1 (f)	Produzione di energia rinnovabile	24
Superficie agricola con metodi di produzione biologica	52.1	Soil organic farming	23

Rispetto alle seconde, poiché è previsto che le Autorità di Gestione dei programmi possano integrare gli indicatori comuni con specifici indicatori di programma che riflettano le specificità del territorio, si è ritenuto di arricchire l'elenco di cui alle tabelle con ulteriori indicatori utili a prendere in considerazione problematiche specifiche del contesto regionale, avvalendosi delle medesime indagini SPA e usufruendo quindi dell'opportunità di procedere ad un popolamento degli indicatori supplementari anche al livello della macroarea e non solo al livello regionale. Tali indicatori focalizzano l'attenzione sulla propensione all'associazionismo degli imprenditori campani (quesito 8 del questionario SPA) e sulle modalità di commercializzazione dei prodotti aziendali (quesito 51 del questionario SPA).

**Esito del lavoro è stata la messa a punto di tabelle di indicatori iniziali per macroarea, il cui popolamento nel corso dell'implementazione del programma contribuirà a valutare l'andamento delle problematiche specifiche d'area e il contributo di ciascuna macroarea al perseguimento degli obiettivi di programma alla scala regionale.**

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MACROAREA X (OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
<b>ASSE 1</b> Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario		ISTAT: SPA 03/05
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali		ISTAT: SPA 03/05
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda		ISTAT: SPA 03/05
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda		ISTAT: SPA 03/05
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni		ISTAT: SPA 03/05
		S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende		ISTAT: SPA 03/05
				RLS/SAU totale		ISTAT: SPA 03/05
		S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi		ISTAT: SPA 03/05
		S	Indicatore supplementare Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative		ISTAT: SPA 03/05
				Adesione associazioni di produttori		ISTAT: SPA 03/05
<b>ASSE 2</b> Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica	ha di SAU sotto agricoltura biologica		AUT. AMBIENTALE
<b>ASSE 3</b> Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori		ISTAT: SPA 03/05

Di supporto alla valutazione è stata l'implementazione di sistemi informativi territoriali (GIS) delle variabili, costruite con la logica di disporre di banche dati georiferite che correlino l'andamento degli input del programma (database finanziario territorializzato) con l'andamento delle variabili da monitorare (database delle variabili).

Questa metodologia era stata già proposta nel corso dell'aggiornamento della valutazione in itinere del POR 2000-2006, utilizzando lo strumento del GIS a supporto di una metodologia valutativa volta a sistematizzare l'attività di pianificazione e di programmazione delle politiche di sviluppo del territorio.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **5.2 Implementazione del sistema di monitoraggio e valutazione**

Dalla valutazione delle implementazioni delle lezioni apprese, si deduce che per il ciclo di programmazione 2007-2013 sarà opportuno proseguire con piccoli aggiustamenti sulla strada già tracciata.

Innanzitutto il valutatore ritiene di fondamentale importanza che il programmatore abbia già previsto nel proprio assetto organizzativo futuro la possibilità di incrementare la base campionaria delle indagini ISTAT-SPA 2007 al fine di pervenire ad una significatività di livello comunale.

Tale determinazione è per più motivazioni realmente importante, in particolare:

- sotto il profilo della sostenibilità gestionale, mette a sistema l'attività dell'ISTAT con quella dei propri uffici rendendo più agevole la raccolta e lo studio degli indicatori;
- sotto il profilo della sostenibilità finanziaria, produce risparmi per la P.A. in quanto si avvale di attività già istituzionalmente svolta da altra P.A.

Per quanto concerne il sistema degli indicatori di realizzazione e risultato, si osserva quanto segue.

Informatizzazione delle procedure, decentramento dell'immissione dei dati con conseguentemente responsabilizzazione dei soggetti locali preposti all'attuazione, controlli a campione fondati su analisi del rischio sono stati elementi molto positivi nell'attuazione del POR 2000-2006.

Il valutatore suggerisce piccoli aggiustamenti, che potrebbero consistere in una maggiore circolazione delle informazioni generali relative alla valutazione complessiva del programma, in modo da valorizzare ulteriormente l'apporto dei singoli responsabili di misura che potrebbero essere coinvolti più attivamente nel processo di monitoraggio e valutazione dell'intero programma.

Altresì sarà utile implementare procedure di controllo dell'immissione dei dati in sede locale, in modo da rintracciare eventuali errori che possono essere commessi in fase di caricamento dei dati.

Per quanto riguarda gli indicatori iniziali, sulla base dei quali verranno stimati gli impatti del programma, poiché il loro popolamento avviene necessariamente anche grazie all'apporto di soggetti esterni all'Autorità di Gestione del Programma, sarà utile stipulare protocollo di intesa con i principali Enti coinvolti nel popolamento degli indicatori medesimi, precisando che il fabbisogno informativo sarà per il ciclo di programmazione 2007-2013 annuale, visto che la valutazione continua presuppone la redazione di rapporti di valutazione annuali, sia pure in forma più sintetica in alcuni anni.

**Il valutatore suggerisce di implementare un sistema di raccolta degli indicatori che non perda, laddove possibile, l'informazione connessa alla loro provenienza, ovvero di sfruttare le potenzialità dei Sistemi Informativi Territoriali per il caricamento di database che risultino meglio leggibili in sede di valutazione degli andamenti dei fenomeni nei diversi territori.**

Le tavole che seguono sono state elaborate nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale del Nucleo allo scopo di visualizzare le baseline di partenza della batteria di indicatori iniziali di obiettivo individuati per ogni macroarea.

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

## Indicatore 4: formazione e istruzione del settore agricolo

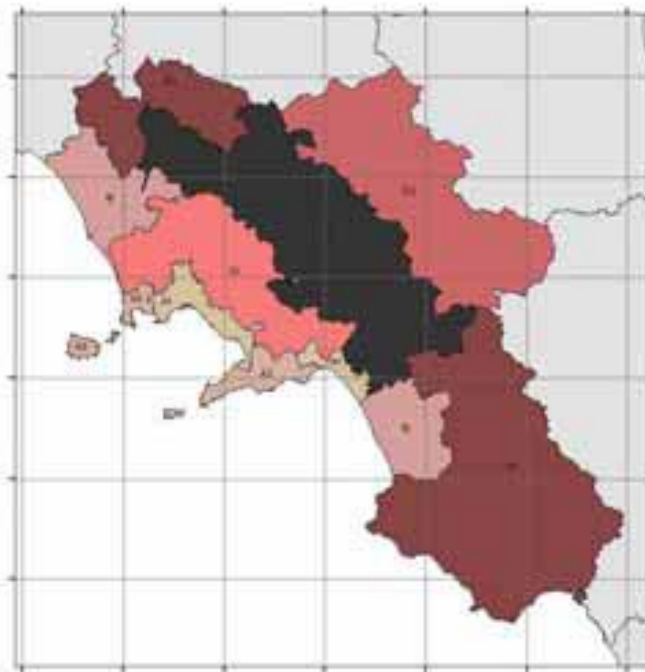
### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Formazione ed istruzione nel settore agricolo:

(dati in migliaia)

Numero capi azienda che hanno seguito  
corsi professionali:



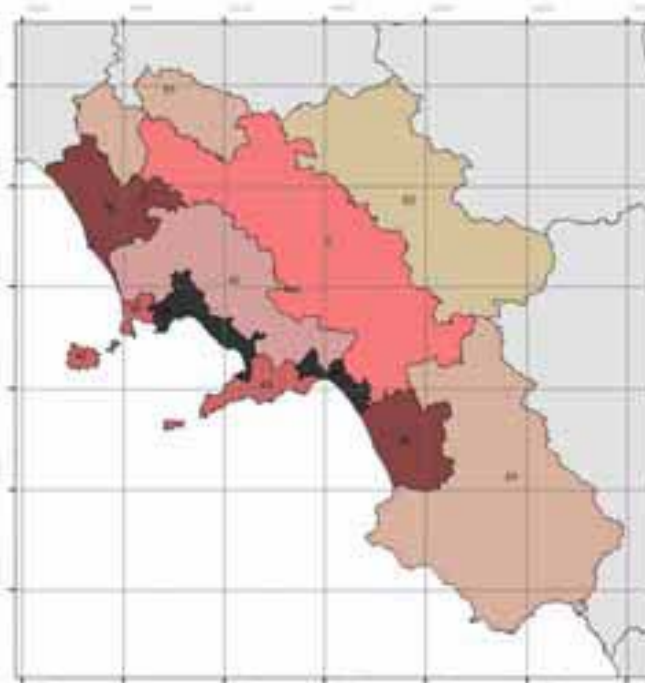
### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documenti di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Formazione ed istruzione nel settore agricolo:

(dati in migliaia)

% capi aziende che hanno seguito  
corsi professionali sul totale



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

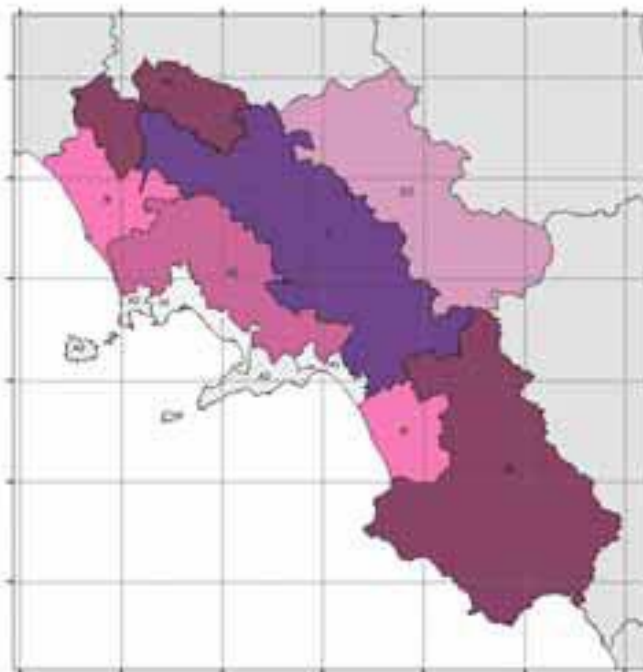
### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documento di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Formazione ed istruzione nel settore agricolo:

(dati in eq. 100000)

Numero di capi aziende con diploma o  
laurea ad indirizzi agrari



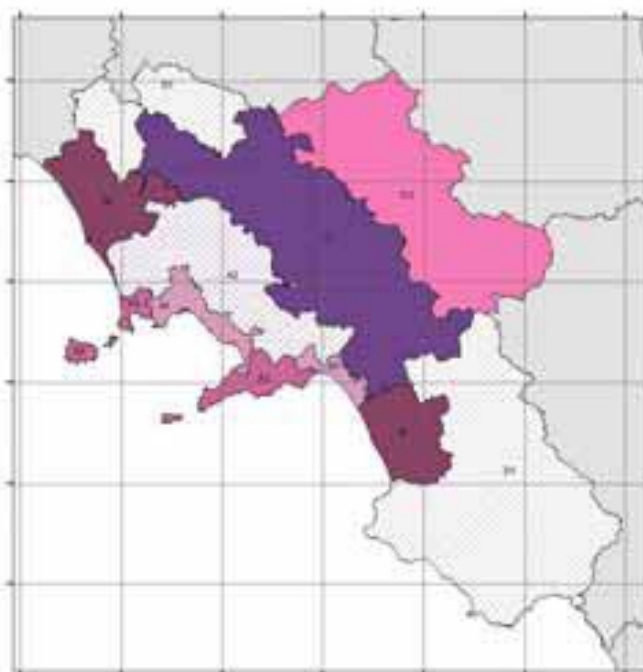
### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documento di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Formazione ed istruzione nel settore agricolo:

(dati in eq. 100000)

% capi aziende con diploma o laurea  
ad indirizzi agrari sui totale capi di aziende



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### Indicatore supplementare asse 1: Struttura per età nel settore agricolo

#### REGIONE CAMPANIA - NVVIP

Documento di studio per la  
Valutazione ex ante del PSR

#### Struttura per età nel settore agricolo:

(dati al 31/12/2008)

Rapporto % agricoltori <35anni /  
% agricoltori >55anni :





## BOZZA

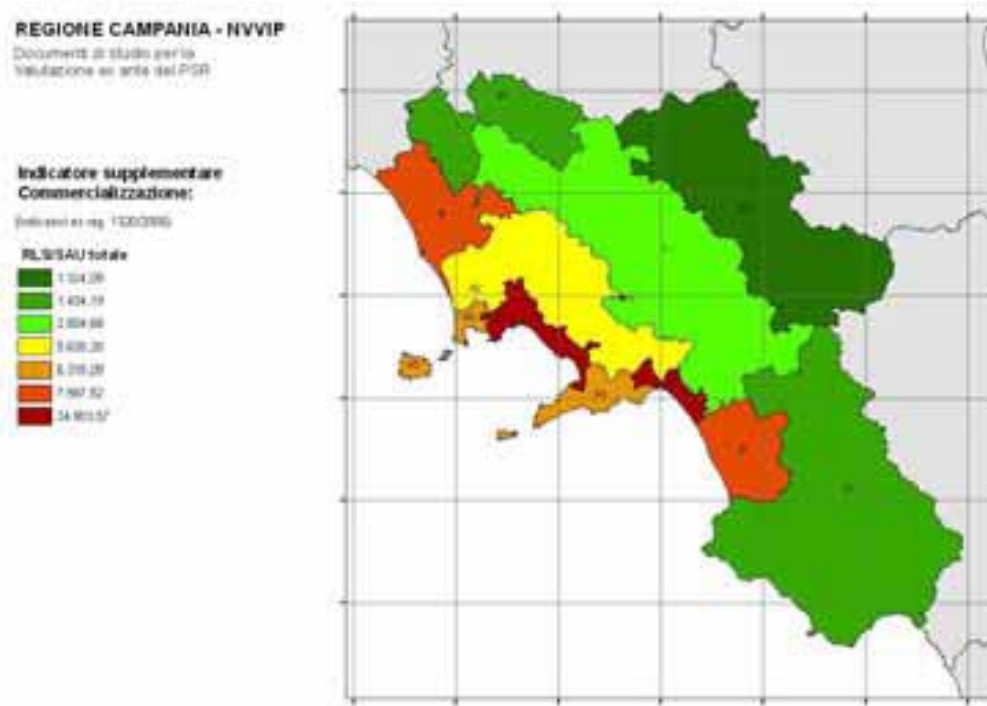
Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### Indicatore supplementare asse 1: Reddito Lordo Standard



### Indicatore supplementare asse 1: Reddito Lordo Standard

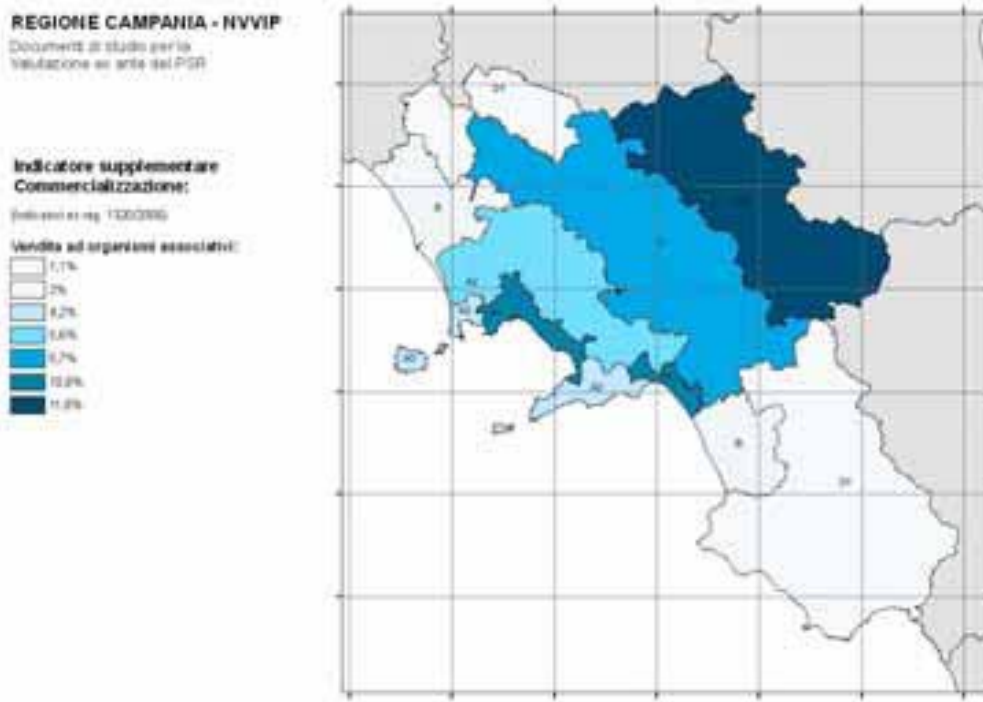


## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### Indicatore supplementare asse 1: vendita ad organismi associativi



### Indicatore supplementare asse 1: adesione a società cooperative

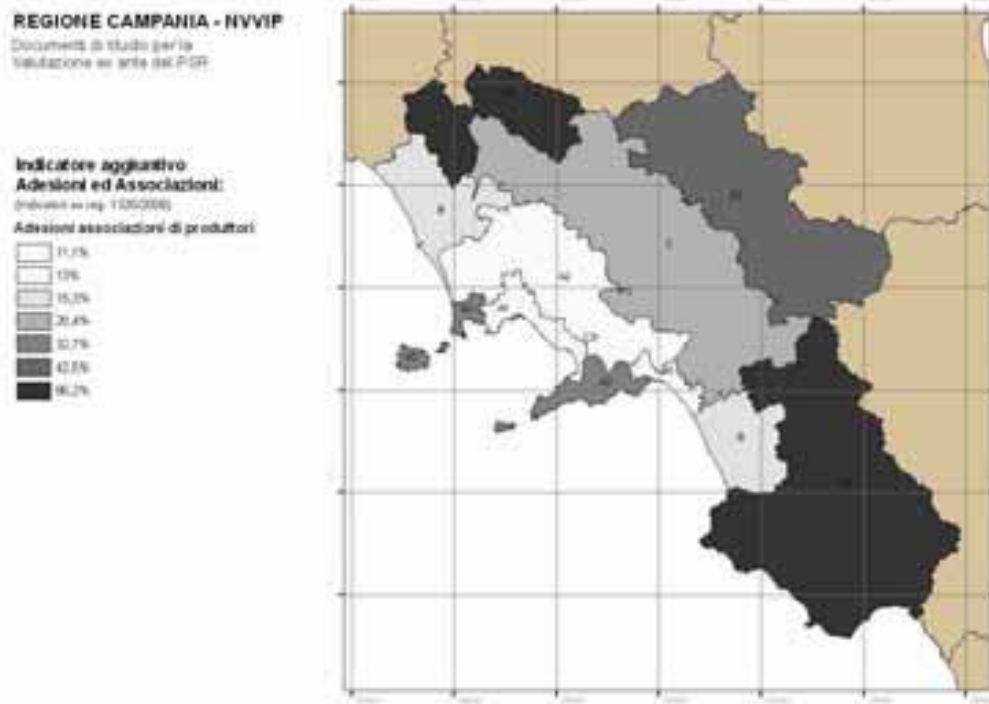


## BOZZA

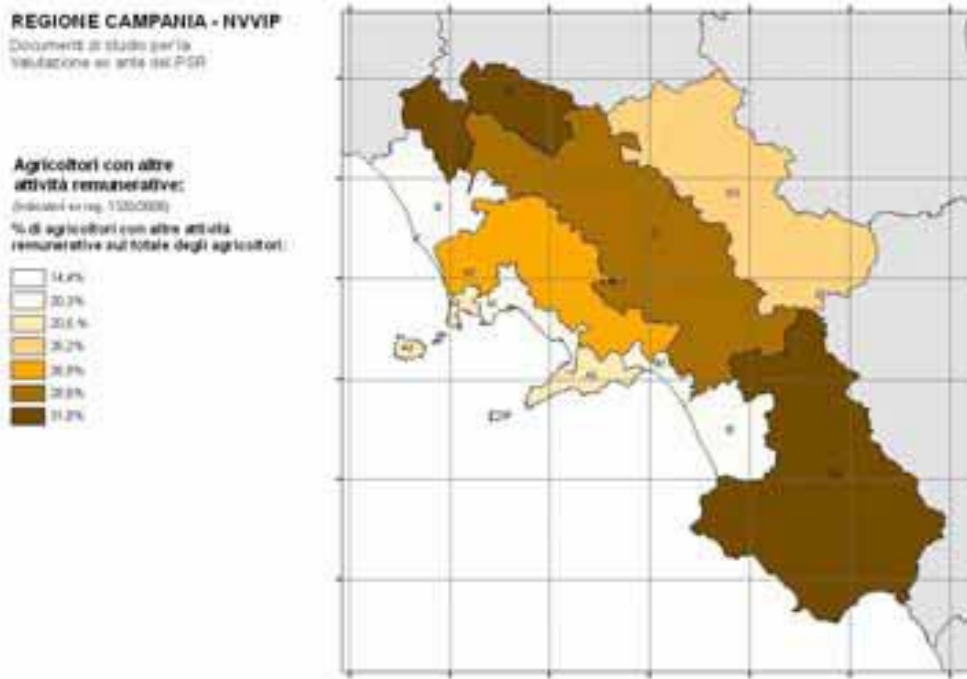
Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### Indicatore supplementare asse 1: adesione ad associazioni di produttori



### Indicatore supplementare asse 3: agricoltori con altre attività remunerative



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MACROAREA A1 (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						A1	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	56,81%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	41,92%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	0,90%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	0,65%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	0,09%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	1,19%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA A2 (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						A2	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	49,60%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	48,45%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	12,35%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	1,42%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	1,62%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	0,33%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA A3 (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						A3	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	11,28%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	85,36%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	27,10%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	8,64%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	0,00%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	3,36%	ISTAT: SPA 2003

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MACROAREA B (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						B	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	67,49%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	25,92%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	0,04%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	3,75%	ISTAT: SPA 2003
					sau prati permanenti e pascoli	6,05%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	0,53%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA C (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						C	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	34,03%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	54,26%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	0,81%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	67,93%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	10,08%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	1,63%	ISTAT: SPA 2003

MACROAREA D1 (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						D1	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	25,37%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	31,45%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	0,75%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	43,51%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	41,60%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	1,58%	ISTAT: SPA 2003

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MACROAREA D2 (INDICATORI CONTEXT)							
		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore x MACROAREA	Fonte
						D2	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale		3	Utilizzazione dei terreni agricoli	Utilizzazione dei terreni agricoli	% sau seminativi	84,67%	ISTAT: SPA 2003
					% sau legnose	7,50%	ISTAT: SPA 2003
					% sau arboricoltura	0,35%	ISTAT: SPA 2003
					% sau boschi	10,48%	ISTAT: SPA 2003
					% sau prati permanenti e pascoli	7,10%	ISTAT: SPA 2003
					% sau orti	0,73%	ISTAT: SPA 2003

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MACROAREA A1 (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	125	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	512	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,3%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	9,6%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	17,6%	ISTAT: SPA 2003
	S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	22.423,04	ISTAT: SPA 2003	
			RLS/SAU totale	24.903,57	ISTAT: SPA 2003	
	S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	10,8%	ISTAT: SPA 2003	
	S	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	13,2%	ISTAT: SPA 2003	
			Adesione associazioni di produttori	13%	ISTAT: SPA 2003	
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	20,3%	ISTAT: SPA 2003

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MACROAREA A2 (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	690	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.367	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,1%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	4,2%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	4,7%	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	7.557,79	ISTAT: SPA 2003
				RLS/SAU totale	5.628,21	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	5,6%	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,1%	ISTAT: SPA 2003
				Adesione associazioni di produttori	11,1%	ISTAT: SPA 2003
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	26,9%	ISTAT: SPA 2003



# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MACROAREA A3 (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	227	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	520	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,4%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	5,5%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	4%	ISTAT: SPA 2003
	S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	4.356,52	ISTAT: SPA 2003	
			RLS/SAU totale	6.318,10	ISTAT: SPA 2003	
	S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	4,2%	ISTAT: SPA 2003	
	S	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,3%	ISTAT: SPA 2003	
			Adesione associazioni di produttori	32,8%	ISTAT: SPA 2003	
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	20,5%	ISTAT: SPA 2003

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MACROAREA B (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	424	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	977	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,7%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	6,3%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	10,8%	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	27.220,48	ISTAT: SPA 2003
				RLS/SAU totale	7.587,52	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	2%	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	2,8%	ISTAT: SPA 2003
				Adesione associazioni di produttori	15,4%	ISTAT: SPA 2003
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	14,4%	ISTAT: SPA 2003

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MACROAREA C (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	3.060	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	3.065	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	4,9%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	5%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	5,8%	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	6.499,02	ISTAT: SPA 2003
				RLS/SAU totale	2.804,68	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	6,7%	ISTAT: SPA 2003
		S	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	4,1%	ISTAT: SPA 2003
				Adesione associazioni di produttori	20,4%	ISTAT: SPA 2003
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	28,7%	ISTAT: SPA 2003

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MACROAREA D1(INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	873	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.696	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	1,8%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	3,5%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	2,4%	ISTAT: SPA 2003
	S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	4.748,37	ISTAT: SPA 2003	
			RLS/SAU totale	1.434,20	ISTAT: SPA 2003	
	S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	1,1%	ISTAT: SPA 2003	
	S	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	3%	ISTAT: SPA 2003	
			Adesione associazioni di produttori	86,2%	ISTAT: SPA 2003	
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	31,8%	ISTAT: SPA 2003

# BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

MACROAREA D2 (INDICATORI OBJECTIVE)						
Asse		COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	Descrizione	Valore	Fonte
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	4	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	360	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	1.566	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,34%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	1,5%	ISTAT: SPA 2003
		5	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	6,4%	ISTAT: SPA 2003
	S	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	8.476,24	ISTAT: SPA 2003	
			RLS/SAU totale	1.324,09	ISTAT: SPA 2003	
	S	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	11,8%	ISTAT: SPA 2003	
	S	Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	4,9%	ISTAT: SPA 2003	
			Adesione associazioni di produttori	42,5%	ISTAT: SPA 2003	
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	*	23	SAU sotto agricoltura biologica in ha	Da SESIRCA		AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	27	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	26,3%	ISTAT: SPA 2003

INDICATORI X MACROAREA (OBJECTIVE)												
Asse	COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore X MACROAREA							Fonte
					A1	A2	A3	D1	B	C	D2	
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	*	Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Formazione	Numero di capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario	125	690	227	873	424	3.060	360	ISTAT: SPA 2003
				Numero di capi azienda che hanno seguito corsi professionali	512	1.367	520	1.696	977	3.065	1.566	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda con diploma o laurea ad indirizzo agrario sul totale capi azienda	2,3%	2,1%	2,4%	1,8%	2,7%	4,9%	2,34%	ISTAT: SPA 2003
				% capi azienda che hanno seguito corsi professionali sul totale capi azienda	9,6%	4,2%	5,5%	3,5%	6,3%	5%	1,5%	ISTAT: SPA 2003
ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	5	Struttura per età nel settore agricolo	Struttura per età nel settore agricolo	Rapporto : % agricoltori < 35 anni/ % agricoltori >55 anni	17,6%	4,7%	4%	2,4%	10,8%	5,8%	6,4%	ISTAT: SPA 2003
				Da SESIRCA								AUT. AMBIENTALE O SESIRCA
ASSE 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	*	Agricoltori con altre attività remunerative	Agricoltori con altre attività remunerative	% Agricoltori con altre attività remunerative sul totale agricoltori	20,3%	26,9%	20,5%	31,8%	14,4%	28,7%	26,3%	ISTAT: SPA 2003

**BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex - Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

INDICATORI X MACROAREA (INDICATORI SUPPLEMENTARI)												
Asse	COD. UE	Indicatore ex reg. 1320/2006	INDICATORE ISTAT: SPA 2003	Descrizione	Valore X MACROAREA						Fonte	
					A1	A2	A3	B	C	D1		D2
ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	S	/	Indicatore supplementare Reddito Lordo Standard	RLS/Numero totale di aziende	22.423,04	7.557,79	4.356,52	4.748,37	27.220,48	6.499,02	8.476,24	ISTAT: SPA 2003
				RLS/SAU totale	24.903,57	5.628,21	6.318,10	1.434,20	7.587,52	2.804,68	1.324,09	ISTAT: SPA 2003
	S	/	Indicatore supplementare Commercializzazione	Vendita ad organismi associativi	10,8%	5,6%	4,2%	1,1%	2%	6,7%	11,8%	ISTAT: SPA 2003
			Indicatore aggiuntivo Adesione ad associazioni	Adesione società cooperative	13,2%	2,1%	2,3%	3%	2,8%	4,1%	4,9%	ISTAT: SPA 2003
	S	/		Adesione ad associazioni di produttori	13%	11,1%	32,8%	86,2%	15,4%	20,4%	42,5%	ISTAT: SPA 2003

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

### **CAPITOLO VI**

#### **6. Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale**

**Il capitolo riporta il testo della sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale elaborato dall’Autorità Ambientale della Regione Campania per il PSR.**

**Tale documento ha consentito al programmatore, con il supporto dell’Autorità Ambientale, di pervenire alla stima degli impatti sui quattro indicatori di impatto ambientale che sono stati riportati nella tabella al capitolo 5.**

**Il valutatore ex ante condivide le conclusioni a cui perviene il Rapporto Ambientale, nonché la valutazione degli impatti effettuata dal programmatore con il supporto del valutatore ambientale, sia per l’accuratezza delle analisi che hanno rappresentato la base delle deduzioni, sia per l’attenzione ai processi partecipativi che hanno caratterizzato la procedura.**

**In particolare, si condivide la posizione dell’Autorità Ambientale relativamente alla nuova scelta di attribuire agli enti parco la gestione dei PIRAP. Affinchè sia sostenibile dal punto di vista gestionale l’ipotesi di attribuire funzioni di ente attuatore ai Parchi, è necessario che tali Enti siano dotati al più presto degli strumenti utili a garantirne la piena operatività.**

Il Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 nasce dall’applicazione, così come richiesto dai documenti comunitari di riferimento<sup>25</sup>, della procedura di valutazione ambientale prevista dalla direttiva europea 2001/42/CE al suddetto Programma, cofinanziato dall’Unione Europea a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR).

L’applicazione della direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di piani e programmi, comunemente conosciuta come “Valutazione Ambientale Strategica” (VAS), ha l’obiettivo di *garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile assicurando che, ai sensi della stessa direttiva, venga effettuata una valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente.*

<sup>25</sup> Regolamento CE 1698/05 – art. 84; Guidelines for Ex ante Evaluation - DG Agri; Nota della Commissione Europea D/(2006) 310052 del 02 febbraio 2006



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Al fine di garantire la stesura di un adeguato Rapporto Ambientale, l’Autorità Ambientale Regionale ha dapprima definito un *Documento di Scoping*<sup>26</sup>, delineando in generale, sulla scorta della prima bozza disponibile del PSR, i contenuti, gli argomenti ed i temi da trattare nel suddetto Rapporto. Con tale Documento è stata aperta una prima fase di consultazione con le autorità competenti in materia ambientale, recependo da queste ultime proposte, pareri, critiche, osservazioni sull’impostazione che si è intesa dare al Rapporto.

Questa fase ha visto la partecipazione di numerose autorità ambientali, invitate e coinvolte attraverso sistemi tradizionali (note formali ed incontri - il 07 settembre 2006 si è svolta una riunione generale presso la sede dell’Assessorato all’Agricoltura della Regione Campania) ed informatici (sezione interattiva dedicata alla VAS del PSR all’interno del portale internet ufficiale dell’Assessorato all’Agricoltura della Regione Campania). I suggerimenti proposti dalle diverse autorità hanno in generale riguardato l’opportunità che si tenesse conto dei loro strumenti di pianificazione e specificatamente della dimensione territoriale del loro ambito di competenza. In molti casi, inoltre, sono state formulate indicazioni dirette allo stesso PSR.

Definita la portata del Rapporto Ambientale, quest’ultimo è stato strutturato secondo lo schema seguente, utile anche a verificare la rispondenza dei vari capitoli rispetto a quanto richiesto in merito dalla direttiva 2001/42/CE.

<b>1. Introduzione al Rapporto Ambientale del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013</b> <b>1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al Piano di Sviluppo Rurale 2007 – 2013</b> <b>1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione</b> <b>1.3 La struttura del Rapporto Ambientale</b>	
<b>2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del PSR ed il rapporto con altri Piani e Programmi</b> <b>2.1 Sintesi del PSR ed illustrazione dei principali obiettivi ambientali</b> <b>2.2 Rapporto tra il PSR ed altri Piani e Programmi</b>	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
<b>3. Aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del PSR</b> <b>3.1 Suolo</b> <b>3.1.1 Principale normativa di riferimento</b> <b>3.1.2 Descrizione dello stato della componente</b> <b>3.1.2.1 Inquadramento geologico regionale</b> <b>3.1.2.2 Geologia e fenomeni morfoevolutivi</b> <b>3.1.2.3 Erosione</b> <b>3.1.2.4 Contaminazione e sostanza organica</b> <b>3.1.2.5 Desertificazione</b> <b>3.1.3 Interazioni con le misure previste dal Reg. CE</b>	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma;</i>

<sup>26</sup> Documento per la consultazione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale del PSR e sul loro livello di dettaglio (brevemente denominato *Documento di scoping*, predisposto dall’Ufficio dell’Autorità Ambientale Regionale)

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<p>1698/05 3.1.4 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PSR <b>3.2 Acqua</b> 3.2.1 Principale normativa di riferimento 3.2.2 Descrizione dello stato della componente 3.2.3 Interazioni con le misure previste dal Reg. CE 1698/05 3.2.4 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PSR 3.3 Atmosfera e Cambiamenti Climatici 3.3.1 Principale normativa di riferimento 3.3.2 Descrizione dello stato della componente 3.3.3 Interazioni con le misure previste dal Reg. CE 1698/05 3.3.4 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PSR <b>3.4 Biodiversità e Risorse Genetiche</b> 3.4.1 Principale normativa di riferimento 3.4.2 Descrizione dello stato della biodiversità 3.4.2.1 Principali tipologie di ambienti naturali e seminaturali 3.4.2.2 Risorse genetiche in agricoltura 3.4.3 Interazioni con le misure previste dal Reg. CE 1698/05 3.4.4 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PSR <b>3.5 Paesaggio</b> 3.5.1 Principale normativa di riferimento 3.5.2 Descrizione dello stato del paesaggio 3.5.3 Interazioni con le misure previste dal Reg. CE 1698/05 3.5.4 Probabile evoluzione della componente senza l'attuazione del PSR <b>3.6 Rifiuti</b></p>	
<p><b>4. Caratteristiche ambientali delle aree interessate significativamente dal programma</b> <b>4.1 Introduzione</b> <b>4.2 Relazioni tra le attività agricole e forestali e le risorse naturali nelle Macroaree</b> <b>4.3 Aree Natura 2000</b> 4.3.1 I Siti della rete Natura 2000 in Campania 4.3.2 Aspetti Gestionali <b>4.4 Le Zone Svantaggiate</b></p>	<p>c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</p>
<p><b>4. Caratteristiche ambientali delle aree interessate significativamente dal programma</b> <b>4.1 Introduzione</b> <b>4.2 Relazioni tra le attività agricole e forestali e le risorse naturali nelle Macroaree</b></p>	<p>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad</p>

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<b>4.3 Aree Natura 2000</b> 4.3.1 I Siti della rete Natura 2000 in Campania 4.3.2 Aspetti Gestionali <b>4.4 Le Zone Svantaggiate</b> <b>5. Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente</b> <b>5.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata</b> <b>5.2 Considerazioni generali della valutazione degli assi e delle misure</b>	aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
<b>7. Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PSR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</b>	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
<b>5. Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente</b> <b>5.1 Aspetti generali della metodologia utilizzata</b> <b>5.2 Considerazioni generali della valutazione degli assi e delle misure</b>	f) possibili effetti significativi <sup>27</sup> sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
<b>6. Misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PSR e indicazioni per il miglioramento della sostenibilità ambientale del programma in fase di attuazione</b> <b>6.1 Aspetti generali</b> <b>6.2 Modalità di attuazione del disegno strategico del PSR: alcune considerazioni di natura ambientale</b>	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
<b>8. Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste</b> <b>8.1 La scelta delle alternative individuate</b> <b>8.2 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste</b>	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;

<sup>27</sup> Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

<b>9. Misure per il monitoraggio</b>	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;</i>
<b>10. Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai paragrafi precedenti</b>	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</i>

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 della Campania rappresenta il livello regionale dell'articolato iter programmatico stabilito dal regolamento CE 1698/05. In particolare, la sequenza prevede:

- gli *Orientamenti Strategici Comunitari* (OSC);
- i *Piani Strategici Nazionali* (PSN);
- i *Programmi di Sviluppo Rurale* (nazionale o Regionali).

L'Italia ha optato per la predisposizione di Programmi di Sviluppo Rurale di livello regionale.

Il regolamento 1698/05 predefinisce gli obiettivi generali per lo sviluppo rurale nel seguente modo:

- a) accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione;*
- b) valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio;*
- c) migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.*

Il Reg. CE 1698/05 stabilisce anche che la realizzazione di questi obiettivi dovrà essere effettuata attraverso specifiche misure di sviluppo rurale, già delineate nel regolamento e strutturate in quattro Assi prioritari, vale a dire:

*Asse I Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale*

*Asse II Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*

*Asse III Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale*

*Asse IV Leader*

Il contributo finanziario minimo del FEASR ai citati Assi, riferito al contributo totale del Fondo, è stato stabilito da regolamento nella seguente misura:

- Assi 1 e 3 – 10%
- Asse 2 – 25%
- Asse 4 – 5%

Le condizioni per l'attuazione della struttura di programmazione stabilita dal regolamento CE 1698/05 sono delineate dal regolamento CE 1974/06.

Le priorità strategiche per lo sviluppo rurale per il periodo 2007 – 2013 sono state definite negli OSC, sulla base dei quali gli Stati Membri hanno elaborato i PSN, che a loro volta definiscono gli obiettivi specifici degli Stati; i PSR regionali sono stati quindi elaborati coerentemente sia con gli OSC e sia con i contenuti dei PSN.

Per quanto riguarda il PSR della Campania, il paragrafo 4.1 dello stesso PSR descrive il processo attraverso il quale si è giunti a delineare gli obiettivi prioritari, le priorità e le azioni chiave necessarie per il loro perseguimento. Gli obiettivi ambientali sono principalmente riferibili all'Asse 2, per il quale vengono individuati gli obiettivi prioritari riportati nello schema sottostante, da raggiungere attraverso l'implementazione di adeguate linee di policy.

## BOZZA

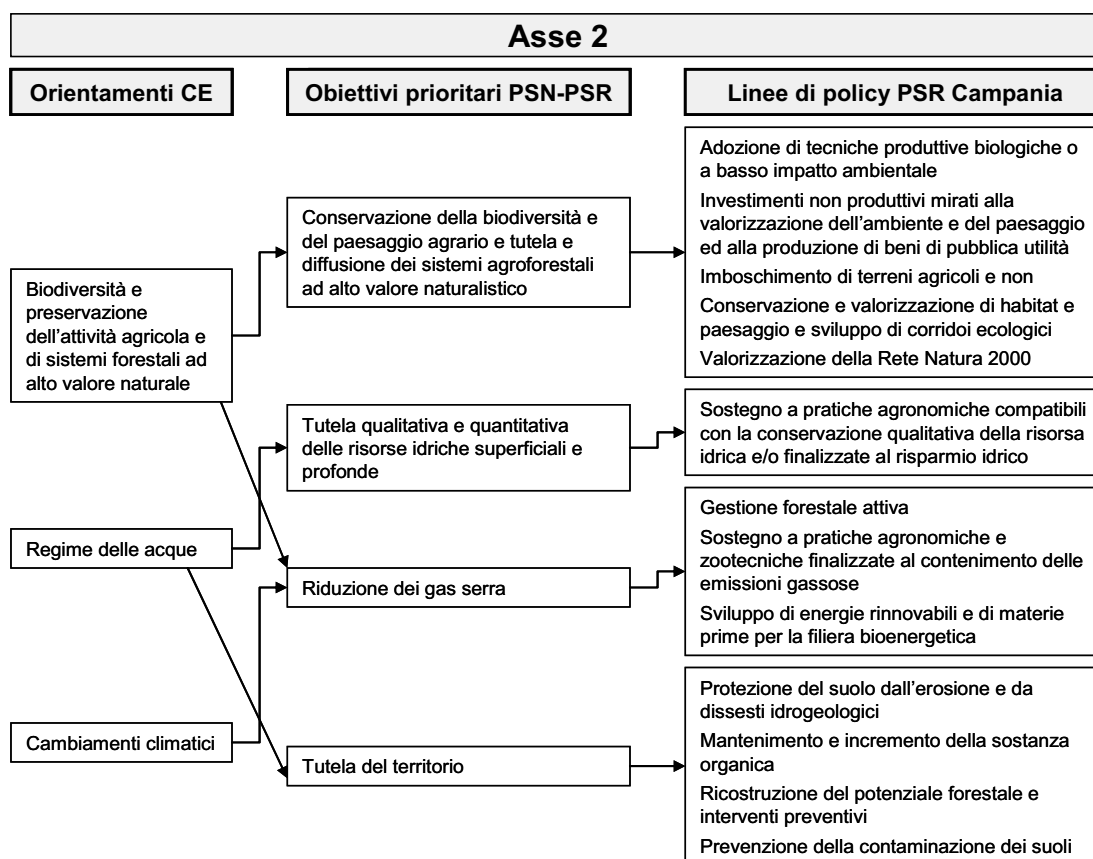
Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Nonostante negli altri assi non vengano individuati obiettivi ambientali specifici, il PSR della Campania individua le seguenti priorità di carattere trasversale:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Il perseguimento di tali priorità è conseguito attraverso l'implementazione di meccanismi premiali in sede di valutazione delle istanze (Assi 3 e 4) e attraverso l'obbligo per gli interventi di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare di prevedere *investimenti mirati alla cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio ed al perseguimento di almeno una delle su indicate priorità di risparmio, in misura complessivamente non inferiore al 20% della spesa ammissibile (Asse 1).*



Fonte: schema tratto dal PSR 2007 – 2013, par. 4.1.1

Inoltre, il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura rappresenta una delle azioni chiave individuate per l'Asse 1.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria ripartita per Assi, il PSR individua la seguente ripartizione percentuale, riferita all'importo complessivo delle risorse pubbliche:

- Asse 1 – 48%
- Asse 2 – 30%

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

- Asse 3 - 18%
- Asse 4 – 5%

Per l'individuazione dei piani e dei programmi pertinenti al PSR si è stabilito di identificare in primo luogo le priorità di intervento del PSR e, secondariamente, quegli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, possono interagire in maniera significativa con il programma, contribuendo ad attuarne gli obiettivi, o piuttosto costituendo un vincolo alla realizzazione degli stessi. In effetti, dal momento che la finalità è principalmente quella di fornire *“informazioni che riguardano la sua posizione nell'iter decisionale e il suo contributo, assieme ad altri piani o programmi, al cambiamento delle condizioni ambientali dell'area di intervento”*(cfr sopra), si è ritenuto di considerare rilevanti le priorità del PSR, anziché le singole misure ed azioni, in quanto suscettibili di produrre effetti ambientali confrontabili con quelli perseguiti da altri strumenti di pianificazione e programmazione settoriale. Analogamente, si è ritenuto opportuno prendere in considerazione solo i piani e programmi che, per le finalità perseguite e l'ambito territoriale di riferimento, si dimostrino potenzialmente in grado di produrre significative interazioni – positive o negative – con il PSR. In questa prospettiva, sono stati pertanto considerati rilevanti quegli strumenti di programmazione e pianificazione settoriale, in materia ambientale, che rappresentano il quadro pianificatorio di riferimento, a livello regionale, per la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali, specificamente afferenti alle componenti ambientali considerate nel presente rapporto.

Sulla base di queste considerazioni si è quindi proceduto all'analisi del rapporto tra il PSR ed i piani e programmi “rilevanti”, considerando: da un lato, quelli suscettibili di contribuire al rafforzamento degli effetti positivi sull'ambiente o le cui finalità sono propedeutiche alla realizzazione degli obiettivi ambientali del PSR; dall'altro, i principali strumenti di programmazione e pianificazione in campo ambientale in contrasto con talune priorità di intervento del PSR, laddove queste rappresentino delle pressioni sui beni ambientali oggetto di tutela. In particolare, la matrice che segue mette in evidenza le seguenti modalità di interazione:

- *Interazione positiva “gerarchica”*: il PSR rappresenta un momento attuativo dell'iter decisionale avviato con un piano “rilevante” di livello superiore;
- *Interazione positiva “orizzontale”*: il Piano “rilevante” risulta sotto il profilo attuativo e finanziario in rapporto di complementarità e/o addizionalità con il PSR;
- *Interazione positiva “programmatica”*: il PSR contribuisce all'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano “rilevante” anche se questo ha natura meramente programmatica;
- *Interazione potenzialmente negativa*: Il Piano “rilevante” pone vincoli all'attuazione del PSR.

Si rimanda al paragrafo 2.2 per la specifica tecnica delle interazioni.

### **Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PSR**

#### **Suolo**

Nel territorio regionale si distinguono, a grande scala, due settori: quello costiero, caratterizzato da due ampie piane alluvionali, la Piana Campana e la Piana del Sele, impostate su depressioni strutturali (graben); quello interno, che si caratterizza per la presenza dei rilievi appenninici, con una struttura a falde di ricoprimento e di cui la penisola sorrentina ed il Cilento costituiscono i prolungamenti sulla costa. Un'altra caratteristica geologica peculiare del territorio campano è la presenza di tre aree

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

vulcaniche attive (Campi Flegrei, Ischia e Vesuvio), localizzate nel settore costiero, ed un antico edificio vulcanico posto nel settore occidentale del territorio regionale (Roccamonfina).

Tale complessità geologico-strutturale ha influenzato l'evoluzione morfologica del territorio, determinando assetti litostratigrafici che, per la loro complessità, favoriscono l'erosione e le frane. Tali fenomeni, del tutto coerenti con il contesto geomorfologico regionale, risultano spesso favoriti o accelerati dall'azione antropica che, da un lato, provoca l'impermeabilizzazione di ampie superfici del territorio e, dall'altro, determina le condizioni favorevoli all'innescio delle frane e delle alluvioni. Le peculiarità geologiche dei diversi settori regionali determinano variazioni nell'entità, nella tipologia e nella diffusione dei suddetti fenomeni di dissesto, con differenze significative tra le diverse province.

Un altro fenomeno che si sta diffondendo sempre più nei suoli della regione è la perdita di sostanza organica, connessa, per lo più, alle pratiche agricole intensive ed alla scarsa diffusione dei sistemi di agricoltura biologica, tra le più basse d'Italia. Le pratiche agricole sono anche causa della contaminazione dei suoli ad opera di fertilizzanti chimici e presidi fitosanitari, spandimento di acque di vegetazione e sanse dai frantoi oleari, spandimento di fanghi, ecc.

Le aree costiere, oltre alle problematiche già descritte sinteticamente, sono interessate da una progressiva salinizzazione dei suoli causata dal sempre maggior sfruttamento delle falde che determina l'emungimento di acque salmastre.

La mancata adozione del PSR, non consentirebbe la corretta gestione delle aree agricole e forestali favorendone l'abbandono anche per la scarsa convenienza delle stesse attività. Di conseguenza la componente "suolo" sarebbe esposta ad un progressivo degrado a causa dell'erosione e della perdita della sostanza organica; inoltre, l'assenza di misure incentivanti l'adozione di pratiche agricole a basso impatto ambientale potrebbe determinare un'aumento delle contaminazioni causate dall'utilizzo di presidi fitosanitari e concimi di origine chimica.

### **Acqua**

La Campania è una regione ad elevata disponibilità di risorse idriche sottolineata da una rete idrografica superficiale molto sviluppata, da una significativa presenza di corpi idrici sotterranei nonché da una estesa fascia costiera sul Tirreno che, considerando anche le isole, complessivamente misura circa 480 km.

La rete idrografica superficiale è caratterizzata da un disegno piuttosto articolato, funzione della litologia superficiale e dell'assetto strutturale dei rilievi. A tale patrimonio di corsi d'acqua fa fronte una generale penuria di bacini lacustri, sia naturali che artificiali. Con riferimento alle acque sotterranee le significative disponibilità della Regione sono ascrivibili fondamentalmente alle ingenti riserve idriche racchiuse nei massicci calcarei appenninici (corpi idrici carbonatici) alle quali si aggiungono quelle dei depositi alluvionali e piroclastici delle pianure (interne e costiere) e quelle dei massicci vulcanici (Roccamonfina, Campi Flegrei e Somma - Vesuvio).

Il livello di conoscenza sullo stato ambientale delle risorse idriche regionali, pur essendo ancora negativamente influenzato da carenze informative e frammentazione tra diversi soggetti e, in alcuni casi, da una difficile interpretazione sistemica e sintetica delle informazioni, negli ultimi anni è notevolmente migliorato. Dai più recenti dati di monitoraggio risulta, comunque che, rispetto allo stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali, valori di qualità "eccellente" dello Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (Indice SACA) sono stati rilevati in casi molto limitati, mentre quasi un terzo dei punti di prelievo della rete presenta classi "scadente" o "pessimo", queste ultime, quasi sempre localizzate nei bacini a Nord Ovest del territorio regionale. In particolare, la situazione relativa ai corsi

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

d'acqua dell'area cilentana e, più in generale, della Provincia di Salerno, si caratterizza per uno stato ambientale "buono", nella quasi totalità dei punti di prelievo; invece, nella piana del Sarno e del Volturno lo stato di qualità ambientale registrato nei punti di prelievo considerati risulta quasi sempre scadente o pessimo. I corsi d'acqua che presentano le situazioni di maggiore criticità sono il fiume Sarno, il fiume Isclero, il basso corso del fiume Volturno, il Calore Irpino, il Sabato, nonché i canali dei Regi Lagni, mentre le situazioni migliori riguardano il Sele, il Mingardo, il Bussento, l'Alento. Considerando che numerosi punti di monitoraggio riguardano tratti montani dei fiumi, si rileva una preoccupante pressione di origine antropica già a partire dalla parte alta della rete idrografica.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, la rete ad oggi implementata da ARPAC consente il monitoraggio dei principali acquiferi carbonatici, vulcanici ed alluvionali della Regione, che costituiscono i maggiori settori di approvvigionamento idropotabile. Va rilevato, tuttavia, che le attività di monitoraggio hanno risentito della mancanza di informazioni complete e dettagliate. I risultati dei rilevamenti effettuati da ARPAC nel periodo 2002-2005 evidenziano uno Stato Chimico (indice SCAS) costantemente "scadente" nei punti di prelievo corrispondenti ai corpi idrici sotterranei della Piana del Volturno – Regi Lagni e Somma – Vesuvio, della Piana del Sarno, della Piana del Sele. Le lacune informative preesistenti sono state in parte colmate con l'attività conoscitiva ed analitica condotta in fase di elaborazione del *Piano di Tutela delle Acque* (PTA) che ha fornito una prima descrizione della classificazione dello Stato Ambientale delle Acque Sotterranee (SAAS) determinato in base allo Stato Quantitativo (SQuAS) ed allo Stato Chimico (SCAS).

Da tale analisi risulta che diversi corpi idrici sotterranei sono caratterizzati, totalmente e/o parzialmente, da uno Stato di Qualità Ambientale (SAAS) realmente e/o tendenzialmente "scadente", con valori non conformi agli obiettivi di qualità fissati dalla normativa di settore, sia in relazione allo stato chimico sia in relazione allo stato quantitativo. In questo senso, le maggiori criticità si rilevano in corrispondenza dei seguenti corpi idrici sotterranei: Basso Corso del Volturno-Regi Lagni, Piana ad oriente di Napoli, Piana del Sarno, Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano, Piana dell'Ufita, Piana del Solofrana, Piana del Sele, Campi Flegrei, Isola d'Ischia, Somma - Vesuvio.

Per quanto riguarda lo stato qualitativo del sistema delle acque marino costiere, generalmente si può affermare che la fascia marino costiera della Campania presenta caratteristiche differenti in dipendenza principalmente di fattori di inquinamento antropico (ad esempio, scarichi civili ed industriali) ma anche a causa della diversa conformazione orografica delle coste e della circolazione marina in prossimità delle stesse. Negli anni recenti, in Campania sono state riscontrate caratteristiche delle acque decisamente diverse da quelle del sistema adriatico in quanto, le acque marino-costiere in prevalenza non risultano interessate dai fenomeni di eutrofizzazione che, in tempi recenti, ha dato luogo ai problemi legati alla presenza di "mucillagini" nel Mar Adriatico. Sotto questo aspetto, tuttavia, indici elevati di eutrofizzazione delle acque si registrano nelle aree marine antistanti le foci dei principali fiumi o in aree di costa sottoposte a scarichi urbani in quanto le acque, quali lagune costiere e porti. In particolare, un elevato impatto antropico è rilevabile nel Golfo di Gaeta in corrispondenza dell'area prospiciente la foce del Volturno e nel Golfo di Napoli, in prossimità della foce del Fiume Sarno le concentrazioni medie di fosfati e nitrati sono circa tre volte maggiori rispetto ai valori medi delle acque profonde per il Mediterraneo Occidentale, che rappresentano il sistema naturale più ricco di nutrienti.

Tra i fattori responsabili dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee assume particolare rilievo la concentrazione dei nitrati derivanti da fonti civili, industriali ed agricole. L'intensivizzazione delle attività agricole e zootecniche ha comportato negli ultimi decenni un progressivo incremento degli apporti azotati ai terreni, contribuendo all'aumento della



## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee. In particolare, nel caso della Campania, le elevate concentrazioni dei nitrati rappresentano nella quasi totalità dei casi il fattore determinante nella definizione di uno stato ambientale delle acque sotterranee non conforme agli obiettivi di qualità fissati dalla normativa comunitaria e nazionale. Le aree designate come Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA) corrispondono sostanzialmente alle aree alluvionali della piana campana nelle province di Napoli e Caserta (Regi Lagni, piana aversana, piana acerrana - nolana, piana sarnese), alla piana del Sele, a piccole aree interne nelle province di Avellino e Benevento e ad alcune aree disposte lungo il corso di fiumi nella provincia di Salerno, tra le quali la più estesa interessa un ampio tratto del Vallo di Diano lungo il corso del Fiume Tanagro. La situazione appare compromessa nelle pianure alluvionali del Volturno, del Sarno e nel bacino dei Regi Lagni, dove i livelli di concentrazione dei nitrati assumono valori particolarmente elevati. E' da rilevare, che le aree designate come vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola, risentono anche degli apporti inquinanti di altre fonti, quali scarichi civili e industriali di acque reflue, che rappresentano un fattore di criticità in ambiti quali l'area sarnese, l'acerrana, le valli dell'Isclero e del Calore Irpino, in cui molto spesso ai corpi idrici sono conferite acque reflue non sottoposte ad un previo adeguato trattamento depurativo. Pertanto, si rendono indispensabili anche gli adeguamenti delle infrastrutture depurative, cui devono accompagnarsi misure specifiche per la riduzione delle pressioni derivanti dalla attività agricole e zootecniche. Con riferimento a tale ultimo aspetto, in coerenza con le disposizioni di legge, per le zone designate è stato predisposto il **Programma d'Azione per le zone vulnerabili della Regione Campania**, adottato dalla Regione nel 2004<sup>28</sup>. Tale programma prevede specifiche prescrizioni e raccomandazioni inerenti le pratiche colturali connesse all'uso del suolo e dell'acqua per l'irrigazione, una serie di misure raccomandate (ispirate ai principi ed alle indicazioni del Codice di Buona Pratica Agricola) in relazione alle modalità di applicazione dei fertilizzanti, nonché la descrizione degli interventi da porre in essere in materia di formazione ed informazione degli operatori agricoli.

Un altro fattore di inquinamento riconducibile alle attività agricole riguarda l'uso di prodotti fitosanitari, quali i pesticidi: su questo aspetto, tuttavia, la base conoscitiva in Campania risulta ancora carente, e ciò ha influito negativamente anche ai fini della designazione delle zone vulnerabili ai pesticidi, prevista dalla normativa vigente. A tale proposito, tuttavia, va rilevato che le più recenti pubblicazioni nazionali sull'argomento, redatte a cura dell'APAT, mostrano che l'inadeguatezza dei controlli sui pesticidi nelle acque rappresenta un problema diffuso in molte Regioni italiane, che necessita pertanto di una revisione sistematica anche alla luce dei più recenti sviluppi normativi.

I principali fattori di pressione ambientale sullo stato qualitativo delle risorse idriche sono rinvenibili nelle attività del settore agricolo e zootecnico, accanto ai fenomeni di elevata antropizzazione del territorio, alle dimensioni del sistema produttivo e industriale, ed al carico derivante da presenze turistiche. Le pressioni sulla qualità delle acque che, in maniera diretta, sono imputabili all'agricoltura, sono schematicamente riferibili a: pratiche agricole che utilizzano fertilizzanti, concimi e ammendanti minerali ed organici, fitofarmaci e diserbanti; pratiche di fertirrigazione (mediante l'utilizzo di effluenti zootecnici, fanghi, acque di vegetazione derivanti da frantoi oleari, riutilizzo delle acque reflue depurate); coltivazione delle fasce ripariali. Dal momento che, ad oggi, i dati relativi alla distribuzione commerciale di fertilizzanti e fitofarmaci risultano piuttosto elevati in Campania, un

<sup>28</sup> DGR n. 182 del 13 febbraio 2004 "Approvazione del Programma d'Azione della Campania per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, ai sensi dell'articolo 19 del Decreto Legislativo n. 152/99 e ss.mm.ii. (Allegato)".

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

contributo alla riduzione nell'utilizzo di tali sostanze in agricoltura potrebbe derivare da un incisivo intervento diretto a migliorare gli attuali livelli di diffusione di pratiche agricole più sostenibili, quali l'agricoltura biologica e l'agricoltura integrata, che risultano ancora relativamente bassi.

Tra i fattori che incidono sulla disponibilità idrica, vi sono fattori territoriali, climatici ed infrastrutturali. Principale fattore di pressione sulla disponibilità idrica, pertinente all'agricoltura, è costituito dall'irrigazione. Il settore agricolo è quello tra i settori produttivi che utilizza la maggior quantità di acqua: secondo stime dell'INEA, a livello nazionale, il 66% dei consumi idrici è per uso irriguo. L'irrigazione può determinare pressioni sulla disponibilità idrica per effetto dei prelievi di acque superficiali e sotterranee mediante derivazioni e captazioni sia da parte degli enti preposti all'irrigazione pubblica, sia da parte delle singole aziende agricole. Rispetto alla disponibilità di risorsa idrica, la Campania, riesce a soddisfare il proprio fabbisogno e non risulta deficitaria, a differenza della maggior parte delle Regioni meridionali, in quanto la domanda di acqua non supera la disponibilità di risorse idriche per usi irrigui, come stimata dall'INEA che gestisce il sistema regionale informativo SIGRIA. Va rilevato, tuttavia, che anche l'INEA (2006) ha segnalato la difficoltà di ottenere una stima regionale attendibile in relazione alle portate medie delle fonti di approvvigionamento di risorsa idrica, in quanto non è disponibile il dato relativo alla maggior parte dei prelievi da fiume, mentre sul piano dei fabbisogni il dato relativo alle concessioni di opere di derivazione e captazione delle acque è giudicato non è sempre rispondente alla realtà territoriale, caratterizzata anche dalla presenza diffusa di fenomeni di abusivismo.

Le opere di derivazione e captazione dell'acqua da corpi idrici superficiali hanno un diverso impatto sui consumi di risorsa idrica per usi irrigui, sia in termini di pressioni esercitate sulla disponibilità idrica, sia di inquinamento dei corpi idrici sotterranei, tra cui si rilevano in particolare fenomeni di salinizzazione delle falde in prossimità delle aree costiere e mescolamento con acque superficiali. Su questi aspetti influisce negativamente la significativa presenza sul territorio regionale di schemi idrici - reti irrigue pubbliche e sistemi di irrigazione aziendale - caratterizzati da un basso livello di efficienza ed elevate percentuali di perdita della risorsa. Pertanto, risulta essenziale l'adeguamento e l'ammodernamento delle attuali reti irrigue utilizzate dai Consorzi di Bonifica, per le quali nell'ultimo decennio è stata avviata una serie di interventi diretti al miglioramento dell'efficienza mediante il ricorso a tipologie di rete, materiali e soluzioni progettuali in grado di ridurre l'impatto ambientale dell'irrigazione.

Oltre alla dotazione infrastrutturale, la disponibilità di risorse idriche per usi irrigui è condizionata anche dall'efficienza della gestione dei servizi, su cui incide negativamente la frammentarietà dell'assetto gestionale e la mancanza di sistemi incentivanti il risparmio e l'utilizzo sostenibile della risorsa, in quanto non favoriscono l'adozione di pratiche, tecnologie e sistemi per il risparmio ed il riutilizzo a livello di azienda, che risultano invece essenziali soprattutto nelle aree caratterizzate dalla presenza di ordinamenti colturali irrigui ad agricoltura intensiva, nelle Pianure alluvionali del Sarno, del Sele e del Volturno.

Sul piano quantitativo, l'analisi dello stato della componente evidenzia il rischio che il rapporto tra disponibilità idrica e fabbisogni irrigui diventi un fattore limitante in assenza di un intervento diretto a migliorare la sostenibilità dello sviluppo rurale. In tal caso nei prossimi anni potrebbe esserci un'accentuazione delle pressioni esercitate sulle disponibilità idriche ad opera dell'agricoltura, con il rischio di progressiva depauperazione delle riserve di acque sotterranee e superficiali, con ripercussioni sullo stato quantitativo e qualitativo delle acque.

Dal punto di vista qualitativo, il contesto descritto mostra che tra i principali elementi di criticità riconducibili all'agricoltura vi è la diffusa presenza di corpi idrici superficiali e

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

sotterranei che risultano inquinati, sia dal punto di vista chimico che microbiologico, da sostanze utilizzate anche nell'ambito delle attività agricole. In assenza di un intervento diretto a favorire lo sviluppo di pratiche agricole a minore impatto ambientale, come previsto dal PSR, è quindi probabile un'accentuazione delle attuali situazioni di criticità dovute, in particolare, alla presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee, nonché un aggravamento dei fenomeni di eutrofizzazione dovuti alla presenza di elevate concentrazioni di azoto e fosforo nelle aree sensibili.

### ***Atmosfera e Cambiamenti Climatici***

Lo stato dell'ambiente in Campania in relazione all'inquinamento atmosferico si presenta molto diversificato. Vi sono zone costantemente monitorate (principalmente le aree urbane) e zone del territorio poco indagate (tra le quali quelle industriali). Mentre in alcuni casi si osservano miglioramenti nel corso degli anni, in altri casi permangono situazioni di non conformità alle prescrizioni normative. Le analisi, inoltre, evidenziano andamenti diversi tra i vari inquinanti.

Concentrando l'attenzione sugli inquinanti che sono tipicamente legati alle attività dell'agricoltura si evidenzia che le fonti ascrivibili alla tipologia "agricoltura e selvicoltura" sono le principali responsabili delle emissioni di: ammoniaca, metano e protossido di azoto. Da esse deriva infatti il 70 – 90 % delle emissioni totali di tali inquinanti.

L'ammoniaca, in particolare, viene a determinarsi a causa degli effluenti zootecnici e della concimazione azotata minerale. I dati raccolti fanno rilevare che nel periodo 1994-2002 vi è stato un andamento decrescente delle emissioni atmosferiche di azoto ammoniacale dal settore agricolo. Attraverso metodologie di stima codificate, declinando i dati a livello territoriale, si è osservato come il contributo maggiore in termini di emissione di ammoniaca (pari a circa il 30%) sia imputabile alla macroarea B che comprende la quasi totalità degli allevamenti bufalini in Campania. Quote non trascurabili derivano anche dalle macroaree C, D1 e D2 a causa della pressione esercitata dagli allevamenti di bovini.

Per quanto riguarda il contributo del comparto agricolo alle emissioni di anidride carbonica, questo è praticamente trascurabile, attestandosi a circa il 3%. Infatti in Campania più della metà delle emissioni complessive di anidride carbonica sono da attribuire al settore dei trasporti, mentre le restanti quote vanno riferite ai comparti industriale, civile e termoelettrico.

In realtà, le maggiori emissioni di gas ad effetto serra dal settore agricolo sono relative al protossido di azoto ed al metano di cui il primo originato prevalentemente dall'uso di fertilizzanti organici e inorganici, il secondo dalla fermentazione enterica di bestiame da reddito.

Anche per quanto attiene l'emissione di metano si sono adottate metodologie di stima che, attraverso l'elaborazione dei dati disponibili a livello territoriale, hanno evidenziato come il contributo maggiore (pari a circa il 30%) sia imputabile alla macroarea B, nella quale, come detto, è presente la maggior parte degli allevamenti bufalini in Campania. Quote sostanziali derivano anche dalle macroaree D1 (23%), D2 (20%) e C (20%) a causa della pressione esercitata dagli allevamenti di bovini: infatti le tre macroaree summenzionate detengono i 3/4 del patrimonio bovino regionale.

Ruolo importante nella riduzione della concentrazione di CO<sub>2</sub> in atmosfera è svolto dalle biomasse vegetali, attraverso la "cattura" dell'anidride carbonica nei processi fotosintetici. In particolare un contributo sostanziale è quello fornito dalla copertura forestale. Dal 1985 al 2004 si riscontra un aumento del 30% circa della quantità di CO<sub>2</sub> assorbita dalle diverse superfici forestali della Campania. In tal senso azioni di imboscamento, come quelle promosse dal PSR del precedente periodo di programmazione, potrebbero permettere di ottenere nuovi ettari di superficie forestale.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Per quanto riguarda il settore energetico, i dati evidenziano che il bilancio campano è caratterizzato dalla notevole dipendenza dalla produzione esterna: oltre i 4/5 dei consumi energetici regionali risultano soddisfatti mediante il ricorso all'importazione. Va segnalato che della produzione regionale complessiva circa il 23% proviene da fonti rinnovabili. Per quanto riguarda i consumi finali, comunque, essi sono ascrivibili solo per l'1,5% all'agricoltura.

Contributo importante alla produzione di energia da fonti rinnovabili e quindi alla riduzione di emissioni di gas climalteranti può derivare dallo sviluppo di filiere bioenergetiche. Dalle stime effettuate risultano rilevanti le potenzialità regionali: per la quantità di biomassa utilizzabile a scopi energetici (materiale proveniente da interventi selvicolturali, manutenzioni forestali e da potatura, da coltivazioni dedicate e da trattamento meccanico di coltivazione agricole non dedicate) e per la quantità di liquami provenienti da pratiche zootecniche che potrebbe essere utilizzata per la produzione di biogas.

Ipotizzando uno scenario futuro, nel quale non ha luogo l'attuazione del PSR 2007 – 2013, è facile immaginare risvolti ambientali negativi in relazione all'inquinamento atmosferico sia per l'aumento delle emissioni, sia per la mancata attivazione di azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Per quanto riguarda il primo aspetto verrebbero a mancare incentivi destinati alla valorizzazione energetica (produzione di biogas) e/o alla gestione più efficiente dei reflui zootecnici, azzerando di fatto l'interesse verso queste attività che non garantiscono un immediato ritorno economico, anzi richiedono tempi maggiori rispetto ad altre tipologie di investimento. In relazione alle colture cosiddette energetiche, l'attuale regime di aiuto per le superfici destinate alla loro produzione è tale da non incidere significativamente sulla redditività di tali colture e di conseguenza, la mancata attuazione del PSR, che sostiene e incentiva lo sviluppo di attività che possono utilizzare tali produzioni, non consentirebbe un aumento significativo della superficie ad esse dedicate, che continuerebbe ad attestarsi ai bassi livelli raggiunti fino ad oggi.

In relazione all'utilizzo di fertilizzanti azotati, la mancata attuazione del PSR non favorirebbe un uso più razionale, in quanto si avrebbero minori adesioni al Piano regionale di consulenza alla fertilizzazione aziendale e percentuali più basse di coltivazioni biologiche e a lotta intergrata.

Il PSR, inoltre, si pone l'obiettivo di promuovere la filiera della biomassa attraverso azioni integrate plurimisura: la sua mancata attuazione diminuirebbe i benefici ambientali e occupazionali complessivi, in quanto svincolerebbe la produzione energetica dallo sviluppo di una filiera bioenergetica "corta" basata sullo sfruttamento delle risorse forestali e di altre risorse energetiche presenti sul territorio.

Infine, è da evidenziare che i piani forestali generali regionali disciplinano esclusivamente gli interventi degli Enti Pubblici per investimenti nel settore silvicolo, pertanto, in assenza di PSR nessun privato avrebbe interesse ad intraprendere interventi di imboscamento utili per l'assorbimento di anidride carbonica.

### ***Biodiversità e Risorse genetiche***

In regione Campania sono presenti ambienti molto differenziati ai quali è associata una ricca varietà di specie animali e vegetali. La gran parte di tali ambienti è espressione di interazioni tra processi naturali ed attività umana. In particolare l'agricoltura, l'allevamento del bestiame e la gestione dei boschi hanno spesso contribuito ad originare ambienti seminaturali di particolare valore paesaggistico e naturalistico, dal mantenimento dei quali dipende la conservazione di numerose specie di flora spontanea e fauna selvatica. La riduzione ed il deterioramento di tali ambienti a seguito dell'espansione delle aree urbanizzate, della progressiva artificializzazione, del crescente inquinamento,

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

dell'abbandono di territori e di attività economiche tradizionali determinano una perdita della diversità biologica. Oggi gran parte degli ambienti naturali e seminaturali della regione è soggetta a forme di tutela essendo inclusa in aree protette (Parchi e Riserve di interesse nazionale e regionale, Siti della Rete Natura 2000, Zone Ramsar).

In generale è possibile ascrivere gli habitat naturali più rappresentativi della regione alle seguenti tipologie ambientali: ambienti con vegetazione arborea prevalente (boschi), ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia bassa primaria o secondaria), ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie d'alta quota poste al di sopra del limite altitudinale del bosco, prati e pascoli di origine secondaria), ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acquei, paludi), ambienti costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri), ambienti marini.

Sulla base di dati estratti da CLC 2000, in Campania le superfici boscate ricoprono circa il 28% del territorio regionale. Esse sono costituite per il 95,75% da boschi di latifoglie, per l'1,94% da boschi di conifere e per il 2,31% da boschi misti. Le aree boscate della regione caratterizzano in particolar modo le zone collinari e montane, essendo stata in passato eliminata la gran parte della copertura arborea nelle aree della piana campana. A fronte di estese superfici boschive contraddistinte da elevato valore naturalistico, in alcune aree si osservano fenomeni di semplificazione della struttura forestale dovuti alle modalità di gestione (cedui semplici) e/o alla diffusione su estese superfici di alcune specie (ad esempio il castagno) utilizzate per fini economici che hanno sostituito associazioni plurispecifiche. Ulteriori fattori di minaccia sono rappresentati dagli incendi e dalla diffusione di specie infestanti. Il PSR potrebbe contribuire al miglioramento del patrimonio boschivo, in relazione al suo valore di biodiversità, attraverso interventi di prevenzione e contrasto dei danni causati dagli incendi; iniziative di ricostituzione dei nuclei boscati naturaliformi nelle aree della pianura campana; azioni di miglioramento della struttura di aree boscate gestite a scopo produttivo; programmi di contenimento o eradicazione delle specie infestanti; attività di individuazione di elementi del patrimonio forestale di particolare valore naturalistico e paesaggistico, per i quali prevedere misure particolari di salvaguardia. Particolare attenzione dovrebbe essere posta nella pianificazione delle azioni finalizzate allo sviluppo di filiere bioenergetiche basate sulla combustione di biomasse forestali, allo scopo di evitare che possano generarsi pressioni non sostenibili sugli ecosistemi forestali.

Gli ambienti di macchia bassa (cespuglieti, arbusteti, aree con copertura di sclerofille) e le aree a vegetazione arbustiva in evoluzione (formazioni arbustive associate a degradazione di superfici boscate o a ricolonizzazione di praterie di origine secondaria, a seguito di fenomeni di abbandono delle attività di pascolo o sfalcio) interessano circa il 5,3% del territorio regionale. Fattore di minaccia per tali ambienti è spesso rappresentato dal mancato riconoscimento del loro rilevante valore naturalistico, dato dalla ricchezza e dalla varietà delle specie floristiche e dalla molteplicità degli organismi animali che in essi trovano rifugio ed alimento. Particolare attenzione, pertanto, dovrà essere posta alla salvaguardia degli ambienti arbustivi, evitandone la distruzione nell'ambito di interventi quali l'impianto di specie arboree, l'estensione di reti irrigue, la realizzazione di grandi infrastrutture. Il sostegno previsto dal PSR a favore di interventi di inserimento di siepi realizzate con specie arbustive in terreni agricoli offre un'opportunità per favorire una maggiore diffusione di tali elementi, costituendo un fattore sia per il miglioramento paesaggistico, che per l'incremento della varietà ambientale con effetti positivi per diverse specie animali (in particolare nel caso di impiego di specie arbustive con bacche o frutti appetibili per la fauna selvatica).

I prati stabili ed i pascoli occupano circa il 5,3% del territorio regionale. Gran parte di essi ha origine secondaria e la loro conservazione è strettamente associata al mantenimento

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

delle attività antropiche che li hanno originati. La protezione di tali sistemi agricoli ad elevata valenza naturale assume notevole importanza per la conservazione della biodiversità in considerazione della ricchezza floristica e del ruolo fondamentale che essi rivestono per diverse specie faunistiche (ad esempio quali aree di alimentazione per molti rapaci che cacciano in ambienti aperti). Il progressivo abbandono del pascolo brado in molti territori collinari e montani ha determinato, negli ultimi decenni, fenomeni di colonizzazione dei sistemi pascolivi ad opera di vegetazione arbustiva ed arborea, prima testimonianza di un ritorno del bosco. D'altra parte anche situazioni di sovrapascolo determinano alterazioni della composizione della copertura erbacea che si sostanziano in diminuzione della diversità floristica con il prevalere di poche specie maggiormente resistenti. Per il mantenimento di tali ambienti il PSR prevede da un lato disposizioni di salvaguardia (quali l'esplicita esclusione delle superfici a prato e pascolo da quelle in cui è consentito realizzare interventi di imboschimento), dall'altro azioni di tutela attiva dirette ad incentivare le attività da cui dipende la loro conservazione (sostegno al pascolo estensivo, supporto alle pratiche gestionali).

Le aree umide della regione sono rappresentate sia dagli ambienti associati ai corpi idrici superficiali d'acqua dolce (fiumi e laghi), sia da quelli caratteristici degli ambienti di transizione (lagune e stagni costieri). Le attività agricole sia nel passato che attualmente rappresentano un fattore di pressione per tali ambienti. Le superfici delle aree umide costiere sono state fortemente ridotte a seguito degli interventi di bonifica finalizzati a ricavare terreni utili per la coltivazione ed a contrastare la diffusione di patologie. Molti corsi d'acqua hanno subito un progressivo deterioramento dello stato quantitativo e qualitativo a seguito dei crescenti prelievi idrici (per scopi irrigui, per la produzione energetica e per usi domestici), dell'immissione diretta o indiretta di sostanze inquinanti, della realizzazione di interventi di artificializzazione (rettificazioni, sbarramenti, regimazioni, eliminazione della vegetazione ripariale). Le aree umide sono molto importanti per numerose specie animali e vegetali, e i loro habitat caratteristici sono tra quelli maggiormente minacciati a causa delle attività antropiche che ne determinano la perdita o l'alterazione. Sarà pertanto molto importante che il PSR assicuri che gli interventi di prelievo della risorsa idrica non compromettano il mantenimento di flussi adeguati alla conservazione della vita animale e vegetale e non comportino alterazioni del naturale andamento e della struttura dei corsi d'acqua. Il PSR può contribuire a mitigare gli effetti negativi connessi agli apporti di sostanze inquinanti (fertilizzanti chimici di sintesi e prodotti per il contenimento di patogeni ed infestanti) attraverso il sostegno alle attività agricole a basso impatto (agricoltura biologica ed integrata, mantenimento della sostanza organica nel suolo, inerbimento). Di particolare rilevanza sono anche le azioni specifiche volte a favorire il recupero della naturalità di elementi naturali ed artificiali del reticolo idrico superficiale (ricostituzione di fasce boscate ripariali lungo corsi d'acqua e canali irrigui).

In generale il sostegno previsto nell'ambito del PSR allo sviluppo delle aree rurali, finalizzato al rafforzamento della competitività delle imprese ed al miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, contribuisce al mantenimento della diversità biologica attraverso un insieme di azioni utili alla conservazione degli ambienti seminaturali ed al recupero di situazioni di degrado. Ciò può essere attuato sia attraverso il contenimento degli impatti prodotti dallo svolgimento delle attività economiche ed il miglioramento della naturalità degli ambiti agricoli, sia favorendo la permanenza delle comunità locali e il mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali, non solo attraverso il sostegno finanziario a tali attività, ma anche mediante l'offerta di servizi alle popolazioni delle aree marginali e la possibilità di diversificare le fonti di reddito. D'altra parte il potenziamento del tessuto produttivo e l'incremento della dotazione infrastrutturale

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

potrebbero determinare un aumento delle pressioni sulla biodiversità a causa di processi di riduzione delle aree e di frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali.

Le “risorse genetiche in agricoltura” sono definite come “qualsiasi materiale genetico di origine vegetale, microbica o animale che abbia o possa avere un valore per l'agricoltura” (Reg.CE 870/04): la cosiddetta “agrobiodiversità” costituisce il frutto del lavoro di selezione compiuto dall'uomo partendo da un pool genetico “selvatico”, per l'ottenimento di razze e varietà adattate alle più svariate condizioni ecologiche, economiche e sociali. La Campania è riconosciuta come una regione ricca in agrobiodiversità. Testimonianze viventi della storia di questa regione, le risorse agrogenetiche vegetali ed animali della Campania hanno subito negli ultimi decenni un declino che ha messo a serio repentaglio la loro sopravvivenza. Specializzazione colturale, intensificazione, esigenze di omologazione delle produzioni, marginalizzazione ed abbandono dei terreni coltivati, hanno ridimensionato notevolmente la funzione primaria di tale patrimonio genetico, determinando il rischio di estinzione di moltissimi ecotipi e razze autoctone.

Dalle informazioni contenute nel DAD – IS della FAO relative alla consistenza in Italia delle razze autoctone campane si osserva come la maggior parte di esse presenta uno Status “*endangered*” o “*critical*”.

E' inoltre evidente una connessione tra aree protette e presenza di razze autoctone: la tutela del germoplasma locale di interesse zootecnico rientra pienamente tra gli obiettivi e le finalità delle aree protette, in particolare delle aree Parco, ed è auspicabile che gli Enti Parco possano porre in essere iniziative di valorizzazione e tutela di tale patrimonio.

Con riferimento al materiale vegetale, nel corso dell'ultimo decennio sono stati attuati numerosi programmi di recupero, caratterizzazione e valorizzazione di varietà ed ecotipi campani, sia di specie erbacee che di specie arboree. Tuttavia le informazioni ottenute non sono ancora state organicamente repertorate e rese disponibili, per cui il quadro delle conoscenze risulta estremamente disperso e frammentato. In Campania inoltre non esiste una banca dati del germoplasma locale disponibile on line.

L'assenza di una legge regionale in materia di salvaguardia e tutela delle risorse genetiche vegetali e di un repertorio regionale delle varietà e delle razze autoctone costituisce un notevole impedimento alla realizzazione di progetti di valorizzazione.

In assenza del Programma verrebbe a mancare un importante strumento per l'incentivazione di azioni la cui realizzazione potrebbe contrastare alcune delle tendenze evolutive negative riguardanti la biodiversità, quali la progressiva perdita di naturalità delle aree agricole, l'incremento dei fenomeni di inquinamento dovuti agli apporti di sostanze chimiche di sintesi, la semplificazione della struttura dei boschi e lo spopolamento di aree rurali marginali con abbandono di attività agro-silvo-pastorali tradizionali connesse al mantenimento di ambienti di particolare valore per la flora spontanea e la fauna selvatica. Nondimeno la mancata attuazione del Programma non favorirebbe lo sviluppo di filiere bioenergetiche basate sulla combustione di biomasse forestali da cui potrebbero derivare, in assenza di adeguata pianificazione, accresciute pressioni sugli ecosistemi forestali.

Meno significativi possono essere considerati gli effetti derivanti dall'assenza del PSR in relazione alla perdita di ambienti naturali e seminaturali nelle aree rurali, causata soprattutto dall'espansione del tessuto urbanizzato. Tuttavia è ipotizzabile che l'incremento del valore economico delle superfici agricole determinato a seguito della realizzazione di interventi di miglioramento previsti dal PSR, potrebbe rappresentare un fattore in grado di contrastarne la destinazione ad altri usi, favorendo la conservazione dei suoli agricoli. D'altra parte la realizzazione delle azioni previste dal PSR a sostegno del potenziamento delle infrastrutture produttive e di collegamento potrebbe risolversi in un'accentuazione delle dinamiche in atto.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

In assenza del Programma si ridurrebbero le opportunità offerte per la predisposizione di strumenti di pianificazione e gestione di aree naturali protette, mediante cui promuovere e regolamentare la gestione del patrimonio forestale e la conduzione delle attività agricole e zootecniche in coerenza con gli obiettivi di conservazione della biodiversità in tali aree. Con riferimento alle risorse genetiche in caso di mancata attuazione del Programma verrebbe meno l'opportunità di promuovere la conservazione e la valorizzazione del ricco patrimonio di biodiversità agricola e zootecnica della regione in un quadro organico di azioni coerenti e sinergiche.

### ***Paesaggio***

La definizione di paesaggio riflette il modo soggettivo in cui un determinato luogo si presenta allo sguardo di un osservatore ed è considerato come somma dei valori naturalistici e culturali dei luoghi.

Per l'analisi e la descrizione del paesaggio della Campania si sono presi a riferimento diversi documenti di indirizzo quali il Piano Territoriale Regionale, la carta tematica "Verso l'identificazione dei paesaggi della Campania", la pubblicazione "I sistemi di terra della Campania". In linea di massima sulla base di tali documenti è possibile suddividere il paesaggio campano in territori di montagna, di collina e di pianura.

Il paesaggio dei territori montuosi si contraddistingue per la presenza di aree ad elevata naturalità con una prevalenza di aree boscate intervallate da cespuglieti radi e praterie ed un uso del territorio di tipo prevalentemente forestale, pascolativo e foraggero-zootecnico. Il livello di urbanizzazione ed infrastrutturazione risulta molto basso e gli ambiti rurali sono spesso contraddistinti da una diffusa presenza di elementi architettonici, tra cui quelli tipici della tradizione contadina quali fontanili, abbeveratoi, lavatoi. Oggi, tuttavia, si assiste in molti comuni appenninici, al progressivo deterioramento del valore di tale patrimonio a causa di interventi poco attenti alla storia ed alla cultura dei luoghi, con utilizzo di elementi, tecniche e materiali costruttivi che non si inseriscono armonicamente nel contesto. L'orografia dei luoghi e la minore pressione demografica hanno favorito, in linea generale, la conservazione in buono stato dei paesaggi naturali, agricoli ed architettonici delle aree montane. D'altra parte, la recente costruzione di grandi arterie di collegamento a servizio dei centri più interni ha rappresentato un fattore di perturbazione nella percezione di tali paesaggi, introducendo elementi di discontinuità come strade, trafori, viadotti. Problematica di notevole rilievo è inoltre quella rappresentata dall'apertura di numerose discariche e dall'abbandono incontrollato di rifiuti.

Nei territori collinari della Campania sono distinguibili i due grandi sistemi della collina interna e della collina costiera. I paesaggi che li caratterizzano sono estremamente diversificati, con una prevalenza di destinazione agricola del suolo e con residui elementi naturali. Il paesaggio della collina è caratterizzato principalmente da seminativi nudi ed arborati, frequentemente delimitati con siepi e filari, e vigneti, oliveti e noccioleti. Le sommità rocciose ed i versanti collocati lungo le incisioni fluviali ospitano boschi di querce e latifoglie decidue. L'aspetto di questi paesaggi, già naturalmente vario per effetto dell'articolazione di forme e colori è ulteriormente modificato dall'impianto insediativo, originariamente sorto sulle sommità delle colline e successivamente sviluppatosi lungo le principali vie di comunicazione. Le aree agricole della collina costiera presentano terrazzamenti che conferiscono al paesaggio una impronta peculiare. In generale l'aspetto di paesaggi ed identità locali della collina è stato nel tempo trasformato dallo sviluppo urbano, produttivo ed infrastrutturale che in molti casi ha compromesso la qualità estetica dei luoghi. Le aree di pianura sono le più popolate della regione e in esse si concentrano le principali attività economiche. Esse sono caratterizzate da una grande varietà di paesaggi, influenzati da processi connessi all'agricoltura, alle attività produttive, al turismo



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

e allo sviluppo di sistemi urbani e infrastrutture. In generale, nelle aree di pianura, il livello di naturalità è molto basso, con una notevole frammentazione ecosistemica e paesaggistica e con habitat spesso degradati, in particolar modo lungo le aste fluviali. Dal punto di vista architettonico, le storiche abitazioni contadine continuano a sopravvivere accanto ad edifici più recenti, ma tale commistione insediativa appare frequentemente poco organica. Ulteriori elementi connotativi del paesaggio campano sono i diffusi sistemi vulcanici e le isole del golfo di Napoli che conferiscono alla regione un'impronta chiaramente riconoscibile.

Con riferimento ai principali elementi di criticità dello stato della componente in esame è necessario segnalare la presenza di elementi detrattori sull'intero territorio regionale. In particolare il paesaggio campano risulta segnato da attività estrattive (particolarmente impattanti nelle aree del casertano) e dalla presenza diffusa di microdiscariche abusive. I paesaggi rurali tradizionali sono influenzati dalla presenza di tralicci e linee aeree elettrificate, dalla sempre più frequente asfaltatura di strade sterrate interpoderali e da una significativa frammentazione delle proprietà agricole che può determinare impatti paesaggistici a causa della presenza di numerose recinzioni realizzate frequentemente con materiali non ben inseriti nel contesto (reti metalliche, lamiera, filo spinato ecc.). La qualità del paesaggio è, inoltre, influenzata dall'incremento di serre, utilizzate per le colture protette floro-orto-vivaistiche (specie nell'area nord est di Napoli e nei comuni vesuviani) nonché dai frequenti eventi di dissesto idrogeologico e dai diffusi incendi. L'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale può contribuire a contrastare alcune tendenze al degrado che possono essere indotte dalle attività agro-silvo-pastorali (semplificazione dei paesaggi agrari dovuta all'intensivizzazione; ricorso a materiali non coerenti al contesto, fenomeni di abbandono delle aree rurali interne, ecc). Solo a titolo di esempio, il Programma finanzia attività che possono contribuire a migliorare l'aspetto degli ambienti rurali come l'impianto di siepi, filari e boschetti, la creazione di margini erbosi ai bordi dei campi, la realizzazione e la sistemazione di muretti a secco, la manutenzione di terrazzamenti e ciglionamenti. Il PSR prevede inoltre azioni per prevenire gli incendi e ricostituire il potenziale forestale da essi danneggiato, contribuendo a ridurre gli effetti negativi sulla percezione del paesaggio. Senza l'attuazione di tale Programma non sarebbe possibile, dunque, porre in essere interventi in grado di contrastare le tendenze sopra riferite.

### **Rifiuti**

L'agricoltura genera rifiuti che per la loro natura sono rifiuti di tipo speciale (pericolosi e non pericolosi). Con i dati del 2003 (Rapporto APAT ONR) è possibile una quantificazione di massima della produzione dei rifiuti derivanti da attività agricola. I rifiuti speciali prodotti dall'attività economica Agricoltura ISTAT (codice 01 – Agricoltura, Caccia e relativi servizi; codice 02 - Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi) ammontano in Italia a circa 7.860 t di rifiuti speciali non pericolosi e a circa 95 t di rifiuti speciali pericolosi, che rappresentano rispettivamente lo 0,74% e lo 0,12% sul totale dei rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi prodotti dalla totalità delle attività economiche.

La normativa prevede la possibilità di stipulare accordi e contratti di programma con soggetti pubblici e privati o con le associazioni di categoria per attuare programmi di raccolta ed trasporto dei rifiuti, che devono garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Attualmente in Regione Campania non risulta sia stato attivato alcun accordo di programma per procedere alla raccolta differenziata dei rifiuti prodotti da attività agricola.

### **Caratteristiche ambientali delle aree interessate significativamente dal programma**

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Oltre che in relazione alle singole componenti, la descrizione dello stato dell'ambiente ha considerato anche le principali aree di intervento individuate dal programma.

Per quanto riguarda le macroaree del PSR, pur riconoscendo validità e sostanza alle raccomandazioni ricevute in fase di *scoping*, allo scopo di descrivere le caratteristiche ambientali delle macroaree individuate dal PSR con specifico riferimento alle attività agricole e forestali, ci si è avvalsi di una batteria di indicatori che consentisse la declinazione dei dati con riferimento agli ambiti territoriali delle macroaree. Inoltre laddove possibile sono stati confrontati i dati riferibili a diversi periodi in modo da acquisire informazioni, non solo sullo stato dei fenomeni analizzati, ma anche della loro evoluzione nel tempo. Trattasi per lo più di indicatori basati sui dati ISTAT relativi ai due ultimi Censimenti generali dell'Agricoltura e sulle indagini campionarie sulla Struttura e la Produzione delle Aziende Agricole. Sono anche stati utilizzati i dati forniti da varie strutture (Regione Campania, AGEA, ecc.), utili per popolare alcuni indicatori atti ad arricchire il quadro informativo. Infine, ove declinabili con aggregazione territoriale riferibile alle Macroaree, si è fatto riferimento anche agli Indicatori di contesto e di obiettivo contenuti nell'Allegato VIII del Regolamento (CE) 1974/06.

Dall'analisi svolta è giunta una sostanziale conferma delle esigenze territoriali evidenziate nel PSR, e tuttavia l'analisi di dettaglio delle caratteristiche del sistema agricolo nelle 7 macroaree ha consentito di evidenziare alcuni aspetti dell'interazione tra attività agricole ed ambiente che, oltre ad aver rappresentato un quadro informativo utile alla successiva fase di valutazione, risultano di indubbia utilità per il successivo monitoraggio degli effetti del programma.

Sulla base della normativa nazionale e regionale di recepimento delle direttive comunitarie 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat) sono state designate in regione Campania le Zone di Protezione Speciale (ZPS) ed i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) costituenti parte della rete ecologica europea denominata **Natura 2000**. I punti nodali di tale rete sono rappresentati da 28 Zone di Protezione Speciale e 106 Siti di Importanza Comunitaria estesi complessivamente su circa 395.000 ettari, pari a circa il 29% del territorio regionale, considerando anche le aree marine.

I siti della Rete Natura 2000 sono stati individuati allo scopo di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione o il ripristino in stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, tramite l'adozione di specifiche misure gestionali, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali del territorio. Per tali aree è prevista la predisposizione di appropriate misure sia a carattere preventivo (per contrastare il degrado degli habitat e la perturbazione delle specie), sia di natura regolamentare, amministrativa o contrattuale, tese a garantire modalità di gestione del territorio e di svolgimento delle attività economiche coerenti con il perseguimento degli obiettivi di conservazione. Tali misure, all'occorrenza, possono prevedere l'elaborazione di un piano di gestione specifico per il sito o integrato in altri strumenti di pianificazione.

Tra le misure a carattere preventivo assume particolare rilevanza la procedura di Valutazione di Incidenza che ha per oggetto qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione di un sito, ma che possa avere incidenze significative sullo stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti. Tale valutazione prevede un adeguato esame della significatività delle interferenze che piani o progetti possono eventualmente produrre sui siti della Rete Natura 2000 tenendo conto degli obiettivi di conservazione per i quali i siti stessi sono stati istituiti.

In linea generale la procedura di Valutazione di Incidenza consiste in un'analisi incrociata delle caratteristiche degli interventi previsti nell'ambito di piani o progetti (tipologia di opere

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

a farsi, localizzazione, dimensionamento, tecniche e tecnologie utilizzate, consumo di risorse, emissione di fattori di inquinamento ambientale, periodo di realizzazione dei lavori, durata delle opere, eventuale previsione di dismissione a fine ciclo) e delle caratteristiche ecologiche degli habitat e delle specie tutelati nei siti interessati, al fine di individuare eventuali interferenze negative, valutarne la significatività, predisporre gli accorgimenti e le modifiche in grado di eliminare o ridurre a livelli non significativi gli impatti negativi rilevati.

Il PSR può contribuire al miglioramento della gestione dei siti della Rete Natura 2000, sia attraverso il sostegno alla predisposizione di misure di conservazione e di piani di gestione, sia mediante la previsione di criteri di preferenza per la realizzazione in area SIC e ZPS di interventi che possono assumere valenza positiva per la conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario tutelati. Inoltre la previsione di indennità a favore degli operatori economici per la compensazione degli svantaggi connessi al rispetto di specifiche disposizioni nell'ambito di siti della Rete Natura 2000 e la possibilità di finanziare iniziative poste in essere a seguito della sottoscrizione di misure di conservazione di natura contrattuale, favoriscono la realizzazione di attività economiche nel rispetto delle finalità di tutela. D'altra parte in fase di attuazione dovranno essere individuati gli accorgimenti necessari per assicurare la prevenzione dei potenziali effetti negativi per gli habitat e le specie tutelati nei siti, considerando adeguatamente le specifiche esigenze ecologiche che li caratterizzano. Ciò in particolare in relazione agli interventi concernenti il patrimonio forestale ed i corsi d'acqua, ambiti per i quali, in prima approssimazione, è possibile ipotizzare maggiori possibilità di incidenze significative in considerazione delle caratteristiche degli interventi finanziati dal PSR.

Le **zone svantaggiate**, così come definite in base all'art. 50 par. 2 e par. 3 lettera a) e b) del Reg. CE n. 1698/05 sono già state individuate dalla Regione Campania ai sensi della direttiva n. 75/268/CEE e confermate nel Programma di Sviluppo Rurale 2000 – 2006 ai sensi del Reg. CE 1257/99. Il nuovo PSR 2007 – 2013, come previsto dal Reg. CE n. 1698/05, ha confermato tale delimitazione in attesa della proposta di rimodulazione prevista dallo stesso regolamento.

In Campania risulta svantaggiata poco più del 63% della superficie territoriale, con una netta prevalenza della superficie svantaggiata di montagna (52,68% della Superficie territoriale) rispetto alle altre due tipologie di svantaggio, per un totale regionale di 862.098 ha. Le aree interne (Macroaree C, D1 e D2) presentano percentuali di superficie territoriale svantaggiata molto elevate, con una netta prevalenza delle *zone montane* rispetto agli *altri svantaggi*; la Penisola sorrentino-amalfitana, invece, è l'unica porzione di territorio campano soggetto a *particolari svantaggi*. Le condizioni di svantaggio che ricorrono in tali aree influenzano con diverso grado di intensità tanto le attività economiche, molto spesso prevalentemente agricole, quanto la qualità della vita della popolazione residente. Tali circostanze determinano di fatto fenomeni di spopolamento e di abbandono delle attività economiche, in particolare proprio quelle agricole. A tal proposito, l'indennità compensativa per le zone svantaggiate rappresenta la prima misura della Politica Agricola Comunitaria nata per contrastare i fenomeni descritti.

Dai dati relativi all'anno 2005 della Misura E "Indennità compensative per le zone svantaggiate" del PSR 2000 – 2006, emerge la scarsa adesione a tale misura delle imprese agricole: infatti a livello regionale la SAU che usufruisce di tale misura rappresenta poco più del 15% della SAU svantaggiata, quest'ultima riferita al 2000. Per quanto riguarda il tipo di agricoltura presente nelle aree svantaggiate, un'indicazione, seppur minima, ci è data ancora dai dati relativi alla Misura E del PSR 2000 – 2006, dai quali si evince che, sempre nel 2005, le superfici che hanno usufruito dell'indennità compensativa erano prevalentemente investite a foraggiere e a seminativi, mentre tra le colture arboree predominava l'olivo: si tratta quindi di un'agricoltura per lo più di tipo

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

estensivo, a basso impatto ambientale, dove gli ordinamenti colturali risultano fortemente condizionati dall'orografia e dalle difficili condizioni climatiche, che determinano anche un notevole aggravio dei costi di produzione. Si sottolinea comunque che in Campania più dell'80 % della superficie svantaggiata è zona montana, e che, rispecchiando tale proporzione, più dell'87% della SAU che aderisce alla Misura E si trova in zone svantaggiate di montagna. Inoltre, buona parte della superficie svantaggiata si trova in aree Parco o in area Natura 2000: si tratta quindi di aree di pregevole valore dal punto di vista ambientale, dove l'abbandono delle attività agricole può avere ripercussioni notevoli sulla evoluzione di alcuni ecosistemi seminaturali e più in generale sulle peculiari caratteristiche paesaggistiche, molto spesso determinate proprio dalle pratiche agricole tradizionali.

### **Possibili effetti significativi del PSR sull'ambiente e misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PSR**

La valutazione dei possibili effetti significativi del programma è stata effettuata prendendo in considerazione le singole azioni predisposte all'interno di ciascuna delle misure programmate e identificando, in prima battuta, l'esistenza o l'inesistenza di interazioni significative con gli obiettivi ambientali derivanti dal quadro normativo pertinente alle tematiche trattate dal PSR (matrice sintetica "Identificazione"). Successivamente, le interazioni sono state qualificate e classificate in relazione alla capacità dell'effetto di concorrere positivamente ("Potenziali effetti ambientali positivi") o di ostacolare il raggiungimento degli obiettivi ambientali ("Potenziali pressioni ambientali"). Si veda a tal proposito la matrice "Effetti e Mitigazioni".

In generale, tutte le misure e/o azioni che sostengono direttamente o indirettamente l'attuazione ed il rispetto della normativa ambientale sono risultate coerenti con gli obiettivi di riferimento. In tema di biodiversità è importante evidenziare che nell'asse 2 del PSR sono presenti azioni che sostengono ed incentivano le misure di conservazione di tipo contrattuale, strumenti volontari previsti dalla Direttiva "Habitat" che gli Enti di Gestione delle Aree Natura 2000 possono attivare e che prevedono un ruolo proattivo degli operatori economici ai fini del perseguimento degli obiettivi di conservazione dei siti. Tali azioni, sebbene poco delineate nel PSR in quanto non ancora attivate in Campania, potranno concorrere positivamente all'adozione di tali strumenti di tutela da parte dei futuri Enti di Gestione dei siti Natura 2000. Nell'asse 3, inoltre, la misura 3.5 potrà rivestire un ruolo significativo nel sostegno agli investimenti necessari agli Enti di Gestione per l'individuazione e la messa a punto degli strumenti di tutela più adatti alle peculiari caratteristiche dei siti Natura 2000.

Sono state valutate potenzialmente in grado di concorrere positivamente al raggiungimento di alcuni obiettivi ambientali anche tutte quelle azioni di sensibilizzazione inerenti tematiche ambientali.

Tra le misure o azioni di carattere immateriale che si è ritenuto possano contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali identificati nel presente Rapporto Ambientale particolare attenzione meritano le misure 1.13 e 1.14: entrambe potranno sostenere in modo significativo la competitività di alcuni prodotti agricoli con "caratteristiche ambientali" pregevoli (es. prodotti biologici), oltre a rivestire un ruolo nella conservazione delle risorse genetiche in agricoltura.

Anche la misura 1.9 è potenzialmente in grado di determinare effetti significativi positivi rilevanti dal punto di vista ambientale: tale valutazione deriva sia dal riferimento esplicito alle filiere bioenergetiche, sia dall'opportunità che le attività previste dalla misura potranno

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

rappresentare per l'applicazione commerciale di alcune tecnologie "ambientali" allo stato attuale in via di perfezionamento, e che utilizzano prodotti agricoli o rifiuti del comparto agroindustriale per la produzione, ad esempio, di plastiche ed imballaggi.

In generale, le azioni suscettibili potenzialmente di generare pressioni ambientali sono prevalentemente quelle che prevedono investimenti materiali nell'asse 1; le stesse azioni, tuttavia, risultano indispensabili per l'ammodernamento dei comparti agroalimentare e forestale, anche e soprattutto in chiave ambientale: misure come la 1.6, 1.7 e 1.8 potranno favorire il miglioramento delle prestazioni ambientali delle imprese, grazie alle condizioni di attuazione previste dalle stesse misure per la realizzazione degli interventi. Tali miglioramenti non sempre sono raggiungibili attraverso gli investimenti realizzati senza il finanziamento pubblico, per i quali in genere prevalgono considerazioni di tipo economico piuttosto che ambientali; inoltre alle aziende che aderiscono alla misura 1.7 è richiesto il rispetto degli impegni relativi ai *criteri di gestione forestale obbligatori e di norme di buone pratiche forestali e silvocolturali definiti ai sensi del D.M 16.06.2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare* che, costituendo una vera e propria "misura di mitigazione", potranno contribuire in modo determinante al miglioramento della sostenibilità ambientale nella gestione economica delle superfici forestali.

Per quanto riguarda le misure che prevedono la realizzazione di investimenti materiali nell'asse 2, in generale le azioni sono state valutate concorrere positivamente al raggiungimento degli obiettivi individuati dal Rapporto Ambientale, soprattutto quelle della sottosezione 1, mirate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli. Nella Misura 2.5, infatti, sono state previste delle azioni/tipologie di intervento miranti alla riqualificazione e rinaturalizzazione di ambienti degradati che potranno contribuire in modo anche sostanziale al recupero di valori naturalistici e paesaggistici di alcune aree.

Per quel che riguarda invece le misure della sottosezione 2, finalizzate a promuovere l'uso sostenibile delle superfici forestali, la valutazione ha evidenziato una potenzialità duplice delle azioni finanziabili relativa al conseguimento degli obiettivi ambientali individuati. Alcune azioni infatti, possono esercitare pressioni tali da non consentire il raggiungimento di alcuni obiettivi ambientali ma contestualmente favorire il conseguimento di altri: è il caso ad esempio delle azioni che concorrono positivamente agli obiettivi della macrotematica Cambiamento Climatico, sia in termini di aumento delle superfici con funzioni di carbon sink che in termini di produzione di biomasse da utilizzare per la produzione di energia, per le quali sono state individuate delle potenziali pressioni relative alle macrotematiche Biodiversità, Paesaggio e Suolo. Come già evidenziato, le esigenze di tutela della biodiversità nei Siti Natura 2000 e nelle aree Parco dovranno essere tenute in debito conto nella valutazione della fattibilità di alcune tipologie di intervento, in particolare quegli interventi miranti ad incrementare la quantità di biomassa forestale da utilizzare a fini energetici. Anche le azioni della misura 2.10 "Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi", se da un lato consentiranno la realizzazione di interventi volti a prevenire i danni causati in particolare dagli incendi boschivi, uno dei principali fattori di perturbazione della biodiversità in Campania, dall'altro potrebbero essi stessi dar luogo a delle pressioni sugli ecosistemi e sulla componente suolo.

Le misure dell'asse 2 che prevedono degli impegni da parte dei beneficiari/destinatari di carattere essenzialmente gestionale, a fronte dell'erogazione di premi, sono state valutate concorrere positivamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali: il sostegno ad attività agricole a basso impatto ambientale (agricoltura biologica ed integrata), a metodi di produzione estensivi, ad azioni di tutela di paesaggi rurali tipici della regione, ad una gestione forestale rispettosa delle esigenze di tutela e conservazione degli habitat, rappresentano validi ed efficaci strumenti per il perseguimento di una politica di gestione del territorio improntata ai criteri dello sviluppo sostenibile.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Per quanto riguarda l'Asse 2, la maggior parte delle misure prevede il rispetto della condizionalità ai sensi del Reg. CE 1782/03, che include i Criteri di Gestione Obbligatorie ed il mantenimento delle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali: in particolare trattasi delle misure 2.1, 2.2, 2.3 e 2.4 e delle misure forestali 2.6, 2.8 e 2.9.

Le misure e le azioni afferenti all'asse 3, per le tipologie di investimenti materiali, sono stati considerati in generale potenzialmente suscettibili di generare pressioni ambientali; tuttavia, come si può vedere dalla stessa matrice "Effetti e Mitigazioni", trattasi di effetti per lo più mitigabili attraverso l'adozione di soluzioni progettuali volte a ridurre le potenziali pressioni.

La valutazione degli effetti significativi del PSR ha determinato la necessità di individuare, per quelle misure/azioni/tipologie di intervento potenzialmente in grado di dar luogo a pressioni ambientali, dei possibili indirizzi e/o requisiti per impedire, ridurre e compensare gli impatti derivanti da tali pressioni. Dall'analisi delle misure si evince che il PSR ha già predisposto una serie di meccanismi atti a mitigare i potenziali impatti negativi derivanti dalla realizzazione di alcuni interventi. Come già chiarito nel par. 5.1, tale impostazione deriva anche dal rapporto sinergico instauratosi nel corso della programmazione tra il programmatore e l'Autorità Ambientale, curatrice del presente rapporto.

In generale, tutte le misure presentano un buon livello di integrazione delle componenti ambientale, rinvenibile sia nei criteri di ammissibilità e sia nei criteri di selezione dei progetti. Riguardo gli interventi di ammodernamento e/o di diversificazione delle aziende agricole, forestali e della trasformazione agroalimentare, il PSR (par 4.1.1) prevede l'obbligo, in misura complessivamente non inferiore al 20% della spesa ammissibile, di investimenti mirati alla cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio ed al perseguimento di almeno una delle seguenti priorità:

- risparmio energetico e diffusione dell'utilizzo di energie rinnovabili;
- risparmio delle risorse idriche;
- cura e miglioramento dell'ambiente e del paesaggio.

Inoltre, sempre nello stesso paragrafo viene assegnato un ruolo nel perseguimento di tali priorità anche alle misure dell'asse 3 e dell'Asse 4 che prevedono investimenti da parte di operatori privati, attraverso un meccanismo fortemente premiale in sede di valutazione delle istanze in considerazione delle priorità sopra indicate.

Si è tuttavia ritenuto utile, laddove se ne sia ravvisata la necessità, dare indicazioni in merito ad ulteriori elementi di integrazione della componente ambientale, anche in termini di localizzazione degli interventi.

In tal senso le indicazioni fornite nella Matrice "Effetti e Mitigazioni" rappresentano degli indirizzi che il programmatore potrà utilizzare, già fase di programmazione oppure successivamente in fase di attuazione delle misure, per migliorare la sostenibilità ambientale degli interventi e per rendere il programma più rispondente agli obiettivi ambientali di derivazione normativa.

I meccanismi attraverso cui è possibile dare concreta attuazione alle indicazioni fornite sono molteplici: criteri di ammissibilità, riserve di finanziamento, percentuali di cofinanziamento, condizioni di preferenzialità e assegnazione di punteggi costituiscono un insieme di strumenti attraverso cui è possibile operare la selezione dei progetti da ammettere al finanziamento.

In generale, nel formulare gli ulteriori elementi di integrazione della componente ambientale si è ritenuto utile anche fornire degli orientamenti al riguardo, nonostante si ritenga che la scelta nel merito sia anche vincolata alla necessità di adottare degli schemi che possano soddisfare tutte le tipologie di misure previste dal PSR. Sempre nella formulazione e nella scelta degli indirizzi di compatibilità ambientale, ove il grado di

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

dettaglio dell'azione/tipologia di intervento lo ha consentito, si è tenuto conto anche della verificabilità degli “Elementi di compatibilità ambientale” suggeriti, indicando quegli elementi della cui esistenza è possibile accertarsi in modo oggettivo in sede di istruttoria delle istanze.

Relativamente alla macrotematica Rifiuti, il PSR affronta tale materia in modo diretto solo attraverso l'azione c) “Mantenimento sostanza organica” della Misura 2.3, nella quale viene incentivato, tra l'altro, il ricorso agli ammendanti compostati misti derivanti dal compostaggio della Frazione Umida dei Rifiuti Solidi Urbani ottenuti dalla raccolta differenziata; non sono contemplati, invece, meccanismi in grado di orientare i comportamenti dei beneficiari in relazione alla tematica. Considerate la non elevata incidenza della produzione di rifiuti del comparto agroalimentare su quella complessiva, nonché il rilievo assunto dalla “*questione*” dei rifiuti urbani in Campania, si ritiene strategico dal punto di vista ambientale prevedere meccanismi in grado di incentivare comportamenti virtuosi in relazione alla gestione ed alla produzione di rifiuti. In particolare l'individuazione di tali meccanismi è ritenuta strategica per i Comuni, che rivestono un ruolo istituzionale fondamentale nella gestione dei rifiuti urbani. Tale approccio risulta inoltre coerente con quanto riportato nel Documento Strategico Regionale della Campania (DSR), dove tra i criteri di accesso alle risorse finanziarie della nuova programmazione, la tematica Rifiuti riveste un ruolo preminente.

Per l'attuazione degli interventi delineati nell'ambito degli assi e delle misure, il PSR individua due macrotipologie di investimento, e cioè i Progetti di investimento a carattere individuale ed i progetti di investimento a carattere collettivo. Una accurata descrizione di tale schema è presente nel PSR (par 3.2.3).

Le procedure di attuazione degli interventi programmati dal PSR delineano quindi un quadro articolato, in merito al quale è possibile fare alcune considerazioni relative agli effetti significativi che l'integrazione potrà produrre sull'efficacia degli interventi di carattere prettamente ambientale.

Per quanto riguarda i Progetti a carattere individuale, la possibilità di attivare un *cluster* di misure consentirà alle aziende di delineare in modo chiaro ed organico il proprio progetto di sviluppo, rendendolo più facilmente valutabile nella sua interezza in relazione agli obiettivi che si pone nel medio periodo ed alla coerenza rispetto alle esigenze territoriali delineate nella strategia del PSR. In tale ottica, l'integrazione tra le misure “a premio” e le misure “a contributo” potrà produrre degli effetti sinergici con ripercussioni positive anche sull'efficacia ambientale degli interventi. A tal proposito, è auspicabile che nella valutazione del Piano aziendale previsto per l'accesso ai *cluster* venga accordato un ruolo preminente agli indicatori relativi agli obiettivi ambientali.

I Progetti di carattere collettivo (Progetti Integrati Rurali per le Aree Parco – PIRAP; Progetti di Sviluppo Locale – PSL; Progetti Integrati di Filiera – PIF; Progetti Tematici di Sviluppo – PTS) costituiscono la naturale prosecuzione dell'esperienza maturata con la Misura 4.24 “Gestione di strategie integrate di sviluppo da parte dei partenariati locali” del POR Campania 2000 – 2006 e con il Programma LEADER+ 2000 - 2006. Rispetto alla passata programmazione, ad eccezione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL), i progetti collettivi prevedono anche l'integrazione con i Fondi Strutturali (FESR e FSE).

Per quanto riguarda i PSL, si ritiene strategico che negli indirizzi da emanarsi successivamente all'approvazione del PSR siano previsti dei meccanismi procedurali atti a garantire il coinvolgimento e la partecipazione alla compagine partenariale delle eventuali aree protette presenti sul territorio dei GAL, ad esempio un punteggio fortemente premiale in fase di selezione per quei GAL che includono nel partenariato gli Enti di Gestione delle aree protette.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

La previsione di una progettazione integrata di tipo collettivo soddisfa la necessità di garantire la coerenza tra gli interventi di sostegno e le realtà territoriali delle Macroaree, ed inoltre la possibilità di attivare Progetti Integrati di Filiera (PIF) indipendenti dal territorio consentirà di programmare ulteriori interventi riguardanti comparti e prodotti ritenuti strategici indipendentemente dalla localizzazione. A questo proposito preme evidenziare che dal punto di vista ambientale, sarebbe auspicabile che negli obiettivi per i PIF, la cui declinazione è di competenza della Giunta Regionale, fossero contemplati quelli riguardanti il rafforzamento della filiera dell'agricoltura biologica. Il ruolo dell'agricoltura biologica nella riduzione degli impatti delle pratiche agricole sul territorio è ampiamente riconosciuta. Tuttavia, la valenza di questa modalità produttiva nella gestione sostenibile del territorio non è sufficiente a garantire nel lungo periodo una maggiore diffusione di tali pratiche, nonostante il sostegno pubblico previsto nell'ambito delle Politiche agroambientali dell'UE. In Campania, infatti, l'andamento della SAU a biologico relativa al periodo 2001 – 2005 ha evidenziato un trend negativo costante, che deve essere interpretato anche come il risultato di un assestamento fisiologico del comparto verso valori più compatibili con le esigenze del mercato. Ed è proprio l'orientamento del biologico al "mercato" che richiede una decisa azione strutturale capace di incidere significativamente sulla domanda e sulle caratteristiche del comparto. In tal senso l'attivazione di un PIF complementare e coordinato con gli interventi previsti dal Piano Nazionale per l'Agricoltura Biologica rappresenta una opportunità unica per la riorganizzazione di un settore che necessita di interventi profondi di ristrutturazione atti a garantirne un auspicabile sviluppo e consolidamento in una prospettiva di lungo termine.

I Progetti Integrati Rurali per le Aree Parco (PIRAP) costituiscono una delle novità introdotte dalla programmazione FEASR per il periodo 2007 – 2013 in Campania, in considerazione dell'ambito territoriale di riferimento, le aree parco della regione, nonché per il soggetto gestore individuato, gli Enti Parco. Questi ultimi rappresentano per il PSR una "nuova" tipologia di soggetto pubblico, con cui il programma ha previsto di interfacciarsi sia a livello di singole misure, individuandoli quali destinatari di molte azioni previste nell'asse 2, e sia delegando ad essi, con la programmazione dei PIRAP, l'elaborazione di una strategia territoriale per lo sviluppo calibrata sulle esigenze delle aree parco e mirata alla conservazione, alla tutela ed alla valorizzazione dell'ambiente nonché all'adeguamento della dotazione infrastrutturale di supporto alla fruizione del territorio, alla prevenzione dei rischi ambientali, al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni delle aree rurali in ambiti di grande pregio ambientale. Gli obiettivi posti a carico dei PIRAP, quindi, appaiono non solo condivisibili ma anche profondamente coerenti con l'impostazione generale del programma e con gli indirizzi regionali, che individuano nelle aree parco degli ambiti territoriali ottimali per l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile. Il set di misure previste per dare corpo a tali iniziative, esclusivamente attraverso azioni di cui siano beneficiari soggetti pubblici, pare adeguato alle finalità ed al contesto territoriale di riferimento nella parte in cui rende possibile la realizzazione di interventi di miglioramento del contesto ambientale (anche attraverso progetti di recupero naturalistico), di prevenzione dei rischi per gli ecosistemi forestali, di miglioramento della qualità della vita delle popolazioni delle aree rurali più marginali. D'altra parte, la scelta di includere in tale set la principale misura del Programma dedicata al sostegno della dotazione infrastrutturale nel settore idrico, energetico e dei collegamenti (misura 1.10) è da valutare alla luce della capacità che i soggetti gestori delle aree protette dimostreranno in relazione all'esercizio di un ruolo di guida nella predisposizione di interventi infrastrutturali. Infatti tali interventi, seppur necessari in molti dei contesti interessati, sono in diversi casi associabili a potenziali effetti negativi su particolari aspetti ambientali, sia in fase di realizzazione che di funzionamento. Tale circostanza richiede che gli Enti Parco si



## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

trovino tutti nelle condizioni di piena operatività ed autorevolezza necessarie affinché essi possano indirizzare metodologicamente la realizzazione degli interventi da parte di tutti i soggetti coinvolti, garantendone la compatibilità con le esigenze di tutela ambientale. Si rende pertanto necessario, al fine di garantire efficacia al disposto dei PIRAP, il rapido completamento del processo di strutturazione degli Enti di gestione dei parchi regionali, sia in termini di risorse umane che in termini di risorse finanziarie, condizione questa indispensabile per la piena operatività dei suddetti Enti e necessaria per guidare ed implementare procedimenti complessi quali quelli della concertazione territoriale e della progettazione integrata.

I Progetti Tematici di Sviluppo, unici Progetti collettivi a titolarità regionale, potranno rappresentare un utilissimo strumento per affrontare tematiche ambientali di rilevanza regionale. Tra i temi di natura ambientale citati a tal proposito dal PSR, si ricordano l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche e l'energia, temi di rilevanza strategica per lo sviluppo sostenibile della Campania.

L'integrazione tra i diversi Fondi comunitari potrà anche consentire la predisposizione di validi ed efficaci piani di azione per la bonifica e la riqualificazione di sistemi agricoli fortemente degradati, quale, ad esempio, quello della Media e Bassa Valle del Volturno, dove l'esistenza di una filiera produttiva regionale di grande pregio, quella della Mozzarella di Bufala Campana, è messa a serio repentaglio da emergenze ambientali di vario genere (inquinamento da diossina, brucellosi, degrado ed inquinamento del sistema dei Regi Lagni, insostenibilità del carico di bestiame sul territorio).

Come per i progetti a carattere individuale, anche per progetti collettivi si ritiene che la procedura di selezione, da definirsi in sede di formulazione degli indirizzi per l'attuazione e quindi successivamente all'approvazione del PSR, debba tenere in debito conto le ricadute ambientali del progetto, ad esempio attraverso la predisposizione di criteri di selezione di natura ambientale pertinenti alla tipologia di progettazione.

**Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PSR, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale**

Rispetto alla coerenza del programma agli obiettivi di protezione ambientale pertinenti, si evidenzia che il PSR è stato elaborato in piena coerenza con gli *Orientamenti Strategici Comunitari* (OSC), che definiscono le priorità dello sviluppo rurale nel periodo di programmazione 2007 – 2013. Negli OSC, tali priorità sono state individuate in relazione, tra l'altro, agli obiettivi di sostenibilità di Göteborg ma anche riferendosi ad altri obiettivi ambientali più specifici quali quelli definiti dalla direttiva 2000/60/CE sulle acque, dal protocollo di Kyoto per la mitigazione del cambiamento climatico, dal sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente.

Il PSR della Campania riprende e sviluppa le azioni chiave individuate dagli OSC, necessarie al perseguimento di tali obiettivi ambientali, individuando da un lato dei meccanismi atti a mitigare le potenziali pressioni ambientali generabili da alcuni interventi dell'asse 1, e dall'altro, programmando nell'asse 2 degli interventi che evidenziano una visione delle tematiche ambientali di ampio respiro; tali azioni e misure consentiranno non solo di contribuire alla risoluzione di alcune delle problematiche ambientali che caratterizzano il territorio campano, ma anche di realizzare interventi utili per il miglioramento della naturalità dei sistemi agricoli, nonché di concorrere alla realizzazione concreta della rete dei siti Natura 2000, a cui un apporto determinante potrà essere recato dal finanziamento della redazione delle misure di conservazione e dei piani di gestione delle Aree Natura 2000 nonché dei siti di elevato pregio naturale previsti nell'asse 3.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Inoltre l'accoglimento da parte del programmatore dei suggerimenti formulati nel cap. 6 e nella matrice "Effetti e Mitigazioni" consentirà di allineare maggiormente il disegno attuativo del programma agli obiettivi ambientali stabiliti dalla vigente normativa, nonché di mitigare i conflitti che possono eventualmente verificarsi anche tra i diversi obiettivi ambientali.

### **La scelta delle alternative individuate**

Lo scenario fondamentale con cui si è obbligatoriamente confrontata la proposta di PSR è rappresentato dalla semplice NON ATTUAZIONE del Programma stesso (scenario zero). Si sono innanzitutto separate le ricadute di natura strettamente ambientale da quelle di natura economica, considerando comunque gli effetti ambientali indotti da queste ultime. La comparazione degli scenari alternativi ha cioè considerato sia gli impatti diretti che quelli indiretti per tutte le componenti ambientali. In particolare lo scenario zero comporta come sua principale ricaduta l'accentuazione della debolezza strutturale del comparto agricolo, in special modo nelle aree meno servite dalla rete cinematica ovvero quelle situate nelle zone interne ed in particolare nelle aree svantaggiate (prevalentemente le macroaree C e D); d'altro canto si è anche valutata la possibile perdita di aree agricole nelle aree a maggiore pressione antropica ovvero a più alto potenziale di valorizzazione fondiaria e di crescita edilizia (Macroaree A1, A2 e A3).

L'analisi dello stato delle risorse idriche ha evidenziato il rischio che il rapporto tra disponibilità idrica e fabbisogni irrigui diventi un fattore limitante in assenza di un intervento diretto a migliorare la sostenibilità dello sviluppo rurale. L'opzione zero, quindi, prefigura per i prossimi anni uno scenario di accentuazione delle pressioni esercitate sulle disponibilità idriche ad opera dell'agricoltura, con il rischio di progressiva depauperazione delle riserve di acque sotterranee e superficiali e con ripercussioni sullo stato qualitativo delle acque. In particolare esistono criticità riconducibili all'agricoltura per la diffusa presenza di corpi idrici superficiali e sotterranei che risultano inquinati, sia dal punto di vista chimico che microbiologico, da sostanze utilizzate anche nell'ambito delle attività agricole. In assenza di un intervento diretto a favorire lo sviluppo di pratiche agricole a minore impatto ambientale, come quelle incentivate dal PSR, è quindi probabile un'accentuazione delle attuali situazioni di criticità dovute, in particolare, alla presenza di nitrati nelle acque superficiali e sotterranee, nonché un aggravamento dei fenomeni di eutrofizzazione dovuti alla presenza di elevate concentrazioni di azoto e fosforo nelle aree sensibili.

Particolarmente discutibile risultano gli effetti dello scenario zero rispetto al rischio idrogeologico. Nel processo di consultazione delle autorità con competenze ambientali l'Autorità di Bacino del Sarno ha avanzato la tesi che il fenomeno dell'abbandono e della rinaturalizzazione spontanea soprattutto nelle aree pedemontane e montane produrrebbe una riduzione del rischio idrogeologico sia in termini di maggiore stabilità dei suoli che di riduzione del valore esposto; la tesi è stata ulteriormente argomentata anche riguardo agli effetti prodotti dall'abbandono sul rischio di incendi boschivi. Tale tesi non ha visto la valutazione convergente delle altre autorità di bacino né più generalmente delle altre autorità ambientali (Enti Parco, ecc.) consultate.

A tale proposito è innegabile che l'abbandono delle campagne determini una effettiva riduzione del valore esposto. Per quanto concerne la stabilità dei suoli, l'effetto rinaturalizzazione spontanea delle aree pedemontane e montane, allo stato attuale delle conoscenze, è discutibile dipendendo da una serie di fattori quali litologia e assetto litostratigrafico locale, pendenza del versante e fenomeni morfoevolutivi in atto. Ad esempio, la crescita spontanea di alberi su terrazzi agricoli abbandonati può determinare

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

un aumento dell'instabilità non osservato dove hanno invece attecchito cespugli e arbusti. D'altra parte, in presenza di fenomeni franosi a cinematisimo lento e con superfici di scorrimento poste a profondità di 15-20 m, la rinaturalizzazione spontanea non sortisce alcun effetto positivo per l'impossibilità per le radici di raggiungere il substrato stabile, ma può avere conseguenze negative per l'aumento dei carichi determinato dagli alberi.

Si ritiene pertanto lo scenario zero non preferibile rispetto alla variabile "rischio idrogeologico".

Per completare l'analisi della componente suolo si è considerato che il PSR incentiva direttamente pratiche agricole a basso impatto ambientale con ricadute positive nei confronti della componente suolo sia in termini di minori apporti di sostanze chimiche (presidi fitosanitari e fertilizzanti di sintesi) sia in termini di conservazione della matrice suolo (pratiche agronomiche conservative, mantenimento della sostanza organica). Inoltre seppur in maniera indiretta gli interventi di ammodernamento delle aziende potranno garantire attraverso adeguati criteri di selezione una diminuzione degli effetti negativi sulla componente derivanti dalle attività agricole.

In conclusione lo scenario zero risulta complessivamente non preferibile rispetto alla componente suolo.

In assenza del Programma verrebbe a mancare un importante strumento per l'incentivazione di azioni la cui realizzazione potrebbe contrastare alcune delle tendenze evolutive negative riguardanti la biodiversità e il paesaggio, quali la progressiva perdita di naturalità delle aree agricole, la semplificazione della struttura dei boschi, la banalizzazione e l'artificializzazione dei paesaggi agrari, lo spopolamento di aree rurali marginali con abbandono di attività agro-silvo-pastorali tradizionali connesse al mantenimento di ambienti di particolare valore paesaggistico cui spesso è associata una grande ricchezza floristica e faunistica. È presumibile infatti che, in assenza di incentivo pubblico, difficilmente potrebbero essere realizzati interventi quali la ricostituzione di boschi naturaliformi, la creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua, la realizzazione di siepi, filari, boschetti, piccole zone umide nelle aree agricole ed il supporto ad attività tradizionali quali il pascolo estensivo, la manutenzione di terrazzamenti e ciglionamenti, il recupero delle murature a secco e di altri elementi architettonici tipici degli ambiti rurali. Per tali aspetti alla realizzazione del PSR possono in potenza essere attribuiti effetti sulla conservazione della biodiversità e del paesaggio preferibili al mantenimento delle condizioni attuali. Analogamente in assenza del Programma verrebbe a mancare un importante strumento di sostegno per le attività di coltivazione e allevamento a basso impatto ambientale (agricoltura e zootecnia condotte con metodi biologici o integrati, pratiche agronomiche conservative, rotazioni colturali, sistemi estensivi) mediante cui contrastare la tendenza al progressivo incremento della concentrazione di sostanze chimiche di sintesi con effetti negativi su molte specie animali e vegetali (pur se tali effetti sono potenzialmente bilanciati dal rafforzamento del tessuto produttivo). Le rotazioni colturali potranno contribuire a ridurre le monocolture, favorendo la diversificazione e il miglioramento della qualità paesistica. Con riferimento agli effetti negativi sulla biodiversità e sul paesaggio connessi al fenomeno della progressiva perdita di superfici naturali ed agricole a seguito dell'espansione del tessuto urbanizzato, l'incidenza del PSR pare poco rilevante in considerazione di modelli di sviluppo che appaiono allo stato di difficile contrasto, anche tenendo conto delle previsioni di realizzazione delle grandi infrastrutture di collegamento e scambio intermodale contenute in altri strumenti di programmazione nazionale e regionale e dei rischi connessi ai progetti di valorizzazione turistica delle aree interne. Pertanto, in relazione a tale aspetto, la scelta tra l'attuazione del Programma e lo scenario zero pare risultare meno determinante. Tuttavia è ipotizzabile che l'incremento del valore economico delle superfici agricole a seguito della realizzazione di interventi di

## BOZZA

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

miglioramento previsti dal PSR, potrebbe rappresentare un fattore in grado di contrastarne la destinazione ad altri usi, favorendo la conservazione dei paesaggi agricoli. D'altra parte la realizzazione delle azioni previste dal PSR a sostegno del potenziamento delle infrastrutture produttive e di viabilità rurale potrebbe risolversi in un'accentuazione delle dinamiche in atto. L'opzione zero costituisce un'ipotesi preferibile per la conservazione della biodiversità esclusivamente con riferimento a potenziali fenomeni di incremento delle pressioni su ecosistemi di notevole importanza quali quelli associati al patrimonio forestale che, in assenza di adeguata pianificazione, potrebbe essere soggetto al rischio di semplificazione strutturale a seguito dello sviluppo di filiere bioenergetiche basate sulla combustione di biomasse forestali verso cui tendono diverse azioni del PSR. Analogamente le misure di finanziamento previste dal PSR per la costruzione di nuove serre potrebbero determinare un accentuarsi degli impatti sulla percezione del paesaggio connessi a tali strutture. Tuttavia molte delle aree ad elevata valenza paesaggistica sono soggette a norme (piani dei parchi, piani paesistici, ecc.) che non consentono la costruzione ex novo di serre.

Sulla base di tali valutazioni per quanto concerne le componenti biodiversità e paesaggio si è optato per una preferibilità dell'ipotesi di attuazione del programma rispetto allo scenario zero con una valutazione di criticità limitata a specifiche azioni.

Per quanto riguarda la componente aria la valutazione della compatibilità ambientale del PSR è senza dubbio positiva. In assenza di attuazione del PSR lo scenario tendenziale regionale sarebbe caratterizzato da impatti negativi in relazione sia all'andamento delle emissioni, sia alla possibilità di intraprendere azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici. Nel primo caso si prevede che nell'ipotesi di scenario zero le aree maggiormente incidenti sulla componente, cioè quelle caratterizzate da pratiche agricole e di allevamento intensive, continuerebbero ad avere analoghi livelli di emissione. Viceversa, questa opzione potrebbe determinare l'abbandono di attività agricole nelle aree a forte pressione antropica, veicolando fenomeni di crescita di densità abitativa e dunque un aumento delle emissioni.

Per ciò che concerne l'implementazione di iniziative di mitigazione dei cambiamenti climatici si ritiene che l'opzione zero non sia in grado di attivare azioni significative. Nell'ambito della filiera delle biomasse la produzione energetica verrebbe svincolata dallo sviluppo di una filiera "corta" e radicata sul territorio, minimizzando di converso i potenziali benefici ambientali e occupazionali; per quanto riguarda l'aumento dei *carbon sink* regionali si può affermare che ad oggi il mercato del carbonio, se non opportunamente incentivato, non sembra offrire adeguati ritorni economici per investimenti in questo settore.

In termini di modifiche territoriali, nello scenario zero, la funzione ambientale svolta dalle pratiche agricole estensive e a basso impatto non verrebbe riconosciuta come valore da tutelare e sostenere, per cui i mancati redditi e/o i maggiori costi derivanti dall'adozione di modelli gestionali poco impattanti sull'ambiente ricadrebbero interamente sugli imprenditori agricoli, costituendo di fatto un disincentivo all'applicazione degli stessi. In tal senso, infatti, mentre l'adozione dei metodi dell'agricoltura biologica e integrata (anch'essi incentivati) può determinare un incremento del valore aggiunto in virtù dei maggiori prezzi che i prodotti agricoli biologici o provenienti da agricoltura integrata possono spuntare sul mercato (spesso comunque non commisurati all'effettivo sforzo economico degli imprenditori), l'adozione di pratiche gestionali rispettose dell'ambiente quali ad esempio le rotazioni, le pratiche agronomiche conservative, il pascolo estensivo, non trova sul mercato alcun riscontro economico premiante ed incentivante atto a garantirne la sopravvivenza. Dal punto di vista territoriale, le implicazioni dell'assenza di strumenti di incentivazione dei sistemi agricoli estensivi si determinerebbero in modo più marcato nelle

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

aree interne della Campania, dove oltretutto sono presenti condizioni di svantaggio naturale che influiscono negativamente sulle caratteristiche economiche delle aziende, con conseguenze negative anche nei confronti del fenomeno di abbandono delle attività agricole che purtroppo caratterizza le aree marginali.

L'assenza di strumenti di incentivazione degli investimenti nel settore agroalimentare e forestale non consentirebbe di orientare tali investimenti verso un uso più sostenibile delle risorse naturali, delegando alla sensibilità ed alle convenienze economiche del singolo la possibilità di mitigare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente connessi a certe tipologie di investimento. Ciò potrebbe determinare un aumento delle pressioni esercitate dalle attività agricole soprattutto in quelle aree dove si rilevano le più forti criticità nelle relazioni fra agricoltura e ambiente, cioè le aree costiere e di pianura.

Nel corso del processo di redazione del programma l'Autorità Ambientale ha avanzato puntuali proposte finalizzate a rendere il programma più rispondente agli obiettivi ambientali. Tali proposte, recepite dall'Autorità di Programmazione, hanno contribuito alla definizione finale del programma. In tal senso si è implicitamente proceduto a comparare il programma con una serie di ipotesi non comprensive delle modifiche proposte, che risultano quindi tautologicamente dominate, ovvero non preferibili per alcuna delle componenti ambientali considerate.

### **Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste**

Per la predisposizione del Rapporto Ambientale, sono state utilizzate due batterie di indicatori. La prima costruita secondo le indicazioni contenute nei documenti dell'Unione Europea e la seconda rappresentata da indicatori individuati dall'Autorità Ambientale, ritenuti utili per un'analisi appropriata all'aggregazione territoriale individuata dal PSR (macroaree).

Per il popolamento delle batterie di indicatori sono stati coinvolti i principali detentori di dati ambientali regionali. Stanti le difficoltà dell'ARPAC a fornire alcuni dei dati richiesti, per un ampio numero di indicatori, si è dovuto fare riferimento ad altre fonti.

Tali difficoltà sono correlate in larga misura al mancato completamento del sistema di monitoraggio ambientale della Regione (Sistema Informativo Regionale Ambientale).

Per la maggior parte delle analisi condotte i dati necessari, aggregati prevalentemente su scala territoriale comunale, sono stati forniti da enti responsabili di attività di censimento e analisi del settore agricolo: ISTAT, INEA, AGEA, Assessorato Agricoltura Regione Campania.

Ulteriori importanti fonti informative sono derivate da interpretazioni di strumenti cartografici quali la Corine Land Cover (CLC) e la Carta dell'Uso Agricolo del Suolo (CUAS), nonché il PTA in fase di adozione.

Sulla base delle informazioni disponibili per il popolamento delle batterie di indicatori si ritiene che comunque sia stato possibile condurre un'analisi soddisfacente ed adeguata agli obiettivi stabiliti dalla Direttiva 42/2001, pur se non sempre il livello di aggregazione disponibile (quasi sempre relativo ad unità territoriali amministrative) costituisce il riferimento più adeguato per la rappresentazione di autorità con competenze ambientali che, nella fase di consultazione preliminare, hanno sottolineato fenomenologie e dinamiche ambientali. Tale limite è stato evidenziato anche da diverse opportunità di descrivere i fenomeni ambientali rispetto a limiti non amministrativi ma "naturali". Tuttavia, l'assenza di informazioni e dati riferiti a opportuni "confini naturali" ha reso necessario

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

basare le analisi principalmente in relazione al livello di aggregazione territoriale corrispondente alle macroaree individuate dal PSR.

Laddove ulteriori e più dettagliate informazioni sulle componenti ambientali dovessero essere rese disponibili nel corso dell'attuazione del Programma, di esse si terrà conto nelle attività valutative finalizzate a verificare efficacia ed efficienza delle strategie e delle azioni previste in relazione al perseguimento degli obiettivi prefissati, anche allo scopo di considerare l'opportunità di procedere a sue rimodulazioni.

### **Misure per il monitoraggio**

La Direttiva 2001/42/CE prevede che il Rapporto Ambientale individui gli strumenti attraverso i quali è possibile monitorare gli effetti del programma al fine di mettere in atto tempestivamente eventuali azioni correttive. A tal fine, si ritiene che gli Indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione utilizzati dal PSR (di realizzazione, di risultato, di contesto, di obiettivo e di impatto) possano fornire un quadro informativo utile, che tuttavia, vista la specificità degli obiettivi individuati nel presente RA, richiede un'integrazione con ulteriori indicatori in grado di cogliere aspetti di maggiore dettaglio che potranno arricchire le informazioni necessarie alla valutazione degli effetti del programma. La batteria di indicatori riportata nel Capitolo 9 è stata individuata tenendo conto sia degli obiettivi ambientali del RA e sia delle misure e delle azioni finanziate dal PSR. Nel corso dell'attuazione del programma non si esclude di ricorrere anche ad altri indicatori tra quelli elaborati per il presente Rapporto Ambientale sulla base dei dati ISTAT.

## **CAPITOLO VII**

---

### **7. EXECUTIVE SUMMARY**

#### **7.1 Valutazione dell'individuazione dei fabbisogni e delle mete da raggiungere**

La strategia configurata dal PSR è il risultato di attività di analisi sviluppate sulle due dimensioni della territorializzazione e dell'integrazione.

Gli obiettivi complessivi verso cui convergono le Misure del Programma vengono declinati considerando appunto questi due aspetti: la territorializzazione e l'integrazione tra misure del PSR e tra queste e quelle recate dagli altri Programmi. A tal fine la valutazione dei fabbisogni è stata effettuata non solo alla scala regionale, ma anche alla scala ritenuta più appropriata all'applicazione di linee di policy mirate.

La visione della "Campania plurale" che impronta il Documento Strategico Regionale per le politiche di coesione 2007-2013 (DSR) è alla base della programmazione strategica del PSR, che riconosce la necessità di modulare gli interventi in funzione dei fabbisogni specifici emergenti dai singoli contesti locali.

La lettura del territorio è stata pertanto evidenziando le criticità dei diversi contesti territoriali, al fine di intercettarne la domanda di politiche e di offrire una risposta "personalizzata" a sostegno dello sviluppo.

La valutazione ex ante dell'individuazione dei fabbisogni dei territori e della rilevanza delle strategie proposte è positiva.

Infatti, la costruzione delle strategie da perseguire nell'ambito del PSR è conseguente alle indicazioni derivanti dai risultati di accurate analisi swot, corredate dalle informazioni offerte dall'analisi dei baseline indicators sia alla scala regionale che a quella di macroarea. Tali risultati consentono di individuare le priorità strategiche ed il ruolo affidato ai singoli assi del PSR nel concorrere, all'interno della cornice strategica complessiva adottata dalla Regione Campania, al raggiungimento degli obiettivi fissati per ciclo di programmazione 2007-2013

#### **7.2 Valutazione della coerenza interna ed esterna del PSR**

Nel processo interattivo tra programmatore e valutatore, sin dai primi draft del PSR si è collaborato al fine di implementare il logical framework che correla obiettivi, misure ed indicatori, proposto all'interno dei documenti dell'Handbook di cui al QCMV.

Per tale ragione, nella valutazione ex ante viene data per scontata la rispondenza della logica complessiva del programma ai criteri generali enunciati dalla Commissione.

## **BOZZA**

Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania

Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013

Riveste invece particolare importanza la verifica della coerenza rispetto ai bisogni delle macroaree dei pacchetti di misure (cluster) costruiti dal programmatore, che operano una selezione tra tutte le misure attivabili nell'ambito del PSR in funzione delle specificità locali emerse in fase di analisi.

Inferendo dal livello di priorità attribuito alle misure nelle diverse macroaree la concentrazione di specifiche linee di policy, il valutatore ha formulato positiva valutazione della scelta strategica sottesa all'allocazione delle misure, in quanto ha rilevato una coerenza tra il livello di attenzione alle problematiche evidenziate dagli indicatori delle diverse macroaree e le linee di policy attivate.

Per quanto attiene all'analisi di coerenza esterna del PSR, essa è stata condotta evidenziando l'attinenza della strategia proposta sia rispetto alle priorità strategiche comunitarie, sia rispetto a quelle nazionali e regionali, evincendo una generale rispondenza del PSR all'impianto programmatico di contesto.

### **7.3 Valutazione degli impatti da raggiungere e del valore aggiunto comunitario**

La valutazione ex ante perviene ad una positiva valutazione delle modalità con cui sono stati definiti gli impatti del programma, in quanto la previsione si basa sull'analisi accurata della spesa storica dei programmi inerenti allo sviluppo delle aree rurali.

Sulla scorta dei valori assunti dagli indicatori nel passato, tenendo conto dell'effetto indotto dalla spesa del PSR 2007-2013, il valutatore ex ante ha valutato credibili i target proposti dal programmatore.

Per quanto attiene alla stima del valore aggiunto comunitario, data la specificità del settore agricolo è evidente come il maggiore effetto non sia registrabile dal punto di vista meramente finanziario, ma piuttosto relativamente alle seguenti declinazioni di significato: cohesion added value (soprattutto in termini di visibilità ai cittadini delle politiche dell'Unione che consegnerà alla spesa e che si presume sarà migliore rispetto al passato, in virtù della maggiore concentrazione delle risorse); political added value (dovuto soprattutto alle azioni tendenti a creare reti lunghe tra il sistema agricolo campano e quello nazionale/ comunitario/ extra comunitario); policy added value (dovuto soprattutto alla stabilità di gestione acquisita dagli attori dello sviluppo rurale nei periodi della passata programmazione che si conferma e si rafforza nel PSR 2007-2013 attraverso una maggiore selettività delle linee di policy); operational added value (individuabile soprattutto nella spinta all'innovazione che consegnerà all'implementazione delle azioni previste dal programma, nonché alla più efficace cooperazione tra i soggetti preposti allo sviluppo del territorio rurale, anche attraverso la sollecitazione ad un approccio alla spesa meno parcellizzato e più organico, dovuto allo strumento dei cluster di misura); learning added value (dovuto sia all'esperienza già consolidata nella programmazione, sia allo scambio di esperienze che la rete prevista nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione contribuirà a creare).

### **7.4 Valutazione di come si è tenuto conto delle lezioni dal passato; valutazione sulla qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria**

La valutazione ex ante, infine, ha preso in considerazione le scelte del PSR in riferimento alle lezioni desunte dai documenti valutativi concernenti il POR 2000- 2006, il PSR 2000-2006 e il LEADER +, esprimendo dopo il recepimento di osservazioni formulate nel corso del processo interattivo un giudizio positivo in particolare in merito a due aspetti:

all'aver tenuto conto nel PSR delle interazioni necessarie con gli interventi da attuarsi a valere su altri programmi al fine del perseguimento degli obiettivi complessivi del programma;



## **BOZZA**

**Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione Campania**

**Rapporto di Valutazione Ex – Ante (VEA) del PSR Campania 2007-2013**

all'aver introdotto strumenti trasversali di raccordo di azioni che per loro natura non possono trovare attuazione alla dimensione delle macroaree.

Per quanto concerne l'aspetto della qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria, dall'esperienza della passata programmazione si evince un giudizio positivo sulle modalità già sperimentate, a meno di lievissimi miglioramenti in termini soprattutto di una maggiore interazione con i soggetti esterni produttori di informazioni necessarie per il monitoraggio e la valutazione del programma. Per tale ragione, poiché il PSR 2007-2013 ricalca nella sostanza generale le modalità di cui alla passata programmazione, e poiché si è riscontrata maggiore attenzione alla creazione di reti di soggetti preposti alla raccolta del fabbisogno informativo, il giudizio valutativo espresso è stato positivo.